

Mario Tamponi  
L'aldilà nelle cose



Das Jenseits  
in den Dingen  
Racconti - Erzählungen

Lo stupore nel quotidiano,  
la fuga nel surreale nello stile della normalità,  
l'ironia discreta che nel dolore della vita apre al sorriso.

Nesio, Guglielmo, Dario, Gelsomino e altri  
sono metafore per lettori interessati a intercettare  
nel proprio mondo voci nascoste,  
spesso decisive.

Das Erstaunen im Alltäglichen,  
die Flucht ins Surreale im Stil der Normalität,  
die diskrete Ironie, die sich im Schmerz des Lebens  
dem Lächeln öffnet.

Nesio, Guglielmo, Dario, Gelsomino und andere  
sind Metaphern für Leser, die in ihrer eigenen Welt versteckte,  
oft entscheidende Stimmen aufspüren wollen.



L'autore, nato in Sardegna, ha studiato filosofia a Torino e a Berlino. Si è trasferito in Germania per approfondire Kant, i padri dell'esistenzialismo e la filosofia del linguaggio. È giornalista di grande esperienza; ha fondato e diretto diverse riviste italo-tedesche e ha promosso importanti progetti culturali in ambito internazionale.

Der in Sardinien geborene Autor hat in Turin und Berlin Philosophie studiert. Um seine Kenntnisse über Kant, die Väter des Existentialismus sowie die Philosophie der Sprache zu vertiefen, ging er nach Deutschland, wo er bis heute lebt. Er hat eine lange, erfolgreiche Laufbahn als Journalist hinter sich, gründete und leitete mehrere deutsch-italienische Zeitschriften und war Initiator einer Vielzahl kultureller Projekte auf internationaler Ebene.

**Indice    Inhalt**

6	7	120	121
<b>Il padre di Nesio</b>	<b>Der Vater von Nesio</b>	<b>La colpa</b>	<b>Die Schuld</b>
La creazione di un atomo	Die Erschaffung eines Atoms	Nel labirinto della legge	Im Labyrinth des Gesetzes
16	17	148	149
<b>Il rumore della città</b>	<b>Der Lärm der Großstadt</b>	<b>Uomo in coma</b>	<b>Mensch im Koma</b>
Il silenzio nel frastuono	Stille inmitten des Getöses	L'altra visuale	Die andere Perspektive
42	43	174	175
<b>La metropolitana</b>	<b>Die U-Bahn</b>	<b>Pinocchio cosmico</b>	<b>Pinocchio kosmisch</b>
La cordialità si diffonde per contagio	Ansteckende Herzlichkeit	Il sesso speciale	Sex der anderen Art
56	57	198	199
<b>La bionda del cellulare</b>	<b>Die Blonde mit dem Handy</b>	<b>L'amore delle cose</b>	<b>Die Liebe zu den Dingen</b>
e il fidanzato trasparente	und der transparente Verlobte	Il furto legale	Der legale Diebstahl
66	67	224	225
<b>Immortalità cellulare</b>	<b>Unsterblichkeit durch Handy</b>	<b>La conversione di Silvio</b>	<b>Silvios Bekehrung</b>
Rivoluzione antropologica	Anthropologische Revolution	La crisi del presidente	Die Krise des Präsidenten
74	75	240	241
<b>Parlo, quindi sono</b>	<b>Ich rede, also bin ich</b>	<b>Orologio maledetto!</b>	<b>Verdammte Uhren!</b>
Il microfono incorporato	Das einverleibte Mikrofon	Fatamorgana del progresso	Fata Morgana des Fortschritts
82	83	246	247
<b>Il signore delle stelle</b>	<b>Der Herr der Sterne</b>	<b>In viaggio</b>	<b>Auf Reisen</b>
e i complessi della Nasa	und die Komplexe der NASA	Tutto dentro e nulla fuori	Alles drin, nichts draußen
102	103		
<b>I numeri sacri</b>	<b>Die heiligen Zahlen</b>		
Un napoletano in Alto Adige	Ein Neapolitaner in Südtirol		

## Il padre di Nesio

La creazione di un atomo

Nell'istante in cui si è verificato l'evento Adriano è esploso in un urlo di gioia e di stupore come un uomo che venga partorito da adulto nella pienezza della ragione e dei sentimenti. Ha sentito la luce dell'intero universo penetrare nella sua stanza come un fiume in piena e prendervi dimora. Appena si è ripreso non ha trovato di meglio che stappare una bottiglia griffata di champagne, agitarla e far schizzare in alto il nettare spumoso, inondarsene come di una pioggia benefica e assaporare il fondo con sorsi intensi.

Per questo aveva speso decenni di studi ed esperimenti e consumato l'eredità e il patrimonio accumulato con un lavoro meticoloso e una vita parsimoniosa. Aveva trasformato l'appartamento in un laboratorio provvisto di tutto: alambicchi, tubi catodici, refrigeratori, aspiratori, pressurizzatori, acceleratori elettromagnetici e una selva di fili a bassa ed alta tensione si erano impadroniti di ogni vano e angolo dal salotto alla cucina, dalla camera da letto al bagno, dai corridoi allo sgabuzzino. Fogli con equazioni, grafici e appunti tappezzavano lavagne e pareti; pendevano anche dal soffitto, da cui ogni tanto si staccavano per planare con l'eleganza dei gabbiani. Una sola volta aveva avuto la leggerezza di portarvi qualche amico tra i più seri, ma subito s'era sparsa la voce che la ricerca gli avesse dato alla testa.

Il padrone di casa lo teneva d'occhio; aveva il vago sospetto che quell'inquilino silenzioso e stravagante volesse costruire ordigni micidiali per chissà chi; quella scienza gli puzzava di terrorismo. "Nelle cose che sembrano sospette la prudenza non è mai troppa" diceva spiandolo e facendolo spiare con binocoli prismatici attraverso le persiane semichiuse; per la notte s'era attrezzato di telecamere a raggi infrarossi. Più d'una volta Adriano aveva intravisto l'agitazione di quei ficcanasi, ma senza curarsene più di tanto, come non si curava più dei goffi burattini dell'infanzia

## Der Vater von Nesio

Die Erschaffung eines Atoms

In dem Augenblick, als das Ereignis geschah, explodierte Adriano in einen Aufschrei der Freude und des Erstaunens – wie ein Mensch, der seine Geburt als Erwachsener, im Vollbesitz von Verstand und Gefühlen erlebt. Ihm war, als überflute das Licht des gesamten Universums sein Zimmer und nehme es in Besitz. Kaum hatte er sich wieder gefangen, fiel ihm nichts Besseres ein, als eine Flasche edelsten Champagners zu entkorken, sie zu schütteln, den schaumigen Nektar in die Höhe spritzen, sich wie von einem segensreichen Schauer benetzen zu lassen und den verbliebenen Rest in intensiven Schlucken zu genießen.

Für dieses Ziel hatte er jahrzehntelange Studien und Experimente durchgeführt und Erbe und Vermögen, das er sich durch gewissenhafte Arbeit und ein genügsames Leben erworben hatte, eingesetzt. Seine Wohnung hatte er in ein mit allem Notwendigen ausgestattetes Laboratorium verwandelt: Destillierkolben, Kathodenstrahlröhren, Kühlaggregate, Sauggeräte, Luftverdichter, elektromagnetische Beschleuniger und ein Wald aus Hoch- und Niederspannungsdrähten hatten jede Nische und jeden Winkel erobert – vom Wohnzimmer bis zur Küche, vom Schlafzimmer bis zum Bad, von den Fluren bis zur Abstellkammer. Blätter mit Gleichungen, Grafiken und Aufzeichnungen tapezierten Tafeln und Wände; selbst von der Decke hingen sie herab, lösten sich manchmal und schwebten mit der Eleganz von Möwen zu Boden. Ein einziges Mal war er so leichtfertig gewesen, ein paar seiner seriösesten Freunde mitzubringen, aber sofort verbreitete sich das Gerücht, die Forschung sei ihm zu Kopf gestiegen.

Der Hausbesitzer behielt ihn im Auge; er hatte den leisen Verdacht, dieser schweigsame und extravagante Mieter erbaue mörderische Apparaturen für wen auch immer: Diese Art der Wissenschaft stank ihm nach Terrorismus. „Wo man Verdacht schöpft, kann man nicht vorsichtig genug sein“, sagte er und spionierte ihn mit Prismengläsern sowohl selbst als auch durch Dritte unterstützt durch dessen halb geschlossene Fensterläden aus; für die Nacht hatte er sich Infrarotkameras zugelegt. Mehr

inchiodati sugli armadi e striati di polvere, che però davano un tocco di umanità ai calcoli algebrici e differenziali sospesi nell'aria.

Ora l'evento lo ripagava di tutto: aveva creato l'atomo! Un atomo solo ma vero, con i suoi protoni, neutroni ed elettroni, con la sua personalità e la sua autonoma magnificenza. L'avventura era partita da una grande intuizione, più simile ad un'ispirazione poetica che ad una griglia matematica. Egli stesso non era mai stato capace di formularla; s'era limitato a seguirla devoto indirizzandovi passo dopo passo. Nell'approssimarsi del successo finale era come se la musa, sempre premurosa, avesse voluto dileguarsi con discrezione lasciando ad Adriano la creatura della sua dedizione infinita, l'atomo appunto. Lui si è affrettato a chiamarlo Nesio; era il nome che avrebbe dato al suo primogenito se alla scienza avesse preferito un'ordinaria vita matrimoniale.

Ma dove s'era cacciato Nesio appena generato? Impossibile trovarlo. Non diceva una parola ed era così minuscolo da non lasciarsi individuare neppure al microscopio elettronico. Non però più piccolo di tutti gli altri atomi che gli si affiancavano come folla sconfinata. Adriano avrebbe voluto accarezzarlo almeno per un istante, fotografarlo per arricchire l'album di famiglia. Nell'attimo cruciale della nascita non aveva avuto neppure l'opportunità di decifrarne esattamente massa, indole e vocazione; nell'euforia gli era schizzato di mano.

L'unica certezza era che Nesio non derivasse da una semplice trasformazione fisica, ma fosse sgorgato dal nulla. Era un fatto che l'energia del neonato s'era aggiunta a quella degli elementi preesistenti; lo dicevano i numeri, soprattutto l'evidenza procedurale. Adriano aveva tutte le buone ragioni per credere che non ci fosse stato trasferimento o riciclaggio di massa, ma non era nelle condizioni di mostrarlo ad altri, tantomeno di dimostrarlo. Non poteva neppure contare sulla testimonianza pubblica di un Nesio invisibile e reticente. Per convincere gli addetti dell'ufficio brevetti avrebbe

als einmal hatte Adriano die Aufregung dieser Schnüffler gespürt, ohne sich sonderlich darum zu kümmern – ebenso wenig wie er sich um die plumpen Hampelmänner aus Kinderzeiten kümmerte, die Staub überzogen an den Schränken hingen, aber der von Kalkulationen und Differentialrechnungen geschwängerten Luft einen Hauch von Menschlichkeit verliehen.

Das Ereignis jetzt entschädigte ihn für alles: Er hatte das Atom erschaffen! Ein einziges, aber echtes Atom, mit seinen Protonen, Neutronen und Elektronen, mit seiner Persönlichkeit und seiner autonomen Erhabenheit. Ursprung des Abenteurers war eine starke Intuition gewesen, eher eine poetische Eingebung als eine mathematische Erkenntnis. Er selbst war nie in der Lage gewesen, sie zu formulieren; er hatte sich darauf beschränkt, ihr ergeben, Schritt für Schritt zu folgen. Je näher er dem krönenden Abschluss kam, desto mehr schien sich die stets aufmerksame Muse diskret verflüchtigen zu wollen, um Adriano das Geschöpf seiner grenzenlosen Hingabe zu überlassen: das Atom. Er beeilte sich, es Nesio zu nennen, was der Name seines Erstgeborenen geworden wäre, wenn er der Wissenschaft ein normales Eheleben vorgezogen hätte.

Aber wo steckte der gerade erschaffene Nesio? Unmöglich, ihn zu finden. Er sagte kein Wort und war so winzig, dass man ihn nicht einmal unter dem Elektronenmikroskop hätte ausfindig machen können. Trotzdem war er nicht kleiner als alle anderen Atome, die sich ihm als unendliche Menge an die Seite gesellten. Adriano hätte ihn so gerne wenigstens für einen Augenblick liebkost, ihn fotografiert, um das Familienalbum zu bereichern. Im entscheidenden Augenblick der Geburt hatte er noch nicht einmal Gelegenheit, genau Masse, Charakter und Begabung zu bestimmen – in der Euphorie war er ihm einfach aus der Hand gesprungen.

Die einzige Gewissheit bestand darin, dass Nesio nicht aus einer rein physischen Transformation hervorgegangen, sondern aus dem Nichts entsprungen war. Es war Tatsache, dass sich die Energie des Neugeborenen derjenigen der zuvor existierenden Elemente angeschlossen hatte; das sagten die Berechnungen aus, vor allem der eindeutige Entstehungsprozess. Adriano hatte allen Grund zu glauben, dass es sich keineswegs um eine Übertragung oder Umwandlung von Masse gehandelt hatte, er war jedoch nicht in der Lage, dies anderen zu zeigen, geschweige denn zu beweisen.

dovuto ricominciare daccapo, come tanti anni prima, senza potersi avvantaggiare del percorso seguito; aveva persino dimenticato la successione delle fasi, anche perchè il caso e la combinazione del caso con l'imprevedibile avevano avuto in questa vicenda la parte decisiva.

Forse Nesio gli stava ora vicino in atteggiamento di gratitudine oppure se n'era già allontanato per una scelta di vita solitaria; forse, smanioso di libertà, aveva spiccato il volo con la sfrontatezza d'un figliol prodigo; o s'era già congiunto con compagne per formare una molecola, una famiglia sicura, ma alla chetichella, senza alcuna partecipazione di matrimonio. Chissà quale famiglia e in quale casa! In un ciottolo di granito, nella linfa di un filo d'erba, nell'ala di una mosca, nel midollo spinale di un amico o di un assassino, nel magma di un vulcano o nei vortici di un mare tra i tanti che accarezzano la terra? Di una cosa Adriano era convinto, che il suo Nesio non si sarebbe disgregato nel nulla – lo pensava con l'amore del padre che crede ciecamente nell'immortalità del figlio. Nesio sarebbe sopravvissuto al proprio genitore e all'intera umanità come ogni altro elemento primordiale.

Dal giorno dell'evento sono ormai passati tanti anni. Oggi Adriano continua a sentirsi creatore, non alla maniera di un artista che su tela o marmo, in versi o note materializzi idee, immagini, fantasmi – questi si estinguono quando cessa l'ispirazione o non c'è spirito sintonizzato che la rinnovi. Egli invece ha generato un essere corposo che prima non c'era e adesso indistruttibilmente esiste, di dimensioni infinitesimali ma che contiene intera la struttura del cosmo, l'armonia della vita. Si ostina a non parlarne con nessuno per non passare per visionario, ma la certezza di ciò che ha fatto non la baratterebbe per tutto l'oro e la gloria del mondo.

Non si confida con i colleghi, neppure con quelli che esplorano i confini estremi della scienza, i fenomeni bizzarri dei campi quantistici o dei buchi neri. Loro sono troppo diffidenti verso tutto ciò che non è verificabile e non rientra

Nicht einmal auf die öffentliche Zeugenschaft eines unsichtbaren und verschwiegenen Nesio konnte er zählen. Um die Beamten im Patentamt zu überzeugen, hätte er wieder ganz von vorn beginnen müssen, wie vor vielen Jahren, ohne Nutzen aus dem begangenen Weg ziehen zu können. Sogar die Abfolge der einzelnen Phasen hatte er vergessen, auch weil der Zufall und das Zusammenwirken von Zufall und Unvorhersehbarem im Ganzen den entscheidenden Part gespielt hatten.

Vielleicht hielt sich Nesio gerade voller Dankbarkeit in seiner Nähe auf oder er war fortgegangen, um das Leben eines Einzelgängers zu führen. Vielleicht hatte er, begierig nach Freiheit, mit der Dreistigkeit des verlorenen Sohns das Weite gesucht. Oder er hatte sich bereits mit Gefährtinnen zusammengetan, um ein Molekül zu bilden, eine sichere Familie, in aller Stille, ohne jede Ankündigung. Wer weiß, welche Familie und in welchem Haus? In einem Kieselstein, im Saft eines Grashalms, im Flügel einer Fliege, im Rückenmark eines Freundes oder eines Mörders, im Magma eines Vulkans oder in den Strudeln eines der vielen Meere, die die Erde umfließen? Eines war sich Adriano gewiss: Sein Nesio würde sich nicht ins Nichts auflösen – er dachte daran mit der Liebe eines Vaters, der blind an die Unsterblichkeit des Sohnes glaubt. Nesio würde wie jedes andere Urelement seinen Erzeuger und die gesamte Menschheit überleben.

Seit dem Tag dieses Ereignisses sind inzwischen viele Jahre vergangen. Bis heute fühlt sich Adriano als Schöpfer, aber nicht wie ein Künstler, der auf Leinwand oder in Marmor, in Versen oder Noten Ideen, Bildern, Geistern Gestalt gibt: diese erlöschen, wenn eine Inspiration nachlässt und kein Gleichgesinnter da ist, der sie wieder aufflammen lässt. Er dagegen hat ein körperliches Wesen erzeugt, das vorher nicht da war und jetzt unzerstörbar existiert, das, mikroskopisch klein, doch die gesamte Struktur des Kosmos, die Harmonie des Lebens in sich trägt. Nach wie vor lehnt er es ab, mit jemandem darüber zu sprechen, um nicht als Spinner abgetan zu werden, aber die Gewissheit darüber, was er geschaffen hat, würde er selbst gegen alles Gold und jeden Ruhm der Welt nicht eintauschen.

Seine Kollegen zieht er nicht ins Vertrauen, auch jene

nella logica di certi modelli teorici. E poi Adriano teme che possano apprezzare la sua creazione solo come tecnica e giungere all'idea dell'antimateria con la voglia di produrla: non per espandere l'esistente, ma per distruggerlo. Anche tra gli scienziati è raro un entusiasmo come il suo per l'essere e la soglia invalicabile del non-essere; quasi tutti sono al servizio di sponsor facoltosi e in un modo o nell'altro ricercano per il Nobel e la gloria, per l'industria del consumo, della conquista e della guerra.

I cattedratici, quelli che operano in complessi istituti di ricerca con eserciti di collaboratori, test a raffica per invenzioni in serie, attrezzature sofisticate e sprechi ostentati, rifiuterebbero a priori lezioni da un autodidatta dai metodi caserecci. "La teoria della relatività speciale Einstein l'ha elaborata da sognatore quand'era modesto impiegato d'un ufficio brevetti", si ripete Adriano per darsi coraggio. "Per le grandi visioni bisogna avere la testa libera da routine e presunzione; la creatività non è compatibile con la mentalità del funzionario", sussurra agli amici senza aspettarsi indulgenza. Con un'anima da burocrate lui non avrebbe mai operato il vero salto di qualità nella storia umana, una rivoluzione ben più radicale di ogni altra auspicabile.

Adriano, che esclude la possibilità di dotare robot di soggettività e libertà, ritiene invece che il Creatore, geloso quanto si vuole, possa aver conferito alla creatura fatta a sua immagine e somiglianza la facoltà di imitarlo generando frammenti di realtà. Del resto, non produciamo già il mondo dal nulla quando lo conosciamo o quando all'alba di ogni giorno rinasciamo dal sonno aprendoci alla luce del sole che torna? E non lo distruggiamo quando si offusca la coscienza o la perdiamo? La nostra fine individuale non è già l'apocalisse universale? Adriano sa che il Creatore assieme alla facoltà di creare gli ha dato anche quella di morire fra qualche mese o decennio, ma che il suo Nesio gli sopravviverà per i miliardi di anni a venire, fino al prossimo bing bang e forse oltre. Chissà che un'esplosione primordiale non sia destinato a provocarla lo stesso Nesio, caricatosi nel frattempo di tanta

nicht, die sich mit den extremen Grenzgebieten der Wissenschaft beschäftigen, mit den bizarren Phänomenen der Quantenfelder oder der schwarzen Löcher. Sie misstrauen allem, was nicht verifizierbar ist und nicht in die Logik bestimmter theoretischer Modelle passt. Außerdem befürchtet Adriano, dass sie seine Schöpfung nur als Technik anerkennen und auf die Idee der Antimaterie kommen könnten, in der Absicht, diese herzustellen: nicht um das Vorhandene zu erweitern, sondern um es zu zerstören. Ein Enthusiasmus wie der seine für das Sein und die unüberwindbare Schwelle zum Nicht-Sein ist auch unter Wissenschaftlern selten; fast alle stehen im Dienst begüterter Sponsoren und forschen auf die eine oder andere Weise für den Nobelpreis und den Ruhm, für die Industrie des Konsums, der Eroberung und des Kriegs.

Universitätsprofessoren, wie sie in komplexen Forschungseinrichtungen mit Heerscharen von Mitarbeitern tätig sind, mit Dauertests für Erfindungen in Serie, hochempfindlichen Apparaturen und protzigen Vergeudungen, würden ohnehin a priori Lektionen eines Autodidakten mit Hausmannsmethoden ablehnen. „Die spezielle Relativitätstheorie entwickelte Einstein als Träumer, als er bescheidener Angestellter eines Patentamts war“, wiederholt sich Adriano, um sich Mut zu machen. „Für die großen Visionen muss man den Kopf frei haben von Routine und Überheblichkeit; Kreativität ist mit der Mentalität eines Beamten nicht kompatibel“, raunt er seinen Freunden zu, ohne Nachsicht zu erwarten. Mit der Seele eines Bürokraten hätte er nie jenen echten Qualitätssprung in der Geschichte der Menschheit verwirklichen können, radikaler als jeder andere wünschenswerte Umbruch!

Adriano, der zwar die Möglichkeit ausschließt, Roboter mit Subjektivität und Freiheit auszustatten, ist durchaus der Ansicht, dass der Schöpfer, so eifersüchtig er auch sein mag, dem nach seinem Abbild geschaffenen Menschen die Fähigkeit verliehen haben könnte, ihn nachzuahmen und Bruchstücke des Seins zu erschaffen. Erzeugen wir im Übrigen nicht bereits die Welt aus dem Nichts, wenn wir sie wahrnehmen oder wenn wir morgens aus dem Schlaf erwachend neu geboren werden und uns dem Licht der wiederkehrenden Sonne zuwenden? Und zerstören wir sie nicht, wenn sich das Bewusstsein trübt oder wir es verlieren? Ist nicht unser eigenes Ende zugleich die Apokalypse? Adriano weiß, dass ihm der Schöpfer mit der Schaffensfähigkeit auch die des Sterbens verliehen

energia; anche una microscopica superstringa, si dice, può inaugurare un universo stellato!

Adriano non si confessa neppure col padre spirituale. Un prete senza la saggezza sovrana di Gesù o quella umile del poverello d'Assisi lo condannerebbe senz'altro come blasfemo; per l'ortodossia ufficiale la creazione è prerogativa di Dio e basta! Quella condanna gli puzzerrebbe di bruciato come i roghi di una volta, quando gli ecclesiastici si divertivano a far la festa ai Giordano Bruno sulle pubbliche piazze. Oddio, un pò di invidia Adriano la prova per la fiera di quegli eretici! A volte sogna il calore di quelle fiamme, il corpo della vittima sacrificale che scoppiettando si accascia sulla brace, gli applausi della folla ludica, cinica e bastarda... e sullo sfondo il canto sommesso del "Miserere" di monaci e chierici che fasciano di pietà la cattiva coscienza dei potenti e l'ipocrisia dei loro paladini.

Un pò gli dispiace che la rivoluzione adriana – la genesi di Nesio – sia destinata a restare nel guscio di un appartamento al terzo piano di un palazzo qualunque di un quartiere qualunque di una città qualunque. È assorto in questi pensieri quando lo scuote il suono delle campane di Natale che buca l'oscurità urbana propagandosi festoso come da un campanile di montagna stagliato sul firmamento; Adriano si affretta per la messa di mezzanotte. Lo commuovono la nuda grotta di Betlemme, l'adorazione dei pastori, l'inno degli angeli che lo esortano a riconciliarsi con sé e con l'umanità. Vicino alla mangiatoia potrebbe ritrovare anche Nesio.

hat, ob in ein paar Monaten oder Jahrzehnten, aber dass sein Nesio ihn über die Jahrtausende der Zukunft hinaus überleben wird, bis zum nächsten Urknall und vielleicht darüber hinaus. Wer weiß, ob nicht Nesio selbst dazu bestimmt ist, dank seiner im Lauf der Zeit aufgeladenen Energie einen solchen Urknall auszulösen: Auch ein mikroskopisch kleiner Superstring, heißt es, kann der Ursprung eines sternensäten Universums sein!

Adriano offenbart sich noch nicht einmal seinem Beichtvater. Ein Priester ohne die überlegene Weisheit eines Jesus oder jene demütige eines heiligen Franziskus von Assisi würde ihn ohne Zweifel wegen Blasphemie verurteilen; für die offizielle Kirchenlehre ist Schöpfung das Vorrecht Gottes und basta. Eine solche Verurteilung röche ihm nach Verbranntem – wie die Scheiterhaufen von einst, als sich die Geistlichen daran ergötzen, Menschen wie Giordano Bruno auf öffentlichen Plätzen hinzurichten. Oh ja, ein wenig Neid überkommt Adriano angesichts des Stolzes jener Ketzer! Manchmal träumt er von der Hitze der Flammen, vom Körper des Geopferten, wie er knisternd über der Glut zusammenbricht, vom Beifall dieser verdammten, zynischen Zuschauer... Und im Hintergrund der halblaute Gesang des „Miserere“ der Mönche und Kleriker, die das schlechte Gewissen der Mächtigen und die Heuchelei ihrer Paladine mit Mitleid verhüllen.

Ein wenig bedauert er, dass die adriatische Revolution – die Geburt von Nesio – dazu bestimmt sein soll, in den vier Wänden einer kleinen Wohnung im dritten Stock eines beliebigen Hauses eines beliebigen Viertels einer beliebigen Stadt verborgen zu bleiben. In solche Gedanken versunken wird er vom Klang der Weihnachtsglocken aufgerüttelt, der das Dunkel der Stadt durchbohrt und sich feierlich verbreitet – wie von einem Kirchturm hoch auf den Bergen aus, dessen Umrisse sich vor dem Firmament abzeichnen. Hastig macht er sich auf den Weg zur Mitternachtsmesse. Die kahle Grotte von Bethlehem, die Anbetung der Hirten, die Hymne der Engel, die ihn zur Versöhnung mit sich und mit der Menschheit ermutigen, gehen ihm nah. Dort, bei der Krippe, könnte er auch Nesio wiederfinden.

# Il rumore della città

## Il silenzio nel frastuono

La città gli aveva dato alla testa. Abele viveva al secondo piano di una palazzina su una delle arterie principali. In tempi record si era abituato al frastuono della musica e dei giovani dal bar-sport di sotto, allo schiamazzo delle prostitute e dei magnacci dal marciapiede fino a notte alta. Si era rassegnato ai televisori a tutto volume dei vicini, al latrato dei cani dall'appartamento accanto, ai litigi della coppia del piano di sopra che culminavano quasi sempre in urla strazianti con lancio di bicchieri e vasellame. Come una calamità naturale aveva accettato anche il sibilo della metropolitana dalle viscere della terra che a intervalli regolari faceva vibrare mobili e sopramobili; e il boato degli aerei a bassa quota in atterraggio verso l'aeroporto vicino.

Più difficile gli era stato assuefarsi al semaforo di fronte e al traffico attorno alla sua intermittenza colorata: macchine che sfrecciavano profittando della linea verde, macchine che frenando facevano fischiare le gomme fino all'orlo dell'impatto, macchine che ripartendo a tutto gas sembravano voler recuperare il tempo perduto. Una bolgia simile l'aveva vista solo nelle piste di collaudo di veicoli e pneumatici e nelle prove di formula 1.

Ma col tempo anche quel fracasso si assestò nella psiche. Come i battiti cardiaci, il respiro, le funzioni del cervello. Il semaforo col suo traffico era diventato un organo vitale di Abele. Quando lavorava alla scrivania egli percepiva, senza distrarsi, ogni singolo autobus, autotreno, fuoriserie, utilitaria e motorino spaccatimpani. Il frastuono iniziale si era articolato nel subcosciente in rumori distinti, come frammenti dell'unica sinfonia della strada e della vita.

Quando Abele andava in vacanza era come se gli strappassero quell'organo. Nella tranquilla casetta di montagna, lontano dalla sinfonia, non riusciva a concentrarsi, a leggere un giallo o la cronaca sportiva, a prendere sonno.

# Der Lärm der Großstadt

## Stille inmitten des Getöses

Die Stadt war ihm zu Kopf gestiegen. Abel lebte im zweiten Stock eines Wohnhauses an einer der Hauptverkehrsadern. In Rekordgeschwindigkeit hatte er sich an das Getöse der Musik und der jungen Leute unten aus der Sportbar gewöhnt, an das Gekeife bis in den frühen Morgen von Prostituierten und Zuhältern vom Gehweg. Er hatte sich abgefunden mit den voll aufgedrehten Fernsehern der Nachbarn, mit dem Hundegekläff aus der Wohnung nebenan, mit den Streitereien des über ihm lebenden Paares, die fast immer in schrecklichem Geheul und fliegenden Gläsern und Geschirr endeten. Wie eine Naturplage hatte er auch das Zischen der U-Bahn aus den Eingeweiden der Erde akzeptiert, die in regelmäßigen Abständen Möbel und Ziergeräte in Vibrationen versetzte; und das Dröhnen der Flugzeuge beim Landeanflug in niedriger Höhe zum nahegelegenen Flughafen.

Schwerer war es ihm gefallen, sich mit der Ampel gegenüber und dem durch ihren Farbwechsel dirigierte Verkehr anzufreunden: Autos, die vorbeirasend von der grünen Welle profitierten; Autos, deren Reifen beim Bremsen kurz vor einem Beinahzusammenstoß aufquietschten; Autos, die per Kavaliertart anscheinend die verlorene Zeit wieder aufholen wollten. Ein ähnliches Höllenspektakel hatte er nur auf Kfz- oder Reifen-Teststrecken und bei Formel-1-Testfahrten erlebt.

Mit der Zeit aber verankerte sich auch dieser Krach in seiner Psyche. Wie der Herzschlag, das Atmen, die Gehirnströme. Die Ampel mitsamt ihrem Verkehr hatte sich zu einem lebenswichtigen Organ Abels entwickelt. Am Schreibtisch arbeitend, nahm er, ohne abgelenkt zu sein, jeden einzelnen Bus, Lastwagen, Kleinwagen wahr, jedes Modell der Extraklasse und jedes ohrenbetäubende Mofa. Das anfängliche Getöse hatte sich im Unterbewusstsein in unterschiedliche Geräusche zerteilt, Fragmenten einer einzigen Sinfonie der Straße und des Lebens gleich.

Wenn Abel Urlaub machte, war es, als werde ihm jenes Organ entrissen. Im ruhigen Ferienhaus in den Bergen, weit ab von der Sinfonie, gelang es ihm nicht, sich zu konzentrieren, einen

Leniva lo strazio lasciando in ogni stanza, anche nel bagno e in giardino, televisori sempre accesi su diversi programmi. Ma erano pur sempre un surrogato e le torture dell'inferno si mitigavano al più nelle pene del purgatorio. Per fortuna dopo un paio di settimane poteva rientrare in città a ricongiungersi con l'organo. E dopo qualche giorno di convalescenza la vita ridiventava normale.

Ma arrivò il peggio. Una mattina, senza preavviso, il Comune avviò sulla strada i lavori di ristrutturazione della rete fognaria, deviò il traffico e disattivò il semaforo. Allontanandosi, i rumori dei veicoli diventarono soffici e uniformi; e Abele sprofondò in crisi isteriche, che cercò di alleviare con sonniferi e barbiturici. Presto perse anche la speranza che i lavori si potessero concludere in tempi ragionevoli e, nel panico, si sfogò contro il menefreghismo del Comune verso i bisogni dei cittadini!

Cercò invano un altro appartamento in prossimità di un semaforo con le medesime caratteristiche. Per disperazione si decise poi a ripiegare sull'esatto contrario: un alloggio in campagna per una cura di "disintossicazione". Glielo aveva raccomandato l'analista con un ragionamento logico: "Se si perde un organo senza possibilità di rimpiazzarlo, bisogna pur cercare di sopravvivere facendone a meno!" Ma separarsi anche dagli altri rumori della città era come sottoporsi alla castrazione totale. Lo fece rassegnato a tutto.

Con la sua specializzazione in biologia cinetica il trasloco non gli creò almeno problemi professionali. Anzi. Aveva dedicato lo studio degli ultimi otto anni alle articolazioni delle zampe posteriori della formica araba. Le sue pubblicazioni scientifiche sull'argomento avevano offerto interessanti spunti di applicazione a laboratori di arti artificiali, alla robotica industriale e persino all'aeronautica militare. In campagna la presenza di altri tipi di formiche gli avrebbe persino consentito di ampliare a dismisura l'orizzonte della ricerca.

Krimi oder die Sportnachrichten zu lesen, Schlaf zu finden. Zur Schmerzlinderung ließ er rund um die Uhr in jedem Zimmer, auch im Bad und im Garten, Fernseher mit unterschiedlichen Programmen laufen. Aber sie waren doch nur ein Surrogat und die Höllenqualen schwächten sich bestenfalls ab zu Strafen des Fegefeuers. Zum Glück konnte er nach ein paar Wochen in die Stadt zurückkehren, um sich mit seinem Organ wiederzuvereinigen. Und nach ein paar Tagen der Rekonvaleszenz kehrte das Leben wieder zur Normalität zurück.

Aber es kam noch schlimmer. Eines Morgens begann die Stadtverwaltung ohne Vorwarnung mit Ausbesserungsarbeiten am Abwasserkanalnetz der Straße, leitete den Verkehr um und setzte die Ampel außer Betrieb. In die Ferne gerückt, klangen die Verkehrsgeräusche weich und einheitlich; und Abel geriet von einer Nervenkrise in die nächste, die er mit Schlaf- und Beruhigungsmitteln zu lindern suchte. Schnell verlor er auch die Hoffnung, die Bauarbeiten könnten in annehmbarer Zeit beendet sein, und so ließ er in seiner Panik die ganze Wut an der Stadtverwaltung aus, die sich einen Teufel um die Belange der Bürger schere!

Vergeblich machte er sich auf die Suche nach einer anderen Wohnung gleicher Charakteristik in Ampelnähe. Aus Verzweiflung entschloss er sich schließlich zu einer völligen Kehrtwende: eine Unterkunft auf dem Land zwecks „Entgiftungskur“. Dies hatte ihm sein behandelnder Arzt mit einer logischen Begründung empfohlen: „Verliert man ein Organ ohne die Möglichkeit, es zu ersetzen, muss man eben versuchen zu überleben, indem man ohne zurechtkommt!“ Sich dabei auch von allen anderen Geräuschen der Stadt trennen zu müssen, kam allerdings einer völligen Kastration gleich. Resigniert, wie er war, ergab er sich seinem Schicksal.

Dank seiner Spezialisierung in kinetischer Biologie brachte der Umzug zumindest keine beruflichen Probleme mit sich. Im Gegenteil. In den letzten acht Jahren hatte er sich dem Studium der Hinterbeinelenke der Araberameise gewidmet. Seine wissenschaftlichen Veröffentlichungen zum Thema enthielten interessante Anregungen für die Entwicklung von künstlichen Gelenken, für die Roboterindustrie und sogar für die

La nuova abitazione era una casetta nella verginità della natura, in un prato incolto al margine di un bosco con predominanza di betulle. Questi alberi slanciati dalla corteccia argentata e dai rami pendenti tranquillizzavano come guardiani affidabili; il tripudio di foglie aguzze e seghettate li raggruppava sotto un'unica chioma, come di un immenso riccio, mansueto. Per raggiungere il villaggio più vicino Abele faceva a meno della macchina; per le provviste e servizi di ogni genere c'erano i venditori ambulanti che passavano ogni tanto.

Riprendendo lo studio delle formiche e comparando le arabe con le congolesi, che con l'edera avevano invaso i muri di cinta, si era concesso la spregiudicata libertà di spostarsi dalle zampe alle vibrazioni dell'addome. E nel rumore prodotto dal suo tamburellare sul suolo e dallo strofinio dei due segmenti del peziolo ne individuò il linguaggio. Applicò un frammento di membrana elettrofonica sulla congolese più robusta, che chiamò Tom, e con un'antenna e un amplificatore portò dentro casa quel tam tam simile al ritmo dei riti africani.

Ma si trattava pur sempre di un monologo. Applicò quindi la membrana anche a un'altra formica amica di Tom, che chiamò Tim. Col dialogo capì quanto differenziati e raffinati fossero i presunti colpi di tamburo: le vibrazioni ampie o secche secondo i casi, le tonalità melodiche o metalliche, la ricca gamma di note e silenzi, intervallati, nella forma di botta e risposta. Non erano solo segnali e richiami, ma anche domande e commenti; esprimevano sorpresa, impazienza, ira, consolazione, piacere. Solo raramente l'interlocutore di Tom era Tim; per lo più erano gruppi o l'intera comunità.

Abele non riuscì a resistere alla tentazione e così aumentò il numero delle formiche da intercettare e nella casetta di campagna entrò il clamore della piazza – proveniente giorno e notte da molteplici sentieri e tane. Con tutti i rumori di sfondo: degli ordini gerarchici attorno alla regina, dell'agitarsi e dell'incedere senza sosta, degli sforzi nel

militarische Luftfahrttechnik. Auf dem Land würde ihm das Vorhandensein anderer Ameisenarten sogar eine Erweiterung seines Forschungshorizonts über die Maßen erlauben.

Die neue Bleibe war ein kleines Haus mitten in der Unberührtheit der Natur, auf einer wilden Wiese am Rand eines überwiegend aus Birken bestehenden Waldes. Die schlanken Bäume mit ihrer Silberrinde und den herabhängenden Zweigen wirkten beruhigend wie treue Wächter; ihre Kuppel aus spitz zulaufenden, gesägten Blättern vereinte sie unter einziger Krone zu einem gewaltigen Igel. Um das nächstgelegene Dorf zu erreichen, brauchte Abel kein Auto; für Vorräte und Serviceleistungen jeder Art gab es fliegende Händler, die hin und wieder vorbeikamen.

Als er seine Ameisenstudien wiederaufnahm und dabei die arabische mit der kongolesischen Art verglich, die zusammen mit dem Efeu die Mauerumrandung erklimmen hatten, hatte er sich ohne Bedenken die Freiheit genommen, seinen Forschungsschwerpunkt von den Beinen auf die Vibrationen des Abdomens zu verlagern. Und im Lärm, den dessen Geklopfe auf den Boden und den die Reibung der beiden Körpersegmente erzeugten, erkannte er ihre Sprache. Er befestigte ein Stückchen elektrophonischer Membrane an der robusteren kongolesischen Ameise, die er Tom nannte, und per Antenne und Verstärker holte er sich so ein den afrikanischen Riten ähnliches Tamtam ins Haus.

Aber es handelte sich immer noch um einen Monolog. Also befestigte er die Membrane auch an einer anderen mit Tom befreundeten Ameise, die er Tim nannte. Durch den Dialog erkannte er, wie differenziert und ausgeklügelt die scheinbaren Trommelschläge waren: die je nachdem langen oder kurzen Vibrationen, die melodischen oder metallischen Tonarten, die breite Palette von Tönen und Pausen, intervallartig, einem Schlagabtausch gleich. Da waren nicht nur Signale und Rufe, sondern auch Fragen und Kommentare – Ausdruck von Überraschung, Ungeduld, Zorn, Trost, Spaß. Nur selten war Tim der Gesprächspartner von Tom – meistens waren es Gruppen oder die ganze Gemeinschaft.

Abel konnte der Versuchung nicht widerstehen. Er erhöhte die Anzahl der abzuhörenden Ameisen und das Landhäuschen füllte sich mit dem Lärm des Platzes, Tag und Nacht erzeugt auf vielfältigen Pfaden zu und in den Bauten. Mitsamt aller Hintergrundgeräusche: der hierarchischen Befehle rings um die

trasportare pesi impossibili. Alle loro voci si attorcigliavano quelle degli ospiti nei nidi, dei coleotteri ad esempio, che si nutrivano dei rifiuti delle formiche e in cambio offrivano umori zuccherini più dolci del miele. In Abele si assottigliò la nostalgia della città e dell'organo perduto.

Gli altri suoni della natura, che prima gli sembravano il ritmo del silenzio, divennero rumori interessanti. Il frinire delle cicale giungeva compatto come da un esercito mimetizzato nel bosco e schierato a battaglia. Ma una cosa era sentirle nel mucchio, un'altra coglierne le individualità e interpretarne i messaggi trasmessi dallo strofinio delle ali trasparenti. Abele applicò a parecchie di loro – tutte di sesso maschile perchè più loquaci – la solita membrana elettrofonica e introdusse in casa le loro serenate sdolcinate per conquistare le femmine, gli avvertimenti striduli verso i mille intrusi nel territorio, le invettive contro i rivali, che al corpo a corpo preferivano cimentarsi nella guerra delle onde sonore.

Impossibile non occuparsi degli uccelli di ogni forma e colore che si offrivano a fargli compagnia con moine civettuole e canti polifonici! Ad alcuni Abele applicò l'anello con la cimice elettronica; la portavano con la vanità di donne che ostentino orecchini con cristalli di zaffiro e diamante. Attraverso il linguaggio egli penetrò nei loro sentimenti: di genitori, di seduttori, di amanti, di pettegoli, di ciarlatani. Ascoltò la gazzarra dei nidi, lo schiamazzo dei voli col fiato grosso e le penne che battevano l'aria, gli strilli che accompagnavano i decolli ripidi o le discese in picchiata. Interessanti i dialoghi misti: di fringuelli con rane, di caprimulgi con grilli, di merli che interferivano nei battibecchi di lucertole con scarafaggi. Tra speci diverse i suoni si semplificavano come tra persone di varie nazionalità che comunicano balbettando la stessa lingua straniera.

Abele non aveva cani, galline, conigli o altri animali domestici, tranne un gatto, nero come la notte. Gli bastava la fauna della foresta, più bizzarra della fantasia. Non solo volpi, scoiattoli, lepri, ricci, topi, rospi, lucertole. Anche mosche

Königin, der Hektik und des unaufhörlichen Hin und Hers, der Kraftakte beim Transport erstaunlicher Gewichte. Zu ihren Stimmen gesellten sich die der Gäste ihrer Nester, der Käfer zum Beispiel, die sich von den Abfällen der Ameisen ernährten und im Austausch gezuckerte Körpersäfte süßer als Honig darboten. Abels Sehnsucht nach der Stadt und dem verlorenen Organ schwächte sich ab.

Die anderen Klänge der Natur, die ihm zuvor als Rhythmus der Stille erschienen waren, wurden zu fesselnden Geräuschen. Das Zirpen der Zikaden wirkte kompakt wie von einem im Wald getarnten, zur Schlacht aufgereihten Heer. Dabei war es eine Sache, sie als Truppe zu hören, eine andere, sie in ihrer Individualität zu erfassen und die durch die Reibungen der transparenten Flügel übertragenen Botschaften zu entschlüsseln. An mehreren von ihnen – allesamt männliche Exemplare, die gesprächiger waren – befestigte Abel wie üblich das elektrophonische Membran und holte so ihre Liebesserenaden zur Eroberung der Weibchen ins Haus, ihre schrillen Warnungen vor den zig Eindringlingen in ihr Territorium, ihre gegenseitigen Beschimpfungen, wenn sie es, statt Mann gegen Mann zu kämpfen, als Rivalen lieber auf einen Krieg der Schallwellen ankommen ließen.

Unmöglich, sich nicht mit den Vögeln jeder Art und Farbe zu beschäftigen, die ihm mit koketten Schmeicheleien und vielstimmigen Liedern ihre Gesellschaft anboten! Ein paar von ihnen versah Abel mit einem elektronischen Abhörrohr; sie trugen ihn mit der Eitelkeit von Frauen, die mit saphir- und diamantbesetzten Ohrringen prahlen. Über ihre Sprache drang er in ihre Gefühlswelt ein: als Eltern, Verführer, Liebhaber, Klatschmäuler, Scharlatane. Er hörte das Spektakel in den Nestern, das Geschrei und tiefe Atemholen beim Flug; er hörte ihre auf die Luft prallenden Schwingen, die Aufschreie bei steilen Starts oder Landungen im Sturzflug. Aufschlussreich die gemischten Dialoge: von Finken mit Fröschen, von Nachtschwalben mit Grillen, von Amseln, die sich ins Gezänk von Eidechsen und Schaben einmischten. Zwischen unterschiedlichen Gattungen vereinfachten sich die Töne wie bei Personen anderer Nationalität, die sich radebrechend in der gleichen fremden Sprache verständigen.

Abel hatte keine Hunde, Hühner, Kaninchen oder andere Hautiere, mit Ausnahme einer Katze, schwarz wie die Nacht. Ihm

e zanzare, vespe e api, apolli e saturnie, grilli e libellule, coccinelle e cervi volanti, lucciole e mantidi, scarabei e cetonie, scarafaggi e blatte, cimici e forfecchie, fillossere e bombi. Grazie alla collaudata tecnica di amplificazione si interessava soprattutto di ronzii e sussurri, quasi per convincersi che il rumore è dappertutto e che per coglierlo basta tendergli l'orecchio. Il suo era teso in tutte le direzioni, come quello del gatto. E andava a stanare le voci dove il gatto orientava insistentemente i suoi padiglioni immensi, come recettori dell'invisibile.

Così scoprì che anche i vegetali fanno rumore. Applicò sensori sulle betulle e sentì scorrere la linfa come un'anima che nutre e disseta; soprattutto a primavera, prima che spuntino le foglie. Sentì il crepitio dell'erba e dei fiori che sbocciano: le pulsazioni della crescita, ma anche la sensibilità diffusa. Colse la tenerezza degli alberi verso chi li ama e lo shock verso chi li ferisce o abbatte. Percepì che le piante fiutano persino le intenzioni altrui nei pensieri e nell'adrenalina dei sentimenti.

Tutti quei rumori, combinati, riproducevano nella casa di Abele una polifonia non meno intensa della sinfonia più metallica della città. Nel diario di quei giorni annotava: "Non è possibile sfuggire al rumore, neppure scappando nello spazio. Perché lì, in mancanza del resto, il battito discreto delle cellule e dei pensieri risuonerebbe come tocchi di campane a martello." E nelle riflessioni conclusive: "Il silenzio come mancanza di rumore non esiste."

Filtrando i suoni Abele intercettò anche quelli prodotti dal suo stesso udito e misurandoli li trovò più assordanti di qualsiasi martello pneumatico. Dall'orecchio al cervello il passo fu breve; e nel cervello trovò la vera sede del rumore e del silenzio. Autocontrolli mediante encefalogrammi ed esercizi di concentrazione gli rivelarono che "lo stress e i grandi conflitti psichici sorgono quando l'emisfero frontale e sinistro prevale su quello profondo e destro, cioè quando l'iperattività intellettuale dell'io reprime la vita intuitiva ed emozionale – in altre parole, quando il rumore prodotto dal

reichte die Fauna des Waldes, bizarrer als jede Phantasie. Nicht nur Füchse, Eichhörnchen, Hasen, Igel, Ratten, Kröten, Eidechsen. Auch Fliegen und Mücken, Wespen und Bienen, Apollofalter und Nachtpfauenaugen, Grillen und Libellen, Marien- und Hirschkäfer, Glühwürmchen und Heuschrecken, Pillendreher und Goldrosenkäfer, Küchen- und Waldschaben, Wanzen und Ohrwürmer, Zwergläuse und Hummeln. Dank der erprobten Verstärkertechnik interessierte er sich vor allem für das Gebrumme und Gesäusele, als wolle er sich davon überzeugen, dass überall Lärm sei und man nur die Ohren spitzen müsse, um ihn einzufangen. Seine Ohren gingen wie die seiner Katze in alle Richtungen. Und wenn diese ihre riesigen Ohrmuscheln wie Rezeptoren des Unsichtbaren beharrlich in eine Richtung lenkte, machte er sich auf, die Stimmen dort aufzustöbern.

So entdeckte er, dass auch die Flora Lärm erzeugt. Er befestigte Sensoren an den Birken und hörte den Pflanzensaft fließen wie eine Seele, die ernährt und den Durst löscht – vor allem im Frühjahr, kurz vor dem Sprießen der Blätter. Er hörte das Geprassel des Grases und der aufbrechenden Blüten: die Pulsschläge des Wachstums, aber auch die diffuse Sensibilität. Er spürte die Zärtlichkeit der Bäume demjenigen gegenüber, der sie liebt, und den Schock vor dem, der sie verletzt oder fällt. Ja, er merkte, dass die Pflanzen sogar Absichten und Gefühle anderer intuitiv erfassen.

All diese Geräusche kombiniert, reproduzierten in Abels Haus eine nicht weniger intensive Polyphonie als die metallischere der Großstadt. Im Tagebuch jener Zeit notierte er: „Man kann dem Lärm nicht entfliehen, nicht einmal per Aufbruch ins All. Weil dort, in Ermangelung anderer Geräusche, das verborgene Pochen von Zellen und Gedanken widerhallen würde wie das Alarmgeläut von Glocken.“ Und als Resümee: „Stille als Fehlen von Geräusch existiert nicht.“

Beim Herausfiltern der Töne hörte Abel auch jene ab, die sein eigenes Gehör erzeugte; und ihre Klangstärke messend, empfand er sie als ohrenbetäubender denn jeden Presslufthammer. Vom Ohr zum Gehirn war nur ein kurzer Schritt und im Gehirn fand er den wahren Sitz von Lärm und Stille. Selbsttests mittels Enzephalogrammen und Konzentrationsübungen offenbarten ihm, dass „Stress und relevante psychische Konflikte entstehen, wenn der front- und linksseitige Bereich über den hinteren rechten

primo emisfero sovrasta il silenzio del secondo”.

Abele dedusse la necessità di coltivare l'armonia cerebrale, concedendo al silenzio lo stesso diritto di cittadinanza del rumore: “Solo se l'uno e l'altro convivono è possibile salvare l'integrità dell'uomo e la sua stessa civiltà. È destinata all'autodistruzione una civiltà che col rumore uccide il silenzio, col virtuale il reale, con la cultura l'istinto, con l'intelligenza i sentimenti, con la coscienza la psiche, con l'anima il corpo. Perdere il senso delle origini e la percezione dei limiti è come perdere l'orientamento e il significato dell'esistere.”

Abele si era allontanato dalla sua specializzazione sugli arti delle formiche. Sconfinò persino nella filosofia, che lo portò alle stesse conclusioni: “Solo con l'assunzione della morte nella vita si relativizzano la competizione, la carriera, il successo, l'efficienza, il prestigio, la chiacchiera, tutti prodotti del rumore tiranno; e all'interno del rumore prende piede il silenzio.”

Con ciò era diventato indifferente per Abele vivere in campagna o in città, e rientrò in città licenziandosi dagli amici animali e vegetali. E nella città gli era diventato indifferente abitare vicino ad un semaforo o solo su una piazza brulicante di gente. In vacanza si attendava su un promontorio col fragore delle acque che si aggomitolavano senza tregua in cavalloni minacciosi ed esplodevano sugli scogli in milioni di cristalli. Là sentiva il silenzio dell'immenso, grazie all'armoniosa coesistenza dei lobi cerebrali e all'alito non rimosso della morte. Per lui il mare era la soglia della trascendenza, l'aldilà, il brivido per cui solo vale la pena di vivere.

Per altri villeggianti invece continuava ad essere un banale strumento di rigenerazione fisica, un rumore che si aggiungeva ai tanti dello stress e delle ansie della vita di sempre. Le loro radio assordanti, la loro avidità di tintarella, il loro lembo di spiaggia trasformato nel salotto di casa giungevano alla natura come uno sfregio. Per Abele l'eremo non era sull'altura incolta e dimenticata, un istituto di clausura; anche il mutismo può essere attraversato da rumori

domini, d.h. wenn die intellektuelle Hyperaktivität des Ichs das intuitive und emotionale Leben unterdrückt – mit anderen Worten, wenn der vom ersten Bereich erzeugte Lärm die Stille des zweiten überlagert.“

Daraus leitete Abel die Notwendigkeit ab, die zerebrale Harmonie zu kultivieren, indem er der Stille dasselbe Bleiberecht zuerkannte wie dem Lärm: „Nur wenn beide zusammenleben, ist es möglich, die Integrität des Menschen und seine Zivilisation selbst zu retten. Eine Zivilisation fällt der Selbstzerstörung anheim, wenn sie mit Lärm die Stille erschlägt, mit Virtuellem das Reale, mit Kultur den Instinkt, mit Intelligenz die Gefühle, mit Bewusstsein die Psyche, mit der Seele den Körper. Den Sinn für den Ursprung und die Wahrnehmung der Grenzen zu verlieren, ist, wie die Orientierung und den Sinn des Daseins zu verlieren.“

Abel hatte sich von seiner Spezialisierung auf die Glieder der Ameisen entfernt. Er überschritt sogar die Grenze zur Philosophie, die ihn zu denselben Schlussfolgerungen führte: „Nur mit der Annahme des Todes im Leben relativieren sich Wettbewerb, Karriere, Erfolg, Effizienz, Prestige, Gerede – allesamt Produkte des tyrannischen Lärms; und im Innern des Lärms breitet sich Stille aus.“

Damit war es für Abel gleichgültig geworden, ob er auf dem Land oder in der Stadt lebte, so dass er sich von seinen Freunden, den Tieren und Pflanzen, verabschiedete und in die Großstadt zurückkehrte. Und in der Großstadt spielte es keine Rolle für ihn, ob er in der Nähe einer Ampel oder lediglich an einem von Menschen wimmelnden Platz wohnte. Seinen Urlaub verbrachte er auf einem Kap mit tosenden Gewässern, dessen bedrohliche Wogen ohne Unterlass zusammenrollten, um an den Felsen in Millionen Kristalle zu zerplatzen. Dort spürte er die Stille des Unendlichen dank der harmonischen Koexistenz beider Gehirnlappen und des nahen Todeshauchs. Für ihn war das Meer die Schwelle zur Transzendenz, das Jenseits, der Schauer, für den allein sich die Mühe des Lebens lohnt.

Für andere Urlauber dagegen blieb es ein bloßes Mittel zur physischen Regeneration, ein Geräusch mehr, das sich zu den vielen des Stresses und der Sehnsüchte des alltäglichen Lebens hinzugesellte. Ihre ohrenbetäubenden Radios, ihre Gier nach Bräune, ihr zum Wohnzimmer umgewandelter Strandzipfel waren

micidiali! L'eremo se lo portava dentro, in città e al mare, nel trambusto delle strade e nella sabbia del deserto, nel putiferio della borsa e nella gelida quiete dell'Antartide.

Improvvisamente di Abele perdiamo le tracce a causa della scomparsa di pagine di diario. Lo ritroviamo sei anni dopo felicemente sposato con Alexia e titolare del Laboratorio-Giovani, in sigla "LaGiova", un'azienda commerciale che egli gestiva anche con l'idealismo del vero operatore sociale. Il filo con le esperienze del passato era diretto: "Come il rumore è il contenitore del silenzio, il tempo lo è dell'esistenza autentica", sosteneva Abele. E Alexia, diventata l'assistente del Laboratorio, aggiungeva per spiegarne le finalità: "Recuperare tempo non ha molta importanza per chi vive tanto per vivere e, al più, arriva a rassegnarsi: tanto prima o dopo si deve morire! Ha un'importanza relativa anche per chi restar giovane o ringiovanire serve solo per la professione, per i rapporti sociali, per allontanare la morte. Ha un'importanza vitale invece per chi vive nel presente e in esso concentra passato e futuro, storia e speranza, cosmo e società, responsabilità e scelta, cielo e inferno." E questo era appunto l'approccio di Abele.

LaGiova era nata per ridare anni di vita e giovinezza a chi l'andava perdendo o credeva di perderla. Innanzitutto con la denuncia dell'illusione anagrafica. Abele: "È banale considerare l'età delle persone come se l'orologio di ciascuna fosse sincronizzato su un unico orologio esterno, ufficiale, che ne determini la velocità e i ritmi. In realtà l'orologio di ogni persona è autonomo". LaGiova misurava il tempo biologico di ciascun cliente, con la sorpresa che molte persone risultavano d'un colpo ringiovanite di cinque o dieci anni rispetto al presunto orologio esterno: senza bisogno di lifting per eliminare le rughe, risucchiare il grasso, accorciare il naso, tirar sù il seno.

Si trattava di anni realmente guadagnati, perchè spesso sapere e credere è uguale ad essere. "Se credi di essere

für die Natur eine Schmach. Abels Einsiedelei lag nicht auf einer wilden, vergessenen Anhöhe, war kein Ort der Klausur: Denn auch Schweigsamkeit kann von mörderischen Geräuschen durchzogen sein! Er trug die Einsiedelei in seinem Innern – in der Stadt wie am Meer, im Straßengewühl wie in der Sandwüste, im Börsenkrawall wie in der frostigen Ruhe der Antarktis.

Unerwartet verlieren wir Abels Spur, weil einige Seiten aus seinem Tagebuch fehlen. Sechs Jahre später finden wir ihn wieder, glücklich verheiratet mit Alexia und Inhaber des „Jugendlabors“, abgekürzt „JuLab“, ein von ihm mit dem Elan eines geborenen Sozialarbeiters geführtes Unternehmen. Der Bezug zu den Erfahrungen der Vergangenheit war direkt: „Wie der Lärm Gefäß der Stille ist, ist die Zeit Gefäß der wahren Existenz“, behauptete Abel. Und Alexia, die zugleich seine Assistentin war, fügte als Erklärung von Sinn und Zweck hinzu: „Zeit aufzuholen, hat nicht viel Bedeutung für den, der einfach lebt, um zu leben, und schließlich mehr oder weniger resigniert feststellt: Früher oder später musst du ja doch sterben... Von relativer Bedeutung ist es auch für den, der nur mit Blick auf den Beruf, auf die sozialen Beziehungen, auf den Abstand vom Tod jung bleiben oder jünger werden will. Von vitaler Bedeutung aber ist es für jene, die in der Gegenwart leben und darin Vergangenheit und Zukunft, Geschichte und Hoffnung, Kosmos und Gesellschaft, Verantwortung und Entscheidung, Himmel und Hölle konzentrieren.“ Und eben das war der Ansatzpunkt von Abel.

„JuLab“ war entstanden, um demjenigen Lebensjahre und Jugend wiederzugeben, der dabei war oder zumindest glaubte, diese zu verlieren. Und zwar in erster Linie per Aufdeckung der standesamtlichen Registrierung als Illusion. Abel: „Es ist zu einfach, vom Alter der Personen auszugehen, als liefe die Uhr eines jeden synchron zu einer einzigen externen Amtsuhr, die Geschwindigkeit und Rhythmus bestimmt. In Wirklichkeit läuft die Uhr jedes Menschen autonom.“ „JuLab“ ermittelte durch Messungen die biologische Zeit der jeweiligen Besucher, was bei vielen zu der überraschenden Erkenntnis führte, dass sie gegenüber der angenommenen externen Uhr plötzlich fünf oder zehn Jahre jünger waren: ohne die Notwendigkeit des Liftens, um Falten zu entfernen, ohne Fett abzusaugen, die Nase zu verkürzen, den Busen

giovane, sei giovane; se credi di essere vecchio, sei vecchio”, sentenziava Alexia. Ed esemplificava: “Nel possesso di un’opera d’arte è retorica la domanda se sia meglio avere un’opera autentica che tutti credono falsa o un’opera falsa che tutti credono autentica.”

Il controllo LaGiova lo effettuava con strumenti sofisticati: misuravano l’elasticità e la vitalità riproduttiva delle cellule, i flussi elettrici dei sistemi motori e nervosi, l’equilibrio psichico nel rapporto tra veglia e sogno, e appunto l’armonia tra i lobi cerebrali, ovvero la presenza del silenzio nella sfera del rumore. Determinata l’età reale, il Laboratorio avviava le pratiche con gli impiegati del Comune, sempre titubanti prima di convalidare la modifica anagrafica con le loro marche da bollo e il timbro ufficiale nel nome di Dio e del popolo sovrano.

Gli anni restituiti avevano un effetto salutare sulle persone graziato. Come quando in un difficile processo penale, in cui si prospettavano anni di carcere e di lavori forzati, improvvisamente c’è il colpo di scena con l’assoluzione per non aver commesso il reato o per insufficienza di prove. La grazia decretata da LaGiova generava esplosione di vitalità compressa, effusione affettiva, fecondità, ottimismo, trasporti poetici, voli mistici. Un effetto ben diverso da quello di un’operazione di chirurgia estetica, che può creare crisi d’identità e sensi di colpa per voler nascondere agli altri la propria verità.

Il ringiovanimento effettuato da LaGiova era invece un atto liberatorio, il ricongiungimento della vita col proprio tempo reale. Il silenzio recuperato era motore di giovinezza, di amore, di comunicazione, di tolleranza. Con ciò si rallentava il proprio orologio biologico anche per gli anni a venire, reali o presunti. L’invocazione del salmista (Ps. 90, 12): “Insegnaci a ben contare i nostri giorni per acquistare un cuore di saggezza!” era il motto che Abele aveva riportato in caratteri cubitali all’ingresso e nel logo del Laboratorio.

Per aggiornare il programma Abele si ritirò per un paio di giorni in un monastero appollaiato su una rupe tra

zu straffen.

Es handelte sich um tatsächlich wiedergewonnene Jahre, denn oft sind Wissen und Glauben das gleiche wie Sein. „Wenn du glaubst, jung zu sein, bist du jung; wenn du glaubst, alt zu sein, bist du alt“, urteilte Alexia. Und fügte als Beispiel hinzu: „Wenn es um den Besitz eines Kunstwerks geht, ist es reine Rhetorik zu fragen, ob es besser ist, ein echtes Werk zu besitzen, das alle für falsch halten, oder ein falsches, das alle für echt halten.“

Die Kontrolle führte „JuLab“ mit hochspezialisierten Instrumenten durch: Gemessen wurden Elastizität und Reproduktionsvitalität der Zellen, die elektrischen Ströme der motorischen wie der Nervensysteme, das psychische Gleichgewicht zwischen Wachen und Schlafen und natürlich die Harmonie zwischen den Gehirnlappen bzw. die Präsenz der Stille in der Sphäre des Lärms. War das tatsächliche Alter bestimmt, kümmerte sich das „Jugendlabor“ darum, die entsprechenden Anträge bei den Verwaltungsbeamten durchzusetzen; diese zögerten es stets hinaus, die Änderung in den Akten mit ihren Gebührenmarken und dem Amtssiegel im Namen von Gott und Volk zu bestätigen.

Die zurückgegebenen Jahre wirkten sich auf Körper und Geist der solchermaßen Beschenkten positiv aus, ähnlich wie bei einem schwierigen Strafprozess mit der Aussicht auf jahrelange Haft und Zwangsarbeit, wenn sich plötzlich eine unerwartete Kehrtwendung ergibt und das Ganze mit einem Freispruch wegen erwiesener Unschuld oder aus Mangel an Beweisen endet. Die von „JuLab“ verkündete Begnadigung führte zu einer Explosion von zuvor unterdrückter Vitalität, von Gefühlsströmen, Fruchtbarkeit, Optimismus, poetischen und mystischen Ergüssen. Ein ganz anderer Effekt also als bei einer Schönheitsoperation, die womöglich Identitätskrisen und Schuldgefühle hervorruft, weil man die eigene Wahrheit vor den anderen verstecken will.

Die Verjüngung durch „JuLab“ dagegen war ein befreiender Akt, die Vereinigung des Lebens mit der eigenen realen Zeit. Die wiedergewonnene Stille war Motor für Jugend, Liebe, Kommunikation, Toleranz. Gleichzeitig verlangsamte sich dadurch die eigene biologische Uhr auch hinsichtlich der künftigen, tatsächlichen oder anzunehmenden Jahre. Die Anrufung des Psalmisten (Ps. 90,12): „Unsere Tage zu zählen, lehre uns! Dann gewinnen wir ein weises Herz“, war das Motto, das Abel

cielo e terra. Ma i suoi abitanti li trovò immersi nel tempo cronologico e nei suoi rumori, che si erano infiltrati col mito della modernità. Essi parlavano di Dio, ma con i parametri dei mass media, della popolarità per l'evangelizzazione, dei diagrammi statistici, del filo diretto con politici e potenti, degli introiti per lasciti e donazioni, della magnificenza di biblioteca e tesori. La gestione era amministrazione aziendale, funzionalità gerarchica, carriera selettiva, solidità patrimoniale; i profitti consentivano di destinare ai poveri parte del superfluo; i piaceri della tavola compensavano i digiuni comandati e l'astinenza della carne.

Valori e ideali erano per lo più retti dal verbo avere; persino la vocazione, le virtù, la santità. Ad Abele fu chiaro che i monaci difettavano di silenzio e di giovinezza, del verbo essere. Chiese un colloquio al priore per una proposta di collaborazione, ma col timore di non essere capito. O di essere accusato di presunzione e laicismo.

Alla vigilia dell'incontro, nella notte visitata dalle cicale e dai gufi, ebbe un sogno strutturato di sogni. Visse brani di vita dai contorni surreali, ma con la convinzione di averli già vissuti tante altre volte nello stesso ambiente e con le stesse persone. Come se la vicenda di quel sogno fosse il seguito delle vicende dei sogni precedenti, la puntata di una serie.

Sospettì che la sensazione della ripetizione fosse un'illusione all'interno di quell'unico sogno secondo il classico gioco di specchi. E pensò, sempre nel sogno, che la stessa illusione dovesse verificarsi anche nella cosiddetta vita cosciente. La mattina, col presunto risveglio, crediamo di riprendere il mondo e la storia del giorno prima; di averla interrotta per la durata della notte. Come nel sogno, la coscienza si conferisce spessore proiettandosi in un passato che non c'è mai stato e in un futuro che non ci sarà. Abele si convinse di vivere un solo giorno di vita cosciente. Un giorno che ovviamente non è un recipiente, una bottiglia in cui si infilano le ore e i minuti via via trascorsi.

“Ma è possibile che la vita reale sia così esile?” si

in Großbuchstaben über dem Eingang und im Logo des Labors wiedergegeben hatte.

Um das Programm zu überdenken, zog sich Abel für ein paar Tage in ein auf einen Felsen zwischen Himmel und Erde gekauertes Kloster zurück. Allerdings erschienen ihm dessen Bewohner verstrickt in die chronologische Zeit und ihre Geräusche, die sich mit dem Mythos der Modernität eingeschlichen hatten. Sie sprachen von Gott, aber mit den Parametern der Massenmedien, der Popularität für die Evangelisation, der statistischen Diagramme, des direkten Drahts zu Politikern und Mächtigen, der Einnahmen durch Hinterlassenschaften und Schenkungen, der Bewahrung der prachtvollen Bibliothek und der Kunstschatze. Die Leitung erfolgte nach den Kriterien der kaufmännischen Verwaltung, hierarchischer Funktionalität, selektiver Karriere, finanzieller Solidität. Aktiva ermöglichten es, den Armen einen Teil des Überflusses zu überlassen; Tafelfreuden kompensierten angeordnete Fastenzeiten und fleischliche Abstinenz.

Werte und Ideale richteten sich überwiegend nach dem Verb haben; sogar die Berufung, die Tugenden, die Heiligkeit. Abel begriff, dass es den Mönchen an Stille und Jugend fehlte, am Verb sein. Er bat um ein Gespräch mit dem Prior für eine Zusammenarbeit, allerdings mit der Angst, nicht verstanden oder der Anmaßung und des Laizismus bezichtigt zu werden.

Am Vorabend der Begegnung, in einer von Zikaden und Käuzen besuchten Nacht, hatte er einen von Träumen durchzogenen Traum. Er durchlebte Lebensabschnitte in surrealem Umfeld, aber in der Überzeugung, sie schon zig andere Male im selben Umfeld und mit denselben Personen durchlebt zu haben. Als sei das Geschehen jenes Traums die Folge des Geschehens vorhergehender Träume, Teil einer Serie.

Ihm kam der Verdacht, der Eindruck der Wiederholung sei wie in einem klassischen Spiegelkabinett eine Illusion innerhalb ein und desselben Traums gewesen. Und immer noch träumend dachte er, diese Illusion müsse im sogenannten bewussten Leben genauso eintreten. Glauben wir doch morgens beim angeblichen Erwachen, die Welt und die Geschichte des Vortags wiederaufzunehmen; sie für die Dauer der Nacht unterbrochen zu haben. Wie im Traum verleiht sich das Bewusstsein dadurch Tiefe, dass es sich in eine nie stattgefundene Vergangenheit und in eine nie stattfindende

chiese avvitando convulsamente nel letto e nell'incubo. "È possibile che siano solo effetto di sdoppiamento ottico la casa e le sue cose rassicuranti, la famiglia, gli amici, gli animali e le piante, la città, il lavoro, le vacanze, la carriera, i soldi, le assicurazioni, il prestigio, la politica, il volontariato, gli hobby, la storia personale e quella degli altri?" "Certo che è possibile!", si rispose nel sogno. "Basta che il passato remoto e prossimo e il futuro siano la rappresentazione scenica del presente, dove unicamente si raccoglie la pesantezza delle cose e si recita l'unico teatro della vita. Il tempo cronologico con le giornate che si susseguono noiose sarebbe vero solo se di quel teatro noi fossimo soltanto comparse, osservatori. Il fatto è che proprio noi siamo – ciascuno per sé – i protagonisti."

All'alba Abele partecipò al mattutino corale dei monaci. Con loro cantò anche il salmo: "Mille anni ai Tuoi occhi sono come il giorno di ieri, ch'è passato. Sono come un sogno, come l'erba che al mattino germoglia. Al mattino fiorisce e germoglia, e la sera è falciata e si secca." Abele pensò di interpretarlo non nel modo cronologico dei monaci. Era convinto di vivere nell'unico giorno appena nato, folgorato dai raggi del sole ancora basso ad oriente; e che in quel giorno fossero contenuti il big bang, i quindici miliardi di anni e l'apocalisse del cosmo, il suo ieri e il sogno della notte, la propria scelta per l'essere o il non essere. Pensò anche di aver perso il filo logico per il colloquio col priore. Che fu disdetto per la visita di un politico amico e benefattore, un uomo interiore bramoso di farsi incensare davanti alle telecamere dai suoi beneficiati.

Continuando a gestire LaGiova, Abele ritornò al mondo delle formiche. Non più per il richiamo morboso dei rumori o con le manie dello specialista che spacca il capello senza vedere la testa, l'anima. Se ne occupò per un debito di riconoscenza. Cosa sarebbe stata la sua vita senza le formiche!?

Innanzitutto liberò il campo dai molteplici pregiudizi. Nel linguaggio umano la formica è sinonimo di piccolo, di

Zukunft projiziert. Abel gewann die Überzeugung, einen einzigen Tag bewussten Lebens zu durchleben. Einen Tag, der logischerweise kein Gefäß, keine Flasche war, in die sich die nach und nach durchlaufenen Stunden und Minuten ergossen.

„Aber kann denn das reale Leben wirklich so flach sein?“ fragte er sich und wand sich hektisch im Bett und im Alptraum. „Kann es möglich sein, dass das Haus und seine vertrauten Gegenstände, die Familie, die Freunde, die Tiere und Pflanzen, die Stadt, die Arbeit, die Ferien, die Karriere, das Geld, die Versicherungen, das Prestige, die Politik, die ehrenamtlichen Tätigkeiten, die Hobbys, die eigene Geschichte wie die der anderen – dass all das nur ein optischer Bildvervielfachungseffekt ist?“ „Klar kann das sein“, gab er sich im Traum zur Antwort. „Solange Vergangenheit und Zukunft die szenische Umsetzung der Gegenwart sind, wo allein sich die Schwere der Dinge konzentriert und das einzige Theater des Lebens aufgeführt wird. Die chronologische Zeit mit den eintönig wiederkehrenden Tagen wäre nur dann echt, wenn wir in diesem Theater bloße Komparsen, Zuschauer wären. Tatsache ist, dass gerade wir – jeder für sich – die Hauptdarsteller sind.“

Im Morgengrauen nahm Abel an der Choralmette der Mönche teil. Mit ihnen gemeinsam sang auch er den Psalm: „Denn tausend Jahre sind vor dir wie der Tag, der gestern vergangen ist. Sie sind wie ein Schlaf, wie ein Gras, das am Morgen noch sproßt. Das am Morgen blüht und sproßt und des Abends welkt und verdorrt.“ Abel dachte, dass seine Interpretation nicht chronologisch ausgerichtet war wie die der Mönche. Er war überzeugt davon, im einzigen soeben geborenen Tag zu leben, erhellt von den Strahlen der noch niedrig im Osten stehenden Sonne; und dass dieser Tag den Urknall, die fünfzehn Milliarden Jahre und die Apokalypse des Kosmos enthielte, das eigene Gestern und den Traum der Nacht, seine Entscheidung zu Sein oder Nicht-Sein. Er dachte auch, dass er den logischen Faden für das Gespräch mit dem Prior verloren habe. Das abgesagt wurde wegen des Besuchs von einem politischen Freund und Gönner, ein gläubiger Mensch, der nur zu gerne vor den Fernsehkameras von seinen Begünstigten gepriesen werden wollte.

irrilevante. Non è certo un complimento dire che Tizio è “grande come una formica”; che Caio “mangia come una formica”; o che Sempronio “va a passi di formica”. Quando Pinco Pallino dice di volerti “schiacciare come una formica” vorrebbe esprimere la presunta superiorità dell’uomo per la sola ragione di sovrastarla di appena un metro e settanta, centimetro più centimetro meno. Abele smontò questa presunzione evidenziando la relatività fisica di ogni punto di vista. “Se poi si vuole esasperare questa logica, allora è proprio l’uomo a uscirne con le ossa rotte!”

Nel confronto – spiegò – l’uomo è perdente perchè nel suo mondo l’individuo è superiore alla specie, e l’individuo umano con le sue dimensioni è fragile, esposto ai tanti acciacchi che conosciamo. La sua vita è breve, lo è anche la sua civiltà; la quasi totalità riposa già nel cimitero della storia. Nel mondo delle formiche invece il soggetto è proprio la specie. E così le formiche di oggi sono quelle delle origini. Hanno milioni di anni. Non è quindi l’uomo a schiacciare la formica; semmai è la formica, immobile sulla riva del fiume, a veder scorrere in continuazione il cadavere dell’uomo. “L’uomo non è il signore del suo pianeta. I veri dominatori sono semmai gli impalpabili virus e batteri; e la formica, certamente meglio dell’uomo, è il punto di congiunzione di macro e microcosmo.”

Altro pregiudizio considerato da Abele: le formiche sarebbero esseri primitivi. “È vero l’esatto contrario. Hanno una sagoma più marziana di quella dei dinosauri – scomparsi! – e insieme una eleganza funzionale imitata dai modelli futuristici della meccanica e dell’alta tecnologia, dalla linea della formula 1. Le formiche congiungono preistoria e futuro!”

Gli uomini comunicano con simboli e segni convenzionali, e si evolvono con la trasmissione di una cultura settoriale, per pochi, che in gran parte si disperde come un fiume su un deserto di sabbia. Quante civiltà sepolte nel nulla e diventate incomprensibili! Per Abele invece “le formiche comunicano e trasmettono tutto con l’esattezza della

Abel fuhr fort, „JuLab“ zu leiten, wandte sich aber wieder der Welt der Ameisen zu. Nicht länger aufgrund der krankhaften Verlockung durch Geräusche oder mit der Manie eines Spezialisten, der Haarspaltereien betreibt, ohne den Kopf, die Seele zu sehen. Anlass war eine Dankesschuld: Was wäre aus seinem Leben geworden ohne die Ameisen!?

Als erstes räumte er mit den unzähligen Vorurteilen auf. In der menschlichen Sprache steht Ameise für etwas Kleines, Unbedeutendes. Sicherlich ist es kein Kompliment, davon zu sprechen, der und der „hat die Größe einer Ameise“; Herr Meier „isst wie eine Ameise“; oder Herr Müller „trippelt wie eine Ameise“. Wenn jemand davon spricht, einen anderen „zu zerquetschen wie eine Ameise“, soll das die angebliche Überlegenheit des Menschen allein aus dem Grund beweisen, weil er sie um gerade mal mehr oder weniger 1,70 m überragt! Diese Anmaßung demontierte Abel per Verweis auf die Relativität des Physischen in jeder Hinsicht. „Wenn man diese Logik wirklich auf die Spitze treiben will, ist der Mensch der Verlierer!“

Im Vergleich – erläuterte er – unterliegt der Mensch, denn in seiner Welt ist das Individuum der Spezies überlegen, und das menschliche Individuum ist, so wie es gebaut ist, zerbrechlich, allen Gebrechen, die wir kennen, ausgesetzt. Sein Leben ist kurz, das seiner Zivilisation auch; fast die Gesamtheit ruht bereits auf dem Friedhof der Geschichte. In der Welt der Ameisen dagegen ist gerade die Spezies das Subjekt. Und folglich sind die Ameisen von heute die aus der Vorzeit. Sie sind Millionen Jahre alt. Deshalb ist es nicht der Mensch, der die Ameise zerquetscht; eher ist es die unbeweglich am Flussufer verharrende Ameise, die unaufhörlich den Leichnam des Menschen vorbeiziehen sieht. „Der Mensch ist nicht Herr seines Planeten. Die wahren Herrscher sind, wenn überhaupt, die unsichtbaren Viren und Bakterien; und die Ameise, ohne Zweifel besser als der Mensch, ist das Bindeglied von Makro- und Mikrokosmos.“

Ein weiteres Vorurteil im Visier von Abel: die Ameise sei ein primitives Wesen. „Wahr ist das genaue Gegenteil. Ameisen haben eine martialischere Gestalt als die längst ausgestorbenen Dinosaurier und gleichzeitig eine funktionelle Eleganz, die als Vorbild dient für die futuristischen Modelle der Mechanik und der Spitzentechnologie, für die schnittige Linie der Formel 1. Die

chimica e del DNA. Nulla si perde. Nelle formiche di oggi è concentrata e attiva ogni briciola del loro passato comune.”

Alexia sottolineava gli aspetti più sociali: “Le formiche congiungono l’ingegno e la laboriosità individuale col bene comune. Evitano gli stratagemmi della furbizia, di cui, volendo, sarebbero capaci. Dicono e fanno la verità. Quando sbagliano lo riconoscono da sole e spontaneamente si sottomettono alle conseguenze. Senza sprecare risorse nella retorica di avvocati e tribunali. La giustizia non è vendetta. È piuttosto un’evidenza condivisa.”

Le formiche da osservare Alexia aveva il compito di andare a prenderle in campagna. All’inizio, inesperta com’era, le portava a casa malconce, stordite, talvolta persino sanguinolente. Poi imparò a tagliarsi le unghie e ad afferrarle per il torace con la punta morbida dei polpastrelli. Dopo l’analisi e la descrizione le riportava esattamente dove le aveva prelevate, lasciando accanto un cucchiaino di miele o un mucchietto di carne tritata o un torso di mela, a seconda dei gusti. E col nuovo bottino loro riprendevano il lavoro e i sentieri interrotti dietro la finissima memoria visiva e olfattiva.

Abele si concesse il lusso di farsi portare qualche mirmicide dalla Cina, qualche poneride dall’Australia e tre esemplari delle amazzoni; queste avevano la strana abitudine di rubare pupe da altri formicai per schiavizzarle da adulte nei propri. Viaggiavano in aereo in tane artificiali con le leccornie della prima classe. Ad analisi conclusa rifacevano il viaggio a ritroso. Ad Abele non è mai saltato per la testa, per risparmiare sui costi di aereo, di liberarle nelle nostre campagne. Riteneva irresponsabile esporle ai disagi di un clima e di un ambiente diversi. Le formiche faraone, il cui ambiente naturale è l’Asia tropicale, nel nord il caldo se lo vanno a cercare nelle grandi cucine, nelle mense aziendali, negli ospedali, dove non si fanno scrupolo di leccare il sangue dalle ferite dei pazienti. “Ma che colpa ne hanno? La colpa è piuttosto dei turisti che se le sono portate dietro, magari per l’effimero gusto dell’esotico.”

La ricerca e le osservazioni di Abele e Alexia indulge-

Ameisen verbinden Prähistorie und Zukunft!“

Die Menschen kommunizieren über Symbole und konventionelle Zeichen und sie entwickeln sich durch die Übermittlung einer sektorialen Kultur für wenige, deren Großteil wie ein Fluss in einer Sandwüste versickert. Wie viele Kulturen sind untergegangen und heute unverständlich! Für Abel dagegen „kommunizieren und übertragen die Ameisen alles mit der Exaktheit ihrer Chemie und DNA. Nichts geht verloren. In den Ameisen von heute konzentriert sich jedes Körnchen der gemeinsamen Vergangenheit und ist aktiv.“

Alexia betonte die sozialeren Aspekte: „Die Ameisen verbinden ihren individuellen Verstand und Fleiß mit dem Allgemeinwohl. Sie vermeiden Ränkespiele, wozu sie durchaus imstande wären. Sie sagen und tun die Wahrheit. Wenn sie Fehler begehen, erkennen sie das selbst und tragen spontan die Folgen. Ohne ihre Kraft mit der Rhetorik von Anwälten und Gerichten zu vergeuden. Rechtsprechung ist keine Rache. Sie ist etwas ganz Selbstverständliches.“

Es war Alexias Aufgabe, die zu untersuchenden Ameisen auf dem Land aufzuspüren und herbeizuholen. Unerfahren wie sie war, brachte sie sie anfangs übel zugerichtet, benommen, ja sogar blutend mit nach Hause. Dann begann sie, sich vorher die Nägel zu schneiden, und packte die Tierchen mit weichen Fingerspitzen vorsichtig am Thorax. Nach erfolgter Analyse und Beschreibung legte sie sie genau an die Stelle zurück, wo sie sie eingesammelt hatte, und belohnte sie mit einem Klecks Honig, einem Klacks Hackfleisch oder einem Apfelstrunk, je nach Geschmack. Und mit der neuen Beute nahmen sie ihre unterbrochene Arbeit und ihre dank eines extrem feinen Seh- und Geruchsvermögens memorisierten Wege wieder auf.

Abel erlaubte sich den Luxus, sich einige Myrmicinae aus China, ein paar Ponerinae aus Australien und drei Amazonenameisen einfliegen zu lassen; letztere hatten die seltsame Angewohnheit, Puppen anderer Stämme zu rauben, um sie später als Sklaven für sich selbst einzusetzen. Versehen mit den Annehmlichkeiten der ersten Klasse reisten sie in einem künstlichen Bau per Flugzeug an und wurden nach abgeschlossener Analyse wieder zurückgeflogen. Nie kam es Abel in den Sinn, um die Flugkosten zu sparen, sie bei sich auszusetzen. Er hielt es für unverantwortlich, ihnen

vano anche alla loro passione estetica. Per ore stavano a contemplare di ogni esemplare il capoccione levigato con gli occhi a intarsio, le antenne segmentate e multifunzionali, le mandibole arcuate, l'esile torace corazzato, l'addome peziolato, il gastro dove immagazzinano il cibo da distribuire bocca a bocca alla comunità, i corpi pedunculati sede della memoria, i peluzzi fibrillanti. "Gli zoologi suppongono che le nostre formiche siano la risultante dell'unione filogenetica di vespe solitarie con tifi. Per noi sono solo un miracolo della natura, il vertice della magnificenza dell'essere", commentavano entrambi con la voce mozza.

Gli uomini vivono sulla piatta superficie della terra. Le formiche, avidi di sole, lo immagazzinano per trasferirlo nell'intimo stratificato della terra, in direzione dell'altro fuoco primordiale. Laggiù, prima che Dante fantasticasse l'inferno, le formiche c'erano già, da milioni di anni, a congiungere cielo e terra. Abele e Alexia si proponevano di seguirne alcune in una tana particolare sotto un rudere storico dimenticato anche dai turisti. All'imbocco intercettavano da tempo richiami misteriosi e registravano eventi inquietanti.

die Unbilden eines anderen Klimas und einer ihnen fremden Umgebung aufzuerlegen. Die Pharaoameisen, deren natürliches Umfeld das tropische Asien war, suchten im Norden die Wärme von Großküchen, Firmenmensen und Krankenhäusern, wo sie hemmungslos am Wundblut von Patienten leckten. „Aber ist das etwa ihre Schuld? Schließlich waren es die Touristen, die sie hierher geholt haben – womöglich aufgrund einer vorübergehenden Laune nach Exotischem.“

Forschung und Beobachtungen von Abel und Alexia erlaubten ihnen auch künstlerische Neigungen. Stundenlang betrachteten sie bei jedem Exemplar den riesigen, glänzenden Kopf mit den Intarsienaugen, die segmentierten multifunktionalen Antennen, den gebogenen Oberkiefer, den schlanken Brustpanzer, den gestreiften Hinterleib, den Magen, wo sie das von Mund zu Mund weiterreichende Essen lagern, die Stielkörper, Sitz des Gedächtnisses, die Flimmerhärchen. „Die Zoologen nehmen an, unsere Ameisen sind das Ergebnis der phylogenetischen Vereinigung von Eintagswespen und einer Unterart der Tifiden. Für uns sind sie nur ein Wunder der Natur, der Gipfel der Herrlichkeit des Seins“, so mit gebrochener Stimme ihr Kommentar.

Die Menschen leben nur auf der flachen Oberfläche der Erde. Die Ameisen dagegen, gierig nach Sonne, speichern sie und nehmen sie mit bis in die innerste Erdschicht, jenem anderen Ursprungsfeuer entgegen. Lange bevor sich Dante hier die Hölle ausmalte, gab es dort unten schon vor Millionen Jahren Ameisen, die Himmel und Erde miteinander verbanden. Abel und Alexia nahmen sich vor, einigen von ihnen in einen ungewöhnlichen Bau zu folgen, der unter einer auch von Touristen vergessenen historischen Ruine lag. Am Eingang hörten sie seit längerem mysteriöse Rufe ab und vermerkten beunruhigende Geschehnisse.

## La metropolitana

La cordialità si diffonde per contagio

Uscendo di casa Talpo fu sorpreso dal sole ancora basso sull'orizzonte che filtrava tra i palazzi e come una cascata di luce si riversava sulla strada. Non era la prima volta che ciò accadeva nel breve tratto di città tra il suo appartamento seminterrato nel centro storico e la stazione della metropolitana; lo percorreva ogni mattina, ma nella fretta non ci aveva mai fatto caso. Quel giorno gli sembrò invece di scorgere la magia nei raggi che propagandosi increspavano l'aria prima di posarsi sulla chioma fibrillante degli alberi e sul selciato. Il cielo non era del tutto terso; qualche nuvola bizzarra si rischiarava contornandosi da una parte di un rosso mattone su sfondo turchino e sfumando, dall'altra, nella leggerezza del cotone. Talpo rallentò il passo per alitare sugli occhiali e strofinarli con un lembo della camicia, tirò un respiro profondo e si sentì pervadere da una strana voglia di cordialità universale.

S'infilò quindi nel solito imbocco della metropolitana per planare nella scalinata verso il fondo come attratto dal tanfo di muffa e gomme bruciate: nel mondo della perenne luce al neon, dei metallici messaggi dagli altoparlanti, della folla che fluisce frenetica e inebetita, dei convogli che sferragliando permeano ogni cosa di tremiti sordi e stantuffano aria stantia su ogni faccia e capigliatura. Quel giorno Talpo non ne sentì il disgusto, preso com'era dal fermo proposito di salutare tutti.

E in effetti – cosa insolita per il suo carattere un pò timido e riservato – cominciò a riverire ogni persona che incrociava e anche quelle più distanti che raggiungeva con saltelli da canguro. Dai cenni della testa e dagli sguardi complici passò poi alle strette di mano, ai *buongiorno* verbali, alle congratulazioni e agli auguri. Nulla di convenzionale, sentiva veramente il bisogno di dialogo con i propri simili da richiamare in vita. Erano estranei, una marea di gente

## Die U-Bahn

Ansteckende Herzlichkeit

Als Talpo sein Haus verließ, wurde er von der Sonne überrascht, die, noch tief am Horizont stehend, zwischen den Häuserzeilen hindurchschien und sich wie eine Lichtkaskade auf die Straßen ergoss. Es war nicht das erste Mal, dass dies auf dem kurzen Weg durch die Stadt geschah, zwischen seiner kleinen, im Souterrain gelegenen Wohnung im historischen Zentrum und der U-Bahnstation. Er ging diesen Weg jeden Morgen, aber in der Eile hatte er dem nie Aufmerksamkeit geschenkt. An diesem Tag dagegen spürte er den Zauber der Sonnenstrahlen, die sich ausbreitend in der Luft kräuselten, bevor sie sich auf die zitternden Baumkronen und das Straßenpflaster legten. Der Himmel war nicht ganz klar; einige bizarre Wolken wurden heller, von einer Seite umgeben von einem Ziegelrot auf tiefblauem Hintergrund, auf der anderen sich auflösend in getupfter Leichtigkeit. Talpo verlangsamte seinen Schritt, um seine Brillengläser anzuhauchen und sie mit einem Hemdzipfel abzureiben, er sog einen tiefen Atemzug ein und fühlte, wie ihn eine wundersame Lust allumfassender Herzlichkeit durchflutete.

Dann fädelte er sich wie üblich in den Eingang der U-Bahn ein, um wie angezogen vom Modergeruch des Schimmels und angelegter Gummireifen die Freitreppe dem Untergrund entgegen hinabzugleiten, in die Welt des ewig dauernden Neonlichts, der metallenen Ansagen aus den Lautsprechern, der Menschenmassen, die hektisch und stumpfsinnig strömen, der Wagen, die ratternd alles mit einem betäubenden Zittern durchdringen und abgestandene Luft auf jedes Gesicht und Kopfhaar ausstoßen. An diesem Tag ekelte er sich jedoch nicht, fest entschlossen, wie er war, alle Menschen zu grüßen.

In der Tat – ungewöhnlich für seinen eher schüchternen und zurückhaltenden Charakter – begann er, sich vor jedem, dem er begegnete, ehrerbietig zu verneigen, auch die weiter Entfernten, die er mit Kängurusprüngen erreichte. Von Kopfnicken und komplizenhaften Blicken ging er über zum Händedruck, zum gesprochenen „Guten Tag“, zu Gratulationen und Glückwünschen.

che per lo più vedeva per la prima volta, ma gli sembravano amici o consanguinei. La gioia dell'incontro era venata dall'angoscia che quella prima volta con molti potesse essere anche l'ultima.

Talpo percorse l'interno del proprio vagone per avvicinare l'uno dopo l'altro; nel chiuso anche il dialogo individuale diventava intenso e circolare. Sulle prime alcuni reagivano come aggrediti e si rinserravano nel bozzolo del loro contegno, altri biascicavano qualche risposta con la benevolenza dovuta allo scemo di turno, altri ancora azzardavano compiacenza verso quella trovata utile contro la monotonia quotidiana. Ma ciascuno gradiva vistosamente di sentirsi importante, non raggirato a scopo di lucro come dai tanti commedianti organizzati dei sotterranei che spillano offerte piangendo miserie reali e inesistenti o spacciando strimpellii per arie mozartiane.

Il rito Talpo lo rinnovò nei giorni successivi finchè la cordialità universale non cominciò a diffondersi per contagio. La gente appariva sempre meno prevenuta e bloccata; quasi si aspettava il riguardo a cui ormai si andava abituando e cercava di fare qualcosa di proprio. Più partecipava, meglio agevolava lo slancio di Talpo, che così aveva il tempo di dedicarsi anche agli altri vagoni in cui si spostava scendendo e risalendo ad ogni fermata. All'inizio e alla fine di ogni corsa raggiungeva ansante la testa del trenino per stanarne il conducente, solo e schivo come un topo nella sua cabina stretta e tetra: all'arrivo alla stazione dove lui saliva gli dava il benvenuto con una pacca sulle spalle, al congedo lo ringraziava per la guida puntuale e senza scosse.

Col passare delle settimane non c'erano più passeggeri che si chiudessero ermeticamente in libri e giornali o s'inabissassero nella loro musica privata per godersi la solitudine dello spirito nel pigia pigia plebeo. Ora, se qualcuno sentiva il bisogno di lettura o di musica, ne faceva partecipi i vicini: uno leggeva declamando per tutti, dal CD-player di ciascuno uscivano auricolari per chiunque volesse usufruirne. Se la voglia era unanime, l'Eroica di Beethoven

Nicht im konventionellen Sinn, nein, er hatte tatsächlich ein echtes Bedürfnis nach Dialog mit seinen zum Leben zu erweckenden Mitmenschen. Es waren Fremde, eine Flut von Leuten, von denen er die meisten das erste Mal sah, aber sie schienen ihm wie Freunde oder Blutsverwandte. Die Freude der Begegnung war durchmischt mit der Befürchtung, dieses erste könnte bei vielen auch das letzte Mal sein.

Talpo durchquerte das Innere des Waggons, in den er eingestiegen war, um sich einem nach dem anderen zu nähern; in der Abgeschlossenheit wurde auch das individuelle Gespräch intensiv und steckte andere an. Zuerst reagierten einige wie angegriffen und zogen sich zurück in ihren Kokon aus Reserviertheit, andere nuschetten irgendeine Antwort mit dem pflichtschuldigen Wohlwollen dem üblichen Idioten gegenüber, wieder andere wagten ein Entgegenkommen angesichts der hilfreichen Idee, der alltäglichen Monotonie zu entfliehen. Jeder aber fühlte sich sichtbar geschmeichelt, dass er ernst genommen und nicht zu Gewinnzwecken umgarnt wurde wie von den vielen organisierten Untergrund-Gauklern, die einem Spenden abknöpfen, indem sie echtes und vorgetäushtes Elend beklagen oder Geklimper als Mozart-Sonaten verkaufen.

Dieses Ritual erneuerte Talpo an den darauf folgenden Tagen, bis die allumfassende Herzlichkeit wie durch Ansteckung anfang sich auszubreiten. Die Leute wirkten immer weniger voreingenommen und zugeknöpft; fast warteten sie darauf, beachtet zu werden – ja, sie gewöhnten sich allmählich daran und versuchten etwas Eigenes. Je reger die Beteiligung, desto besser für Talpos Elan, der so die Zeit hatte, sich auch den anderen Waggons zuzuwenden und bei jeder Haltestelle vom einen zum anderen zu wechseln. Am Start- und Zielbahnhof jeder Strecke erreichte er keuchend die Zugspitze, um den Fahrer, allein und scheu wie eine Maus in seiner engen und düsteren Kabine, aufzustöbern: Bei der Ankunft im Bahnhof, an dem Talpo einstieg, klopfte er diesem einen freundlichen Willkommensgruß auf die Schulter, und zum Abschied dankte er ihm für die pünktliche und ruhige Fahrt.

Im Verlauf der Wochen gab es keine Passagiere mehr, die sich hermetisch in ihre Bücher und Zeitungen oder in ihre private Musik versenkten, um die Einsamkeit des Geistes inmitten des pöbelhaften Gedränges zu genießen. Hatte jetzt jemand das

o la Primavera di Vivaldi inondava l'intero convoglio e come colonna sonora ne trasfigurava la corsa in un viaggio collettivo verso l'avventura.

Ma l'elettronica era tendenzialmente superflua; i più preferivano conversare e mettevano a disposizione del prossimo il meglio di sé. Chi sapeva cantare, recitare, fare il buffone, lo scienziato o il filosofo: cantava, recitava, rivelava le proprie scoperte, pensava a voce alta – non con la sciocca vanità del benefattore, piuttosto col piacere di dare e ricevere, sentendosi a proprio agio come nel salotto di casa. Le ore e i minuti così passati non erano tempo perduto, ma occasione preziosa per esistere e crescere assieme. Ormai sembrava una reminiscenza preistorica l'uso del cellulare, la mania di parlare in esso con interlocutori fantasmi urlando scemenze – nel passato lo si faceva per celebrare la propria vita e snobbare quella degli astanti come di altrettanti due di picche.

Laggiù, nella metropolitana, il ritrovarsi diventava persino conviviale. Nessuno si permetteva più di mangiare per conto suo, di mordere un panino o di succhiare un'aranciata senza renderne partecipe perlomeno chi gli stava accanto e di fronte. E il fatto che talvolta un qualche moccioso vorace gli strappasse il tutto non era una ragione per imbronciarsi o rinunciare il giorno dopo a riportare lo spuntino "comune".

Nel frattempo Talpo aveva scoperto il messaggio dei fiori e ogni giorno, laggiù, ne portava tantissimi. Erano rose, garofani, gardenie, gelsomini, margherite, gladioli, narcisi, mughetti, assieme a lupini, tuberose, rododendri, secondo le stagioni e il caso. Si riforniva dal fioraio, ma ne raccoglieva molti anche nei giardini pubblici sfidando la sorveglianza dei vigili urbani; pensava che nei sotterranei avessero una funzione ben più importante di quella soltanto decorativa in superficie. Distribuendoli, uno a testa, Talpo testimoniava l'autenticità di parole e gesti.

Nelle carrozze ognuno valeva per il fatto d'esistere, senza privilegi o discriminazioni, uguale quale fisico o faccia avesse, età o sesso, eleganza o stravaganza. Le donne non facevano più le schizzinose nè esitavano prima di sedersi

Bedürfnis nach Lektüre oder Musik, ließ er die Nachbarn daran teilhaben: Einer las allen laut vor, am CD-Player eines jeden hingeweierte Kopfhörer für diejenigen, die sie nutzen wollten. Waren alle gleich gesinnt, überfluteten Beethovens Eroica oder Vivaldis Frühling den gesamten Wagen und verwandelten als Soundtrack die Fahrt in eine kollektive Reise dem Abenteuer entgegen.

Aber die Elektronik war eigentlich mehr oder weniger überflüssig; die meisten zogen es vor, sich zu unterhalten, und boten den anderen ihr Können an. Wer sang, rezitierte, zum Lachen bringen, forschen oder philosophieren konnte: sang, rezitierte, verkündete seine Entdeckungen, dachte mit lauter Stimme nach – nicht mit der dummen Eitelkeit des Wohltäters, eher mit der Freude zu geben und zu nehmen, sich wohl fühlend wie im Wohnzimmer zu Hause. Die auf diese Weise verbrachten Minuten und Stunden waren keine verlorene Zeit, sondern eine kostbare Chance zu leben und miteinander zu wachsen. Schon erschien der Gebrauch von Handys als geradezu prähistorisch, diese Manie, laut mit unsichtbaren Partnern über irgendeinen Blödsinn zu sprechen – das war einmal, um das eigene Leben zu zelebrieren und das der Anwesenden zu missachten.

Dort im Untergrund wurde die Begegnung sogar zu einem geselligen Beisammensein. Niemand wagte mehr, für sich alleine zu essen, in ein Brötchen zu beißen oder eine Limonade zu trinken, ohne wenigstens dem neben ihm Sitzenden oder dem Gegenüber etwas davon abzugeben. Und selbst wenn sich ein kleiner Nimmersatt die Portion des anderen ganz aneignete, war das kein Grund zu schmolten oder am nächsten Tag keinen „gemeinsamen“ Imbiss mehr mitzubringen.

In der Zwischenzeit hatte Talpo die Sprache der Blumen entdeckt und tagtäglich nahm er eine Unmenge davon mit in den Untergrund. Da waren Rosen, Nelken, Gardenien, Jasmin, Margeriten, Gladiolen, Narzissen oder Maiglöckchen sowie Lupinen, Hyazinthen und Rhododendren – je nach Jahreszeit und Zufall. Er deckte sich beim Floristen ein, aber viele pflückte er in den öffentlichen Anlagen, ohne auf das Wachpersonal zu achten; seiner Meinung nach hatten Blumen in den unterirdischen Schluchten eine viel wichtigere Funktion als jene nur dekorative oben im Freien. Talpo verteilte eine an jeden und gab damit Zeugnis ab für die Ehrlichkeit seiner Worte und Gesten.

accanto a chicchessia; e quelle con ombelico scoperto non disdegnavano di farselo accarezzare da chi lo desiderasse per curiosità o per sfizio. L'abbigliamento erotico o alla moda non era più un'esca selettiva, l'occasione per umiliare, col rifiuto, coetanei provocati ma non desiderati; era piuttosto voglia di socializzare senza preconcetti e complicazioni cerebrali. Importante era l'accettazione reciproca, l'ingresso di estranei nella propria vita e viceversa, con i vari crucci, i sogni della notte e i propositi della giorno.

Nella metropolitana ormai diventata una casa e una famiglia si dileguavano gli esibizionisti; gli indigenti reali invece venivano accolti come fratelli e integrati nella comitiva in movimento. Per questi Talpo teneva sempre pronte monete da distribuire e nel farlo non si preoccupava di pesare il pelo. Se qualcuno di loro avesse voluto approfittarne, nulla di male! E se anche fosse riuscito ad arricchirsi di accattonaggio, gioirne sarebbe stato più sensato che esultare per anonimi vincitori al lotto di milioni superflui.

Emergevano anche i veri talenti, una volta confusi tra i mangiapane-a-tradimento. Un signore distinto, ma con gli incisivi sporgenti come di lepre, si cimentava in numeri di levitazione. In centro carrozza sbeffeggiava la forza di gravità e le altre leggi della fisica librandosi nell'aria sospinto da chissà cosa e vi restava sospeso a lungo in stato di estasi. Altrove all'aperto, nelle piazze o sotto i riflettori della tv, avrebbe fatto fortuna, ma lui non sembrava averne la benchè minima intenzione. Lo si vedeva nella faccia ascetica e nelle pupille ispirate che era nato per il mondo degli inferi e che al cospetto della luce si sarebbe sublimato in un solo attimo. Nel passato aveva persino infastidito i tanti abulici della metropolitana che gli centellinavano qualche obolo solo per toglierselo di mezzo; ora perlomeno godeva della reputazione del mago illuminato.

Tra i sedili delle stesse carrozze era stato assiduo nel passato un tipaccio dalla sagoma beffarda e con un numero truce: si scopriva il pancione e senza preavviso vi affondava un pugnale largo e affilato fino a schizzar sangue, quindi

In den Waggonen war jeder allein aufgrund seines Daseins gleich wichtig – ohne Privilegien oder Diskriminierungen, unabhängig von Aussehen, Alter oder Geschlecht, Eleganz oder Extravaganz. Die Frauen waren nicht länger zimperlich oder zögerten einen Moment, bevor sie sich neben einen anderen setzten; und wer einen freien Bauchnabel hatte, ließ diesen widerstandslos liebkosen, wenn jemand aus Neugier oder Laune dies zu tun wünschte. Erotische oder modische Kleidung war nicht mehr ein selektiver Köder, ein Anlass, um provozierte, aber unerwünschte Altersgenossen durch Ablehnung zu demütigen; es war eher die Lust, ohne Vorurteile und konstruierte Komplikationen Kontakte zu knüpfen. Wichtig war die gegenseitige Anerkennung, die Öffnung des eigenen Lebens gegenüber Fremden und umgekehrt, mitsamt dem ganzen Ärger, den nächtlichen Träumen und den täglichen Vorsätzen.

In der längst zu einem Zuhause und einer Familie gewordenen U-Bahn verschwanden die Exhibitionisten; die wirklich Notleidenden dagegen wurden wie Geschwister aufgenommen und in die Reisegruppe integriert. Dafür hatte Talpo immer Münzen zum Verteilen bereit, und dabei war er nicht kleinlich. Nicht schlimm, wenn einer davon hätte profitieren wollen! Und selbst, wenn es jemandem gelungen wäre, durch Bettelei reich zu werden, wäre es sinnvoller gewesen, sich darüber zu freuen als über anonyme Lottogewinner von Millionen im Überfluss.

Auch die echten Talente, einst mit Schmarotzern vermischt, kamen zum Vorschein. Ein trotz seiner Hasenzähne vornehmer Herr trat in Schwebenummern auf. In der Waggonmitte spottete er der Schwerkraft und anderen physikalischen Gesetzen, erhob sich, wovon auch immer angetrieben, frei in die Luft und verharrte dort lange in einem ekstatischen Zustand. Andernorts, oben im Freien, auf den Plätzen oder im Scheinwerferlicht der Fernsehkameras hätte er damit sein Glück gemacht, aber daran schien er nicht im Geringsten interessiert zu sein. Sein asketischer Gesichtsausdruck und die verzückten Pupillen belegten, dass er für die Unterwelt geboren war und sich bei Tageslicht im Bruchteil einer Sekunde spurlos aufgelöst hätte. Früher war er den zahllosen gleichgültigen Mitfahrern sogar auf die Nerven gegangen, die ihm ab und zu einen Obolus zusteckten, um ihn loszuwerden; jetzt aber genoss er das Ansehen eines aufgeklärten Magiers.

crollava sul pavimento sulla chiazza purpurea con le ciglia tremule e supplichevoli dell'agonizzante. Ma, quando s'accorgeva che nessuno lo degnava del benchè minimo moto di tenerezza, s'alzava mormorando imprecazioni e alla prima fermata si gettava sul marciapiede come un pedinato dalla polizia. Ora, nel mutato clima dei sotterranei, lui continuava, irriconoscibile nel trucco da clown, a farsi vedere tra passeggeri meno distratti, e le esibizioni erano quasi sempre a base di conigli. Chissà da dove, ne stanava tantissimi che scappavano e circolavano liberamente: non erano finti come quelli dei volgari prestigiatori, ma selvatici e circospetti come se ne vedono nei parchi e nei boschi. I passeggeri poi lo aiutavano ad acchiapparli; rinfilarli tutti in una sottilissima ventiquattrore era altrettanto magico quanto la loro precedente proliferazione dal nulla.

Intanto in tutta la metropolitana era stato abolito il cicaleccio bucacervello dei comunicati ufficiali. Una volta annunciavano le stazioni e innumerevoli dettagli che i passeggeri abituali conoscevano a memoria e i novizi avrebbero potuto leggersi tranquillamente su video e cartine; servivano a riempire un vuoto che dava le vertigini. Ora non c'era più traccia di altoparlanti in tutti quegli anfratti, che diventavano variopinti con le tonalità dell'arcobaleno e si arricchivano di piazzuole per incontri di gruppo.

Questa evoluzione non fu del tutto indolore. Agli inizi più d'una volta Talpo separò dei litiganti. Si buttava a capofitto nella baruffa per far da scudo e ne prendeva di santa ragione, ma non se ne lagnava finchè riusciva a proteggere il debole; il prepotente prima o poi si sarebbe ravveduto. Era convinto che il disarmo attivo fosse l'arma più efficace contro il sopruso; e che, al contrario, la reazione aggressiva acuisse l'animosità in una spirale senza fine.

Nel passato laggiù fermentava il viscido e ristagnava il pudore: nella cerea luce artificiale non era possibile guardarsi reciprocamente negli occhi, cogliere i contorni delle facce,

Zwischen den Sitzbänken der gleichen Linie war man früher regelmäßig einem unangenehmen Typen begegnet mit spöttischem Auftreten und einer scheußlichen Darbietung: Er entblößte seinen dicken Bauch, stieß ohne Vorwarnung einen breiten und scharfen Dolch hinein, bis Blut hervorquoll, und ließ sich dann mit zitternden Wimpern und dem flehenden Blick eines Sterbenden in die rote Lache auf den Boden fallen. Merkte er jedoch, dass ihn niemand auch nur mit der kleinsten Geste der Zuwendung bedachte, rappelte er sich fluchend auf und sprang beim nächsten Halt, als sei ihm die Polizei auf den Fersen, aus dem Zug. Jetzt, im verwandelten Klima des Untergrunds, tauchte er erneut und nicht wiedererkennbar zwischen den aufmerksamer gewordenen Passagieren auf – geschminkt als Clown und mit Nummern, die fast jedes Mal mit Kaninchen zu tun hatten. Woher auch immer zauberte er Dutzende von ihnen hervor, die dann wegrannten und frei herumliefen: keine Plüschtiere wie bei Hobbyzauberern, sondern wild und scheu wie in Parkanlagen und Wäldern. Die Reisenden halfen ihm, sie wieder einzufangen und in einen schmalen Diplomatenkoffer verschwinden zu lassen, was ebenso magisch war wie deren vorausgegangene Vermehrung aus dem Nichts.

Inzwischen hatte man im gesamten U-Bahnnetz das nervtötende Geplapper der offiziellen Durchsagen abgeschafft. In der Vergangenheit wurden die einzelnen Stationen und zig weitere Einzelheiten angekündigt, die die Stammfahrer auswendig wussten und Neulinge in Ruhe auf Videoschirmen und Schautafeln hätten ablesen können; Durchsagen, die eine schwindelerregende Leere füllten. Jetzt war keine Spur von Lautsprechern mehr in den Tunneln zu finden, die im Bunt der Regenbogenfarben erstrahlten und Platz für Gruppentreffen boten.

Diese Entwicklung war nicht ganz schmerzlos verlaufen. Anfangs trennte Talpo mehr als einmal Streitende. Er warf sich als Schutzschild kopfüber in eine Schlägerei und musste einiges einstecken, ehe es ihm gelang den Schwachen zu verteidigen, aber er beschwerte sich nicht; der Gewalttätige würde früher oder später Einsicht zeigen. Talpo war überzeugt, dass aktive Entwaffnung die wirksamste Waffe gegen Arroganz sei und umgekehrt eine aggressive

il rossore delle guance. Ai cospiratori la penombra forniva alibi a volontà. Il torpore della coscienza con la rimozione da dormiveglia rassereneva i calunniatori; essi non capivano che la loro lingua bifida uccideva più della spada, e che ben più devastante era la morte che infliggeva: lenta, lunga, ripetuta, irreversibile, incontrollabile. E lavavano la propria colpa nel torrente della responsabilità collettiva.

Una volta i sotterranei brulicavano di nevrosi e schizofrenie impercettibili con le loro inibizioni, frustrazioni, ansie, manie, fobie, ossessioni, turbe. Ciascuna di queste si combinava con le altre nei più bizzarri dei modi e dosaggi, nessuna circolava allo stato puro per non farsi riconoscere. Poi il sorriso di Talpo introdusse lo scompiglio come di una terapia dirompente: i portatori di quei mali non ne guarirono del tutto, ma, recuperando il pudore, si autodisarmarono e divennero innocui.

Fu così che molti risalirono in superficie, uscirono alla luce e ne gustarono le forme e i colori. Migrando la comunicazione si diffuse nelle piazze, nei mercati, nei cinema, nei concerti, nelle chiese, nei cortei politici e sindacali. Negli autobus e altrove i giovani cedevano spontaneamente il posto agli ammalati e agli anziani, gli adulti giocavano con i bambini e dialogavano con tutti come in una gita paesana di fine settimana. Nella circolazione stradale la cortesia subentrò all'astuzia e nelle zone pedonali gli spintoni si smussarono in inchini riverenziali. Non c'erano più fumatori noncuranti che annegassero i vicini inermi nelle loro boccate di rancida nicotina. In negozi e ristoranti si rivelò superfluo il sottofondo sonoro; la musica delle discoteche si raddolcì e vi si mescolarono voci umane; dai compagni di ballo, una volta manichini incerottati, emersero persone in carne e ossa.

Per i più i tempi di disintossicazione furono lunghi. Nella metropolitana l'alternarsi perenne di una volta di accelerazione e decelerazione tra una stazione e l'altra era diventato organico, quasi il metronomo dei processi metabolici, ormonali e spirituali di ciascuno. Allora quel ritmo era scandito dallo scricchiolio delle porte delle carrozze

Reaktion die Animosität in einer Spirale ohne Ende verschärfe.

Früher gärten dort unten das Schlüpfrige und die Scham erstickte: Im wächsernen Kunstlicht konnte man sich nicht gegenseitig in die Augen sehen, die Gesichtszüge, das Rot der Wangen erkennen. Für die Verschwörer lieferte der Halbschatten jedes beliebige Alibi. Die Taubheit des Gewissens und die Verdrängung im Halbschlaf beruhigten die Verleumder; sie verstanden nicht, dass ihre gespaltene Zunge mehr tötete als das Schwert und das dadurch ausgelöste Sterben weitaus verheerender war: langsam, lang andauernd, wiederholt, unumkehrbar, unkontrollierbar. Und sie wuschen sich die Hände im Strom der kollektiven Verantwortung rein.

Einst wimmelte der Untergrund vor verdeckten Neurosen und Schizophrenien mit ihren Hemmungen, Frustrationen, Ängsten, Manien, Phobien, Obsessionen, Störungen. Eine jede verband sich mit den anderen auf bizarre Art und Weise und in unterschiedlichen Dosierungen; keine zeigte sich im Reinzustand, um nicht erkannt zu werden. Dann brachte Talpos Lächeln, einer Schocktherapie gleich, die Erlösung: Die Träger jener Übel genasen zwar nicht ganz, aber indem sie ihre Scham wiederfanden, entwaffneten sie sich selbst und wurden unschädlich.

So tauchten viele auf der Erdoberfläche wieder auf, traten ins Sonnenlicht, genossen Formen und Farben, und die Kommunikation verbreitete sich über Plätze, Märkte, Kinos, Konzerte, Kirchen, Partei- und Gewerkschafterversammlungen. In den Bussen und anderswo machten Jugendliche freiwillig Kranken und Alten Platz, Erwachsene spielten mit Kindern und unterhielten sich mit allen wie auf einem Wochenendausflug. Im Straßenverkehr ersetzte Höflichkeit die Schläue und in den Fußgängerzonen wurden aus Ellbogenstößen ehrerbietige Verbeugungen. Es gab keine achtlosen Raucher mehr, die ihre wehrlosen Mitmenschen in abgestandenen Nikotinschwaden ertränkten. Aus Geschäften und Restaurants verschwand die unterschwellige Berieselung; die Musik der Diskotheken wurde weich und menschliche Stimmen mischten sich darunter; aus Tanzpartnern, einst stumme Puppen, entstiegen Personen aus Fleisch und Blut.

Für die meisten dauerte die Zeit der Entgiftung lange. In der U-Bahn war aus dem ewigen Wechsel von Beschleunigung und Abbremsen zwischen den Stationen ein organischer Rhythmus

che si aprivano e richiudevano e dal loro scampanello penetrante. Ora invece ai convalescenti apparivano piacevoli la quiete e il moto inerziale, senza più sentirsi continuamente schiacciati e rimbalzati da sedili di velluto sintetico.

Di notte ritornarono le stelle. Per contemplarne lo spettacolo si oscurarono interi quartieri: per troppo tempo un'umanità di introversi si era sottratta al firmamento, il più nobile dei tetti possibili, surrogandolo con banalissime lampadine elettriche, con le tante torri di Babele e le cattedrali del rumore. Ben venuti i black out energetici se, scompigliando la vita, servono a richiamarla alle sue origini cosmiche!

Quando Talpo si trasferì per lavoro in una località lontana, nessuno dei concittadini pensò di fargli un monumento; quasi tutti avevano già dimenticato che era stato lui a cominciare. Non riuscendo più a separarsi dall'aria aperta, nella nuova città egli volle riproporre in superficie l'azione della collaudata cordialità universale. Era certo che col tempo il contagio dall'alto sarebbe filtrato anche verso il basso fino a raggiungere la metropolitana e tutti i sotterranei abitati, proprio come non molto tempo prima con lui dal basso era salito verso il mondo della luce del sole e delle stelle.

geworden, quasi Metronom der metabolischen, hormonalen und geistigen Prozesse eines jeden. Früher wurde dieser Rhythmus bestimmt vom Ächzen der sich öffnenden und schließenden Waggontüren und deren gellendem Klingeln. Jetzt schienen die Genesenden die Ruhe und die gleichmäßige Bewegung zu genießen, ohne ständig auf die mit Kunststoff bezogenen Sitze gepresst und wieder davon abgehoben zu werden.

Nachts kehrten die Sterne zurück. Um das Schauspiel genießen zu können, ließ man ganze Stadtviertel in Dunkelheit versinken: Zu lange schon hatte sich eine introvertierte Menschheit dem Firmament entzogen, dem edelsten aller Dächer, und es durch banale elektrische Birnen ersetzt, durch unzählige Turmbauten zu Babel und Kathedralen des Lärms. Ein Hoch auf die Blackouts, wenn sie, das Leben durcheinander wirbelnd, an dessen kosmische Ursprünge anknüpfen!

Als Talpo aus beruflichen Gründen in eine weit entfernte Gegend zog, dachte keiner der Mitbürger daran, ihm ein Denkmal zu errichten; fast alle hatten bereits vergessen, dass er es gewesen war, mit dem alles seinen Anfang genommen hatte. Von der Luft im Freien konnte er sich nicht mehr trennen, deshalb plante er, in der neuen Stadt die Aktion der bewährten allumfassenden Herzlichkeit von der Erdoberfläche aus zu starten. Er war sicher, dass die Ansteckung von oben nach unten mit der Zeit gelänge, bis sie die U-Bahn und den ganzen belebten Untergrund erreichen würde – genauso, wie sie durch ihn vor nicht allzu langer Zeit von unten aufgestiegen war zur Welt des Lichts der Sonne und der Sterne.

## La bionda del cellulare e il fidanzato trasparente

Giacomo si siede accanto alla bionda mozzafiato non perchè se la sia andata a cercare, ma perchè è l'unico posto libero nella sala d'attesa dell'aeroporto di Berlino. Nessuno degli altri in piedi ha osato tanto per non incorrere in sospetto di molestia, anche perchè la ragazza non sembra farsi scrupolo della camicetta oltremodo scollata che indossa e della minigonna striminzita che incornicia gambe e ginocchia scolpite dal Canova. Lei non pare curarsi dell'intraprendenza di Giacomo, assorbita com'è dal cellulare incandescente incollato all'orecchio e dai movimenti ampi e sinuosi delle braccia e delle mani in cui modella le cose dette e sentite. A distanza ravvicinata Giacomo capisce che lei parla col fidanzato, entra nella loro comunicazione e ne raccoglie informazioni e sospiri. Lei parte per Roma, come Giacomo; il fidanzato invece è rimasto a Berlino per ultimare un lavoretto. Impossibile afferrarne il nome, perchè quelli che lei gli rivolge li attinge dall'intero regno animale senza logica di affinità e dimensioni: passerotto, serpentello, leoncino, pidocchietto, lucertolone, zanzarotto, micciotto...

Al giornalino di cruciverba appena comprato per distrarsi Giacomo preferisce seguire la bionda con la coda degli occhi; l'avvenenza fisica si combina con una voce sensuale ed allusiva che solo a lui è dato captare e valutare. Si sente coinvolto nel clima d'intimità. E quando i due fidanzati cominciano a scambiarsi tenerezze al cellulare, lei come sotto dettatura allunga la mano libera per afferrare quella vicina di Giacomo, e questa, prima di marmo per imbarazzo e discrezione, si scioglie pian piano come argilla plasmabile e trasmette al cuore e al cervello scariche ormonali. Come chi, senza preavviso o il benchè minimo sforzo o iniziativa, si trova a scavalcare la grande muraglia davanti al paradiso negato. Dopo la prima esplorazione lei lascia cadere penzolini la mano di lui, ma per riprendersela subito in sintonia con i

## Die Blonde mit dem Handy und der transparente Verlobte

Die Blonde, neben die sich Giacomo setzt, ist atemberaubend. Nein, er hat sie sich nicht ausgesucht – es war der einzige freie Platz im Wartesaal am Flughafen von Berlin. Keiner der anderen hatte das gewagt, um nicht in den Verdacht der Belästigung zu geraten, zumal die junge Frau keinerlei Skrupel wegen ihrer tief ausgeschnittenen Bluse und dem knappen Minirock zu haben scheint, der ihre wie von Canova gemeißelten Beine und Knie umsäumt. Giacomo's Vorstoß lässt sie unbeeindruckt, zu gefangen ist sie vom glühend am Ohr klebenden Handy und den ausladenden, untermalenden Gesten ihrer Arme und Hände, mit denen sie dem Gesagten und Gehörten Gestalt verleiht. Direkt neben ihr sitzend versteht Giacomo, dass sie mit ihrem Verlobten telefoniert. Er hört zu, erfährt Genaueres, merkt ihre Seufzer. Sie fliegt nach Rom wie Giacomo; der Verlobte dagegen bleibt in Berlin, um noch etwas zu erledigen. Der Name bleibt ihm verborgen, denn sie belegt ihn mit Kosenamen aus dem gesamten Tierreich, ohne jeden logischen Bezug zur Größe: Spätzchen, Schlänglein, Löwchen, Flöhchen, Eidechslin, Mückchen, Katerchen...

Um sich abzulenken, hatte Giacomo kurz vorher ein Kreuzworträtselheft gekauft, aber aus den Augenwinkeln heraus beobachtet er lieber die Blonde; die Anmut ihres Körpers verbindet sich mit einer sinnlichen, verführerischen Stimme, die nur er wahrnehmen und deuten kann. Er hat das Gefühl, in die intime Atmosphäre mit einbezogen zu sein. Und als die beiden Verlobten beginnen, übers Handy Zärtlichkeiten auszutauschen, streckt sie wie auf Ansage ihre freie Hand aus, um die naheliegende von Giacomo zu ergreifen, die – anfangs aus Verlegenheit und Zurückhaltung zu Eis erstarrt – nach und nach schmilzt wie weicher Wachs und Hormonstöße an Herz und Gehirn aussendet. Wie jemand, der ohne Vorankündigung oder ohne jedwede Kraftanstrengung oder Initiative dabei ist, den Schutzwall vor dem verbotenen Paradies zu überspringen. Nach der ersten Erkundung lässt sie seine Hand baumelnd fallen, aber nur, um sie gleich darauf im Einklang mit den Geboten aus dem Handy erneut zu

dettami del cellulare. Giacomo supera lo scrupolo di essere visto come un Casanova da strapazzo. Gli astanti del resto, non sentendo la comunicazione, non possono sospettare che non sia lui il vero fidanzato. In conformità col crescendo telefonico, dalla stretta di mano lei passa a massaggiargli i polpastrelli con piccole vibrazioni ondulatorie, che lui gusta come carezze di brezza salmastra dopo una notte d'insonnia.

Fatto sta che Giacomo se la ritrova poi seduta accanto in aereo. Durante il volo lei, quasi sotto panico per il cellulare spento, legge frammenti di un giallo intervallati dal trucco di guance e sopracciglia davanti ad uno specchietto cerchiato di madreperla che agita come un binocolo. Non guarda Giacomo, non lo sfiora nemmeno, anche se il contatto precedente e la vicinanza continua prolungano l'atmosfera da rapporto di coppia. Le carezze riprendono subito dopo l'atterraggio quando, riacceso il cellulare, lei riacchiappa la conversazione col fidanzato. E su Giacomo riversa in palpeggiamenti amorosi tutto quello che i due cellularisti si dicono, rievocano e desiderano. Non sembra che la lontananza dal fidanzato l'affligga; nel vicino trova il supplente. È come se l'assenza dell'uno e la vicinanza dell'altro, combinandosi, annullino lo spazio e consentano alla vita di scorrere senza interruzioni.

È così che, sempre senza preavviso, si scavalca la seconda barriera, quella del bacio. Poco prima lei si è coperta le labbra di rossetto perchè al fidanzato piace mangiarlo. Giacomo ora deve leccarselo tutto per giungere alla sottostante carnosità, calda e vellutata. Quelle labbra appaiono purpuree anche senza trucco e, a parte le estremità a mandorla, gli ricordano le ciliegie mature strappate dall'albero in una giornata assolata di prima estate. Ogni tanto lei interrompe la serie di baci per descriverne il piacere a chi la segue all'altro capo del telefono. Giacomo sente che quell'intimità il fidanzato la vive tutta per sé, affettuosamente sua, gelosamente sua.

Ed è così che, sempre incollata al cellulare, Giacomo se la ritrova nella propria camera d'albergo; una camera singola, ma che lei in un baleno trasforma in matrimoniale.

ergreifen. Giacomo wirft seine Skrupel, als ungeschickter Casanova angesehen zu werden, über Bord. Wie sollten die Umstehenden im Übrigen auch, ohne das Gespräch zu hören, vermuten, er sei nicht der echte Verlobte! Im Einklang mit dem Crescendo des Telefonats geht sie vom Händedruck dazu über, seine Fingerbeeren mit kleinen wellenförmigen Vibrationen zu massieren, die er genießt wie Liebkosungen einer salzigen Meeresbrise nach durchwachter Nacht.

Fakt ist, dass Giacomo sie anschließend neben sich im Flugzeug sitzend wiederfindet. Während des Flugs liest sie, wie unter Schock nach dem Abschalten des Handys, Fragmente eines Krimis, unterbrochen vom Schminken der Wangen und Nachziehen der Augenbrauen mit Hilfe eines perlmuttummrandeten Taschenspiegels, den sie wie ein Fernglas hin- und herschwenkt. Sie sieht Giacomo nicht an, streift ihn nicht einmal, auch wenn der vorhergehende Kontakt und die andauernde Nähe die Atmosphäre einer Paarbeziehung verlängern. Die Liebkosungen gehen unmittelbar nach der Landung weiter, als sie mit aktiviertem Handy das Gespräch mit dem Verlobten wieder aufnimmt. Und in zärtlichen Berührungen überträgt sie alles auf Giacomo, was sich die beiden Telefonierenden sagen, ins Gedächtnis rufen, herbeisehnen. Die Ferne des Verlobten scheint sie nicht zu schmerzen; das Pendant findet sie nebenan. So, als würden die Abwesenheit des einen und die Nähe des anderen sich vereinen, den Raum aufheben und so ermöglichen, dass das Leben ohne Unterbrechungen weiterläuft.

Und so fällt, wieder ohne Vorankündigung, die zweite Barriere: der Kuss. Kurz davor hatte sie dick Lippenstift aufgetragen, weil ihr Verlobter dies gerne schmeckt. Giacomo muss das Rot jetzt ganz abschlecken, bis auf die darunterliegende, warme, samtige, fleischliche Haut. Lippen, die auch ohne Schminke purpurn wirken und die ihn, vom mandelförmigen Auslaufen abgesehen, an reife Kirschen erinnern, vom Baum gepflückt an einem Sonnentag im Frühsommer. Ab und zu unterbricht sie die Reihe von Küssen, um das Vergnügen dem Verlobten am anderen Ende der Leitung zu beschreiben. Giacomo spürt, dass der Verlobte diese Intimität voll und ganz, zärtlich und eifersüchtig als die seine auslebt.

Und so kommt es, dass Giacomo sie, immer mit dem Handy am Ohr, in seinem Hotelzimmer wiederfindet; ein Einzelzimmer, das sie aber im Nu in ein Doppelzimmer verwandelt. Mit Giacomo hat sie kein Wort gewechselt, keine Andeutung eines Grußes, keine

Con Giacomo non ha mai parlato, non gli ha rivolto neppure un cenno di saluto o cortesia. Con lui comunica solo parlando col fidanzato. E da quello che i fidanzati si dicono lui ha le indicazioni necessarie per non sentirsi pesce fuor d'acqua. Anche la sera e la notte quando il rapporto diventa passionale e totale. I preliminari si dilatano all'infinito secondo il cerimoniale, a volte barocco, ispirato dal cellulare lampeggiante al centro dell'arena. Lei del resto è la vera regista di ogni dettaglio e delle modalità dell'amplesso. Ogni iniziativa non conforme di Giacomo stonerebbe come atto impuro, profanazione dell'eros ispirato, tradimento del vero presente anche se assente. Lunghissime anche le coccole dopo l'orgasmo. Così vuole il fidanzato perchè lei non si senta usata e gettata, facile preda di una crisi epilettica. E così Giacomo deve passare ore ed ore intrecciato come edera alla nudità di lei, scossa da sogni e deliri ameni. Il dormiveglia dei due è ripetutamente interrotto nel cuore della notte dalla solenne professione di amore e fedeltà dei due fidanzati al cellulare; sempre col coinvolgimento di Giacomo che interagisce alle carezze inedite di lei secondo le novità del discorso con l'altro. Dai platani del viale deserto giunge il canto dei grilli.

Da quelle conversazioni al buio emergono anche informazioni sullo stato psicopatico-depressivo di lei. Lo psicanalista che la vorrebbe in cura ha diagnosticato un principio di schizofrenia sadomasochista con esplosioni erosdistruttive. Il fidanzato le ricorda di prendere le pastiglie e i sedativi serali dai nomi impronunciabili della psichiatria, che Giacomo estrae dalla borsetta di lei e glieli somministra con bicchieri d'acqua da rubinetto. Nel sonno apparente lui sente i battiti del cuore di lei trasmettersi attraverso i capezzoli ancora rigidi e confondersi con i propri in sincronia col respiro delle stelle che penetrano dalla finestra spalancata. Potrebbe persino addormentarsi in quell'abbraccio senza paura di esserne sacrificato. Il cuore non è un sito inerte, è zampillo di energia positiva; e, quando due cuori si avvicinano, la loro armonia ricompono le estremità sfilacciate di ogni angoscia e rassicura che la vita è in buone mani. Tutto è dentro quel

Freundlichkeit. Mit ihm kommuniziert sie nur über den Verlobten. Und darüber, was sich die beiden Verlobten sagen, erhält er die notwendigen Hinweise, um sich nicht wie ein Fisch auf dem Trockenen zu fühlen. Auch abends und nachts, wenn die Beziehung leidenschaftlich, am intimsten wird. Inspiriert vom leuchtenden Handy im Zentrum der Arena, zieht sich das Vorspiel nach einem bisweilen barocken Zeremoniell endlos hin. Ansonsten ist sie die wahre Regisseurin einer jeden Einzelheit und der Modalitäten des Beischlafs. Jede dem nicht entsprechende Initiative von Giacomo wäre ein Missklang – ein unreiner Akt, eine Entweihung des beseelten Eros, Verrat am zwar Abwesenden, in Wahrheit aber Anwesenden. Lang andauernd auch die Liebkosungen nach dem Orgasmus. So will es der Verlobte, damit sie sich nicht benutzt und weggeworfen fühlt, leicht Opfer eines epileptischen Anfalls. Also muss Giacomo ihre von Träumen und Liebestau erregte Nacktheit Stunden um Stunden wie Efeu umschlingen. Der Halbschlaf der beiden wird wiederholt vom feierlichen Liebes- und Treueschwur der zwei Verlobten per Handy mitten in der Nacht unterbrochen; immer unter Einbeziehung von Giacomo, der entsprechend auf ihre neuen, sich aus dem Gespräch mit dem anderen ergebenden Zärtlichkeiten reagiert. Von den Platanen der menschenleeren Allee her tönt der Gesang der Grillen.

Aus den Gesprächen im Dunkeln erfährt er auch von ihrem psychopathisch-depressivem Zustand. Der Psychoanalytiker, der sie gerne behandeln würde, diagnostizierte den Beginn einer sadomasochistischen Schizophrenie mit erotisch-zerstörerischen Ausbrüchen. Der Verlobte ermahnt sie, die Tabletten und abendlichen Beruhigungsmittel mit den unaussprechlichen Namen der Psychiatrie einzunehmen, die Giacomo aus ihrer Handtasche holt und ihr mit einem Glas Wasser aus dem Hahn verabreicht. Halb im Schlaf spürt er, wie sich ihr Herzschlag über die noch steifen Brustwarzen mit seinem vermischt, zeitgleich mit dem Atmen der Sterne, die durch das weit geöffnete Fenster dringen. Er könnte sogar – ohne Angst, geopfert zu werden – in dieser Umarmung einschlafen. Das Herz ist nicht tatenlos, es ist ein Strahl positiver Energie; und wenn zwei Herzen sich einander nähern, formt ihre Harmonie die zerrissenen Enden einer jeden Beklemmung um und vermittelt die Gewissheit, dass das Leben in guten Händen ist. Dieses Atmen umschließt alles, hier gibt es keinen Raum für

respiro, dentro non c'è spazio di depressione e di morte.

Si alzano in tarda mattinata, si alternano in bagno con un'intesa da anni di convivenza e fanno colazione insieme. Lei ha già ripreso l'uso ininterrotto del cellulare e Giacomo deve mangiare le cose che il fidanzato mangerebbe e che probabilmente in quello stesso momento sta mangiando. Poi accompagna la bionda per le vie di Roma, che percorrono come innamorati in viaggio di nozze, quando il presente si proietta sul futuro come cumulo di progetti aerei e di illusioni consolatorie. Finché il fidanzato non comunica la sorpresa di essere già all'aeroporto di Berlino pronto a raggiungerla col primo volo. Senza scomporsi lei inverte la passeggiata verso l'albergo con Giacomo che continua a stringerla teneramente alla vita.

In camera fanno l'amore, sempre secondo il copione telefonico in diretta, questa volta con preliminari brevissimi, ma sempre con la carrellata di animali-animaletti al vezzeggiativo che lei sussurra al fidanzato, stranamente raggiungibile anche in aereo oppure in volo come un uccello. Giacomo capisce che per lei non si tratta di un congedo da lui ma di un benvenuto al fidanzato presumibilmente già atterrato a Fiumicino e che fra poco incontrerà. Senza passare sotto la doccia, lei indossa la minigonna striminzita e la camicetta scollata, raccimola le cosette disperse e le ammucchia in valigia. E, senza neppure dirgli ciao, lascia la stanza col cellulare incollato, diretta all'albergo prenotato dal fidanzato con camera matrimoniale.

Rimasto solo, Giacomo si distende a respirare il profumo di lei sul cuscino e sulle lenzuola del letto ancora sfatto. Sta quasi per riconoscersi sosia svuotato di ruolo quando lo raggiunge la telefonata del fidanzato. Giacomo balbetta, ma lo tranquillizza subito la duplice voce all'altro capo del filo. Il fidanzato parla con lui assente e insieme con lei ormai vicina, a cui rivolge tutte le solite tenerezze; e così Giacomo rientra nell'intimità prima bruscamente interrotta. Il fidanzato lo ringrazia per il ruolo svolto con solerzia ed inneggia alla generosità disinteressata come all'anima della

Depression und Tod.

Sie stehen spät am Morgen auf, wechseln sich im Bad ab mit dem gegenseitigen Verständnis jahrelangen Zusammenlebens und frühstücken zusammen. Sie hängt wieder ununterbrochen am Handy, und Giacomo muss essen, was der Verlobte essen würde, ja, wahrscheinlich im selben Moment isst. Danach begleitet er die Blonde durch die Straßen Roms, die sie durchstreifen wie zwei Verliebte auf Hochzeitsreise, bei der sich die Gegenwart in die Zukunft verlängert, voller Luftschlösser und tröstender Illusionen. Bis der Verlobte überraschend verkündet, er sei bereits am Flughafen von Berlin und werde sie mit dem nächsten Flug erreichen. Ohne eine Miene zu verziehen, kehrt sie um in Richtung Hotel, begleitet von Giacomo, der immer noch zärtlich ihre Taille umfasst.

Zurück im Zimmer lieben sie sich, so wie es zeitgleich das telefonische Drehbuch vorgibt, diesmal mit stark verkürztem Vorspiel, aber wieder mit einem Schwenk über alle Tier-Tierchen in Koseform, die sie dem Verlobten zuraunt, der erstaunlicherweise auch im Flugzeug – oder wie ein Vogel im Flug? – erreichbar ist. Giacomo versteht, dass es für sie nicht um einen Abschied von ihm geht, sondern um eine Begrüßung des womöglich schon in Fiumicino gelandeten Verlobten, den sie in Kürze treffen wird. Ohne zu duschen, streift sie sich den knappen Minirock und die tief ausgeschnittene Bluse über, sammelt die zerstreut herumliegenden Dinge ein und verstaut sie im Koffer. Und ohne ihm auch nur Ciao zu sagen, verlässt sie das Zimmer mit dem Handy am Ohr zu dem Hotel, in dem der Verlobte ein Doppelzimmer für beide gebucht hat.

Alleine zurückgeblieben, streckt sich Giacomo aus, um ihren Duft auf Kissen und Betttuch des noch ungemachten Bettes einzuatmen. Fast identifiziert er sich mit seiner Rolle als Exdoppelgänger, als ihn ein Anruf des Verlobten erreicht. Giacomo gerät ins Stottern, aber sofort beruhigt ihn die Doppelstimme am anderen Ende der Leitung. Der Verlobte spricht mit ihm, dem Abwesenden, und gleichzeitig mit ihr, die jetzt in seiner Nähe ist und die er mit all den gewohnten Zärtlichkeiten bedenkt; und so kehrt Giacomo zurück in die vorher so brüsk unterbrochene Intimität. Der Verlobte dankt ihm für die mit soviel Sorgfalt übernommene Rolle und preist die selbstlose Großzügigkeit wie die Seele einer besseren Welt.

parte migliore del mondo.

Il giorno dopo Giacomo accetta di incontrarlo. Ma, quando si vedono sui gradini di Piazza di Spagna, gli sembra di parlare con l'immagine che ogni mattina osserva facendosi la barba: la propria immagine scappata dallo specchio del bagno ed incarnatasi in un altro. Si lasciano poi con estrema cordialità, ma senza dirsi neppure il nome o scambiarsi un recapito. Mentre Giacomo si allontana, la bionda, immobile accanto al fidanzato, si commuove, ma sommessamente per non rivolgere al sosia neppure la voce del pianto. Giacomo ricambia con un sorriso di gratitudine. Oggi il cielo terso sopra le rovine imperiali di Roma è attraversato da nuvole bizzarre, accompagnate da stormi di uccelli in picchiate virtuose. Si formano come vogliono, si abbinano con chi vogliono; nessuno può arrestarne il flusso. Hanno una forte identità e un fascino contagioso, esuberanza di vita, finché, quando vogliono, non si dileguano nel sole. Fibra dopo fibra, senza lasciar traccia.

Am Tag darauf stimmt Giacomo zu, ihn zu treffen. Aber als sie sich auf der Spanischen Treppe begegnen, kommt es ihm vor, als spreche er mit dem Bild, das er täglich beim Rasieren beobachtet: das eigene, dem Badezimmerspiegel entsprungene Bild, fleischgeworden in einem anderen. Schließlich verabschieden sie sich mit äußerster Herzlichkeit, aber ohne sich auch nur ihre Namen zu nennen oder eine Adresse auszutauschen. Als Giacomo weggeht, ist die Blonde, unbeweglich neben dem Verlobten, zu Tränen gerührt – aber lautlos, denn selbst die Stimme des Weinens will sie nicht an den Doppelgänger richten. Giacomo erwidert ihr dankbar mit einem Lächeln. Heute überziehen bizarre Wolken den klaren Himmel über den Kaiserruinen von Rom, begleitet von Vogelschwärmen in virtuosen Sturzflügen. Sie formieren sich, wie sie wollen, sie verbinden sich, mit wem sie wollen; keiner kann den Fluss stoppen. Sie haben eine starke Identität und eine ansteckende Faszination – ein Lebensrausch, bis sie, wenn sie wollen, in der Sonne verschwinden. Faser nach Faser, ohne eine Spur zu hinterlassen.

## Immortalità cellulare

Rivoluzione antropologica

Lo confesso, fino a quattro o cinque anni fa, come tutti i benpensanti, del cellulare non capivo un fico secco; lo consideravo addirittura una piaga sociale e per tutelarmi un pò durante i miei spostamenti in metropolitana offrivò ai cellularisti uno o due euro a testa, cinque ai più incalliti, pronti ad usarlo ma disposti a rinunciarvi per pochi minuti in cambio di qualcosa. La mattina mi rifornivo le tasche di monetine; bastavano appena 30 euro al giorno, 900 al mese, per comprarmi in viaggio una relativa tranquillità, e ne ero felice. Non capivo l'autocastrazione che con poco più del corrispondente di un caffè imponevo ad ognuno di loro; sicuramente mi tolleravano come un uomo d'altri tempi da rispettare per l'età e la possibile demenza.

Ed io, che vedevo la normalità nel passato senza cellulare, analizzavo la patologia della nuova moda. Mi sembrava che i più lo usassero, preferibilmente in pubblico, per esercitare il diritto al palcoscenico e collegarsi con Cesare o Napoleone, per parlare senza pensare, per non sentirsi soli o irrilevanti, per dimostrare ai vicini e quindi a se stessi che altri, assenti, esistono per loro, raggiungibili con un semplice tasto e subito pronti a dedicargli tempo a volontà in devoto ascolto e a fargli rimbalzare in perfetta sintonia una valanga d'aria fritta. E i presenti, costretti a sentire telenovele infinite senza disporre di un telecomando per cambiare programma, diventano partecipi di quell'inguaribile narcisismo. Odiavo l'evoluzione tecnologica dei cellulari, soprattutto di quelli dalle mille funzioni collaterali per accrescerne l'appetibilità, quelli a calamita magnetica che si avvicinano automaticamente all'orecchio ogni volta che squillano o se ne vuole far uso e vi restano appiccicati come sanguisughe vellutate lasciando le mani libere per altri apparecchi supplementari.

Pensavo che questa prassi portasse a mutamenti irreversibili: il bla bla bla, creduto comunicazione, si sarebbe

## Unsterblichkeit dank Handy

Anthropologische Revolution

Ich gebe es zu – bis vor vier, fünf Jahren verstand ich wie alle rechtschaffenen Leute rein gar nichts von Handys; ja, ich hielt sie für eine soziale Plage, und als Selbstschutz bei meinen Fahrten mit der U-Bahn bot ich den Handynutzern ein oder zwei, den hartgesottensten auch fünf Euro pro Kopf als Gegenleistung für ihre Bereitschaft, ein paar Minuten auf deren Gebrauch zu verzichten. Morgens steckte ich mir die Taschen voller Münzen, knapp 30 Euro pro Tag reichten aus, 900 im Monat, um mir bei der Fahrt relative Ruhe zu erkaufen, und das machte mich glücklich. Ich begriff nicht die Selbstkastration, die ich jedem von ihnen für wenig mehr als den Preis einer Tasse Kaffee zumutete; gewiss ertrugen sie mich als Mann anderer Zeiten, dem wegen seines Alters und möglicher Demenz Respekt gebührte.

Und ich, für den das frühere Dasein ohne Handy das Normale war, machte mir Gedanken über das Krankhafte der neuen Mode. Mir kam es vor, als wenn es die meisten, und das am liebsten in der Öffentlichkeit, dazu nutzten, sich das Recht für einen Bühnenauftritt herauszunehmen und mit Caesar oder Napoleon zu verbinden; zu sprechen, ohne zu denken; sich nicht einsam oder unbedeutend zu fühlen; den Nachbarn und also sich selbst zu zeigen, dass andere, Abwesende, für sie da sind, per simplem Tastendruck erreichbar und sofort bereit, ihnen nach Belieben Zeit und Ohr zu schenken im Austausch gegen einen Schwall heißer Luft, der ihnen in perfektem Einklang zurückprallt. Und die Anwesenden, genötigt, sich endlose Telenovelas anzuhören ohne Fernbedienung, um das Programm zu wechseln, werden unfreiwillige Zeugen dieser unheilbaren Eigenliebe. Ich hasste die technologische Weiterentwicklung dieser Handys, vor allem die mit tausend Extras, um ihre Attraktivität noch weiter zu steigern – jene von geradezu magnetischer Anziehungskraft, die sich wie von selbst ans Ohr schmiegen, wenn sie klingeln oder man sie benutzen will, und sich festsaugen wie samtige Blutegel, damit die Hände frei bleiben für weitere Zusatzgeräte.

Ich dachte, dass diese Praxis unwiderrufliche Veränderun-

diffuso fino a inquinare l'intero pianeta. Una minaccia invisibile e perciò più preoccupante dello smog atmosferico o della tossicodipendenza. E mi appellavo ai politici perchè decretassero lo stato di calamità universale. Come minimo avrebbero dovuto far installare in ogni angolo delle città delle cabine da chiudere ermeticamente, come una volta quelle telefoniche, simili a cessi, dove chi voleva avrebbe potuto sfogarsi al cellulare per conto proprio, senza tediare e coinvolgere altri nel loro delirio. Mi appellavo anche all'industria della telefonia mobile perchè inserisse in ogni cellulare un contatore robotizzato capace di discernere le telefonate sceme da tassare con tariffe salatissime per dissuaderne gli utenti. Il profitto lo Stato avrebbe dovuto investirlo in azioni di bonifica, ad esempio per assegnare premi a chi avrebbe telefonato solo per cose socialmente utili, per casi d'emergenza, per contenuti di spessore culturale.

Così pensavo allora ed oggi quasi mi vergogno di confessare quella mia boria aristocratica, lontana dalla sensibilità della gente comune che riempie il mondo e con cui devi fare i conti se vuoi viverci dentro. La mia conversione ha avuto inizio come quella di Paolo con una caduta da cavallo ed è maturata secondo un processo di cui non è il caso qui di elencare i passi. Il fatto è che il cellulare mi è apparso sempre più nitidamente in tutto il suo valore esistenziale.

Evviva il cellulare che ti consente di dilatarti annullando le distanze! Accelera i tempi attivi e riduce quelli morti, non importa se per vicende da regina d'Inghilterra o piccolezze quotidiane da pinco pallino. Dici a casa di mettere la pasta perchè stai arrivando; informi il collega di lavoro che lo raggiungerai con mezz'ora di ritardo; dai e ricevi stimoli di riflessione mentre ti dimeni nel traffico stradale. Evviva il cellulare con la sua magia terapeutica! Ti fa superare il senso del pudore in esibizionismo, la timidezza in teatralità, la riservatezza in diario da declamare.

Non per nulla il popolo dei cellularisti si allarga a macchia d'olio. Una volta erano solo affaristi ed arrivisti, politici ed intellettuali vanitosi; oggi sono anche contadini

gen zur Folge haben würde: Das als Kommunikation verstandene Bla-Bla-Bla würde sich verbreiten und schließlich den ganzen Planeten vergiften! Eine unsichtbare Bedrohung und deshalb noch besorgniserregender als der Smog in der Atmosphäre oder die Abhängigkeit von Drogen. Und ich wandte mich an die Politiker, damit sie einen weltweiten Notstand ausriefen. Wenigstens hätten sie in allen Winkeln der Städte hermetisch verschließbare Kabinen aufstellen lassen sollen, den Telefonzellen von früher ähnlich, öffentlichen Aborten gleich, wo, wer wollte, sich nach Herzenslust an seinem Handy abreagieren konnte, ohne andere zu belästigen und in seinen Rausch mit einzubeziehen. Ich wandte mich auch an die Handyhersteller, damit sie in ihre Geräte vollautomatische Zähler installierten, fähig, schwachsinnige Gespräche zu erkennen und diese dann mit gesalzenen Tarifen abzurechnen, um die Nutzer davon abzubringen. Den Gewinn hätte der Staat in Entgiftungsaktionen investieren sollen – zum Beispiel, um zu prämiieren, wer ausschließlich für soziale Zwecke, in Notfällen oder mit kulturell anspruchsvollen Inhalten telefoniert hatte.

So dachte ich damals, und heute schäme ich mich fast, meinen aristokratischen Hochmut einzugestehen – fern dem Empfinden der gewöhnlichen Leute, die die Welt füllen und mit denen zurechtkommen muss, wer in ihr leben will. Meine Bekehrung begann wie die von Paulus mit einem Sturz vom hohen Ross und durchlief einen Prozess, den im Einzelnen darzustellen hier nicht der Fall ist. Tatsache ist, dass mir der existenzielle Wert des Handys in aller Deutlichkeit immer bewusster wurde.

Hoch lebe das Handy, das dir erlaubt, dich Entfernungen überwindend auszubreiten! Es beschleunigt die aktiven Zeiten und reduziert die toten, ganz gleich, ob es sich um königliche Belange oder Alltäglichkeiten handelt. Du sagst zu Hause Bescheid, schon mal Wasser für die Spaghetti aufzusetzen, weil du gleich da bist; du informierst den Arbeitskollegen, dass du dich eine halbe Stunde verspätet. Du gibst und empfangst Denkanstöße, während du dich durch den Verkehr zwängst. Hoch lebe das Handy mit seiner therapeutischen Magie! Es lässt dich Schamgefühl mit Exhibitionismus überwinden, Schüchternheit mit theatralischem Gebaren, Reserviertheit mit dem öffentlichen Vortragen deines Tagebuchs.

Nicht umsonst verbreitet sich das Volk der Handynutzer

e massaie, anziani e ragazzini, persone di ogni ceto sociale e culturale che con la loro pratica fungono da modello di una civiltà avanzata. A ognuno sono bastati pochi euro per acquistare lo strumento della propria vitalità e libertà incondizionata.

A chiunque lo usi il cellulare cancella le cose intorno per farlo sentire l'Unico, il Centro, il Tutto. L'Onnipotente e l'Assoluto che assapora quando, collegato con l'invisibile, avverti che il resto del mondo, ambiente e persone, diventa relativo, inconsistente, inesistente. Presso gli egizi l'immortalità si garantiva con la mummificazione, in altre religioni con la fede rituale in paradisi lontani. Per l'uomo moderno basta prolungarsi nel proprio cellulare, che come l'onnipotenza la offre in vita, la promette anche dopo morte.

Già al momento del trapasso, per non perdere tempo, il cellulare che ognuno usava in vita glielo si ficca nel sedere, per i più sentimentali in un ventricolo del cuore, per i più intellettuali nel cervello magari al posto dell'ipofisi con un intervento meno invasivo di una ordinaria autopsia – e lo si attiva con una batteria, autonoma prima della tumulazione, con l'allaccio poi all'impianto elettrico del cimitero per l'eternità. Gli ultimi modelli sono sempre più inossidabili e refrattari alla cadaverina, ai gas da putrefazione, alla voracità dei vermi.

E così sarà sempre possibile chiamare il cellularista nella tomba e dalla segreteria telefonica sentire un suadente messaggio di risposta, registrato secondo i gusti e il senso di ogni possibile richiesta: „Al momento non sono raggiungibile; mi farò vivo appena possibile!“ Oppure: „Sto dormendo, lasciatemi riposare in pace... ma esprimete il vostro desiderio e al risveglio cercherò di soddisfarlo al meglio!“ Queste le risposte più banali, e poi i ricordi senza rimpianti, le storie, i guizzi di poesia, le massime di vita, i propositi per un futuro migliore. E le parole saranno cavalcate da ballabili giocosi, non dalla mestizia del Miserere o dal fatalismo del Dies irae. Grazie allo squillo continuo di questi apparecchietti di vita il cimitero si animerà fin dal chicchirichì dell'alba cantato dai

rasend schnell. Einst waren es nur Geschäftemacher und Karrieristen, eitle Politiker und Intellektuelle; heute sind es auch Bauern und Hausfrauen, Senioren und Jugendliche, Leute jeder sozialen und kulturellen Schicht, die so zum Modell einer fortgeschrittenen Zivilisation werden. Jeder von ihnen brauchte nur wenige Euro, um sich das Instrument seiner eigenen Vitalität und bedingungslosen Freiheit zuzulegen.

Für jeden, der sein Handy benutzt, löscht es die ihn umgebenden Dinge aus, gibt ihm das Gefühl, der Einzige, der Mittelpunkt, das Ganze zu sein. Der Allmächtige und Absolute, den man erspürt, wenn man, verbunden mit dem Unsichtbaren, merkt, wie der Rest der Welt, Umgebung und Menschen, relativ, unbeständig, inexistent wird. Die Ägypter sicherten sich Unsterblichkeit durch Mumifizierung, andere Religionen durch den rituellen Glauben an ferne Paradiese. Für den modernen Menschen genügt die Verlängerung in sein Handy, denn so, wie es ihm im Leben Allmacht bietet, verheißt es ihm dieselbe auch nach dem Tod.

Schon im Augenblick des Ablebens wird ihm, um keine Zeit zu verlieren, das von ihm benutzte Handy ins Gesäß gesteckt, den Empfindsameren in eine der Herzkammern, den Intellektuellen ins Gehirn, etwa an die Stelle der Hypophyse, mit Hilfe eines weniger invasiven Eingriffs als bei einer normalen Autopsie – vor der Beerdigung aktiviert durch eine Batterie, danach auf ewig verbunden mit der Stromversorgung des Friedhofs. Zudem sind die neuesten Modelle immer besser gegen Rost, Leichengift, Fäulnisgase und Wurmfraß geschützt.

Und so wird es jederzeit möglich sein, den Handybesitzer im Grab anzurufen und per Anrufbeantworter eine einschmeichelnde Botschaft zu erhalten, die ganz nach Geschmack des Angerufenen und Art der Fragestellung aufgenommen wurde: „Im Augenblick bin ich leider nicht zu erreichen; sobald wie möglich werde ich mich melden!“ Oder „Ich schlafe gerade, bitte lasst mich in Frieden ruhen... aber sagt mir, was ihr wollt – wenn ich wieder wach bin, werde ich mein Bestes geben, um euren Wunsch zu erfüllen!“ Das wären nur die simpelsten Antworten, aber dann sind da Erinnerungen ohne Reue, Geschichten, poetische Ergüsse, Lebensweisheiten, Vorschläge für eine bessere Zukunft. Und die Worte werden von einer heiteren Tanzmusik unterlegt sein, nicht

galli più solerti.

E per i vivi sarà bello indugiare nei viali del cimitero ad ascoltare e decifrare i messaggi intrecciati che rimbalzano come canguri di tomba in tomba. Diventerà per tutti un luogo di ritrovo e svago, ben più interessante della piazza, della stazione centrale o del prato da picnic. I defunti (cellularisti immortali!) si moltiplicheranno fino a sovrastare il numero dei vivi e capovolgere i rapporti di forza. Diventerà inimmaginabile continuare ad ammucchiarli dopo il decesso in cassettoni formato Ikea o ancora peggio in fosse comuni, e soltanto per tempi ristretti secondo il precario ricordo dei vivi. Se finora i vivi hanno costruito cimiteri da asfissia sulla pelle dei morti, per questi è giunto il tempo della rivincita con l'espansione del loro spazio vitale e la revisione di ogni piano urbanistico.

Da dimenticare i monotoni dialoghi d'amore di insetti che inondano la campagna, le valanghe di stelle incomprendibili che disegnano la notte del cielo e dei tempi! È in atto una rivoluzione epocale dai risvolti imprevedibili – con l'immortalità che dall'astrazione metafisica si cala definitivamente nella concretezza della loquacità umana. Evviva la tecnologia! Al rogo tutti i nostalgici!

von der Wehmut des Miserere oder dem Fatalismus des Dies Irae. Dank des ständigen Klingelns dieser Minigeräte des Lebens wird sich vom ersten Schrei eifriger Hähne im Morgenrauen an der Friedhof beleben.

Und für die Lebenden wird es schön sein, die Wege des Friedhofs zu durchstreifen, den verflochtenen Botschaften, die Kängurus gleich von Grab zu Grab hüpfen, zu lauschen und sie zu entschlüsseln. So wird er für jeden zu einem Ort der Begegnung und Unterhaltung, viel interessanter als Stadtmitte, Hauptbahnhof oder ein Picknick im Grünen. Die Verstorbenen (unsterbliche Handy-nutzer!) vermehren sich, bis ihre Zahl die der Lebenden übersteigt und sich das Machtverhältnis zwischen beiden umkehrt. Es wird undenkbar werden, die Toten weiterhin in Nischen mit Ikea-Maßen beizusetzen oder, noch schlimmer, in Massengräbern – und auch das nur, je nach wankelmütigem Gedenken der Lebenden, für kurze Zeit. Haben letztere bis dahin auf Kosten der Toten erstickend enge Friedhöfe angelegt, ist für diese jetzt durch Ausdehnung ihres Lebensraums und Revision jeglicher Stadtplanung die Zeit der Revanche gekommen.

Zu vergessen die eintönigen Liebesdialoge von Insekten, die das Land durchziehen, die unverständliche Sternenflut, die die Nacht des Himmels und grauer Vorzeiten zeichnet! Eine epochale Umwälzung ist in Gang mit unvorhersehbaren Wendungen – dank der Unsterblichkeit, die endgültig von der metaphysischen Abstraktion überwechselt in die Konkretheit der menschlichen Geschwätzigkeit. Es lebe die Technologie! Auf den Scheiterhaufen mit allen Nostalgikern!

## Parlo, quindi sono!

### Il microfono incorporato

Anche quando si rivolge a poche o ad una sola persona Federico parla sempre al microfono. Lo porta all'altezza del mento come rigida protuberanza elettronica strettamente fissata al collo da una fascia elastica. Lo sentono sempre in tanti qualunque cosa declami da oratore politico o tratti in colloqui d'affari o sussurri in relazioni d'amore; anche quello che dice nell'intimo di una stanza filtra in ogni vano e anfratto dell'intero condominio. Per Federico parlare, ovviamente per essere sentito, significa esistere; se non parla ha la spiacevole percezione del contrario e con sé sente assottigliarsi ogni cosa nella vertiginosa leggerezza del vento.

“Lo faccio anche per voi”, rassicura i presenti costretti a udirlo ininterrottamente, “se non parlassi svanireste con me.” A chi gli rinfaccia egocentrismo ribadisce quanto gli uditori più assidui hanno già imparato a memoria dai suoi ritornelli ricorrenti: “Non sono un oggetto, e il soggetto che per pacchiana umiltà rinunciaste ad essere centro rinnegherebbe la propria natura.” “Ma non sei mica l'unico soggetto al mondo!”, gli ribattono gli obiettori. “Gli altri soggetti lo diventano”, insiste, “solo se io glielo consento ammettendoli nella mia coscienza.” Insomma il destino dell'intera umanità sembra essere nelle sue mani e così lui, parlando al microfono, è convinto di svolgere un'opera eminentemente creatrice e universale, sociale appunto.

Fino a novanta metri lo sentono distintamente le persone dall'udito ordinario, a centotrenta quelle più sensibili, oltre i centosettanta la sua voce diventa per tutti un brusio confuso, che per i più curiosi e superstiziosi è però un invito ad avvicinarsi per capire. Dipende quindi dagli altri voler entrare nel mondo dell'essere, quello di Federico, o limitarsi a vivacchiare nel limbo dell'indistinto. A chi poi gli rimprovera d'essere un narcisista lui replica che un soggetto deve esserlo: “Narcisismo è gioia d'essere e voglia di far vivere

## Ich rede, also bin ich

### Das einverleibte Mikrofon

Auch wenn er sich an wenige oder nur an eine einzige Person wendet, spricht Federico immer ins Mikrofon. Er trägt es in Kinnhöhe als starren elektronischen Vorbau, fest an den Hals gebunden mit einer elastischen Binde. Immer sind es viele, die alles hören können, was er zu sagen hat, egal, ob als politisch engagierter Redner, in Geschäftsbesprechungen oder im intimen Liebesgeflüster. Sogar in der vertrauten Abgeschlossenheit eines Zimmers durchdringt jedes seiner Worte Räume und Mauerritzen des gesamten Gebäudes. Reden, offensichtlich um gehört zu werden, bedeutet für Federico existieren; wenn er nicht redete, hätte er das verwirrende Empfinden des Gegenteils und spürte alles, sich selbst eingeschlossen, in der atemberaubenden Leichtigkeit des Windes dahinschwinden.

„Auch für euch mache ich das!“, versichert er den Anwesenden, die zum ununterbrochenen Zuhören gezwungen sind. „Wenn ich nicht redete, verschwändet ihr mit mir!“ Jenen gegenüber, die ihm Egozentrik vorwerfen, wird er nicht müde zu betonen, was die Beständigeren unter seinen Zuhörern längst als seine wiederkehrende Litanei erkannt haben: „Ich bin kein Objekt, und jedes Ich, welches aus falsch verstandener Bescheidenheit darauf verzichtete, sein eigener Mittelpunkt zu sein, verleugnete seine wahre Natur.“ „Wahrhaftig! Du bist nicht das einzige Ich dieser Welt!“, schlagen seine Gegner zurück. „Die anderen können“, beharrt er, „ein solches für mich nur werden, wenn ich zustimme, sie in mein Bewusstsein vorzulassen.“ So scheint das Schicksal der ganzen Menschheit in Federicos Händen zu liegen, und unablässig in sein Mikrofon redend ist er überzeugt davon, eine hoch schöpferische, universelle, ja soziale Tätigkeit auszuüben.

Bis auf neunzig Meter Entfernung hören ihn Menschen mit durchschnittlichem Gehör, auf hundertdreißig Meter die Feinsinnigeren, weiter als hundertsiebzig Meter wird seine Stimme zu einem diffusen Rauschen, welches jedoch für die Neugierigen und Abergläubischen Einladung scheint, sich ihm zu nähern, um ihn zu verstehen. Somit bleibt es den anderen vorbehalten, ob sie entscheiden, in die Welt des Seins, Federicos Seins, einzutreten,

anche gli altri.”

Questo narcisista autentico è anche un cattolico praticante e il suo microfono incorporato non lo toglie neppure entrando in chiesa, e dentro è lui il vero centro scenico. La sua voce si sovrappone a quella del prete che durante le celebrazioni lo fa avvicinare all'altare per non sentirsi lui stesso troppo marginale. E quando Federico per modestia o pigrizia gli oppone resistenza il celebrante si rassegna ad avvicinarlo all'altare, per precauzione provvisto di rotelle e quindi mobile. Più problematico diventa quando Federico si confessa in una cappella non del tutto deserta, ancor peggio se gremita. Neppure davanti alla grata rinuncia all'amplificazione elettronica e così l'enumerazione dei suoi peccati viene condivisa da tutti i fedeli e il prete dal volto bucherellato dalla luce che filtra dai forellini del divisorio metallico si sente una comparsa di troppo.

A imbarazzarsene è proprio il confessore, non il confessando che nel riconoscere le proprie colpe rinuncia alla facoltà dei mezzi termini e della discrezione. Federico si riconosce peccatore, il più grande come il rituale prescrive; in realtà i peccati li espone con tale enfasi da non capirsi se sia lui a dover chiedere perdono a Dio o non piuttosto il contrario. Quando dopo l'assoluzione si allontana dal cassettone penitenziale sovrastato dal crocifisso sofferente ha la faccia stravolta dal proprio monologo a cui s'è dovuto sottoporre voltando le spalle a tutti, ripagato però dall'aureola di martire che gli si è posata sul capo non si sa in quale preciso istante. Il prete esce dallo stesso cassettoni il più tardi possibile, quando gli innumerevoli testimoni del lavaggio pubblico di tanti panni sporchi si sono diradati e lui, sgusciando più agevolmente, può sottrarsi al loro sguardo impietoso: è confuso tra l'essere stato coinvolto in vicende inaudite e l'incapacità di dimostrarne la propria estraneità.

Federico non si leva il microfono neppure quando va a letto o sotto la doccia; privarsene in momenti di nudità, d'intimità o di sonno sarebbe come disarmarsi in una tana sospetta o in un covo di banditi senza scrupoli. Può

oder sich damit zufrieden geben, in der Vorhölle des Vagen zu vegetieren. Denjenigen, die ihn mit dem Vorwurf des Narzissmus attackieren, entgegnet er, dass ein Ich Narziss sein muss: „Narzissmus ist Lebensfreude und Lust, andere zum Leben zu erwecken.“

Dieser wahre Narziss ist auch praktizierender Katholik und nimmt sein einverleibtes Mikrofon nicht einmal ab, wenn er eine Kirche betritt; und dort ist er der eigentliche Mittelpunkt. Seine Stimme überlagert sich mit der des Priesters, der ihn auffordert, während der Messe in die Nähe des Altars zu kommen, damit er selbst sich nicht als zu nebensächlich empfindet. Wenn Federico manchmal, sei es aus Bescheidenheit oder Trägheit, diesem Drängen Widerstand leistet, resigniert der Zelebrierende und nähert sich ihm mitsamt Altar, der vorausschauend mit Rädern ausgestattet wurde und daher beweglich ist. Problematischer wird es, wenn Federico in einer nicht ganz leeren oder schlimmer noch in einer überfüllten Kapelle beichten geht. Selbst vor dem Beichtgitter verzichtet er nicht auf die elektronische Verstärkung, und so nehmen alle Gläubigen an der Aufzählung seiner Sünden teil; und der Priester mit seinem vom Licht, das durch die metallene Trennwand fällt, durchlöchernten Antlitz fühlt sich als bedeutungsloser Statist.

Es ist der Beichtvater, der in Verlegenheit gerät, nicht der Beichtende selbst, der unverblümt und ohne Scheu alle seine Sünden offen legt. Federico erkennt sich selbst als Sünder, den größten überhaupt – so, wie es das Ritual vorschreibt; tatsächlich stellt er die Sünden so eindringlich heraus, dass man zweifelt, ob wirklich er es ist, der Gott um Verzeihung bittet oder nicht eher umgekehrt. Wenn er sich nach der Absolution vom Beichtstuhl, überragt vom leidenden Kreuzifix, langsam entfernt, ist sein Gesicht erschöpft vom eigenen Monolog, dem er sich, den anderen mit dem Rücken zugewandt, hat unterziehen müssen, wofür ihn jedoch der Heiligenschein eines Märtyrers entschädigt, von dem man nicht weiß, wann genau sich dieser auf sein Haupt niedergelassen hat. Der Priester entsteigt dem gleichen Beichtstuhl so spät wie möglich, wenn sich die Reihen der Zeugen der öffentlichen Reinigung schmutziger Wäsche gelichtet haben und er sich unauffällig, auf leisen Sohlen ihren mitleidlosen Blicken entziehen kann; er fühlt sich verwirrt zwischen dem Zustand, in unerhörte Geschehnisse mit hineingezogen worden zu sein, und seiner Unfähigkeit, die eigene Befremdung darüber zum Ausdruck zu bringen.

concedersi di dormire o distrarsi proprio perché l'impianto che porta vigila per lui; con ciò percepisce l'avvicinarsi di umani mediante sensibilità infrarossa e infrasuono che come un gong schizzante lo richiama all'esistenza cosciente, alla parola appunto. Del resto neppure nel sonno potrebbe consentire che si perdano nel nulla parole suggerite da sogni inquieti o ameni.

Studiando legge, Federico si era appropriato della retorica idonea a rendere credibile tutto e il contrario di tutto. Dall'arte forense era passato poi a quella pubblicitaria per far capire a milioni di persone di poter risolvere tutti i loro problemi col detersivo "più bianco", con la caramella che "porta nel cervello l'alito della foresta e del mare", col tampone che "rende erotico persino il ciclo", con la banca o l'assicurazione che "si cura esclusivamente degli interessi di chi le affida i propri risparmi". Per arrotondare il mensile aveva fatto anche il politico con la capacità di tappare la bocca agli avversari e al popolo inondandoli di congiunzioni e interiezioni, ma offrendogli poi anche il salvagente per non essere risucchiato lui stesso nei loro mulinelli.

Un giorno Federico viene ricoverato d'urgenza per un ictus al reparto Cicerone della clinica neurologica Napoleone: una lieve emorragia cerebrale gli ha ridotto la lucidità provocandogli vertigini e conati di vomito che interferiscono spiacevolmente con la parola. Per estrarlo il sangue fuoriuscito e lubrificargli i vasi del lobo colpito vuole operarlo il primario Alessandrini in persona, una celebrità nella ricerca sull'interdipendenza coscienza-intelligenza-parola. In effetti è interessato a curiosare nei meandri profondi di un paziente non comune. "Signor Federico, tutto è andato al meglio ed è fuori pericolo", gli dice al risveglio dall'anestesia restituendogli con cura l'impianto elettronico.

Federico se ne era dovuto staccare poco prima dell'intervento e ne aveva sofferto come per un annuncio di morte. Per confortarlo il professor Alessandrini gli aveva garantito di sostituirlo parlando senza sosta al suo microfono durante l'intera operazione. Ora il primario vuole

Federico legt sein Mikrofon auch nicht ab, wenn er ins Bett geht oder unter die Dusche; in Momenten der Nacktheit, der Intimität oder des Schlafs darauf zu verzichten, wäre, wie in einem verdächtigen Schlupfwinkel oder in einem Nest skrupelloser Banditen die Waffen zu strecken. Er kann sich leisten zu schlafen oder sich zu zerstreuen, gerade weil die Anlage, die er bei sich trägt, für ihn wacht; wenn Menschen sich ihm nähern, nimmt er diese mittels der Hochempfindlichkeit der Infrarotstrahlen und Infrarotsensoren wahr, die ihn wie ein Gong zurückrufen in die bewusste Existenz, zum Wort eben. Im Übrigen würde er es sich nicht einmal im Schlaf erlauben, dass sich die Worte beunruhigender oder angenehmer Träume ins Nichts verlieren.

Als Jurastudent hatte sich Federico eine Rhetorik angeeignet, mit der er alles und jedes und das Gegenteil davon glaubhaft machen konnte. Von der Kunst der Forensik wechselte er zur Kunst der Werbung, um Millionen Leute zu überzeugen, dass sie mit dem Waschmittel „Weißer als weiß“, dem Bonbon „Der Atem aus Wald und Meer fürs Gehirn“, dem Tampon „Erotisch auch beim Zyklus“, der Bank oder Versicherung, die sich „exklusiv um die Interessen Ihrer Ersparnisse kümmert“, alle Probleme lösen können. Um sein Monatsgehalt aufzubessern, betätigte er sich auch als Politiker mit der Fähigkeit, seine Gegner und das Volk verstummen zu lassen, indem er sie mit Konjunktionen und Interjektionen überflutete und ihnen anschließend sofort den Rettungsring zuwarf, um nicht selbst in deren Sog zu geraten.

Eines Tages wird Federico wegen eines Schlaganfalls als Notfall in die Abteilung Cicero der neurologischen Klinik Napoleon eingeliefert; eine leichte Gehirnblutung reduzierte ihm den klaren Verstand und löste Schwindelgefühle und Brechreiz aus, die sich besorgniserregend auf seine Sprache auswirken. Um das ausgeströmte Blut zu beseitigen und die Gefäße des betroffenen Gehirnlappens zu schmieren, will ihn der Chefarzt Alessandrini persönlich operieren, eine Kapazität in der Erforschung der wechselseitigen Abhängigkeit von Bewusstsein-Intelligenz-Sprache. In der Tat ist er daran interessiert, in den tiefen Windungen des Gehirns eines ungewöhnlichen Patienten herumzuschneffeln. „Herr Federico, alles ist gut gegangen und Sie sind außer Gefahr“, sagt er nach dessen Aufwachen aus der Narkose, während er mit Sorgfalt den elektronischen Apparat wieder an ihm befestigt.

procurarsene uno identico tutto per sé. Ci ha preso gusto e sente di non poterne fare più a meno. Nei giorni della convalescenza i due – paziente e medico – scoprono di essere diventati simili, ma devono evitarsi per non entrare in collisione verbale. La loro amicizia è intima e profonda, ma a distanza, perché un qualunque cortocircuito per sovrapposizione potrebbe farla saltare.

Federico hatte sich kurz vor dem Eingriff davon trennen müssen und dabei gelitten wie bei der Ankündigung seines möglichen Todes. Um ihn zu trösten, hatte Professor Alessandrini ihm zugesichert, an seiner Stelle während der Operation ununterbrochen ins Mikrofon zu sprechen. Jetzt will der Chefarzt einen identischen Apparat für sich selbst besorgen, denn er fand Gefallen daran und fühlt, dass er nicht mehr darauf verzichten kann. In den Tagen der Genesung entdecken die beiden – Patient und Arzt –, wie sehr sie sich gleich geworden sind und dass sie sich aus dem Weg gehen müssen, um nicht in verbale Kollision zu geraten. Ihre Freundschaft ist vertraut und tiefgehend, aber auf Distanz, denn jeglicher Kurzschluss aufgrund einer Überlagerung könnte diese sprengen.

## Il signore delle stelle e i complessi della Nasa

La sua azienda, l'Andromeda Srl, occupa l'intero Palazzo Galileo su Piazza della Repubblica di fronte alla basilica di Maria-Assunta-in-Cielo. Quando vi giunge ogni giorno in tarda mattinata i dipendenti sfrecciano già da un pezzo nei corridoi e nelle sale ariose come soggiogati da compiti immani. Lo salutano con venerazione, che egli ricambia con vigorose strette di mano e carezze affettuose. Lo aggiornano sulle novità ed egli distribuisce incoraggiamenti e suggerimenti.

Poi si rinchioda in direzione, nell'attico solare. Sfoggia i giornali, i dispacci di agenzia e le riviste specializzate che ingombrano la scrivania barocca. Legge la posta e fa mente locale su impegni e incontri della giornata. Ogni tanto cerca ispirazione tra le guglie nervose della chiesa o tra le antenne e i trasmettitori che si ergono sui tetti come bosco elettronico. Sbrigato lo stretto necessario, vi cerca riposo. Sette anni fa, quando avviò l'Andromeda, nessuno avrebbe scommesso un fico secco su una frazione infinitesimale di tanto successo.

Sirio le aveva sperimentate tutte nella vita. Dopo lo studio accelerato di scienze politiche con un luminare candidato al Nobel per l'economia, si laureò a pieni voti con una tesi sulle fobie di Machiavelli. Rinunciò ad un'opportunità di carriera universitaria per fare il consulente di un ambizioso leader di governo. In totale anonimato gli scriveva i discorsi programmatici, ma anche quelli di salotto. Finché non fu scosso da un moto d'orgoglio. Capì che quel pappagallo non meritava una briciola della sua creatività e lo piantò in asso regalandogli persino l'ultimo stipendio.

Tentò la carriera dello scrittore. Cominciò a scrivere saggi teorici, considerati noiosi dalle elite del provincialismo politico. Si dilettava anche a comporre versi nello stile di Borges e Pasolini; piacevano agli amici, ma non trovarono editori e mercato. Lo sfogo poetico restò un passatempo. Si lasciò sedurre dal commercio gestendo un ristorante

## Der Herr der Sterne und die Komplexe der NASA

Seine Firma, die Andromeda GmbH, nimmt den gesamten Galileo-Palast am Platz der Republik gegenüber der Basilika Mariä Himmelfahrt ein. Wenn er spätvormittags dort eintrifft, sausen seine Angestellten, wie erdrückt von der Last ihrer Pflichten, schon seit geraumer Zeit durch die Flure und weiträumigen Säle. Sie begrüßen ihn mit Verehrung, was er mit kräftigem Händedruck und liebevollen Gesten erwidert. Sie informieren ihn über die Neuigkeiten und er spricht Ermutigungen und Ratschläge aus.

Dann zieht er sich in die Direktion, eine sonnendurchflutete Mansarde, zurück. Er überfliegt die Zeitungen, Agenturmeldungen und Fachzeitschriften, von denen sein barocker Schreibtisch überquillt. Er liest die Post und konzentriert sich auf die anstehenden Verpflichtungen und Termine. Hin und wieder sucht er nach Inspirationen zwischen den prägnanten Fialen der Kirche oder den Antennen und Sendemasten, die sich wie ein elektronischer Wald über die Dächer erheben. Hat er das Nötigste erledigt, sucht er hier Entspannung. Vor sieben Jahren, als er Andromeda aus der Taufe hob, hätte keiner auch nur einen Pfifferling auf soviel Erfolg gesetzt.

Sirius hatte in seinem Leben alles Mögliche ausprobiert. Nach einem Rekordstudium in Politologie bei einer Leuchte der Wissenschaft, einem Nobelpreiskandidaten für Wirtschaftswissenschaften, promovierte er „summa cum laude“ mit einer Arbeit über die Phobien von Machiavelli. Er verzichtete auf eine Chance zu einer Universitätskarriere, um Berater eines ehrgeizigen Regierungspolitikers zu werden. In völliger Anonymität schrieb er ihm die programmatischen Diskurse ebenso wie die Salonreden. Bis ihn der Stolz übermannte. Er verstand, dass dieser Papagei keinen Funken seiner Kreativität verdiente, und verließ ihn Knall auf Fall – ja, er schenkte ihm sogar noch das letzte Gehalt.

Er versuchte sich an einer schriftstellerischen Karriere. Anfangs schrieb er theoretische Abhandlungen, die von der Elite des politischen Provinzialismus als langweilig erachtet wurden. Es gefiel ihm, Verse im Stil von Borges und Pasolini zu verfassen;

d'avanguardia. Ma affondò presto nelle sabbie mobili di avvoltoi e iene del giro. Aveva idee chiare e spiccate capacità organizzative. All'occasione gli mancava però la forza di mostrare i denti. Lo spogliarono mettendolo alla porta della sua azienda come un intruso.

In stato di frustrazione gli giunsero diverse offerte di lavoro. La più redditizia, quella dell'impresa di pompe funebri PG (Paradiso Garantito) per attività di pubbliche relazioni. Nonostante facesse a pugni con una consulenza saltuaria al fitness-center GP (Giovinezza Perenne), si disse disponibile, ma a condizione di essere dispensato dal vedere un solo cadavere. Gli han fatto sempre senso quelle facce di marmo, quei corpi rigidi con vestiti da gala e scarpe superlucide distesi su velluto rosso-ciliegia. La condizione, interpretata come arroganza o menefreghismo, fu categoricamente respinta. Lapidaria la sentenza del direttore generale: "Lei vorrebbe promuovere la nostra immagine senza sfiorare il polso dei clienti?!"

Di per sè Sirio non era fatto per dipendere da chicchessia o subire intimidazioni psicologiche. L'inattività prolungata gli creò qualche problema d'insonnia. Una notte, guardando il cielo dalla terrazza di casa, fu soggiogato dalla discrezione delle stelle. Sentì che erano le uniche in grado di capirlo e che valeva la pena lavorare per loro. Ma come? Non certo con l'aria fritta della contemplazione. Un'azienda è commerciale se vende qualcosa. Sulle prime l'idea di vendere le stelle gli sembrò balzana. Sorrise ricordando il napoletano in pantaloni rossi e giacca a doppio petto che durante le ultime vacanze romane gli aveva offerto il Colosseo ad una cifra accessibile. Solo che le stelle non sono il Colosseo. Far valere un qualsivoglia certificato di proprietà sull'anfiteatro turistico lo avrebbe reso ridicolo agli occhi dei visitatori e degli agenti di custodia. Per le stelle invece non sarebbe stato difficile esercitare dei diritti. Bastava giungervi per primo e scoraggiare la concorrenza con un brevetto esclusivo.

Per l'eccitazione passò in bianco l'intera nottata. E nella giornata successiva si agitò come un forsennato per

Freunde mochten sie, Verleger und Absatz fanden sie nicht. Gedichteschreiben blieb ein Hobby. Er ließ sich vom Kommerz verführen und leitete ein Avantgarde-Restaurant. Aber im Treibsand der Geier und Hyänen der Branche ging er rasch unter. Seine Ideen waren hellsichtig und sein Organisationstalent ausgeprägt. Was ihm auf diesem Gebiet fehlte, war die Fähigkeit, die Zähne zu zeigen. Sie plünderten ihn aus und setzten ihn wie einen Eindringling vor die Tür des eigenen Lokals.

Es folgte eine Phase der Frustration, während der er eine Reihe von Stellenangeboten erhielt. Am einträglichsten war die als PR-Berater für das Bestattungsinstitut DiP (Direkt ins Paradies). Obwohl er sich zu dieser Zeit mit einem Gelegenheitsjob beim Fitnesscenter EJ (Ewige Jugend) durchschlug, erklärte er sich unter der Bedingung zur Mitarbeit bereit, dass er nicht eine einzige Leiche sehen müsse. Sie hatten ihn immer abgestoßen, jene Marmorgesichter, jene starren Körper in Galakleidung und Superglantzshuhen, ausgestreckt auf bordeauxrotem Samt. Diese Bedingung wurde ihm als Arroganz oder zynische Gleichgültigkeit ausgelegt und brüsk zurückgewiesen. Lapidar das Urteil des Generaldirektors: „Sie wollen unser Image fördern, ohne den Puls unserer Kunden zu berühren?!“

Eigentlich war Sirius nicht dafür geschaffen, von wem auch immer abhängig zu sein oder psychologische Einschüchterungen hinzunehmen. Der sich hinziehenden Inaktivität hatte er zunehmend schlaflose Nächte zu verdanken. Eines Nachts, als er von der Terrasse seines Hauses aus den Himmel betrachtete, wurde er von der Diskretion der Sterne überwältigt. Er spürte, dass sie als einzige in der Lage waren, ihn zu verstehen, und dass es der Mühe wert war, für sie zu arbeiten. Aber wie? Gewiss nicht mit bloßer Kontemplation: Wenn es ums Geschäft geht, muss man etwas anbieten können! Im ersten Moment erschien ihm die Idee, Sterne zu verkaufen, seltsam. Schmunzelnd dachte er an jenen Neapolitaner in roten Hosen und mit Zweireiher, der ihm bei seinem letzten Romurlaub das Kolosseum zu einem durchaus annehmbaren Preis hatte andrehen wollen. Nur die Sterne sind nicht das Kolosseum! Ein x-beliebiges Eigentumszertifikat über die Touristenattraktion Amphitheater vorzuzeigen, hätte ihn in den Augen von Besuchern und Wachpersonal lächerlich gemacht; bei den Sternen dagegen würde es nicht schwer sein, seine Rechte geltend zu machen. Es

fissare l'idea e il programma su geometrie, organigrammi, piramidi strutturali, preventivi organizzativi e promozionali. Usò i pastelli e diede un senso logico anche alla suggestione dei colori. I sogni della seconda notte si occuparono delle questioni ancora aperte. La stella più loquace di una galassia straordinaria chiamò l'iniziativa "OS" (Operazione Siderale) e l'azienda nascita appunto "Andromeda". Si trattava di un suggerimento sussurrato.

Appena sveglio, Sirio consultò Internet e apprese che Andromeda, la M31, è una galassia dell'emisfero boreale di 220 miliardi di stelle a due milioni di anni-luce. Più grande quindi della nostra Via Lattea. Mica male! Il fatto poi che le stelle volessero rendersi parte attiva gli sembrò di buon auspicio. Del resto, guardandole, sembrava ormai che tutte lo implorassero di strapparle all'indifferenza della gente. Con loro cominciò a instaurare un rapporto confidenziale.

Quando di buon mattino si recò all'Ufficio Brevetti vi trovò già una fila interminabile di geni e inventori. Vi si allineò compiaciuto. Ciascuno si teneva stretta la propria scoperta, con la dovuta cautela per non esporla allo sguardo di spie e curiosi. Della propria Sirio portava una sintesi variopinta e opuscoli di documentazione. Appena una settimana dopo ci ritornò per ritirare il certificato di protezione del marchio e dei relativi diritti. Era chiaro che il funzionario addetto lo aveva preso per matto e intendeva chiudere presto una pratica che riteneva megalomane e innocua. Come se volesse affrettarsi alla porta d'uscita di un manicomio per non restarne contagiato. Già gli sembrava un affare per lo Stato poter incassare per una baggianata la stessa tassa delle pratiche serie.

Nel ruolo di clown Sirio si era sentito a disagio, sulla soglia della crisi di nervi. Ma il brevetto era ormai come una bacchetta magica: lo accreditava come legittimo cultore delle stelle e gli conferiva la potestà di far piazza pulita di tutti gli speculatori. I venditori di stelle di cui aveva sentito parlare erano superficiali e venali. Una professionalità organizzativa avrebbe dato all'Operazione Siderale un fondamento

reichte, als erster dazusein und die Konkurrenten per Exklusivpatent zu entmutigen.

Vor lauter Aufregung konnte er die ganze Nacht nicht schlafen. Und den nächsten Tag verbrachte er wie ein Besessener damit, Idee und Programm in Form von geometrischen Darstellungen, Strukturpyramiden, Organisationsplänen sowie Kostenvoranschlägen für Organisation und Werbung auszuarbeiten. Dabei griff er auf Pastellstifte zurück und setzte mit einem Sinn für Logik auch auf die Suggestion der Farben. Die Träume der zweiten Nacht beschäftigten sich mit den noch offenen Fragen. Der redseligste Stern einer besonders auffälligen Galaxie gab der Initiative den Namen „AS“ (Aktion Sterne) und der noch ungeborenen Firma eben den von „Andromeda“. Eine nächtliche Eingebung!

Kaum aufgewacht, surfte Sirius im Internet und fand heraus, dass es sich bei Andromeda um eine Galaxie der nördlichen Hemisphäre, der M31, handelte mit 220 Milliarden Sternen und in zwei Millionen Lichtjahren Entfernung. Also größer als unsere Milchstraße. Nicht schlecht! Überdies schien es ihm ein gutes Omen zu sein, dass offensichtlich die Sterne selbst eine aktive Rolle übernehmen wollten. Ohnehin hatte er bei deren Anblick den Eindruck, als flehten sie alle ihn an, sie der Gleichgültigkeit der Leute zu entreißen. Er begann, eine Vertrauensbeziehung zu ihnen aufzubauen.

Als er sich frühmorgens zum Patentamt begab, traf er bereits auf eine endlose Schlange von Genies und Erfindern. Stolz reihte er sich ein. Jeder hielt die eigene Erfindung fest umklammert, sorgsam darauf bedacht, sie nicht den Blicken von Spionen und Neugierigen auszusetzen. Von der seinen hatte Sirius eine bunt bebilderte Zusammenfassung und Dokumentationsmaterial dabei. Schon eine Woche später kehrte er zurück, um sich die Urkunde über den Schutz der Marke und über die dazugehörigen Rechte abzuholen. Klar hatte ihn der zuständige Beamte für verrückt gehalten und die Angelegenheit, die ihm anmaßend und harmlos zugleich erschien, rasch abschließen wollen. Wie ein Irrenhaus, das man aus Angst vor Ansteckung so schnell wie möglich wieder verlassen will! Immerhin glaubte er bereits ein gutes Geschäft für den Staat gemacht zu haben, wenn er für einen solchen Schwachsinn dieselben Gebühren abkassieren konnte wie bei seriösen Anträgen.

In der Rolle des Clowns hatte sich Sirius unwohl gefühlt,

scientifico e filosofico e all'Andromeda Srl il carattere di innovazione totale.

Sirio organizzò l'impresa in reparti: osservazione scientifica, catalogazione e denominazione, stampa e propaganda, ufficio legale e notarile, attività parallele, amministrazione. Alcune funzioni le ideò soprattutto per occupare amici e conoscenti disponibili. Si dotò di telescopi, di sofisticati strumenti di misura, di una biblioteca scientifica, di un archivio fotografico. Le immagini raccolte erano suggestive e riproducevano il cosmo nei dettagli.

Partendo dall'intero universo conosciuto di centinaia di miliardi di galassie da centinaia di miliardi di stelle, Sirio si decise a limitare le stelle in offerta alle 6.000 osservabili ad occhio nudo, per lo più della Via Lattea, ad altre 2.000 individuabili al telescopio e ad altre 2.000 ancora più lontane fornite dalle osservazioni satellitari. Diecimila in tutto! Una selezione così rigorosa non era casuale o magica, ma il risultato di criteri e calcoli minuziosi che occuparono tecnici e matematici per un buon semestre. Rispetto a queste stelle, distribuite equamente in entrambi gli emisferi, le innumerevoli restanti si ridussero definitivamente al ruolo di contestuali. Sirio chiamò "limbo siderale" l'insieme di queste comparse.

Le stelle elette furono esaminate accuratamente una per una, come soggetti desiderosi di instaurare un rapporto con altrettanti terrestri. Più che di proprietà, si dovrebbe parlare di sinergia, simbiosi, intesa psicologica. Di ogni stella si definirono innanzitutto le coordinate. La distanza non fu misurata soltanto in anni, come generalmente si fa, ma anche in ore, minuti e secondi-luce. Se si pensa che la velocità della luce è di 300 mila chilometri al secondo, poco meno della distanza terra-luna, si capisce quanto importante sia l'esattezza. Di ogni stella si delinearono anche la personalità, il carattere, la sensibilità: la luminosità, il colore nelle molteplici graduazioni dal rosso all'azzurro, la temperatura, la massa, la densità, la struttura e tutto ciò che ne fa un individuo irripetibile. Persino la fecondità, cioè la tendenza a

am Rand einer Nervenkrise. Aber das Patent in der Hand verwandelte sich zu einem Zauberstab: Es akkreditierte ihn als legitimen Förderer der Sterne und verlieh ihm die Befugnis, mit den ganzen Spekulanten aufzuräumen. Die Sternenverkäufer, die er dem Hörensagen nach kannte, waren oberflächlich und geldgierig. Professionalität bei der Organisation würde der „Aktion Sterne“ ein wissenschaftliches und philosophisches Fundament und der „Andromeda GmbH“ den Charakter eines absoluten Novums verleihen.

Sirius gliederte das Unternehmen in einzelne Sektionen: Observation, Katalogisierung und Namensgebung, Presse und PR, Anwalts- und Notarkanzlei, begleitende Aktivitäten, Verwaltung. Einige der Funktionen erfand er vor allem, um daran interessierte Freunde und Bekannte zu beschäftigen. Als Ausstattung besorgte er Teleskope, hoch empfindliche Messinstrumente, eine wissenschaftliche Bibliothek, ein Fotoarchiv. Die von ihm zusammengetragenen Aufnahmen waren suggestiv und gaben den Kosmos detailliert wieder.

Ausgehend von der Gesamtheit des bekannten Universums mit Hunderten von Milliarden Galaxien mit Hunderten von Milliarden Sternen entschloss sich Sirius, sein Sternenangebot auf die 6000 mit bloßem Auge, überwiegend in der Milchstraße sichtbaren zu beschränken, plus 2000 mit dem Teleskop identifizierbare plus weiterer 2000 in noch größerer Entfernung, die nur durch die Beobachtungen von Satelliten erkennbar waren. Alles in allem zehntausend! Eine so strenge Auswahl geschah nicht zufällig oder aus Magie, sondern beruhte auf Kriterien und minutiösen Berechnungen, mit denen Techniker und Mathematiker über ein Semester lang beschäftigt waren. Gegenüber diesen auf beide Hemisphären gleichmäßig verteilten Sternen nahmen die unzähligen restlichen endgültig eine Außenseiterrolle ein. Sirius nannte die Gesamtheit dieser Komparsen „Sternenlimbus“.

Die erwählten Sterne wurden einer nach dem anderen genauestens überprüft – wie Wesen, die nur darauf warteten, eine Beziehung zu einem gleichgesinnten Erdbewohner eingehen zu können. Eher als von Eigentum sollte man von Synergie, Symbiose, psychologischem Gleichklang sprechen! Von jedem Stern wurden zuerst die Koordinaten festgestellt. Die Entfernung wurde nicht nur, wie üblich, in Lichtjahren gemessen, sondern

circondarsi di pianeti con o senza satelliti alla stregua di figli e nipotini.

Lo spettro riproduceva lo strato più superficiale, quello che nel sole è la fotosfera; ma determinanti erano anche le zone profonde e il nucleo, che della stella costituivano l'anima e ne esprimevano la passionalità e l'imprevedibilità. Alle stelle ordinarie se ne affiancarono alcune speciali: le collassate, le neutroniche, le pulsanti, le doppie... Andromeda le battezzò tutte – alla cerimonia Sirio era sempre presente! – per il conferimento del nome proprio, conforme all'indole di ciascuna. Mutò le denominazioni cifrate degli astronomi e quelle animalesche degli astrologi.

Agli inizi Andromeda si fece strada a tentoni. Poi con la propaganda diretta e i reportage televisivi prese il volo, inarrestabile. Il segreto fu la serietà. Sirio selezionava i clienti. Prima di assegnare una stella verificava dati personali e credenziali, con un rigore più oculato di quello della Ferrari quando vende esemplari pregiati di una serie limitata. Sirio si confrontò anche col problema dell'ignoranza. All'inizio qualche stella finì sbadatamente nelle mani di gente che, magari affidabile sotto ogni altro punto di vista, ignorava persino la differenza tra astro e pianeta. Per non gettare altre perle ai porci Sirio istituì corsi propedeutici obbligatori.

Questi impartivano le nozioni più generali partendo da Piazza della Repubblica come cuore del cosmo: la terra, i pianeti e i satelliti, il sole, le stelle della Via Lattea e delle altre galassie, la materia interstellare, i buchi neri, lo spostamento spettrale verso il rosso, il big bang, l'espansione e l'implosione... fino agli aspetti più spettacolari e divertenti della teoria della relatività. Di per sé tutto il corso era divertente. Si basava su aneddoti, battute, barzellette... per non scoraggiare nessuno, neppure i corsisti di istruzione elementare, impazienti di giungere a un rapporto più sentimentale con la propria stella.

Dopo ogni lezione (il corso ne prevedeva almeno sei

auch in Stunden, Minuten und Sekunden. Bedenkt man, dass die Lichtgeschwindigkeit 300.000 km/sec, also etwas weniger als die Entfernung Erde-Mond beträgt, wird klar, wie wichtig die Genauigkeit war. Von jedem Stern wurden auch Persönlichkeit, Charakter, Sensibilität bestimmt: die Helligkeit, die Farbigkeit in ihren vielfältigen Rot-Blau-Abstufungen, die Temperatur, die Masse, die Dichte, die Struktur und alles, was ihn zu einem unwiederholbaren Individuum machte. Sogar die Fruchtbarkeit, d.h. die Tendenz, sich Kindern und Neffen gleich mit Planeten mit oder ohne Satelliten zu umgeben.

Das Spektrum zeichnete die äußerste Schicht eines Sterns auf, bei der Sonne Photosphäre genannt; von entscheidender Bedeutung aber waren auch die tieferen Zonen und der Kern, welche die Seele des Sterns ausmachten und Ausdruck seiner Leidenschaftlichkeit und Unvorhersehbarkeit waren. Zu den gewöhnlichen Sternengesellschaften einige spezielle: die Kollabierten, die Neutronensterne, die Pulsare, die Doppelsterne... Andromeda taufte sie alle – eine Zeremonie, bei der Sirius immer anwesend war – und verlieh ihnen so ihren eigenen, zum jeweiligen Wesen passenden Namen: Die chiffrierten Bezeichnungen der Astronomen und die tierischen der Astrologen wurden ausgewechselt.

Anfangs brach sich Andromeda nur mühsam Bahn. Dann ging es mit Hilfe direkter Werbung und von Fernsehreportagen unaufhaltsam aufwärts. Das Geheimnis lag in der Seriosität. Sirius wählte sich seine Kunden aus. Vor Zuteilung eines Sterns überprüfte er die persönlichen Daten und Empfehlungsschreiben, und das mit größerer Umsicht als Ferrari beim Verkauf kostbarer Einzelstücke einer limitierten Serie. Sirius stellte sich auch dem Problem der Unwissenheit. In der Anfangszeit konnte es passieren, dass ein Stern aus Unachtsamkeit in die Hände von Leuten geriet, die noch nicht einmal den Unterschied zwischen einem Stern und einem Planeten kannten, auch wenn sie sonst in jeder Hinsicht zuverlässig waren. Also führte Sirius, um nicht weitere Perlen zu vergeuden, obligatorische Vorbereitungskurse ein.

Ausgehend vom Platz der Republik als Zentrum des Kosmos vermittelten diese elementare Kenntnisse: die Erde, die Planeten und die Satelliten, die Sonne, die Sterne der Milchstraße

teoriche e tre pratiche) i partecipanti spesso lasciavano l'aula con la faccia paonazza e sudata, gli occhi arrossati, le mascelle doloranti. I film di una volta erano belli se facevano piangere; le lezioni di Andromeda erano scientifiche se facevano ridere. Consenziente sembrava lo stesso Einstein con la lingua di fuori; la foto del genio pendeva sulla cattedra accanto ad una raffigurazione più educata di Galileo.

L'esame per il certificato di idoneità si ispirava al sistema dei test per la patente dell'auto. Inaspettatamente l'attività didattica garantì un introito collaterale. Non indifferente, se si pensa che parecchi frequentavano i corsi anche senza potersi permettere finanziariamente l'acquisto immediato di una stella. Sirio escludeva la vendita a rate per evitare procedimenti legali in casi di insolvenza. Portare in tribunale stelle e titolari sarebbe stato come profanare chiese consacrate.

Andromeda dimostrò la sua affidabilità anche nel seguire i clienti dopo l'atto di compravendita. Perfezionò tutta una serie di servizi come l'assistenza tecnica, la formazione permanente, l'aggiornamento, la consulenza legale, le pratiche notarili per i casi di donazione ed eredità. Con ciò l'acquisto diventò un semplice preliminare. Tutto veniva effettuato con la presenza fisica degli interessati, non per telefono, posta o internet, dove poco o nulla è verificabile. Sirio restava legato alla tradizione, all'intesa che si instaura guardandosi negli occhi.

I clienti cominciarono ad affluire dai vari paesi europei, dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Australia. Magari ne approfittavano per passare qualche settimana di vacanza nel vicinato, un pò come i pellegrini che vanno a Roma per il papa. Per loro investire da Andromeda significava appropriarsi di tesori inesauribili "che i ladri non trovano e la tignola non consuma". Era come acquistare occasionali quadri d'autore, immuni da inflazioni o crolli in borsa. E Andromeda offriva qualcosa di più spirituale e gratificante di una perla o un capolavoro da custodire in cassaforte. Una stella non è di questo mondo!

und anderer Galaxien, die interstellare Materie, die schwarzen Löcher, die Rotverschiebung, der Urknall, die Expansion, die Implosion... bis hin zu den spektakulären und lustigeren Aspekten der Relativitätstheorie. Eigentlich war der ganze Kurs lustig. Er griff zurück auf Anekdoten, Bonmots und Witze, um nur ja keinen zu entmutigen – auch nicht die Kursteilnehmer mit Hauptschulabschluss, die ungeduldig darauf warteten, eine engere Gefühlsbeziehung zum eigenen Stern aufbauen zu können.

Nach jeder Lektion (der Kurs sah wenigstens sechs Unterrichtsstunden in Theorie und drei in Praxis vor) verließen die Teilnehmer den Lehrsaal oft mit rot angelaufenem und verschwitztem Gesicht, feuchten Augen, schmerzenden Backen. Waren einst Filme schön, wenn sie einen zum Weinen brachten, so waren Andromedas Lektionen wissenschaftlich, wenn sie die Zuhörer zum Lachen brachten. Mit seiner herausgestreckten Zunge schien Einstein selbst diesem Prinzip zuzustimmen! Das Foto des Genies hing neben einer gesitteteren Darstellung von Galileo über dem Lehrerpult.

Die Abschlussprüfung für das Eignungszertifikat entsprach dem Test bei Führerscheinprüfungen. Unerwartet führte so die Lehrtätigkeit zu einem gesicherten Nebenverdienst. Und zwar nicht unerheblich in Anbetracht dessen, dass nicht wenige auch dann die Kurse besuchten, wenn sie sich den sofortigen Kauf eines Sterns finanziell nicht leisten konnten. Sirius lehnte Ratenkäufe ab, um nicht bei Fällen von Zahlungsunfähigkeit den Rechtsweg beschreiten zu müssen. Sterne und deren Besitzer vor Gericht zu bringen, wäre für ihn einer Profanierung geweihter Kirchen gleichgekommen.

Andromeda bewies ihre Zuverlässigkeit auch durch die Betreuung ihrer Kunden nach dem Kauf. Angeboten wurde eine ganze Reihe von Dienstleistungen wie technische Assistenz, Grund- und Aufbaustudien, Fortbildung, Rechtsberatung, Rechtsvertretung und notarielle Beurkundungen in Fällen von Schenkungen und Erbschaften, so dass der Erwerb lediglich ein erster Schritt war. Die Abwicklung erfolgte bei persönlicher Anwesenheit der Interessenten, nicht per Telefon, Post oder Internet, wo wenig bis nichts verifizierbar ist. Sirius blieb der Tradition verhaftet, dem Einverständnis, das entsteht, wenn man sich in die Augen blickt.

Im Lauf der Zeit kamen Kunden aus aller Herren Länder:

Spontaneamente si svilupparono molteplici attività. In un salone al pianterreno, un tempo sede della banca commerciale, si proiettavano a orario continuato film di ogni genere sull'unico tema: dal classico all'effetto speciale, dal documentario alla commedia. Dopo film di fantascienza (come "Odissea nello spazio" o "Ufo innamorati") era obbligatorio partecipare a cineforum per estrapolare gli aspetti pseudoscientifici e riderci sopra. Per Sirio era importante estirpare sul nascere la zizzania del ridicolo o della magia. Chi noleggiava produzioni non ortodosse in videocassetta riceveva fogli illustrativi con l'impegno morale di leggerli anche per i minori della famiglia.

Al primo piano si inaugurò una biblioteca per il pubblico con sala di lettura. C'era anche una stanza per videogiochi. Quando gli adulti erano impegnati in cose più serie, i bambini potevano svagarsi nel loro ambiente pasticciando fogli e pareti, o in scivoli e altalene tradizionali, ovviamente tutto in versione siderale. Fino a notte inoltrata era aperto anche un bar-ristorante, sempre gremito. Ogni angolo morto era occupato da bazar, chioschi o semplici tavolini con le offerte più svariate. Andavano a ruba magliette, berrettini, scarpe, locandine, cartoline con slogan e trovate bizzarre.

Nei saloni del terzo piano si svolgevano seminari, conferenze, dibattiti: con scienziati, scrittori, cardinali, politici, maghi. Si erano avvicinati anche astronomi e astronauti degli Apollo. Sirio era in trattative con la Nasa per trasferire nel centro Andromeda pezzi di imprese spaziali, persino una navicella storica. Per consentire questa collaborazione accettò a malincuore la condizione categorica degli americani: disfare la "Sezione Luna"! Era stata allestita da Andromeda con una ricca documentazione scientifica e fotografica proprio sulle missioni Apollo. La tesi dominante: la luna sarebbe ancora vergine e l'impresa di Armstrong e Aldrin del '69 sarebbe stata realizzata da una equipe hollywoodiana negli studi sotterranei del Nevada. Peccato! Il caso stava già attirando su Sirio e il suo team l'attenzione del mondo. E gli sviluppi

aus Europa, den Vereinigten Staaten, Japan, Australien. Bisweilen nutzten sie die Gelegenheit zu einem mehrwöchigen Urlaub in der Umgebung, ähnlich den Pilgern, die nach Rom reisen, um den Papst zu besuchen. Für sie bedeutete die Investition bei Andromeda die Aneignung von Schätzen, „die nicht abnehmen, die kein Dieb findet und keine Motte frisst“. Wie bei einem Gelegenheitskauf von Kunstwerken berühmter Maler, denen Inflation oder Börsencrashes nichts anhaben können. Und Andromeda bot etwas an, das spiritueller und erfüllender war als eine Perle oder ein Meisterwerk, die im Tresor vor sich hin schmoren. Ein Stern ist nicht von dieser Welt!

Spontan entwickelte sich eine Vielfalt von Aktivitäten. In einem Saal im Erdgeschoss, einst Sitz eines Geldinstituts, liefen ununterbrochen Filme jeden Genres zum Thema: von Klassik bis Action, vom Dokumentarfilm bis zur Komödie. Nach Sciencefictionfilmen (wie „Odysseus im All“ oder „Verliebte UFOs“) war es Pflicht, sich an Filmforen zu beteiligen, um die pseudowissenschaftlichen Aspekte herauszuarbeiten und darüber zu lachen. Sirius war es wichtig, Lächerliches oder Magisches als Anlass von Zwietracht bereits im Entstehen auszumerzen. Wer Videos unorthodoxer Produktionen auslieh, erhielt Informationsblätter mit der moralischen Verpflichtung, diese auch minderjährigen Familienmitgliedern vorzulesen.

Im ersten Stock wurde eine öffentliche Bibliothek mit Lesesaal eröffnet. Es gab auch einen Raum mit Videospiele. Waren die Erwachsenen mit ernsteren Angelegenheiten beschäftigt, konnten sich die Kinder in eigenen Räumlichkeiten vergnügen – mit dem Malen von Bildern oder Wandklecksereien, mit klassischen Rutschen oder Schaukeln, all das natürlich in stellarer Aufmachung. Bis weit in die Nacht hinein war auch eine Bar mit angeschlossenem Restaurant geöffnet, die immer brechend voll waren. Jeder tote Winkel war belegt durch Verkaufstische oder kleine Kioske mit verschiedenen Angeboten. Verkaufsschlager waren T-Shirts, Schirmmützen, Schals, Produkte und Postkarten mit frechen Sprüchen und ausgefallenen Motiven.

In den Räumen im dritten Stock fanden Seminare, Konferenzen, Diskussionen statt: mit Wissenschaftlern, Schriftstellern, Kardinälen, Politikern, Magiern. Auch Astronomen und Apollo-Astronauten gaben sich hier die Hand. Sirius stand mit

promettevano rivelazioni ancora più imbarazzanti.

Dopo sette anni di esperienza oggi l'Andromeda Srl è un'azienda solida e sempre innovativa. Ha già assegnato 3.567 stelle e non ha fretta di cedere le 6.333 ancora disponibili. La richiesta è tale che, se volesse, se ne potrebbe sbarazzare in pochi mesi. Ma non sarà così. E non intende superare di una sola unità il tetto delle diecimila stelle. Con i cerchi e i segmenti di identificazione esse ingabbiano equamente l'intero firmamento, come le fitte traiettorie dei voli aerei il mappamondo. E poi 10.000 è diventato un numero magico, il limite aritmetico della benedizione del Creatore.

I consulenti più intraprendenti propongono di estendere il mercato anche ad altre entità cosmiche, ai buchi neri ad esempio, che con le loro dimensioni e gli effetti sconvolgenti sul loro vicinato stellare potrebbero meritare quotazioni consistenti. Ma Sirio preferisce tenere i piedi per terra. "Vendere un buco nero sarebbe come vendere un'intera galassia", obietta. "È come se uno ti chiedesse una mela, perchè più di tanto non ha bisogno, e tu gli rovesciassi il carico di un intero autotreno." Sirio è anche un tradizionalista: "La natura dei buchi neri, anzi la loro stessa esistenza è incerta; nel futuro la ricerca potrebbe riservarci sorprese impensabili. Ma no! L'Andromeda è un'azienda seria e si muove sul sicuro!" Sirio è soprattutto un romantico: "I buchi neri sono invisibili; si possono soltanto intuire dagli effetti. Noi vogliamo avere a che fare con la luce. Solo la luce è alla nostra portata. Il buio è inquietante e basta!"

Da Andromeda ogni nuova idea incontra un pubblico avido e numeroso. Sirio frena l'esuberanza dei collaboratori; non vuole che si perda di vista l'obiettivo primario. Anche se sa che tutto ciò che concorre ad accrescere l'interesse per le stelle è positivo. "Solo le stelle possono nobilitarci, renderci ridicola l'avidità per frammenti di terra, che nell'ottica cosmica si rivela incredibilmente piccola", commenta.

L'Andromeda è ormai così bene organizzata e si

der NASA in Verhandlung, um mitten bei Andromeda Stücke von Raumfahrtunternehmen, ja sogar ein historisches Raumschiff ausstellen zu können. Zugunsten dieser Zusammenarbeit hatte er widerwillig dem kategorischen Imperativ der Amerikaner zugestimmt: die Auflösung der „Mondabteilung“! Andromeda hatte sie dank umfangreicher wissenschaftlicher und fotografischer Dokumentationen speziell über die Apollo-Missionen gerade zusammengestellt. Die Hauptthese: Der Mond sei noch jungfräulich und das Unternehmen von Armstrong und Aldrin im Jahr 1969 sei von einer Hollywood-Equipe in den unterirdischen Studios von Nevada gedreht worden. Schade! Die Sache hatte bereits weltweit Kreise gezogen und das Interesse an Sirius und seinem Team geweckt. Und die Nachforschungen versprachen noch weitaus irritierendere Enthüllungen.

Nach sieben Jahren Erfahrung ist die Andromeda GmbH heute ein solides, nach wie vor innovatives Unternehmen. Bereits 3.567 Sterne wurden zugeteilt und die Firma hat keine Eile, die restlichen noch verfügbaren 6.333 zu übertragen. So groß ist die Nachfrage, dass sie diese Sterne, wenn sie wollte, in wenigen Monaten abstoßen könnte. Aber dazu wird es nicht kommen. Und ebenso wenig wird Andromeda das Maximum von 10.000 Sternen auch nur um einen einzigen anheben. Mit den Kreisen und Segmenten zu ihrer Identifizierung umspannen sie gleichmäßig das gesamte Firmament – wie die dichten Flugbahnen der Flugzeuge den Globus. Und schließlich bleibt die Zehntausend eine magische Zahl, die von Gott abgesegnete arithmetische Grenze.

Seine dynamischsten Berater würden den Markt am liebsten um andere kosmische Einheiten erweitern – die schwarzen Löcher zum Beispiel, die mit ihren gewaltigen Ausmaßen und Auswirkungen auf ihre stellare Umgebung einen beachtlichen Erlös erzielen könnten. Sirius aber bleibt lieber mit beiden Beinen auf der Erde. „Ein schwarzes Loch zu verkaufen, ist wie der Verkauf einer ganzen Galaxie“, lautet seine Entgegnung. „Das ist so, als bitte dich jemand um einen Apfel, weil er mehr als diesen einen nicht braucht, und du überschüttetest ihn mit einer ganzen Wagenladung davon.“ Sirius ist außerdem Traditionalist: „Die Natur der schwarzen Löcher, ja ihre Existenz selbst ist keineswegs sicher; die Zukunft

avvale di tanto professionismo da andare avanti da sola. Sirio può donarsi alla cultura e alla fantasia. La sua presenza in azienda è però importante per l'immagine e la fiducia che ispira a novizi e veterani. A scopo umanitario ha creato il Club AENSA (Andromeda-e-non-solo-Andromeda). Ne fanno parte i titolari di stelle, ma possono aderirvi anche gli aspiranti e tutti i simpatizzanti. Non c'è differenza tra gli uni e gli altri. Sono tutti andromedini! Con ciò Sirio dispone di una lobby potente e prestigiosa. Se si candidasse, verrebbe eletto sindaco a furor di popolo. Potrebbe ambire anche a qualcosa di più. Ma con la politica ha chiuso e non intende rimetterci piede. Sirio è un gigante buono, ossuto e smilzo, col sorriso solare e la semplicità del bambino.

Nel frattempo si è sposato con una celebre astrologa televisiva, che ha convertito ad un approccio più scientifico al cosmo. Lei continua a farsi chiamare Circe, il nome d'arte che si era dato quando il successo aveva cominciato a sorriderle, e a chiamare il marito col nomignolo di Ulisse. Nell'azienda dirige un reparto, ma è il jolly anche degli altri. Hanno due figli gemelli, ormai di 4 anni. La bambina si chiama Proxima e il bambino Centauro, in onore della stella più vicina, che i genitori gli hanno donato con un regolare atto notarile, ma con diritto di usufrutto vita natural durante.

Le stelle ingombrano l'intera vita di famiglia, anche se Sirio cerca di non esagerare per non sembrare maniaco. Le si trovano persino nel suo abbigliamento. La cravatta, ad esempio, che cambia ogni giorno, è diventata un elemento di immagine e di ammirazione collettiva. Ora riproduce un sole sorridente, ora una galassia a spirale, ora una nebulosa a sventola. Glielie inventa e confeziona una sarta giapponese, che assimila ogni spunto e lo ripropone con grazia orientale. A contenere la collezione non bastano tre armadi. Sembrano destinati ad un museo.

La notte Sirio passa ore a contemplare il firmamento. Non col trasporto del mistico o del poeta, ma con la benevolenza del padre, con l'indulgenza del confessore, con l'orgoglio del benefattore. Alle stelle ha sacrificato l'esistenza,

könnte uns da manch verblüffende Überraschung vorbehalten. Ach was – Andromeda ist ein seriöses Unternehmen und bewegt sich auf sicherem Boden!“ Vor allem aber ist Sirius Romantiker: „Die schwarzen Löcher sind unsichtbar; nur durch ihre Auswirkungen kann man Rückschlüsse auf ihre Existenz ziehen. Womit wir uns beschäftigen, ist das Licht. Nur das Licht ist uns zugänglich. Das Dunkel ist beunruhigend und basta!“

Jede neue Idee von Andromeda zieht ein neugieriges Massenpublikum an. Sirius zügelt den Überschwang seiner Mitarbeiter; er will verhindern, dass das Hauptziel aus dem Blickfeld gerät. Auch wenn ihm bewusst ist, dass alles, was das Interesse an Sternen fördert, positiv ist. „Nur die Sterne können uns adeln, uns klarmachen, wie lächerlich unsere Gier nach Bruchstücken der aus kosmischer Sicht so winzigen Erde ist“, pflegt er zu kommentieren.

Andromeda ist inzwischen so hervorragend und professionell organisiert, dass die Geschäfte ganz von alleine laufen. Sirius kann sich der Kultur und der Phantasie widmen. Auch wenn seine Anwesenheit im Haus für das Image und das Vertrauen, das er Neulingen wie Veteranen einflößt, wichtig ist. Zu humanitären Zwecken hat er den Club AUNNA (Andromeda-und-nicht-nur-Andromeda) gegründet. Mitglieder sind Sternenbesitzer, aber auch Aspiranten und Sympathisanten können beitreten. Es besteht kein Unterschied zwischen den einen und den anderen. Alle sind sie Andromedaner! Auf diese Weise besitzt Sirius eine machtvolle, angesehene Lobby. Würde er als Bürgermeister kandidieren, wählte ihn die Bevölkerung mit Begeisterung, ja – er könnte noch weiter aufsteigen! Aber mit der Politik hat er abgeschlossen und will nicht wieder damit anfangen. Sirius ist ein gutmütiger, knochiger und schmächtiger Riese, mit sonnigem Lächeln und kindlicher Natürlichkeit.

Mittlerweile ist er mit einer bekannten Fernsehastronomin verheiratet, die er zu einer wissenschaftlicheren Annäherung an den Kosmos bekehren konnte. Sie nennt sich weiterhin Circe – ein Künstlernamen, den sie sich gegeben hatte, als ihr Erfolg begann – und ruft ihren Mann mit Spitznamen Odysseus. In der GmbH leitet sie eine der Abteilungen, springt aber als Joker auch bei allen anderen ein. Die beiden haben inzwischen vier Jahre alte Zwillinge. Das Mädchen heißt Proxima, der Junge Centaurus zu Ehren des nächstgelegenen Sterns, den die Eltern ihnen unter dem Vorbehalt

ma è contento della gratitudine che ne riceve in cambio. La coglie nella loro intermittenza, che lo commuove fino alle lacrime. Allora si capisce quanto sia innamorato della sua missione, al servizio della gente che va accompagnata per mano verso ciò che conta. E ciò che conta è impalpabile, lontano.

lebenslangen Nutzungsrechts offiziell per notarieller Urkunde geschenkt haben.

Die Sterne überstrahlen das gesamte Familienleben, auch wenn sich Sirius, um nicht als verrückt zu erscheinen, bemüht, das Ganze nicht zu übertreiben. Selbst in seiner Kleidung spiegeln sie sich wider. Die Krawatten etwa, die er täglich wechselt, sind zu einem Element des Images und der Bewunderung geworden. Mal bilden sie eine lachende Sonne ab, mal die Spirale einer Galaxie, mal einen gefächerten Sternennebel. Ausgedacht und für ihn geschneidert werden sie als Sonderanfertigung von einer Japanerin, die jede Anregung aufnimmt und mit orientalischer Anmut umsetzt. Die Schränke reichen nicht, um sie aufzubewahren; sie scheinen für ein Museum bestimmt.

Nachts verbringt Sirius Stunden damit, den Himmel zu betrachten. Nicht mit dem Impetus des Mystikers oder des Poeten, sondern mit dem Wohlwollen des Vaters, mit der Nachsicht des Beichtvaters, mit dem Stolz des Wohltäters. Den Sternen hat er die eigene Existenz geopfert, und die Dankbarkeit, die ihm dafür entgegengebracht wird, erfüllt ihn mit Zufriedenheit, ja – es rührt ihn zu Tränen, wenn sie ihn über zitternde Lichtstrahlen erreicht. In einem solchen Moment versteht man, wie verliebt er in seine Mission im Dienst der Menschen ist, die Hand in Hand zu dem hingeführt werden müssen, was zählt. Und das, was zählt, ist unantastbar, in weiter Ferne.

## I numeri sacri

Un napoletano in Alto Adige

Don Pasqualino ha lasciato Napoli ventidue anni fa. Passando per Verona si è trasferito in una cittadina dell'Alto Adige, più tedesca di qualsiasi località della Germania. Delle origini conserva la cadenza strascicata e gli arrotondamenti musicali in qualunque lingua si esprima, gli slanci sentimentali, le pacche sulle spalle, la giovialità. L'abbigliamento è sempre d'autore, in tinta unita, chiara e sgargiante. Un foulard verde al collo e un borsalino con nastrino rosso su un testone tondo tondo lo rendono simile a un gondoliere veneziano. Ma si è internazionalizzato: parla fluidamente l'inglese e il tedesco, che ha cominciato a masticare quando faceva la guida turistica sul Vesuvio. È il suo forte. Con ciò la gente dimentica volentieri le comuni prevenzioni verso i terroni; tende a considerarlo come una figura folcloristica delle vacanze estive al sud che sopravvive al nord nei mesi autunnali e invernali.

La lontananza da Napoli, che a volte lo rende malinconico e piagnucoloso per particolari irrilevanti, è normalmente confortata dalla solidarietà della famiglia – moglie e tre figli con nomi da scugnizzi – e da una serie di richiami che affollano la casa: il mandolino e il costume di Pulcinella appesi alle pareti dell'ingresso, le foto giganti di De Filippo e di Totò alle prese con la pastasciutta nella sala da pranzo, i numerosi modelli del Golfo e di Capri sott'acqua, dove non si capisce come la neve possa combinarsi col cielo blu e il sole cocente. Nel soggiorno accanto alla televisione panoramica c'è persino l'altarino di San Gennaro con un cerino sempre acceso e un inginocchiatoio; i membri della famiglia lo usano a turno quando la grazia richiesta sta particolarmente a cuore. La perenne musica di sfondo è generalmente melodica, intercalata da classici come "O sole mio" e "Funiculi funiculà" che spezzano i cuori come le note dell'inno nazionale in terra d'emigrazione.

## Die heiligen Zahlen

Ein Neapolitaner in Südtirol

Don Pasqualino verließ Neapel vor 22 Jahren. Nach einem Abstecher nach Verona zog er in eine Kleinstadt in Südtirol, die deutscher ist als irgendeine deutsche. Von seinen Ursprüngen hat er sich den schleppenden Tonfall bewahrt und die musikalischen Abrundungen, in welcher Sprache auch immer er sich ausdrückt, den sentimental Schwung, das Schulterklopfen, die Jovialität. Seine Kleidung ist stets Designerware, Ton in Ton, hell und auffällig. Ein grünes Tuch um den Hals und ein Borsalino-Hut mit rotem Band auf dem großen, runden Kopf machen ihn einem venezianischen Gondoliere ähnlich. Aber er ist international geworden: Er spricht fließend Englisch und Deutsch, das er zu radebrechen begann, als er auf dem Vesuv als Touristenführer arbeitete. Das ist seine Stärke. Dafür vergessen die Leute gerne die übliche Voreingenommenheit gegenüber den Südtalienern; sie neigen dazu, ihn wie ein folkloristisches Individuum aus den Sommerferien im Süden zu betrachten, das in den Herbst- und Wintermonaten im Norden überwintert.

Die Ferne von Neapel, die ihn manchmal melancholisch macht und wegen unbedeutender Kleinigkeiten weinerlich, wird im Allgemeinen durch die Solidarität der Familie – Frau und drei Kinder mit typisch neapolitanischen Vornamen – und überall im Haus verteilte Reminiszenzen aufgefangen: die Mandoline und das Kostüm von Pulcinella, die an den Wänden im Eingang hängen, die riesigen Fotos im Esszimmer von De Filippo und Totò im Kampf mit einer Riesenportion Spaghetti, die vielen Schneekugeln vom Golf von Neapel und von Capri unter Wasser. Ein Rätsel bleibt, wie Schnee, blauer Himmel und Glutsonne zusammenpassen können. Im Wohnzimmer, neben dem Breitwand-Fernseher, gibt es sogar einen kleinen San Gennaro-Altar mit einem Ewigen Licht und einer Kniebank; die Familienmitglieder nutzen sie abwechselnd, wenn die erbetene Gnade ganz besonders erhofft wird. Die ständige Hintergrundmusik ist in der Regel melodisch, eingestreut werden Klassiker wie „O sole mio“ und „Funiculi funiculà“, die die Herzen zerreißen wie die Klänge der Nationalhymne in der Fremde.

Ma la Napoli di Don Pasqualino è un pò come l'Itaca di un Ulisse avventuroso e realista. Egli non perde occasione per esaltarla epicamente, ma ogni pretesto è buono per non rimetterci piede. Lo farà forse in stato di agonia. “Vedi Napoli e poi muori”, sussurra spesso mistificandone il senso. In effetti laggiù ha conosciuto soltanto stenti e miseria; quassù, sulle colline altoatesine, assapora invece finalmente l'agiatezza dell'arrivato, il rispetto dovuto al più carismatico degli esotici residenti. Non si sente più pecora di un gregge senza pastore, come nella patria dei disoccupati e dei furbi. Qui offre alla gente opportunità di fortuna e sulla fortuna degli altri edifica la propria.

La fede nei numeri Don Pasqualino l'ha quasi ereditata. Sui numeri, studiati e applicati, i nonni e i genitori avevano sempre interpretato l'alternarsi di successi e disgrazie, di donazioni e sfratti, di colpi di fortuna e ricadute. Don Pasqualino ha riattivato questa tradizione nei primi anni della sua emigrazione, quando da Verona faceva il camionista di frontiera. Percorrendo strade e autostrade la successione di cartelli segnaletici e di casualità a intervalli regolari penetrò martellante nell'anima e gli fece risentire il ritmo sopito dei numeri nelle vicende della vita, anche di quella più ordinaria. Ai numeri deve la scelta della definitiva compagna di vita, della definitiva residenza altoatesina, dei definitivi tre figli, della definitiva attività professionale: sui numeri appunto.

Pitagora sosteneva che il numero è l'anima del mondo, la struttura dell'essere. Per questo Don Pasqualino lo considera il più grande dell'antichità pagana. Ma i numeri che la sua religiosità gli ispira sono tutti biblici. Ovviamente l'1 e il 3 sono gli elementi-base che entrano in qualsiasi combinazione. Il 3 è basilare se riferito alla Trinità, equivale invece agli altri numeri magici se si riferisce ai re magi, agli anni di vita pubblica del Messia, agli annunci della passione, alle negazioni di Pietro, ai giorni del Redentore nel sepolcro.

12, il numero degli apostoli, diventa 11 se si elimina il traditore. Gesù ha 12 anni quando incontra i dottori nel tempio. 40 sono i giorni del ritiro nel deserto. 6 le pile di

Aber das Neapel Don Pasqualinos ist ein bisschen wie das Ithaka eines abenteuerlustigen und realistischen Odysseus. Er lässt keine Gelegenheit aus, es episch zu lobpreisen, aber jeder Vorwand ist recht, um es nicht mehr betreten zu müssen. Vielleicht wird er dies erst angesichts des Todes tun. „Neapel sehen und sterben“, murmelt er oft, den Sinn verkehrend. In der Tat hat er dort unten nur Entbehrung und Elend erlebt; hier oben, auf den Hügeln Südtirols, kostet er dagegen endlich den Wohlstand des Erfolgreichen, den Respekt, der dem charismatischsten der exotischen Bewohner gezollt wird. Hier fühlt er sich nicht mehr als Schaf einer Herde ohne Hirte, wie im Vaterland der Arbeitslosen und Gauner. Hier bietet er den Leuten die Gelegenheit, ihr Glück zu machen, und auf dem Glück der anderen baut er sein eigenes auf.

Den Glauben an die Zahlen hat Don Pasqualino sozusagen geerbt. An den Zahlen hatten Großeltern und Eltern nach deren genauer Analyse und Interpretation schon immer den Wechsel von Erfolgen und Schicksalsschlägen, von Schenkungen und Zwangsräumungen, von Glücksfällen und Rückschlägen festgemacht. Don Pasqualino belebte diese Tradition in den ersten Jahren seiner Abwanderung neu, als er von Verona aus als Lkw-Fahrer im Grenzverkehr arbeitete. Beim Befahren von Straßen und Autobahnen drang die Abfolge von Verkehrsschildern und Zufälligkeiten in regelmäßigen Abständen hämmernd in seine Seele und ließ ihn wieder den verborgenen Rhythmus der Zahlen in den Wechselfällen des Lebens, auch des ganz alltäglichen, spüren. Den Zahlen verdankt er die Wahl der endgültigen Lebensgefährtin, des endgültigen Wohnsitzes in Südtirol, der endgültigen drei Kinder und, nicht zuletzt, der endgültigen beruflichen Aktivität – in Verbindung mit Zahlen eben.

Pythagoras hielt die Zahl für die Seele der Welt, für die Struktur des Seins. Für Don Pasqualino ist er deshalb der Größte des heidnischen Altertums. Aber die Zahlen, die sein Glaube ihm eingibt, sind allesamt biblisch. Selbstverständlich bilden die 1 und die 3 die Grundelemente, die in jeder Kombination vorkommen. Die 3 ist die Basis, wenn sie sich auf die Dreieinigkeit bezieht, aber sie entspricht den anderen magischen Zahlen, wenn sie sich auf die Heiligen Drei Könige, auf die öffentlichen Jahre des Messias, auf die Ankündigungen von Leiden und Auferstehung, auf die Verleumdungen von Petrus und auf Jesus' Tage im Grab bezieht.

pietra delle nozze di Cana. 2 i primi ciechi guariti. Nella prima moltiplicazione alimentare si dispone di 5 pani e 2 pesci per 5.000 uomini; e 12 sono le ceste di avanzi. Nella seconda moltiplicazione si parte da 7 pani e pochi pesciolini per 4.000 uomini, e 7 sono le ceste di avanzi. 4 sono i giorni di Lazzaro nella tomba. 30 le monete d'argento del tradimento di Giuda. 70 x 7 sono le volte che bisogna perdonare. 153 sono i pesci che gli apostoli pescano su intervento di Gesù dopo la resurrezione.

Non sono casuali neppure i numeri compresi nelle parabole. 100 sono le pecore, di cui una si smarrisce. 10 sono le dramme, di cui una viene ritrovata. Delle 10 vergini 5 sono le stolte e 5 le prudenti. I talenti da far fruttare si distribuiscono in 5, 2 e 1. Il servitore spietato è debitore di 10.000 talenti, mentre è creditore di appena 100 denari. Il modesto obolo della vedova è di 2 monete del valore complessivo di un quadrante. 7 sono i fratelli che sposano la vedova, 2000 i porci che si gettano in mare con gli spiriti degli indemoniati. Anche l'Antico Testamento è ricco di numeri preziosi. In testa il 10 dei comandamenti consegnati a Mosè per il popolo; e 14, le generazioni da Abramo a David, da David alla deportazione in Babilonia, dalla deportazione in Babilonia a Gesù.

Come non sono casuali i numeri, così non lo è la loro applicazione agli eventi specifici della vita. Bisogna averne l'intuito, che è appunto la prerogativa di Don Pasqualino. La complessità delle circostanze richiede che egli debba combinare opportunamente i numeri di riferimento: addizionando, sottraendo, moltiplicando, dividendo, elevando a potenza o applicando la radice quadrata, in casi speciali impostando equazioni di primo grado e operazioni algebriche. Don Pasqualino si serve anche della calcolatrice; la matematica non è mai stata il suo forte. Ovviamente offre la sua consulenza a pagamento. "Non con finalità speculative", tiene a sottolineare, "ma per il sostentamento della famiglia e dei collaboratori, per la promozione dell'azienda che, sviluppandosi a vista d'occhio, dimostra di offrire un utile

12, die Zahl der Apostel, wird, wenn man den Verräter abzieht, zu 11. Jesus ist 12 Jahre alt, als er die Gelehrten im Tempel trifft. 40 Tage verbleibt er in der Wüste. 6 sind die steinernen Wasserkrüge bei der Hochzeit von Kanaan. 2 sind die ersten geheilten Blinden. Bei der ersten Speisevermehrung gibt es 5 Brote und 2 Fische für 5.000 Männer; und 12 Körbe mit Resten bleiben übrig. Bei der zweiten Vermehrung sind es 7 Brote und ein paar Fische für 4.000 Menschen und 7 Körbe mit Resten. 4 Tage liegt Lazarus im Grab. 30 Silberstücke erhält Judas für seinen Verrat. 70 x 7 Mal soll man vergeben. 153 Fische fangen die Apostel durch das Eingreifen Jesu nach dessen Auferstehung.

Auch die Zahlen, die in den Gleichnissen vorkommen, sind nicht zufällig. 100 Schafe sind es, von denen sich eines verirrt. 10 Drachmen sind es, von denen eine wiedergefunden wird. Von den 10 Jungfrauen sind 5 töricht und 5 klug. Die Talente Silbergeld, die Zinsen bringen sollen, werden in 5, 2 und 1 aufgeteilt. Der unbarmherzige Diener schuldet 10.000 Talente, hat selbst aber gerade einmal 100 Denare verliehen. Die bescheidene Opfergabe der Witwe beträgt 2 Leptá, das ist ein Quadrans. 7 Brüder sind es, die die Witwe heiraten, 2.000 Schweine stürzen sich mitsamt der Dämonen ins Meer. Auch das Alte Testament ist reich an wertvollen Zahlen. An erster Stelle die 10 der Moses überreichten Gebote für sein Volk; und die 14 für die Generationen von Abraham bis David, von David bis zur Vertreibung nach Babylon, von der Vertreibung nach Babylon bis zu Jesus.

So wie die Zahlen nicht zufällig sind, so ist es auch nicht deren Anwendung auf die Sonderfälle des Lebens. Was man braucht, ist Intuition, und eben die besitzt Don Pasqualino. Die Komplexität der Umstände bringt es mit sich, dass er die jeweiligen Zahlen entsprechend kombinieren muss: indem er addiert, subtrahiert, multipliziert, dividiert, die Potenz nimmt oder die Quadratwurzel zieht sowie bei besonderen Fällen Gleichungen ersten Grades und andere Algebra-Operationen anwendet. Don Pasqualino bedient sich auch des Taschenrechners; Mathematik war nie seine Stärke. Selbstverständlich bietet er seine Beratung gegen Bezahlung an. „Nicht zu spekulativen Zwecken“, wird er nicht müde zu betonen, „sondern für den Lebensunterhalt von Familie und Mitarbeitern sowie zur Förderung des Unternehmens, das durch sein stetes Wachstum beweist, dass es eine sinnvolle soziale Dienstleistung

servizio sociale.”

La consulenza più concreta e redditizia è quella del lotto. Don Pasqualino compila schedine con numeri ispirati e le vende in serie a giocatori di ogni specie. In caso di vittoria i fortunati si impegnano a rendergli in contanti il 33 per cento: è il numero degli apostoli fedeli moltiplicato per tre. Ci si fida sulla parola. Chi del resto potrebbe permettersi di non rispettare l'impegno? “I numeri puniscono la slealtà e possono essere maledettamente severi. Colpiscono il minimo tentativo di truffa, gli autori e i loro discendenti per un numero imprecisato di generazioni”, avverte il napoletano. “Umiliano anche l'avidità. La fortuna al lotto e nel resto può alleggerire la vita, arricchirla, ma non dovrebbe autorizzare nessuno a chiudersi nel proprio guscio, a dimenticarne il perchè e il percome, a ignorare i bisogni degli altri.”

Oltre al lotto e ad altri giochi d'azzardo, la sua consulenza numerica si estende ai campi più svariati della vita professionale, sentimentale e familiare, persino ai problemi esistenziali. L'effetto più salutare consiste nella conversione alla fede nei numeri. “È la certezza”, asserisce, “che il mondo non è nelle mani del caos, ma regolato da una rigorosa razionalità.” Il fatto poi che questa razionalità sia religiosa gli ha garantito fin dall'inizio la protezione di Don Giroddo, il parroco della cittadina. Nel successo dei numeri questi vi ha sempre visto l'affermazione del sacro nel profano, della chiesa nel quotidiano.

Inizialmente Don Pasqualino ha denominato “Numeri Biblici” la sua iniziativa. Ma “biblico” ha diversi significati: “tempi biblici”, “pazienza biblica”, “conoscenza biblica”... e nessuno sembrava appropriato. Prima che l'iniziativa si arenasse nello scetticismo dei collaboratori e degli utenti, “Numeri Biblici” è diventato “Numeri Sacri” e così l'impresa è stata registrata al tribunale. Il sostegno del parroco ha consentito successivamente l'evoluzione in “Congregazione del Numero Sacro” e poi, più arditamente, in “Sacra

anbietet.“

Die konkreteste und einträglichste Beratung ist die für Lotto. Don Pasqualino füllt Lottoscheine mit Zahlen, die ihm eingegeben wurden, aus und verkauft sie serienweise an Spieler jeder Art. Bei einem Gewinn verpflichten sich die Glücklichen, ihm 33 Prozent in bar auszuzahlen: das ist die Zahl der treuen Apostel mal drei. Dabei zählt das Wort. Wer könnte sich auch schon erlauben, die Verpflichtung nicht zu respektieren? „Die Zahlen bestrafen Unehrlichkeit und können verdammt streng sein. Sie bestrafen den kleinsten Betrugsversuch, die Urheber und deren Nachkommen für eine unbestimmte Zahl von Generationen“, warnt der Neapolitaner. „Sie beschämen auch die Habgierigen. Glück im Lotto und sonstwo kann das Leben zwar erleichtern und bereichern, aber es sollte niemanden dazu ermächtigen sich abzukapseln, das Wieso und Warum zu vergessen, die Bedürfnisse der anderen zu ignorieren.“

Außer auf Lotto und andere Glücksspiele erstreckt sich seine Zahlen-Beratung auf die verschiedensten Felder des beruflichen, gefühlsmäßigen und familiären Lebens, ja sogar auf existentielle Probleme. Der heilsamste Effekt besteht in der Bekehrung zum Glauben an die Zahlen. „Es ist die Gewissheit“, sagt er, „dass sich die Welt nicht in den Händen des Chaos befindet, sondern von einer rigorosen Rationalität geregelt wird.“ Die Tatsache, dass diese Rationalität eine religiöse ist, garantierte ihm außerdem von Anfang an den Schutz von Don Giroddo, dem Pfarrer des Städtchens, der im Erfolg der Zahlen stets die Bestätigung des Heiligen im Profanen, der Kirche im Alltäglichen erblickte.

Anfangs nannte Don Pasqualino seine Initiative „Biblische Zahlen“. Aber „biblisch“ hat verschiedene Bedeutungen: „biblische Zeiten“, „biblische Geduld“, „biblische Erkenntnis“... und keine schien passend. Um die Initiative nicht an der Skepsis von Mitarbeitern und Nutzern scheitern zu lassen, wurde aus „Biblische Zahlen“ „Heilige Zahlen“, und als solches wurde das Unternehmen beim Amtsgericht registriert. Dank der Unterstützung des Pfarrers folgte anschließend die Umbenennung in „Kongregation der Heiligen Zahl“ und dann, kühner, in „Heilige Kongregation der Zahlen“.

Eine Kongregation ist normalerweise kein Unternehmen mit

Congregazione dei Numeri”.

Una congregazione non è normalmente una società a scopo di lucro. Ma allora come giustificare il profitto? All'interno della Congregazione Don Pasqualino si è affrettato quindi a istituire l'agenzia commerciale "Pro Numero" per tutte le operazioni di consulenza remunerata. Rispetto all'agenzia, la Congregazione, gestita principalmente dal parroco, era ed è il pio contenitore. I clienti della "Pro numero" diventano automaticamente congregati, con l'uso di scapolari e medagliette, con l'accesso ai riti magici e scaramantici, con l'onore del primo piano nelle processioni religiose, soprattutto in quelle della Settimana Santa. Solo i congregati hanno il diritto di portare a spalla la statua di Gesù con la corona di spine e della Madonna trafitta dalle sette lance, di flagellare e farsi flagellare a sangue o di sostituirsi fisicamente al Crocifisso.

Nella "Pro Numero" si estende l'attività della chiesa. Il parroco ne rifornisce la sede, frequentata non solo da credenti, di libri di approfondimento, di oggetti di devozione, di immagini di santi con formule che, appena lette, abbonano ai vivi e ai già defunti anni di purgatorio secondo precisi tabellari. Ad ogni prestazione si affianca una cassetta per la raccolta di offerte secondo la generosità e lo slancio personale dei devoti.

Alla "Pro Numero" si abbinano anche varie iniziative di solidarietà a favore del terzo mondo. Almeno sette cassette per offerte ne indicano le molteplici destinazioni: favelas del Brasile, fame in Etiopia, lebbrosi di Calcutta, orfani della Romania, AIDS in Sud Africa, terremotati e alluvionati di ogni continente. C'è persino un sistema di adozione di bambini a distanza. Per adottarne uno bastano 99 euro al mese secondo un contratto vincolante che consenta il prelievo dal conto bancario. Con quell'obolo, alla portata di tutti, si può curare, nutrire, educare un poverello che "pensa a te, prega per te e ti porta fortuna".

Ogni tanto il bambino adottato scrive personalmente al proprio padre adottivo per testimoniare che i soldi giun-

Gewinnabsichten. Aber wie ließ sich dann der Profit rechtfertigen? Also beeilte sich Don Pasqualino, innerhalb der Kongregation für alle bezahlten Tätigkeiten die Agentur „Pro Numero“ einzurichten. Gegenüber der Agentur war und ist die Kongregation unter vorrangiger Leitung des Pfarrers der fromme Behälter. Die Kunden von „Pro Numero“ werden automatisch Kongregationsmitglieder – mit Skapulieren und Medaillons, mit Zugang zu magischen Riten und Geisterbeschwörungen, mit der Ehre, bei Prozessionen, vor allem bei denen der Karwoche, in vorderster Reihe dabei zu sein. Nur die Kongregationsmitglieder haben das Recht, die Jesus-Statue mit der Dornenkrone und die der von sieben Lanzen durchbohrten Madonna auf den Schultern zu tragen, andere und sich selbst bis aufs Blut zu geißeln oder sich ans Kreuz binden zu lassen.

Mit „Pro Numero“ erweitert sich die Aktivität der Kirche. Der Pfarrer stattet den nicht nur von Gläubigen besuchten Firmensitz mit tiefergehender Lektüre aus, mit Devotionalien, mit Heiligenbildern und Formeln, die, kaum gelesen, Lebenden und Toten nach genau festgelegten Tabellen Jahre des Fegefeuers erlassen. Jede Leistung wird von einem Kästchen flankiert, um je nach Großzügigkeit und persönlichem Elan die Opfergaben der Gottesfürchtigen aufzunehmen.

„Pro Numero“ sind überdies verschiedene Solidaritätsinitiativen zugunsten der dritten Welt angeschlossen. Mindestens sieben Sammelkästchen zeigen die vielfachen Bestimmungen an: Favelas in Brasilien, Hunger in Äthiopien, Leprakranke von Kalkutta, Waisenkinder aus Rumänien, AIDS in Südafrika, Erdbeben- und Überschwemmungsoffer aller Kontinente. Es gibt sogar ein System für die Adoption von Kindern aus der Ferne. Um eines zu adoptieren, genügen 99 Euro im Monat gemäß einem bindenden Vertrag per Bankeinzug. Mit diesem für jedermann tragbaren Obulus kann man einen kleinen Armen, „der an dich denkt, für dich betet, dir Glück bringt“, heilen, ernähren und erziehen.

Ab und zu schreibt das Adoptivkind persönlich dem eigenen Adoptivvater, um zu belegen, dass die Gelder ihre Bestimmung erreichen und Nutzen bringen. Aber nicht immer verlaufen diese Beziehungen glatt. Einmal erlaubte sich ein Wohltäter, von einer väterlichen Anwandlung gepackt, seinen „Sohn“ in Eritrea zu besuchen. Er trat als Gebieter auf und wurde als Kolonialist behandelt: nicht nur von dem Kleinen, sondern auch von den leib-

gono a destinazione e in forma proficua. Ma non sempre questi rapporti corrono lisci. Una volta un benefattore, colto da slancio paterno, si è permesso di raggiungere il proprio "figlio" in Eritrea. Si è presentato come un padrone ed è stato trattato da colonialista: non solo dal piccolo, ma anche dai genitori naturali che lo hanno messo alla porta sputandogli in faccia. Il benefattore non ha avuto neppure la possibilità di effettuare una verifica contabile. "Un caso isolato, bizzarro!" hanno commentato all'unisono Don Pasqualino e Don Giroddo. Ma per evitare che lo scandalo contagiasse la generosità di altri, il benefattore sfortunato è stato dispensato dal seguito del contratto e allontanato della "Pro Numero" con un pretesto cortese.

Una notte Don Pasqualino è stato sorpreso da un incubo da apocalisse. Gli è apparso in sogno Don Giroddo a cavallo di un ossuto Vladimir. Indossava una corazza da crociato, impugnava un kalashnikov e con l'altra mano brandiva un crocifisso metallico che rifletteva negli occhi dell'inerme i raggi del sole. Aveva un volto minaccioso. Urlava: "Avete fatto della casa di Dio una spelonca di ladri!" Sembrava intenzionato a distruggere la "Pro Numero" e a sterminare promotori ed adepti. Per fortuna Don Pasqualino si è svegliato febbricitante prima che il guerriero sprigionasse la sua energia devastante. Il giorno dopo è riapparso nella "Pro Numero" Don Giroddo, quello di sempre, con una borsa stracolma dei soliti amuleti, statuine, immaginette e moduli d'adozione. "Gli affari vanno bene!" ha commentato rifornendo i tavoli e gli scaffali semivuoti.

In effetti l'operazione del napoletano è stata la fortuna del parroco. Prima Don Giroddo non godeva di una buona fama presso i suoi fedeli. Nato col senso degli affari, se l'è portato in seminario e nell'esercizio del suo sacerdozio. Come prete diocesano non era tenuto al voto di povertà. Nominato per benevolenza del vescovo parroco della sua stessa cittadina d'origine ha potuto amministrare anche l'eredità familiare

lichen Eltern, die ihm ins Gesicht spuckten und ihn vor die Tür setzten. Der Wohltäter hatte nicht einmal mehr die Gelegenheit, die Verwendung der Gelder zu überprüfen. „Ein absurder Einzelfall!“, kommentierten Don Pasqualino und Don Giroddo unisono. Aber um zu vermeiden, dass der Skandal die Großzügigkeit anderer beeinträchtigte, wurde der glücklose Wohltäter von der Erfüllung seines Vertrags befreit und mit einem höflichen Vorwand aus „Pro Numero“ entfernt.

Eines Nachts wurde Don Pasqualino von einem apokalyptischen Alptraum überrascht. Ihm erschien im Schlaf Don Giroddo rittlings auf einem knöchernen Vladimir. Er trug die Rüstung eines Kreuzritters, hielt in der einen Hand eine Kalaschnikow und in der anderen ein metallenes Kruzifix, das die Augen des Wehrlosen mit Sonnenstrahlen blendete. Er machte ein drohendes Gesicht. Er schrie: „Ihr habt aus dem Haus Gottes eine Räuberhöhle gemacht!“ Er schien entschlossen, „Pro Numero“ zu zerstören und deren Förderer und Anhänger zu vernichten. Zum Glück wachte Don Pasqualino fiebernd auf, bevor der Krieger seiner zerstörerischen Energie freien Lauf ließ. Tags darauf erschien bei „Pro Numero“ Don Giroddo, ganz der Alte, mit einer Tasche randvoll mit den üblichen Amuletten, kleinen Statuen, Bildchen und Adoptionsformularen. „Die Geschäfte laufen gut!“, meinte er, als er die halb leeren Tische und Regale wieder auffüllte.

In der Tat: Die Unternehmung des Neapolitaners war für den Pfarrer ein Glücksfall. Vorher genoss Don Giroddo in seiner Gemeinde keinen guten Ruf. Seinen angeborenen Geschäftssinn hatte er auch im Priesterseminar und bei der Ausübung seines Amtes beibehalten. Als Diözesan-Priester war er nicht ans Armutsgelübde gebunden. Und weil ihn der Bischof aus Nachsicht zum Pfarrer seiner eigenen Geburtsstadt ernannt hatte, konnte er auch das aus Immobilien und Ländereien bestehende Familienerbe verwalten.

Er war immer der Ansicht gewesen, das Gleichnis von den anvertrauten Talenten sei wörtlich zu verstehen und anzuwenden. Er vergab die Ländereien zur Halbpacht und vermietete Wohnungen und Zimmer zu Marktpreisen, wobei er selbstverständlich stets den Meistbietenden bevorzugte. Er war kein echter Schinder, aber bei Schwierigkeiten oder bei Insolvenz der Mieter ließ er nie Milde

immobiliare e terriera.

Ha sempre pensato che la parabola dei talenti vada interpretata e applicata alla lettera. Ha dato i terreni a mezzadria ed affittato appartamenti e stanze secondo le quotazioni di mercato, privilegiando ovviamente sempre il miglior offerente. Non era un vero aguzzino, ma in caso di difficoltà o di insolvenza degli inquilini non ha mai manifestato clemenza. “Per questo c’è la legge dello stato, ci sono gli avvocati e i giudici. Non è proprio il caso di sporcarsi le mani”, diceva mostrando le palme consacrate. “Per capire l’amore del Vangelo bisogna innanzitutto credere nella giustizia.” Fino alle conseguenze delle cambiali, dello sfratto e del pignoramento.

Con analogo zelo Don Giroddo ha sempre gestito e gestisce la chiesa, gli affari parrocchiali, le funzioni religiose. Proverbiale la puntualità e la pulizia. “I cittadini regolano i loro orologi sui tocchi delle campane, non sul quadrante della tv o gli annunci della radio”, osserva con orgoglio. Ma il rigore lo esige severamente anche dai collaboratori a pagamento; dai giovani sagrestani, ad esempio, di cui punisce le disattenzioni con ceffoni sonori, bacchettate e dolorose stracchiature d’orecchi. Più indulgente, e persino tenero, è invece verso i chierichetti volontari e i fedeli, soprattutto se ricchi e generosi, propensi a onorare Dio col pagamento di messe solenni e di funerali di prima classe, e a sostenere con offerte adeguate l’organizzazione delle feste patronali.

Nel passato la sua duplice personalità ha sempre diviso la parrocchia. Le donne velate della messa quotidiana e delle funzioni serali ne hanno apprezzato la cura della chiesa. Gli uomini della messa domenicale invece non ne hanno mai digerito l’affarismo e glielo hanno rinfacciato nelle forme più palesi. Ad esempio disertando le sue prediche. Nei giorni di festa comandata e persino nei funerali, quando dopo la lettura del Vangelo il parroco si accingeva a pronunciare l’omelia, uscivano di chiesa, per rientrarvi con l’inizio del Credo. Lo facevano anche se sul piazzale antistante nevicava o pioveva a dirotto.

walten. „Dafür gibt es die staatlichen Gesetze, die Anwälte und Richter. Man braucht sich wirklich nicht die Hände schmutzig zu machen“, sagte er und zeigte dabei seine geweihten Handflächen. „Um die Liebe des Evangeliums zu erkennen, muss man zuallererst an das Recht glauben.“ Bis zur letzten Konsequenz: Wechsel, Zwangsräumung, Pfändung.

Mit vergleichbarem Eifer hat Don Giroddo immer die Kirche, die Pfarrei-Angelegenheiten, die Gottesdienste geleitet und tut es noch immer. Sprichwörtlich sind Pünktlichkeit und Sauberkeit. „Die Bürger stellen ihre Uhren nach den Glockenschlägen, nicht nach dem Ziffernblatt im Fernsehen oder der Ansage im Radio“, betont er mit Stolz. Aber rigorose Disziplin verlangt er auch unerbittlich von seinen bezahlten Mitarbeitern; von den jungen Kirchendienern zum Beispiel, deren Unachtsamkeiten er mit schallenden Ohrfeigen bestraft, mit Stockhieben und schmerzhaftem Ohrenlangziehen. Nachsichtiger, ja sogar zart ist er hingegen mit den freiwilligen Ministranten und den Gläubigen, vor allem wenn sie reich und großzügig sind, bereit, Gott durch die Bezahlung von feierlichen Messen und Begräbnissen erster Klasse zu ehren und die Organisation der Feste für den Schutzheiligen mit angemessenen Opfern zu unterstützen.

Früher hatten die beiden Gesichter seiner Persönlichkeit die Gemeinde immer gespalten. Die Frauen mit Schleier, die die tägliche Messe und die Abendandachten besuchten, wussten die Pflege der Kirche stets zu schätzen. Die Männer der Sonntagsmesse dagegen konnten Don Giroddos Geschäftemacherei nie verdauen und gaben ihm das auch eindeutig zu verstehen. Zum Beispiel, indem sie bei seinen Predigten hinausgingen. An den Festtagen und sogar bei Trauerfeiern, wenn der Pfarrer nach der Lesung des Evangeliums zur Homilie übergehen wollte, verließen sie die Kirche und kamen erst zum Beginn des Credo wieder herein. Das machten sie selbst dann, wenn es draußen auf dem Vorplatz schneite oder in Strömen regnete.

Aber seit die Aktivität von „Pro Numero“ und der Kongregation Fuß gefasst hat, liegen die Dinge anders. Jetzt hören auch die Männer Don Giroddo zu, um ihm gratis zwischen den Zeilen einige wichtige Zahlen zu entreißen. Und nicht nur das. Selbst nach der Messe analysieren sie noch die eben gehörte Predigt bis in alle Einzelheiten; sie zerpfücken die rätselhaften Passagen

Ma da quando ha preso piede l'attività della "Pro Numero" e della Congregazione le cose sono cambiate. Ora anche gli uomini ascoltano Don Giroddo per strappargli gratis tra le righe qualche numero importante. Non solo. Anche dopo la messa si soffermano ad analizzare con la lente d'ingrandimento la predica appena sentita; ne spaccano in quattro i passaggi enigmatici e le parole cifrate per individuare i numeri nascosti. Don Giroddo coltiva questo gioco dei sottintesi come una trovata della Provvidenza. Per riconciliare i parrocchiani con Dio e col loro pastore.

Rispetto all'intera cittadinanza i clienti-congregati della "Pro Numero" sono una minoranza numerica. Ma ne costituiscono il suo nucleo duro, l'unico. Con loro la cittadina si riempie di tic e ritmi strani. Anche per le strade e sulle piazze si notano dappertutto individui che si fanno un pasticciato segno di croce per un certo numero di volte. Individui che camminano alternando un certo numero di passi ad altri attraverso pause rituali. Cadenze numeriche particolari misurano non solo la loro vita individuale, ma anche la socialità, il galateo, le manifestazioni pubbliche. Persino il suono delle campane e delle sirene non è più quello lineare e continuo di una volta. Grazie a Don Pasqualino la cittadina si è affollata di numeri.

Il genio napoletano ha ora un progetto ambizioso: accordare i numeri espressi nei tic dei singoli cittadini in equazioni collettive. Con ciò sarebbe possibile toccare con mano i timori, gli ideali, le speranze dell'intera cittadinanza, controllarli, prevenirli, condizionarli. Si potrebbero orientare persino le scelte culturali, imprenditoriali e politiche "verso un futuro migliore". Del progetto segreto è al corrente solo Don Giroddo che, interessato com'è al bene della chiesa, ne è entusiasta.

Ma pare che certe indiscrezioni abbiano fatto trapelare qualcosa nelle alte sfere. Finora per la curia romana quella parrocchia era considerata irrilevante quanto quella di

und die chiffrierten Wörter, um die versteckten Zahlen zu erraten. Don Giroddo kultiviert dieses Spiel der versteckten Andeutungen wie eine Eingebung der Vorsehung. Um die Gemeindeglieder wieder mit Gott und ihrem Priester zu versöhnen.

Gegenüber der Gesamteinwohnerzahl sind die Kongregationsmitglieder und Kunden von „Pro Numero“ in der Minderheit. Aber sie bilden den harten Kern, den einzigen. Durch sie füllt sich das Städtchen mit Zahlen-Tics und seltsamen Bewegungen. Überall auf Straßen und Plätzen bemerkt man Leute, die eine bestimmte Zahl von flüchtigen Bekreuzigungen machen. Leute, die beim Gehen nach einer bestimmten Schrittzahl rituelle Pausen einlegen, bevor sie weiterlaufen. Besondere Zahlenrhythmen messen nicht nur ihr eigenes Leben, sondern auch den Gemeinschaftssinn, die Umgangsformen, das öffentliche Auftreten. Sogar der Klang der Glocken und der Sirenen ist nicht mehr linear und kontinuierlich wie früher. Dank Don Pasqualino steckt das Städtchen voller Zahlen.

Das Genie aus Neapel plant derzeit ein ehrgeiziges Projekt: die Zahlen, die sich in den Tics der einzelnen Bürger ausdrücken, in kollektive Gleichungen münden zu lassen. Damit wäre es möglich, die Befürchtungen, Ideale, Hoffnungen der gesamten Bürgerschaft sozusagen mit Händen zu greifen, sie zu kontrollieren, ihnen zuvorzukommen, sie zu konditionieren. Man könnte sogar die kulturellen, wirtschaftlichen und politischen Entscheidungen „auf eine bessere Zukunft hin“ ausrichten. Von dem Geheimprojekt ist nur Don Giroddo unterrichtet, der, so interessiert, wie er am Wohl der Kirche ist, sich dafür ausgesprochen begeistert.

Aber anscheinend sind gewisse Indiskretionen in höhere Sphären durchgesickert. Bisher wurde die Gemeinde von der Kurie in Rom als so irrelevant wie die eines kleinen Dorfs im Hochgebirge betrachtet. Aber seit einigen Wochen besuchen mit Purpurgewändern und goldenen Riesenkreuzen geschmückte Prälaten Don Giroddo. Kein Außenstehender kann das Thema der Unterhaltungen erahnen. Auffällig aber sind die Zahlen-Tics der Prälaten, wenn sie beim Abschied vor dem Pfarrhaus den Hausherrn herzlich umarmen oder wenn sie später aus dem Fenster ihres schwarzen Mercedes heraus winken, der mit Beschleunigungen im

un qualsiasi paesino d'alta montagna. Da qualche settimana prelati ornati di porpora e di gigantesche croci dorate frequentano Don Giroddo. Nessuno degli estranei riesce ad intuire il tema dei colloqui. Sono vistosi però i tic numerici dei prelati quando, congedandosi davanti alla canonica, abbracciano calorosamente il parroco o quando agitano poi la mano dal finestrino della nera Mercedes, che parte con accelerazioni a ritmi ternari e poi binari, intercalate da gratuiti colpi di freni e da sterzate intermittenti sul rettilineo deserto.

Sul versante laico anche Don Pasqualino è onorato da periodiche visite di funzionari di partito e di stato, facce note della tv. Con lo scetticismo di chi non si è mai interessato di politica il napoletano racconta il minimo necessario, riservandosi spezzoni e dettagli non irrilevanti per le volte successive e per i loro concorrenti. Nei politici annusa ormai a distanza la puzza della retorica, la cordialità appiccicosa, la falsità dei doppi sensi, la leggerezza delle promesse, tutte le insidie della *captatio benevolentiae*. Più quelli esagerano, più lui si chiude a riccio o espone versioni da depistaggio o altera la successione dei pochi numeri confidati per disinnescarne l'effetto.

Don Pasqualino ha sempre creduto ai numeri, ma la crescente attenzione pubblica lo conferma nella fede e lo rende più rigoroso nella sua pratica. Come detto, il numero dei suoi figli non è casuale. Ma ora diventano frenetiche e assillanti le precauzioni perchè per debolezza o distrazione non gliene scappi un quarto. Che purtroppo non è impossibile, dato che egli rifiuta per principio il preservativo e qualsiasi metodo contraccettivo. Scomporre la terna sarebbe come consentire che sulla famiglia e sul suo futuro si abbatta la furia del diluvio universale. Se per disgrazia dovesse succedere, l'unica Arca di Noè sarebbe quella di darsi da fare per portare il numero a nove o a dodici. Alla sua età e con una sola moglie!

Dreier- und dann Zweiertakt abfährt, rhythmisch unterbrochen von überflüssigen Tritten auf die Bremse und von ruckhaften Kurswechseln auf der einsamen geraden Strecke.

Von weltlicher Seite wird auch Don Pasqualino durch regelmäßige Besuche von Partei- und Staatsfunktionären und bekannten Fernsehgrößen geehrt. Mit der Skepsis eines Menschen, der sich nie für Politik interessiert hat, erzählt er nur das Allernötigste und hebt sich nicht unerhebliche Teile und Einzelheiten für die nächsten Male und für deren Konkurrenten auf. Bei den Politikern riecht er jetzt schon auf Anhieb die Rhetorik, die aufgesetzte Herzlichkeit, die Falschheit der Doppeldeutigkeit, die Oberflächlichkeit der Versprechen, all die Hinterhältigkeiten der *captatio benevolentiae*. Je mehr sie übertreiben, desto mehr igelt er sich ein oder bringt irreführende Versionen vor oder ändert die Reihenfolge der wenigen Zahlen, die er ihnen anvertraut hat, um ihre Wirkung zu entschärfen.

Don Pasqualino hat immer an die Zahlen geglaubt. Aber die wachsende öffentliche Aufmerksamkeit bestätigt ihn im Glauben und macht ihn noch rigoroser in dessen Ausübung. Wie gesagt ist die Zahl seiner Kinder nicht zufällig. Aber jetzt werden die Vorsichtsmaßnahmen hektisch und quälend, damit ihm nicht aus Schwäche oder Zerstretheit noch ein viertes „herausrutscht“. Was leider nicht unmöglich ist, da er aus Prinzip Kondome und jede andere Verhütungsmethode verschmäht. Die Triade durcheinanderzubringen hieße zuzulassen, dass über seine Familie und seine Zukunft die Furie der Sintflut hereinbricht. Wenn es unglücklicherweise passieren sollte, bestünde die einzig mögliche Arche Noah darin sich daranzumachen, die Zahl auf neun oder zwölf zu erhöhen. Bei seinem Alter und mit nur einer Ehefrau!

## La colpa

Nel labirinto della legge

La sala è lunga, un pò scoscesa, senza finestre, con file di seggiole sgangherate in velluto rosso. Come in tanti vecchi cinematografi che sanno di stantio. Guglielmo vi entra trafelato e l'attraversa di corsa per la corsia centrale credendo di essere in ritardo. Giunto sotto il palcoscenico già illuminato da un riflettore d'occasione, si rende conto che lassù c'è solo il suo avvocato. Lo saluta con un inchino sdolcinato e un "Reverendissimo signor Meier!", ma per strappare al giurista un distratto "Ah, lei!" e un sorrisino formale, quasi infastidito.

In effetti Guglielmo lo ha distratto dagli atti che sfoglia con la meticolosità di un bibliotecario. L'avvocato Meier confronta il fascicolo col contenuto di altri raccoglitori che ingombrano il suo tavolino e la visuale verso la platea. I suoi occhiali bifocali in equilibrio instabile sull'estremità del naso evidenziano la faccia affilata e i baffi alla mongola che sembrano finti. Gli occhiolini dietro le lenti roteano ogni tanto in direzione dei pochi spettatori nella penombra, ognuno alla dovuta distanza dagli altri. Non sopporta chi sbadiglia per sollecitare l'arrivo della corte.

Guglielmo è stato parecchie volte nel suo studio; l'ultima volta circa un mese fa. Si trova al quarto piano di un edificio rappresentativo con aziende dalle finalità misteriose. La sala d'attesa, alta e pomposamente stuccata, aveva i colori dei quadri in mostra di un pittore ignoto ma presentato come il Picasso degli anni a venire. Ogni quadro era contrassegnato dal suo prezzo. Un'etichetta da listino era incollata anche sul tavolo centrale e su uno degli armadi in stile rococò.

Tra i clienti che gremivano la stanza non c'era comunicazione. La tensione nelle loro facce richiamava l'anticamera del dentista, pervasa dalla puzza dolciastra di disinfettanti e anestetici. Guglielmo ha passato tutta la giornata in attesa del suo turno. Per un colloquio, come al solito, sbrigativo. Si è limitato a rispondere alle domande-quiz

## Die Schuld

Im Labyrinth des Gesetzes

Der Saal ist lang, etwas abschüssig, ohne Fenster, mit Reihen klappriger Sessel aus rotem Samt. Wie in so vielen alten Kinos, die leicht nach Muff riechen. Abgehetzt betritt Guglielmo den Raum und durchquert ihn im Laufschrift über den Mittelgang. Er glaubt, spät dran zu sein. Als er unterhalb der Bühne ankommt – sie wird bereits von einem billigen Scheinwerfer beleuchtet – nimmt er wahr, dass dort oben nur sein Anwalt ist. Guglielmo begrüßt ihn mit einer gekünstelten Verbeugung und den Worten „Allerverehrtester Herr Meier!“. Aber der Anwalt lässt sich nur ein „Ach Sie“ und ein förmliches, fast schon angewidertes Lächeln entlocken.

In der Tat hat Guglielmo ihn von seinen Akten abgelenkt, die er mit der peniblen Sorgfalt eines Bibliothekars durchblättert. Anwalt Meier vergleicht die Akte mit dem Inhalt anderer Ordner, von denen sein Tischchen überquillt und die ihm die Sicht auf den Zuschauerraum erschweren. Die Bifokalbrille, die sich auf der Nasenspitze in einem instabilen Gleichgewicht befindet, unterstreicht die Wirkung des schmalen Gesichts und des unecht aussehenden Mongolenschnäuzers. Die Äuglein hinter den Linsen kreisen hin und wieder in Richtung der wenigen Zuschauer im Halbschatten, die alle in gebührendem Abstand zum Nächsten sitzen. Er erträgt nicht, wenn jemand gähnt, um damit den Einzug des Hohen Gerichts anzumahnen.

Guglielmo war einige Male in seiner Kanzlei, das letzte Mal vor etwa einem Monat. Sie befindet sich im vierten Stock eines repräsentativen Gebäudes mit etwas undurchsichtigen Unternehmen. Das hohe und mit pompösem Stuck verzierte Wartezimmer war voll der Farben der Werke eines unbekanntes, aber wie ein künftiger Picasso präsentierten Malers. Jedes Bild war mit einem Preis ausgezeichnet. Ein Preisschildchen klebte auch am Tisch in der Mitte und an einem der Rokoko-Schränke.

Unter den Menschen, die den Raum bevölkerten, gab es keinerlei Unterhaltung. Die Anspannung in ihren Gesichtern erinnerte an das süßlich nach Desinfektions- und Betäubungsmitteln riechende Wartezimmer eines Zahnarztes. Guglielmo hatte den

dell'avvocato, intento a riportare dichiarazioni nel computer e a registrare nel dittafono lettere per la segretaria.

Distolto da quesiti sconnessi, non ha avuto neppure allora l'opportunità di esporgli la vicenda incriminata nella successione logica e reale. Dalle annotazioni dell'avvocato gli sembrava di capire che il suo caso non esisteva più o era irrilevante, persino noioso. Al suo posto ce n'era ormai uno virtuale, impalpabile e passibile di ogni ulteriore trasformazione. Di per sé la cosa non gli dispiaceva affatto. Si sentiva scaricato dal peso di dover ricostruire anche gli aspetti spiacevoli e confusi.

Alle sue timide obiezioni il signor Meier teneva a ribadire che la realtà è semplice e si lascia inquadrare sotto un numero limitato di varianti. Egli le aveva incasellate tutte al computer con l'aiuto di un programma. L'unico problema era in quale casella infilare ogni nuovo cliente. Per risolverlo gli bastavano i pochi indizi del primo colloquio. I dettagli sarebbero un bla bla bla che potrebbe sviare dallo schema essenziale.

“L'uomo è innanzitutto una figura giuridica. Le intenzioni, i sentimenti, gli ideali, la coscienza sono cose da donnicciole”, ha decretato più di una volta con tono sarcastico. Semplice per lui era anche il sistema di difesa. A ogni casella corrispondeva un tipo di arringa con modalità prestabilite. “Perché perdere tempo a reinventare l'acqua calda? Nell'arte forense si va sul sicuro se si ripetono gli schemi e la retorica collaudata.”

Ogni tanto il colloquio era interrotto da clienti che entravano senza bussare accompagnati dalla segretaria. Venivano per trattare il prezzo di qualche quadro o per altri affarucoli. Sulla scrivania c'erano anche orologi svizzeri e russi, che l'avvocato offriva partendo da spunti inesistenti, come se la loro presenza lì fosse del tutto casuale. Quando il discorso si concretizzava, di orologi ne estraeva tanti altri, casualmente, da tasche e taschini di giacca e pantaloni con l'abilità di un prestigiatore d'avanspettacolo. Ad affare concluso gli ospiti toglievano il disturbo e il signor Meier con

ganzen Tag gewartet, bis er an die Reihe kam. Für ein wie üblich eiliges Gespräch. Er hatte sich darauf beschränkt, die Quizfragen des Anwalts zu beantworten, der gerade damit beschäftigt war, Erklärungen in den Computer einzugeben und Briefe für die Sekretärin ins Diktaphon zu sprechen.

Von zusammenhanglosen Fragen durcheinandergebracht, hatte Guglielmo nicht einmal jetzt Gelegenheit, den beanstandeten Sachverhalt logisch und in seiner tatsächlichen Abfolge darzulegen. Aus den Bemerkungen seines Anwalts glaubte er zu verstehen, dass es seinen Fall gar nicht mehr gebe bzw. er irrelevant, ja sogar langweilig geworden sei. Stattdessen gab es jetzt einen virtuellen, nicht greifbaren und für jede mögliche Veränderung offenen Fall. Was ihm an und für sich nicht missfiel, fühlte er sich doch von der Last befreit, auch dessen unangenehme und konfuse Aspekte zu rekonstruieren.

Auf seine schüchternen Einwürfe hin erwiderte Herr Meier mit Nachdruck, dass die Wirklichkeit simpel sei und sich in eine begrenzte Anzahl von Varianten einordnen lasse. Mit Hilfe einer entsprechenden Software habe er diese Varianten allesamt katalogisiert. Das einzige Problem bestehe darin zu entscheiden, in welche Rubrik ein neuer Klient einzutragen sei. Um diese Frage zu lösen, reichten ihm aber die wenigen Indizien des ersten Gesprächs. Die Details seien nichts weiter als ein Blablabla, das vom essentiellen Schema ablenken könne.

„Der Mensch ist vor allem eine Rechtsfigur. Absichten, Gefühle, Ideale, Bewusstsein, all das ist Weiberkram“, stellte er mehr als einmal in sarkastischem Ton fest. Auch das System der Verteidigung sei für ihn ein Kinderspiel. Jeder Rubrik entspreche ein Typ von Plädoyer mit vorher festgelegten Modalitäten. „Weshalb Zeit verlieren, um die Welt neu zu erfinden? In der forensischen Kunst geht man auf Nummer sicher, wenn man bewährte Schemata und die dazugehörige Rhetorik wiederholt.“

Ab und zu wurde das Gespräch von Klienten unterbrochen, die in Begleitung der Sekretärin eintraten, ohne vorher anzuklopfen. Sie kamen, um über den Preis für eines der Bilder zu verhandeln oder wegen eines anderen Nebengeschäfts. So lagen auf dem Schreibtisch Armbanduhren aus der Schweiz und aus Russland, die der Anwalt, als befänden sie sich rein zufällig dort, zum Kauf anbot. Wurde die Unterhaltung konkret, zog er, ebenfalls rein zufällig, aus Jacken-

una raschiatina di gola ridiventava avvocato. E allora era un gioco riprendere, con la casella, il filo del discorso.

Si vedeva che Guglielmo gli era antipatico. Forse perchè non ha mai mostrato un briciolo d'interesse per i quadri, gli orologi e il resto, neppure per le grazie della segretaria, civettuola e presumibilmente disponibile. Al momento del congedo lei, in mancanza di altro, gli offriva la fattura, inclusiva anche delle ore passate in sala d'attesa. E ne sollecitava il pagamento come una crocerossina consacrata agli affamati del Biafra.

Ma ritorniamo al tribunale, dove finalmente sta entrando la corte, accolta dal brusio impaziente del pubblico. Il signor Meier scatta in piedi e accenna a fare gli onori di casa come un cerimoniere impacciato. La toga, troppo lunga, ne intralcia i passi, che egli fraziona in passettini. Puntellando ininterrottamente gli occhiali sul naso cartilaginoso si compiace dell'autoinvestitura nella casa della "giustizia uguale per tutti".

Questo slogan è riportato in caratteri cubitali su uno striscione logoro fissato sullo sfondo con maldestri nodi di spago. Con l'uso si sono staccate le ultime due lettere, così che "tutti", diventato "tut", sembra piuttosto il nome di una persona importante, magari del giudice. Quando i magistrati prendono posto accanto all'avvocato dietro ad altrettanti tavolinetti rivolti verso la platea, effettivamente il giudice sulla seggiola da regista risulta proprio in corrispondenza di "tut".

Guglielmo intuisce la diversità dei gradi dalla pomposità delle toghe e dai loro colori, dal porpora cardinalizio all'amaranto, dal marrone al nero bianco-bordato. Anche dallo spessore e dal numero dei cordoncini che pendono dalle spalle e ondeggiando conferiscono ai movimenti ritmi di danza. Colpisce la diversità delle sagome: da quella tonda tonda del giudice alla smilza dei due assistenti, alla scheletrica del pubblico ministero, all'aerea dell'avvocato. È

und Hosentaschen mit dem Geschick eines Varietékünstlers eine Vielzahl weiterer Uhren hervor. War das Geschäft getätigt, wollten die Gäste nicht länger stören, und Herr Meier verwandelte sich mit einem kleinen Räuspern wieder zum Anwalt. Anschließend war es für ihn ein Leichtes, dank der Rubriken den Gesprächsfaden wiederaufzunehmen.

Man spürte, dass Guglielmo ihm unsympathisch war. Vielleicht lag es daran, dass er nie einen Funken Interesse an den Bildern, den Uhren und dem ganzen Rest gezeigt hatte, nicht einmal für die Reize der Sekretärin, einer koketten und scheinbar bereitwillig verfügbaren Person. Bei der Verabschiedung überreichte sie ihm aus Mangel an anderen Dingen die Rechnung, die Stunden, die er im Wartezimmer verbracht hatte, inklusive. Und sie ermahnte ihn zu zahlen, inbrünstig wie eine Rotkreuzschwester, die ihr Leben den Hungernden in Biafra geweiht hat.

Aber zurück zum Gericht, wo unter dem ungeduldigen Gemurmel des Publikums endlich der Gerichtshof erscheint. Herr Meier springt auf und setzt wie ein unbeholfener Zeremonienmeister zu Ehrbezeugungen an. Seine viel zu lange Robe behindert seinen Gang, sodass er ihn in winzige Schritte unterteilt. Ständig rückt er die Brille auf seiner knorpeligen Nase zurecht und gefällt sich in seiner Rolle in dem Haus, wo „GLEICHES RECHT FÜR ALLE“ herrscht.

Dieser Slogan steht in riesengroßen Buchstaben auf einem verschlissenen Spruchband, das mit Schnüren und Knoten ungeschickt am Bühnenhintergrund befestigt ist. Im Lauf der Zeit lösten sich die letzten beiden Buchstaben, sodass aus „ALLE“ „AL“ wurde, was auch der Name einer wichtigen Person, vielleicht sogar der des Richters sein könnte. Als die Gerichtsmitglieder neben dem Anwalt an weiteren zum Zuschauerraum ausgerichteten Tischchen Platz nehmen, sitzt der Richter tatsächlich auf dem Regiestuhl direkt unter „AL“.

Guglielmo erkennt die unterschiedlichen Dienstgrade am Pomp der Roben und ihrer Farben, die von Kardinalrot bis Amarant, von Braun zum weiß gesäumten Schwarz reichen. Und an der Dicke und Zahl der Troddeln, die von der Schulter hängen und mit ihrem Schaukeln den Bewegungen einen tänzerischen Rhythmus verleihen. Die Unterschiedlichkeit der Körperumrisse

intesa come pluralismo di punti di vista, che consente alla giustizia di ponderare le questioni e di porsi in equidistanza tra gli estremi.

I magistrati parlano amichevolmente e nelle battute coinvolgono anche l'avvocato, che via via si sbottona ed esplode nelle risate più sonore. Guglielmo è fiero che il proprio difensore, gerarchia a parte, sia uno di loro. Sarà più facile un accordo, pensa, per chiudere la vertenza.

Intanto una donna, forse l'assistente del giudice, completa l'arredamento. Accanto allo striscione inchioda un crocifisso e incolla una foto consunta del capo dello stato, a cui però mancano due incisivi. Probabilmente qualcuno nell'udienza precedente si è divertito a oscurarli coi pastelli. Ma il lato estetico non pare turbare la donna. "Cosa c'entra la bellezza? Nella giustizia è l'autorità che conta! E poi, mica me lo deve sposare io!" commenta suscitando l'ilarità generale. Sembra consapevole della propria avvenenza. Pur vestita da sagrestana, evidenzia come può la scollatura e lo spacco della gonna. Quando riprende il suo posto accanto all'avvocato accavalla le gambe affusolate e le scopre lateralmente fino al merletto dello slippino. Dalla prima fila uno degli spettatori, che nel frattempo sono diventati più numerosi, approva con un applauso.

Guglielmo si è seduto in terz'ultima fila ostentando un sufficiente distacco dal tutto. Di là non sente quasi nulla. Capisce ciò che osserva nel comportamento e negli umori della corte e dell'avvocato. Anche se lo sguardo è per lo più calamitato dalla segretaria, di cui a distanza risaltano le labbra cariche di rossetto. Gli pare di sentirne anche il profumo. Prova un pò di gelosia quando l'avvocato familiarizza con lei più del necessario. Anche se i loro fisici discordano come diavolo e acqua santa.

È la volta dell'inno nazionale, che senza preavviso si diffonde dagli altoparlanti ai lati dello schermo. Sembra provenire dal registratore che uno dei togati aziona sul proprio tavolino. Scattano in piedi quelli della corte portandosi la palma della mano destra sul petto per misurare i battiti

besticht: vom kugelrunden des Richters über den schwächigen der beiden Gehilfen und den abgemagerten des Staatsanwalts bis zum luftigen des Verteidigers. Eine Palette, die sich als Pluralismus der Sichtweisen interpretieren lässt, welcher es der Justiz erlaubt, die zu verhandelnden Fälle abzuwägen und gleichen Abstand zu den Extremen zu halten.

Die Gerichtsmitglieder sprechen in freundlichem Ton miteinander und beziehen in ihre Witzeleien auch den Rechtsanwalt mit ein, der allmählich etwas aufgeknöpfter wird und schließlich in laut schallendes Gelächter ausbricht. Guglielmo ist stolz, dass sein Verteidiger, Hierarchie beiseite, einer von ihnen ist. Da wird eine Einigung einfacher sein, denkt er, und die Streitsache kann bald abgeschlossen werden.

Inzwischen vervollständigt eine Frau, vielleicht die Assistentin des Richters, die Einrichtung. Neben das Spruchband nagelt sie ein Kreuzifix an und befestigt ein abgenutztes Foto des Staatspräsidenten, dem allerdings zwei Schneidezähne fehlen. Wahrscheinlich hat sie jemand bei der vorhergehenden Sitzung aus Spaß mit einem Stift dunkel übermalt. Aber der ästhetische Makel scheint die Frau nicht weiter zu stören. „Was bedeutet schon Schönheit? In der Justiz zählt die Autorität! Und schließlich muss ich ihn ja nicht heiraten!“, kommentiert sie zur allgemeinen Erheiterung. Sie scheint sich ihres Charmes durchaus bewusst zu sein. Obwohl sie wie eine Kirchendienerin gekleidet ist, stellt sie ihr Dekolleté und den Rockschlitz zur Schau, so gut sie kann. Als sie wieder neben dem Anwalt Platz nimmt, schlägt sie die schlanken Beine übereinander und entblößt sie seitlich bis hinauf zum Spitzensaum ihres Slips. Aus der ersten Reihe applaudiert ihr dazu einer der inzwischen zahlreicheren Zuschauer.

Guglielmo hat sich in die drittletzte Reihe gesetzt, um einen ausreichenden Abstand zu alledem zur Schau zu stellen. Von dort aus hört er fast nichts. Er versteht nur, was er dem Verhalten und den Stimmungen des Gerichts und des Anwalts entnehmen kann. Wobei die meiste Zeit die Sekretärin, deren rot geschminkte Lippen aus der Entfernung hervorstechen, seinen Blick auf sich zieht. Er hat das Gefühl, sogar ihr Parfüm zu riechen. Ein Hauch von Eifersucht überfällt ihn, als der Anwalt über das notwendige Maß hinaus mit ihr vertraulich wird. Obwohl das Äußere der beiden so wenig harmoniert wie Teufel und Weihwasser.

cardiaci; e lasciano penzolare la sinistra come paralizzata. Al culmine del trasporto la musica si aggomitola, rallenta, gracchia. Alcuni sorridono divertiti, altri si rivolgono infastiditi verso il tecnico, che si imbroglia ai tasti. Con un cenno rassegnato il giudice fa capire che può bastare e dichiara aperta l'udienza.

Guglielmo si sente pervaso d'un colpo da un brivido febbrile. Prima ha avuto modo di distrarsi dal presentimento annidato nello stomaco. Ora che i preliminari si sono conclusi si trova di fronte ad una macchina meticolosamente e inesorabilmente costruita per qualcosa. Il dubbio che quel qualcosa ancora una volta riguardi proprio lui diventa certezza quando il giudice agita mani e braccia per chiamarlo e chiedergli la carta d'identità.

Soffocando l'agitazione Guglielmo si fruga dappertutto per mostrare buona volontà. D'altronde pensava che il tesserino fosse superfluo: di udienze ce ne sono state già abbastanza per poter garantire ormai con la sola faccia. "Devo averla lasciata a casa..." balbetta. "Vada a prenderla, noi abbiamo tempo!" lo sfida il giudice accarezzandosi voluttuosamente la pancia. Anche l'avvocato gli saetta un messaggio di sdegno con le pupille che si dilatano e invertono roteazione: "Santissima Vergine Maria! Oggi cominciamo bene!" Sorpreso dall'insolita religiosità del signor Meier, Guglielmo si affretta verso l'uscita, mentre il dibattito comincia con un intervento ampolloso. "Parla il pubblico ministero", sussurra qualcuno per informare i meno esperti della platea.

Inoltrandosi con saltelli da canguro nelle strade e viuzze variopinte di stranieri e prostitute, Guglielmo medita su ciò che l'aspetta. La sua partecipazione o complicità al delitto è scontata. Non si muove per nulla un apparato giudiziario così mastodontico! Solo che egli non sa più di quale delitto e di quale partecipazione si tratti. Forse è stato l'avvocato a fargli perdere il filo e la memoria. E se nella ricostruzione virtuale il signor Meier avesse sbadatamente lasciato aperto anche un solo spiraglio sul caso reale?

Jetzt ist die Nationalhymne an der Reihe, die ohne Vorankündigung aus den Lautsprechern seitlich der Leinwand ertönt. Sie scheint vom Kassettenrekorder zu kommen, den einer der Menschen in Robe von seinem Tischchen aus in Gang setzt. Die Mitglieder des Gerichts springen auf und halten sich die rechte Hand an die Brust, um ihren Herzschlag zu zählen; die linke lassen sie wie gelähmt nach unten hängen. Auf dem Höhepunkt der Wiedergabe verknäult sich die Musik, wird langsamer, krächzt. Einige lächeln belustigt, andere wenden sich pikiert dem Techniker zu, der sich an den Tasten verhaspelt. Mit resignierter Geste gibt der Richter zu verstehen, dass es reicht, und eröffnet die Sitzung.

Guglielmo spürt plötzlich, wie ihn ein fiebriger Schauer durchläuft. Eben noch hatte er Gelegenheit, sich von der schlimmen Vorahnung abzulenken, die sich in seinem Magen eingenistet hatte. Jetzt, da das Vorspiel abgeschlossen ist, sieht er sich einer peniblen und unerbittlichen Maschinerie gegenüber. Die dunkle Ahnung, dass diese noch einmal ihn betreffen könnte, wird zur Gewissheit, als der Richter heftig gestikuliert, um ihn zu sich zu rufen und seinen Personalausweis zu verlangen.

Guglielmo unterdrückt seine Aufregung und tastet sich, um seinen guten Willen zu zeigen, überall ab. Eigentlich hatte er gedacht, der Ausweis sei überflüssig: In Anbetracht der vielen Verhandlungen sollte sein Gesicht als Bürgschaft ausreichen! „Ich muss ihn zu Hause gelassen haben“, stammelt er. „Gehen Sie ihn holen, wir haben Zeit!“, fordert ihn der Richter heraus und streicht sich dabei genüsslich den Bauch. Auch der Anwalt schleudert ihm mit sich erweiternden und gen Himmel rollenden Pupillen eine Botschaft der Verachtung zu: „Heilige Jungfrau Maria! Das fängt ja heute gut an!“ Von der ungewohnten Religiosität des Herrn Meier überrascht, eilt Guglielmo, während die Verhandlung mit einem schwülstigen Vortrag beginnt, zum Ausgang. „Der Staatsanwalt spricht“, flüstert jemand, um die weniger Sachkundigen im Zuschauerraum aufzuklären.

In Kängurusprüngen bahnt sich Guglielmo seinen Weg durch die von Fremden und Prostituierten bunt belebten Straßen und Gassen. Dabei denkt er darüber nach, was ihn noch alles erwartet. Seine direkte oder indirekte Beteiligung an dem Verbrechen ist klar. Ein so kolossaler Justizapparat bewegt sich nicht umsonst! Nur weiß er nicht mehr, um welches Verbrechen und um

Per evitare interferenze tra il virtuale e il reale Guglielmo, interrogato, dovrà tacere su certi dettagli e sperare che nessuno della corte ci arrivi a rigor di logica o per qualche indizio. Potrà scamparla anche in questa udienza, ma ce ne saranno altre. Chissà con quali interrogatori cercheranno di metterlo con le spalle al muro. Sapesse almeno cosa nascondere! Si preparerebbe perlomeno a negare secondo un filo logico o a crearsi un alibi. Ma per come stanno le cose tutto, anche ciò che gli sembra innocuo potrebbe comprometterlo. Il cuore si agita fino a martellare sui timpani.

Se poi quello spiraglio non c'è, allora tanto di guadagnato! In fondo il computer dell'avvocato dovrebbe individuare e colmare i passaggi lacunosi. Ma una macchina giudiziaria che si è tanto sbilanciata può uscirne gratificata da un'assoluzione per insufficienza di prove? Sarebbe come una corrida senza la sconfitta del toro. Solo una sentenza di condanna potrebbe coronare gli sforzi di inquirenti e magistrati. Esalterebbe lo stesso avvocato che avrebbe cercato di salvare un colpevole ingarbugliando le procedure e tirando le cose per le lunghe. Troppo banale sarebbe invece la difesa di un innocente in una causa senza sostanza. Ora le palpitazioni afferrano Guglielmo per il collo, gli inaridiscono la gola, mentre i saltelli rallentano e diventano sinuosi.

Per la strada ricambia sbrigativamente il saluto dei tanti che lo conoscono. "I miei ossequi, ingegnere. Ma non c'è un'udienza anche oggi?" gli chiede con premurosa ironia il salumiere. Sulla soglia della macelleria si gode il primo sole e pettegola sui passanti col titolare della contigua agenzia di pompe funebri. "Certo, come al solito!" risponde asciutto Guglielmo mentre spinge il portone di casa. Al secondo piano trova spalancata la porta dell'appartamento. Non sa se siano stati degli intrusi o la sua sbadataggine. Non ha il tempo di riflettere. Certo lo impensieriscono le carte personali che non è sua abitudine lasciare sottosopra e in parte sparpagliate sul pavimento.

Ridiscendendo le scale nota che la sua cassetta postale

welche Beteiligung es geht. Vielleicht war es der Anwalt, der ihn Faden und Erinnerung verlieren ließ. Und was, wenn Herr Meier bei der virtuellen Rekonstruktion aus Zerstreutheit auch nur einen Spalt zur Realität offen gelassen haben sollte?

Um Überschneidungen zwischen Virtuellem und Realem zu vermeiden, wird Guglielmo im Verhör gewisse Details verschweigen und hoffen müssen, dass dies keinem der Herren vom Gericht durch logische Schlussfolgerung oder irgendein Indiz auffällt. Bei dieser Verhandlung wird er damit noch einmal durchkommen, aber andere werden folgen. Wer weiß, mit welchen Fragen sie versuchen werden, ihn mit dem Rücken an die Wand zu drängen. Wenn er wenigstens wüsste, was er zu verbergen hat! Dann könnte er sich immerhin darauf vorbereiten, nach einem logischen Muster zu verneinen oder sich ein Alibi zu verschaffen. Aber so wie die Dinge stehen, kann ihn alles, sogar das, was ihm harmlos erscheint, kompromittieren. Sein Herz schlägt so stark, dass es in den Ohren hämmert.

Gäbe es diesen Spalt nicht, wäre viel gewonnen! Im Grunde müsste der Computer des Anwalts die lückenhaften Stellen ausfindig machen und ergänzen. Aber kann sich eine so übereifrige Justizmaschinerie mit einem Freispruch aus Mangel an Beweisen zufrieden geben? Das wäre ja wie ein Stierkampf ohne Niederlage des Stiers. Nur ein Schuldspruch könnte die Anstrengungen von Ermittlern und Richtern krönen. Nur ein solcher würde auch dem Anwalt bei seinem Versuch zur Ehre gereichen, einen Schuldigen zu retten, indem er das Verfahren durcheinanderbringt und die Angelegenheit in die Länge zieht. Zu banal wäre hingegen die Verteidigung eines Unschuldigen in einem Fall ohne Substanz. Jetzt schlägt Guglielmo das Herz bis zum Hals, trocknet ihm die Kehle aus. Seine Hopsen werden langsamer und wackliger.

Unterwegs erwidert er eilig den Gruß der vielen Menschen, die ihn kennen. „Meine Hochachtung, Herr Ingenieur. Findet denn heute keine Verhandlung statt?“, fragt ihn zuvorkommend ironisch der Metzger. Auf der Schwelle seines Ladens genießt er die ersten Sonnenstrahlen und tratscht mit dem Inhaber des angrenzenden Bestattungsunternehmens über die Passanten. „Gewiss, wie immer“, antwortet Guglielmo trocken und stößt die Haustür auf. Im zweiten Stock findet er die Tür zu seiner Wohnung weit aufgerissen. Er weiß nicht, ob es Eindringlinge waren oder seine

è stracolma e vi reinfila due buste cadute per terra. È da più di una settimana che non la apre per evitare le solite lettere martellanti e logorroiche di tribunali e avvocati del processo penale e di innumerevoli processi civili. Tutti – accusa, difesa, giudici – sembrano alleati in un groviglio di intimidazioni per spillargli i soldi e l'aria. Tanti anni fa la cassetta l'apriva più di una volta al giorno, la corrispondenza significava comunicazione, amicizia. Ora egli sogna un mondo o un futuro in cui, non sa come, possa essere abolita.

Quando rientra in tribunale saranno passate almeno due ore. Ma nessuno pare accorgersene; nè il giudice si preoccupa più del suo documento. Guglielmo va ad accovacciarsi nel posto di prima come in un nido sicuro. La corte sta analizzando sullo schermo un filmato che mostra l'imputato durante la precedente esecuzione dell'inno nazionale. Guglielmo riflette: a riprenderlo non può essere stata una telecamera fissa, dato che il posto lui se l'è scelto a caso. Si guarda attorno per individuare il cameraman indiscreto. Il pubblico ministero è severo nel commentare le immagini di Guglielmo seduto, con le mani in tasca, senza alcuna partecipazione emotiva. Altro che mani sul petto! Si è messo il dito nel naso. "Ha persino riso quando il registratore si è inceppato, come se l'interruzione gli sia stata di sollievo", conclude il togato.

Un testimone oculare descrive poi il comportamento dell'imputato osservato dal vivo. "Per l'intera durata dell'inno si è concentrato sul seno della donna", giura con la risolutezza del perito infallibile. È la prima volta che in questo processo il tribunale effettua a sorpresa quella che in gergo viene chiamata la "prova del nove" o "psicologia in provetta". Guglielmo vorrebbe rivedere il filmato per capire meglio dove ha sbagliato e chiedere scusa. Ma non osa gridare la richiesta dal fondo sala. E poi, lasciar trapelare una certa apprensione potrebbe essere una gaffe irreversibile.

Per evidenti ragioni di sicurezza resta aperta la porta che dà sulla sala accanto. Anche se protetta da una tenda

eigene Zerstreutheit. Zum Nachdenken hat er keine Zeit. Aber es beunruhigt ihn doch, dass seine persönlichen Unterlagen entgegen seiner Gewohnheit unordentlich und zum Teil auf dem Fußboden verstreut herumliegen.

Als er die Treppe wieder hinuntergeht, bemerkt er, dass sein Briefkasten zum Bersten voll ist und steckt zwei zu Boden gefallene Briefumschläge in den Schlitz zurück. Seit über einer Woche hat er den Briefkasten nicht mehr geöffnet, um sich nicht auf die üblichen, ihn mit Fragen bedrängenden wortreichen Briefe von Gerichten und Anwälten des Strafprozesses und zahlloser Zivilprozesse einlassen zu müssen. Allesamt – Anklage, Verteidigung, Richter – scheinen sich zu einem Dschungel von Einschüchterungen verbündet zu haben, um ihm Geld und Luft zu nehmen. Vor vielen Jahren hatte er den Briefkasten mehrmals am Tag geöffnet; Korrespondenz bedeutete für ihn Kommunikation, Freundschaft. Jetzt träumt er von einer Welt oder einer Zukunft, in der sie wie auch immer abgeschafft werden kann.

Als er ins Gericht zurückkommt, müssen mindestens zwei Stunden vergangen sein. Aber niemand scheint ihn zu bemerken und auch der Richter kümmert sich nicht mehr um seinen Ausweis. Guglielmo verkrümelt sich an seinen alten Platz wie in ein sicheres Nest. Das Gericht analysiert gerade auf der Leinwand einen Film, der den Angeklagten beim Abspielen der Nationalhymne zeigt. Guglielmo denkt nach: Eine fest installierte Kamera kann ihn nicht aufgenommen haben, weil er seinen Platz zufällig gewählt hat. Suchend blickt er sich nach dem getarnten Kameramann um. Der Staatsanwalt kommentiert mit ernster Miene die Bilder von Guglielmo, wie er dasitzt, die Hände in den Taschen, ohne irgendeine emotionale Anteilnahme. Von wegen Hand auf der Brust! Er steckt den Finger in die Nase. „Er hat sogar gelacht, als der Kassettenrekorder ins Stottern geraten ist, als ob die Unterbrechung eine Erleichterung für ihn gewesen wäre“, schließt der Mann in Robe.

Ein Augenzeuge beschreibt anschließend das Verhalten des Angeklagten, wie er ihn beobachtet hat. „Während der ganzen Dauer der Hymne hat er sich auf den Busen der Frau konzentriert“, schwört er mit der Entschiedenheit des unfehlbaren Sachverständigen. Es ist das erste Mal, dass das Gericht in diesem Prozeß überraschenderweise das ausführt, was in der Fachsprache

pesante, vi giunge il cicaliccio dei dialoghi e del sonoro del film proiettato. Stando al tabellone esterno dovrebbe trattarsi di un classico di guerra con una storia strappalacrime. Quando il rumore diventa baccano sfuma la voce della corte sul palcoscenico. Privati dell'audio, i magistrati e l'avvocato continuano ad agitare le labbra e il corpo come in un teatro dei burattini o in un film muto. Sembrano preoccupati della spettacolarità dei gesti per farsi seguire dalla platea. Nelle loro facce si leggono amicizia, indulgenza, approvazione, dissenso, compassione, indignazione. Solo il magistrato con la toga più ordinaria riesce a far giungere dappertutto la sua voce stridula, penetrante come quella di un vecchio disco a 33 giri a velocità 45. Gli occhi a mandorla ne tradiscono una qualche origine orientale.

A intervalli regolari il venditore di Coca Cola, gelati e noccioline del cinema accanto attraversa la porta divisoria per completare il suo giro nella platea del tribunale. Il giudice auspica che la riforma della giustizia preveda puntiristoro anche nelle sale delle udienze; ritiene importante consentire ai magistrati e agli avvocati pause piacevoli per poter prolungare le sedute fino ad esaurimento fisico. "Così la giustizia diventerebbe più veloce, ergo più giusta, ergo più umana", commenta. I colleghi annuiscono.

Arriva il turno dell'avvocato. Si alza rassettandosi la toga che nel frattempo pare si sia ulteriormente allungata. Tirandosi cerimoniosamente le maniche scopre con l'orgoglio di un direttore d'asta un orologio enorme che lo sbilancia a sinistra. Nel preambolo generale sui diritti del cittadino fa riferimento a Cicerone, che cita in latino. Il caso all'ordine del giorno lo sfiora appena, quasi per un innato senso di pudore per le cose concrete. "Non perdiamoci nell'ovvio e nel banale", sussurra a ritroso mentre inietta nei polmoni più aria che può per nuovi voli d'eloquenza.

Riferisce articoli di legge. Entra anche in politica sostenendo una tesi e poi quella contraria. Cerca di compiacere con tutti. Negli occhi di ciascuno legge le reazioni alle sue affermazioni per dosare quelle successive. Non le inventa

„Gegenprobe“ oder „Psychologie im Reagenzglas“ genannt wird. Guglielmo würde den Film gerne noch einmal sehen, um besser zu verstehen, wo er Fehler begangen hat, und um sich zu entschuldigen. Aber er wagt es nicht, von hinten laut in den Saal zu rufen und darum zu bitten. Und außerdem: Eine gewisse Besorgtheit durchsickern zu lassen, könnte ein nicht wiedergutzumachender Fauxpas sein.

Offensichtlich aus Sicherheitsgründen bleibt die Tür zum Nebensaal geöffnet. Obwohl der Raum durch einen schweren Vorhang abgetrennt ist, dringen das Palaver der Dialoge und der Sound des Films herüber. Der Außenwerbung nach zu schließen, muss es sich um einen Kriegsklassiker mit einer rührseligen Story handeln. Je lauter der Lärm, desto mehr wird die Stimme des Gerichts auf der Bühne übertönt. Ihres Tons beraubt, bewegen Richterschaft und Anwalt Lippen und Körper weiter wie in einem Puppentheater oder einem Stummfilm. Sie scheinen um die schauspielerische Wirkung ihrer Gesten bemüht, um die Aufmerksamkeit der Zuhörer zu fesseln. In ihren Gesichtern liest man Freundschaft, Nachsicht, Zustimmung, Missbilligung, Mitleid, Empörung. Nur dem Justizbeamten mit der gewöhnlichsten Robe gelingt es, seine Stimme überallhin vordringen zu lassen. Sie krächzt wie die einer alten Schallplatte, die statt mit 33 mit 45 Umdrehungen abgespielt wird. Seine Mandelaugen verraten eine leicht orientalische Herkunft.

In regelmäßigen Abständen kommt der Verkäufer aus dem Kino nebenan mit Coca Cola, Schokoladeneis und Erdnussflips durch die Trenntür, um seine Runde im Gerichtskinosaal zu beenden. Der Richter hofft, dass die Justizreform Imbissstände auch für die Verhandlungssäle vorsieht. Er hält es für wichtig, Gerichtsangehörigen und Rechtsanwältinnen angenehme Pausen zu ermöglichen, um Sitzungen bis zur physischen Erschöpfung fortsetzen zu können. „So würde die Justiz schneller, ergo gerechter, ergo humaner“, lautet sein Kommentar. Die Kollegen stimmen ihm zu.

Jetzt ist der Anwalt an der Reihe. Er erhebt sich und rückt dabei die scheinbar noch länger gewordene Robe zurecht. Indem er sich mit großer Geste die Ärmel hochzieht, gibt er mit dem Stolz eines Großauktionators den Blick frei auf eine enorme Uhr, die ihn nach links aus dem Gleichgewicht zu bringen scheint. In der allgemein gehaltenen Vorrede über die Bürgerrechte bezieht

di sana pianta, ma vi inserisce semplicemente un “non”, un “forse”, un “non voglia il cielo”, un “sembra così, ma così non è”. Alterna e altera i toni. Il suo forte sembra quello accorato, quando la voce si fa tremula e cavernosa. Ogni tanto si leva gli occhiali e stropiccia gli occhi, lasciando alla fantasia altrui di vedervi commozione o disperazione.

Gli uomini e la donna della corte lo seguono rapiti; la sua bravura scintilla come un fiore all’occhiello dell’intera categoria. Qualcuno lo interrompe con qualche obiezione innocua e la modestia della comparsa per consentirgli di dosare la predica in saporiti bocconcini. L’avvocato reagisce con enfasi additando il mucchio delle sue carte: “E noi di udienze ne faremo cento, e chiederemo ricorsi su ricorsi per onorare la legalità e l’innocenza di questo nostro povero diavolo!” Man mano che legge, passa uno dopo l’altro i fogli dattiloscritti all’assistente del giudice che gli sta accanto. Lei li ammicchia con la mano sinistra, mentre con la destra continua a far calcoli su un gracchiante apparecchietto sputacarta. Pare che anche al tribunale ogni riga detta o pensata abbia un sacrosanto valore commerciale.

A Guglielmo giova la popolarità dell’avvocato, anche se gli sfugge il senso del poco che riesce a sentire. Trova strano però che non gli abbia rivolto lo sguardo una sola volta, né lo abbia mai chiamato per nome. Eppure è lui, Guglielmo, che paga per tutti. La giustizia gli ha già divorato l’intero patrimonio, la villetta sul mare in cui aveva depositato gli ultimi risparmi, l’automobile. Gli ha rosicchiato anche i beni di prima necessità e gli hobby prediletti. Per i processi in corso poi chissà quali altre acrobazie dovrà fare! Ma reprime la ribellione sul nascere riconoscendo ad ognuno il diritto del proprio ruolo.

Piuttosto teme che qualcuno sul palcoscenico emetta senza preavviso una qualche sentenza o anche solo una richiesta di condanna. E vi orienta gli occhi come antenne trepidanti. Per fortuna pare che nessuno almeno per oggi ne abbia l’intenzione. Il pubblico ministero mastica gomma americana rigonfiando ritmicamente i muscoli mandibolari.

er sich auf Cicero, den er auf Lateinisch zitiert. Den vorliegenden Fall streift er kaum, so als habe er ein angeborenes Schamgefühl für konkrete Dinge. „Verlieren wir uns nicht im Offensichtlichen und Banalen“, säuselt er störrisch und pumpt dabei soviel Luft wie möglich für die nächsten Höhenflüge seiner Eloquenz in die Lunge.

Er zitiert Gesetzesparagrafen. Er kommt auch auf Politik zu sprechen, stellt These gegen Antithese. Er versucht allen zu gefallen. Er liest in den Augen eines jeden Einzelnen die Reaktionen auf seine Ausführungen, um die folgenden abwägen zu können. Nicht etwa, dass er sie komplett erfinden würde – er fügt einfach ein „Nein“ hinzu, ein „Vielleicht“, ein „Um Himmels willen“, ein „Man könnte meinen, aber...“. Er wechselt und verstellt den Tonfall. Seine Stärke scheint jener gramgefüllte zu sein, wenn die Stimme zittrig und hohl wird. Ab und zu nimmt er die Brille ab und reibt sich die Augen. Dabei überlässt er es der Phantasie der anderen, darin Rührung oder Verzweiflung zu sehen.

Die Männer und die Frau des Gerichts folgen ihm hingezogen; seine Bravour brilliert wie eine Blume im Knopfloch für den gesamten Berufsstand. Einer unterbricht ihn mit ein paar harmlosen Entgegnungen und der Bescheidenheit des Komparsen, um ihm zu ermöglichen, seine Ansprache in wohlgeschmeckende Häppchen zu unterteilen. Der Anwalt reagiert emphatisch und weist auf den Haufen Papier vor ihm: „Und wir, wir werden Dutzende von Verhandlungen einberufen und immer wieder in die Berufung gehen zu Ehren von Recht und Gesetz und zu Ehren der Unschuld jenes armen Teufels vor uns!“ Beim Lesen reicht er der Gerichtsassistentin neben ihm ein Blatt seines Manuskripts nach dem anderen. Sie stapelt sie mit der Linken, während sie mit der Rechten fortfährt, eine brummende kleine, Papier ausspuckende Rechenmaschine zu bedienen. Scheinbar hat auch für das Gericht jede gesagte oder gedachte Zeile einen sakrosankten kommerziellen Wert.

Guglielmo kommt die Popularität seines Anwalts gelegen, auch wenn ihm der Sinn der wenigen Worte, die er hören kann, entgeht. Er findet es jedoch seltsam, dass der Anwalt ihm nicht ein einziges Mal den Blick zugewandt noch ihn namentlich angesprochen hat. Schließlich ist er es, Guglielmo, der für alle zahlt. Die Justiz hat sein gesamtes Vermögen verschlungen, das Häuschen am Meer, in das er die letzten Ersparnisse investiert hat,

Ogni tanto la tira fuori con un gancio esperto delle dita per osservarne le dimensioni; poi se la rimette in bocca col rinnovato proposito di divorarla. Sembra immerso nella riflessione sulla indistruttibilità delle cose.

La seduta si è trascinata fino alla sonnolenza dei magistrati e la saturazione del pubblico. Pare che gli spettatori siano per lo più ex clienti del tribunale. Forse ci ritornano per leccarsi le ferite. O per lenire la solitudine accoppiandosi idealmente con chi continua a incappare nella medesima sorte. Sono rimasti affezionati ai magistrati, al loro modo di dosare carezze e bastonate. Qualcuno ha forse una pendenza ancora aperta e con l'assidua presenza intende conquistarsi il favore dei giudici. Ma c'è anche chi semplicemente vuole passare il tempo al coperto davanti ad un teatro reale e ricco di suspense. Un teatro che si può gustare anche se si perde la trama.

Chiusa la seduta – fuori è già scesa la sera – tutti si affrettano verso l'uscita. Guglielmo è sorpreso di vedere sulla strada una folla di dimostranti con striscioni variopinti: “Basta con la corruzione!”, “Vergogna!”, “Abbasso i privilegi!”, “Ladro e cornuto!” C'è anche qualche pannello con la foto del capo dello stato con la dentiera completa, ma con la giacca e la barba da Che Guevara. E c'è una miriade di foto più piccole con lo stesso soggetto su bastoni nodosi, che all'occasione sembrano prestarsi a impartire lezioni politiche agli avversari.

Guglielmo vorrebbe abordarli, instaurare un dialogo. Vorrebbe conquistarsi con la confessione pubblica delle proprie colpe e del proposito di autoredenzione. Ma non sa come. Non ricorda le colpe... e poi quelli non si curano di lui. Per nulla rinuncerebbero a urlare la loro protesta. Cambiare programma o invertire rotta sarebbe come incepparsi. Sarà stato detto loro di dimostrare contro qualcuno e qualcosa, ma senza specificare chi e che cosa. Una parola individuare gli organizzatori! Forse non ci sono neppure.

Ogni tanto i dimostranti si fanno da parte per

das Auto. Sie hat sogar die Bedarfsgüter und seine Lieblingshobbys angeknabbert. Und wer weiß, welche Akrobatien er für die laufenden Prozesse noch machen muss! Dennoch erstickt er die Rebellion im Ansatz und gesteht jedem das Recht auf die eigene Rolle zu.

Allerdings hat er Angst davor, einer auf der Bühne könne ohne Vorwarnung ein Urteil fällen oder auch nur einen Antrag auf Verurteilung stellen. Deshalb lenkt er seine Augen wie bange Antennen in ihre Richtung. Glücklicherweise scheint zumindest heute niemand etwas Derartiges zu beabsichtigen. Rhythmisch die Unterkiefermuskeln anspannend, kaut der Staatsanwalt einen Kaugummi. Ab und zu zieht er diesen mit erfahrener Griff aus dem Mund, um die Ausmaße zu begutachten; dann steckt er ihn mit dem erneuten Vorsatz des Verschlingens zurück. Er wirkt versunken in das Nachdenken über die Unzerstörbarkeit der Dinge.

Die Sitzung hat sich inzwischen bis zur Schläfrigkeit des Gerichts und zum Überdruß des Publikums hingezogen. Die Mehrzahl der Zuschauer scheint aus früheren Gerichtskunden zu bestehen. Vielleicht kommen sie hierher zurück, um sich ihre Wunden zu lecken. Oder um ihre Einsamkeit zu lindern, indem sie sich ideell mit denen verbünden, denen dasselbe Schicksal widerfährt. Sie sind den Richtern und ihrer Art, Zuckerbrot und Peitsche auszuteilen, immer noch zugetan. Mancher hat vielleicht noch ein schwebendes Verfahren und versucht, die Gunst der Richter durch regelmäßige Präsenz zu gewinnen. Aber es gibt auch solche, die einfach nur ihre Zeit an einem geschützten Ort verbringen wollen, vor einem realen Theater voller Spannung. Ein Theater, das man genießen kann, auch wenn man den Faden verliert.

Nach Sitzungsschluss – draußen ist es bereits Abend – eilen alle zum Ausgang. Guglielmo ist überrascht, auf der Straße eine Menge von Demonstranten mit bunten Spruchbändern zu sehen: „Schluss mit der Korruption!“, „Schande!“, „Nieder mit den Privilegien!“, „Dieb und Betrüger!“. Es gibt auch Tafeln mit dem Abbild des Staatspräsidenten, mit vollständigem Gebiss, aber Jacke und Bart von Che Guevara. Und es gibt eine Myriade kleinerer Fotos mit demselben Abbild auf knorrigen Stielen, die geeignet scheinen, den Gegnern bei dieser Gelegenheit eine politische Lektion zu erteilen.

Guglielmo würde die Demonstranten gerne ansprechen, einen Dialog beginnen. Er würde sie gerne für sich gewinnen durch

lasciar passare l'autoambulanza diretta al pronto soccorso dell'ospedale nel caseggiato accanto al cinema. Probabilmente la sala d'attesa è troppo piccola o non esiste; fatto sta che fuori c'è una fila di malconci in barella in attesa del loro turno. Anche gli ultimi arrivati, appena scaricati, vengono messi in coda dopo un formale controllo del cuore e della pressione. Sembra un progresso dell'assistenza medica che dei ricoverati si occupino non solo pochi infermieri, ma anche passanti e curiosi della strada, che chiedono, compiangono e assistono con la generosità del cuore.

Tre dei manifestanti dalla faccia più burbera inscenano una forca con un pupazzo imbottito di stracci. Le intenzioni sembrano serie, ma con effetto da commedia dell'arte. A Guglielmo scappa una risata, anche se il pupazzo dovrebbe essere la sua rappresentazione. Tra la gente circola il venditore di rinfreschi del cinema, che finalmente può diventare un protagonista di scena. "Gelà! Cocacò! Noccioli!", urla mozzando le parole, come se le sillabe tralasciate gli facciano risparmiare fiato. Il proprietario del cinema-tribunale lo segue con lo sguardo compiaciuto. Ha la sensazione che tutto questo movimento ora, come la corte col suo pubblico prima, gli appartenga. È soddisfatto anche della protesta, attento solo a impedirne gli eccessi. Si sente mecenate della giustizia e della politica.

Alto, faccia olivastria, mascelle pronunciate, barba ben curata e capelli brizzolati, sulla cinquantina, indossa un abito scuro. All'occhiello della giacca di velluto spicca un bottone rosso che sa di patacca ufficiale. Dalle poche interiezioni si sente una cadenza marcatamente slava. In genere tace come se le cose ordinarie non meritino consumo di energie vitali. Gli ordini li trasmette con virate degli occhi. È avaro anche di movimenti; tiene rigida la testa, e in caso di necessità, fa roteare l'intero busto. Fuma un avana enorme che marca il suo territorio con un dolciastro nauseabondo.

Dovrebbe essere sua moglie la signora grassoccia che fa da padrona all'ingresso del cinema con la vendita dei biglietti. Non si capisce come la cabina riesca a contenerla.

das öffentliche Bekenntnis seiner Schuld und seiner Bereitschaft, Buße zu tun. Aber er weiß nicht wie. Er erinnert sich an keine Schuld... und dann scheren sie sich ja auch nicht um ihn. Um nichts in der Welt würden sie darauf verzichten, ihren Protest herauszuschreien. Das Programm oder die Route zu ändern, wäre wie ein Versagen. Man wird ihnen gesagt haben, gegen irgendwen und irgendwas zu demonstrieren, ohne jedoch das Wer oder Was genauer zu bestimmen. Und wie soll er hier die Veranstalter finden?! Womöglich sind sie nicht einmal da.

Ab und zu machen die Demonstranten Platz für einen Rettungswagen zur Notaufnahme des Krankenhauses im Wohnblock neben dem Kino. Wahrscheinlich ist der Warteraum zu klein oder es gibt gar keinen; Tatsache ist, dass draußen eine Reihe übel zugerichteter Menschen auf Tragen darauf warten, behandelt zu werden. Auch die zuletzt Angekommenen werden, kaum abgeladen, nach einer formalen Kontrolle von Herz und Blutdruck in die Schlange eingereiht. Man könnte es für einen Fortschritt der medizinischen Versorgung halten, dass sich nicht nur einige Krankenpfleger um die frisch Eingelieferten kümmern, sondern auch Passanten und Neugierige von der Straße, die nachfragen, Mitleid zeigen, durch ihre rege Anteilnahme Beistand leisten.

Drei der Demonstranten inszenieren mit grimmigem Gesichtsausdruck die Hinrichtung einer ausgestopften Puppe durch den Strang. Ihre Absichten scheinen ernst zu sein, aber es wirkt wie Commedia dell'Arte. Guglielmo lacht laut auf, obwohl die Puppe ihn selbst darstellen soll. Zwischen den Leuten läuft der Eisverkäufer aus dem Kino herum. Endlich kann auch er zum Hauptdarsteller werden: „Coca! Schoko! Flips!“ ruft er abgehackt aus, als wolle er durch die Wortverkürzungen Luft sparen. Der Besitzer des Kinotribunals folgt ihm mit zufriedenen Blick. Er hat das Gefühl, das ganze Treiben gehöre jetzt ihm, so wie vorher das Gericht und dessen Publikum. Auch mit dem Protest ist er zufrieden und achtet lediglich darauf, Auswüchse zu verhindern. Er fühlt sich als Mäzen von Justiz und Politik.

Groß, olivbraunes Gesicht, markantes Kinn, gut gepflegter Bart, graumelierte Haare, um die fünfzig, dunkler Anzug. Im Knopfloch des Samtjackets steckt eine große rote Plakette, allem Anschein nach ein von Amts wegen verliehener Orden. Aus seinen wenigen Ausrufen hört man einen starken slawischen Akzent heraus.

Dal finestrino si intravede la faccia di campagna e le braccia grondanti brandelli di carne. Ha una sigaretta incollata sul labbro inferiore; le dona autorità il fumo che esala e sembra accecarla. Stacca biglietti per il solo cinema, biglietti per il solo tribunale, ma anche biglietti cumulativi che consentono di circolare liberamente per godersi a piacere film e processo. Non tutti acquistano il biglietto o se lo fanno vidimare, qualcuno entra senza controllo. Probabilmente è già munito, come Guglielmo, del tesserino mensile a tariffa ridotta.

Guglielmo è ingegnere. Laureato a pieni voti e ricco di idee, ha preferito esercitare fin dall'inizio da libero professionista. Ha brevettato invenzioni, soprattutto congegni meccanici di trasmissione e sistemi elettrici a consumo ridotto d'energia, che è riuscito a vendere all'industria. Ma da qualche anno, con l'inizio dei processi, si è arenato. "I tribunali Le hanno atrofizzato la ghiandola della creatività", lamenta la signora che gli curava l'amministrazione e le pubbliche relazioni. E che lo ha abbandonato. "È colpa tua se ti sei lasciato prendere da questo pantano! Sembra che io per te non conti nulla", gli rimprovera Angela, l'amica del cuore, che lo ha lasciato. Pensa di poter riprendere il rapporto, ma solo quando lui si deciderà a chiarire le priorità. Le due donne non avrebbero difficoltà alcuna a testimoniare per lui davanti al giudice. Ma neppure loro sanno su che cosa e per che cosa.

L'imputato non ha partecipato all'udienza di ieri. Era indisposto ed ha passato tutto il giorno supino sul letto. Questo pomeriggio ha voluto partecipare alla cerimonia del venerdì santo nella chiesa dei francescani. Alle tre in punto dalla sacrestia escono i sacerdoti in processione silenziosa verso l'altare. Oggi non sono in pompa magna come la corte, ma la loro gestualità gliela rende presente. Guglielmo non è un assiduo praticante e non riesce a cogliere tutti i sottintesi della liturgia. Non capisce se i sacerdoti stiano dalla parte del condannato o di quelli che condannano: di Gesù o degli scribi e farisei, di Ponzio Pilato, del popolo che urla "crucifige,

Im Allgemeinen schweigt er, als seien es die alltäglichen Dinge nicht wert, Energie dafür zu verbrauchen. Seine Befehle erteilt er durch Augendrehungen. Er geizt sogar mit Bewegungen; den Kopf hält er starr und wenn nötig dreht er den ganzen Oberkörper. Er raucht eine enorme Havanna, die mit ihrem widerlich süßlichen Duft sein Territorium markiert.

Die dickliche Dame, die am Kinoeingang Eintrittskarten verkauft, muss seine Frau sein. Unverständlich, dass sie überhaupt in die Kabine passt. Durch das Fensterchen sieht man ein Bauerngesicht und die überquellenden Fleischlappen ihrer Arme. An ihrer Unterlippe klebt eine Zigarette. Der aufsteigende Qualm, der ihr die Sicht zu nehmen scheint, verleiht ihr Autorität. Sie verkauft Tickets nur fürs Kino oder nur fürs Gericht, aber auch Kombi-Eintrittskarten, mit denen man sich frei bewegen und nach Belieben Film und Prozess gleichermaßen genießen kann. Nicht alle erstehen ein Ticket oder lassen es sich entwerten; manche gehen unkontrolliert hinein. Wahrscheinlich sind sie wie Guglielmo bereits im Besitz einer ermäßigten Monatskarte.

Guglielmo ist Ingenieur. Mit dem Diplom „summa cum laude“ in der Tasche und dem Kopf voller Ideen zog er es von Anfang an vor, als Selbstständiger zu arbeiten. Seine Erfindungen ließ er sich patentieren, vor allem energiesparende mechanische Triebwerke und elektrische Systeme, die er an die Industrie hatte verkaufen können. Aber seit ein paar Jahren, seit Beginn der Prozesse, geriet er ins Stocken. „Die Gerichte haben Ihre Kreativitätsdrüse einschrumpfen lassen“, klagt die Dame, die sich vorher um seine Verwaltung und PR gekümmert hatte. Und sie ließ ihn im Stich. „Es ist deine Schuld, wenn du dich in diesen Sumpf hast hineinziehen lassen! Ich zähle anscheinend gar nicht für dich“, wirft ihm Angela vor, seine Herzensfreundin, die ihn verlassen hat. Sie meint, die Beziehung zu ihm wieder aufnehmen zu können – aber erst, wenn er sich entschieden habe, welche Prioritäten er setzen werde. Beide hätten keinerlei Problem damit, als Zeuginnen vor Gericht für ihn auszusagen. Aber nicht einmal sie wissen worüber und wofür.

Der Angeklagte nahm an der gestrigen Verhandlung nicht teil. Er war unpässlich und lag den ganzen Tag ausgestreckt auf dem Bett. An diesem Nachmittag wollte er an der Karfreitagsfeier in der Franziskaner-Kirche teilnehmen. Um Punkt drei kommen

crucifige!” Certo, anche oggi nella loro rappresentazione del processo, non lo assolvono, lo rimettono in croce.

Guglielmo si concentra sul condannato fino all'identificazione. Desidera morire anche lui quando l'interprete del condannato griderà: “Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?” o un pò più in là: “Tutto è compiuto”. Quell'istante lo aspetta intensamente fin dall'inizio della lettura cantata della Passione. Sà che in quell'attimo cruciale verrà fulminato da un ictus o un infarto. Pensa al trambusto che ne nascerà. Ai vicini di banco che lo trasporteranno fuori della chiesa; a tutti gli altri che senza spostarsi cercheranno di capire; ai sacerdoti che dopo una breve interruzione riprenderanno il rito. Pensa all'arrivo dell'autoambulanza a sirena spianata, all'arrivo all'ospedale quando sarà troppo tardi.

Si raffigura il funerale nel giorno di Pasquetta. Rientrerà in scena Angela per organizzare la cerimonia, per avvisare gli amici e i conoscenti frugando tra gli indirizzi delle agende. I più troveranno un pretesto per non rinunciare alla tradizionale gita in campagna. Sente le parole retoriche di apprezzamento e di compassione. Forse al cimitero ci saranno anche i giudici, il pubblico ministero, la segretaria, l'avvocato, che in fondo si sono già affezionati alla sua vista con la coda dell'occhio. Forse gli vogliono bene come in una corrida se ne vuole al toro. Guglielmo ripassa l'intera vita con una inedita velocità di sintesi. Gli scorre tutta, dall'infanzia fino all'ultimo istante, come un grido di dolore. Sente la fortuna di morir lucido, il privilegio di poter chiedere perdono di tutto, anche di essere esistito.

Ma l'istante del trapasso del condannato arriva e passa senza coinvolgere Guglielmo. E l'ictus? Guglielmo si palpa e continua a sentirsi. Spazia tra le cose corporee e i fantasmi. Nulla manca all'appello. Ricorda che Gesù, il condannato, aveva garantito ai suoi la facoltà di spostare con la fede anche le montagne. Vuol dire che Guglielmo di fede non ne ha neppure quanto un granello di senapa o che la confonde con la magia. Passa anche il venerdì santo e i sacerdoti con tutto il

die Priester in einer schweigsamen Prozession in Richtung Altar aus der Sakristei. Heute sind sie nicht in großem Pomp wie die Herren vom Gericht, aber ihre Gestik ruft ihm diese vor Augen. Guglielmo ist kein eifriger Kirchgänger und kann nicht alle versteckten Andeutungen der Liturgie erfassen. Er begreift nicht, ob die Priester aufseiten des Verurteilten stehen oder aufseiten derer, die verurteilen: aufseiten von Jesus oder den Schriftgelehrten und Pharisäern, aufseiten von Pontius Pilatus oder des Volkes, das schreit: „Kreuzige ihn! Kreuzige ihn!“ Gewiss, auch heute sprechen sie ihn bei ihrer Wiedergabe des Prozesses nicht frei – sie kreuzigen ihn erneut.

Guglielmo konzentriert sich auf den Verurteilten, bis hin zur Identifikation. Auch er wünscht zu sterben, als der Sprecher des Verurteilten schreit: „Mein Gott, mein Gott, warum hast du mich verlassen?“ Oder etwas später: „Es ist vollbracht.“ Auf diesen Augenblick wartet er inbrünstig seit Beginn der Passionskantate. Er weiss, dass ihn in diesem entscheidenden Augenblick ein Schlaganfall oder ein Infarkt ereilen wird. Er denkt an die Konfusion, die dadurch entsteht. An die Banknachbarn, die ihn aus der Kirche bringen werden; an all die anderen, die sitzen bleibend zu verstehen versuchen, was passiert ist; an die Priester, die nach einer kurzen Unterbrechung den Ritus wieder aufnehmen werden. Er denkt an die Ankunft der Ambulanz mit eingeschalteter Sirene, an die Ankunft im Krankenhaus, wenn es bereits zu spät ist.

Er stellt sich seine Beerdigung am Ostermontag vor. Angela kommt wieder auf den Plan, um die Zeremonie zu organisieren und nach dem Durchforsten seiner Adressbücher Freunde und Bekannte zu benachrichtigen. Die meisten werden einen Vorwand finden, um nicht auf den traditionellen Ostermontagsausflug verzichten zu müssen. Er hört die rhetorischen Worte der Würdigung und des Bedauerns. Vielleicht werden auch die Richter, der Staatsanwalt, die Sekretärin, der Anwalt auf dem Friedhof sein, ist ihnen doch sein aus den Augenwinkeln heraus wahrgenommener Anblick im Grunde bereits ans Herz gewachsen. Vielleicht mögen sie ihn so, wie man bei einer Corrida den Stier mag. Guglielmo lässt mit ungeahnter Geschwindigkeit sein Leben Revue passieren. Von der Kindheit bis zum letzten Atemzug zieht alles an ihm vorüber, wie ein Schmerzensschrei. Er spürt das Glück, bei klarem Verstand zu sterben, das Privileg, für alles um Verzeihung bitten zu können,

popolo si preparano alla Pasqua di Risurrezione, che arriverà puntuale, secondo copione.

All'alba della domenica lo sveglia la moglie con una carezza sulla fronte madida di sudore. Gli lascia il caffelatte e un'arancia sul comodino sussurrandogli: "Ce la farai... ce la faremo!" Guglielmo ricorda d'essere stato sopraffatto non sa quando dalla stanchezza e dall'ansia. Titubante mette un piede nel mondo di prima. Ma gli sembra banale decidersi per l'uno degradando l'altro a sogno. In fondo il mondo ordinario e quello del sogno sono indissolubilmente coinvolti come la buccia e la polpa dell'arancia. Guglielmo non ritrova la linea di demarcazione. La polpa potrebbe essere la verità della buccia. Deve riprendere il filo, per chiarire le circostanze del delitto, la natura della colpa e dell'angoscia.

Si alza, si trascina verso la finestra. L'apre lasciando entrare contro voglia il sole primaverile che nasce, lo schiamazzo festoso delle rondini tra i tetti e il cielo, il sentiero che si snoda nella luce della collina. Si sente ingannato anche dalla natura. Per lui il tempo si è fermato al venerdì santo. Anche nel giorno di festa gli arriveranno le solite telefonate anonime, gli insulti. Gli diranno che si vergogni, che gliela faranno pagare. Sa che dopodomani dovrà tornare in tribunale. La convocazione lo avverte che la sua presenza è obbligatoria.

auch dafür, gelebt zu haben.

Aber der Augenblick, in dem der Verurteilte dahinscheidet, kommt und geht, ohne dass Guglielmo davon betroffen wäre. Und der Schlaganfall? Guglielmo betastet sich und spürt sich noch immer. Er schreitet im Geist die greifbaren Dingen und seine Ängste ab. Nichts fehlt. Er erinnert sich, dass Jesus, der Verurteilte, den Seinen sogar die Gabe, mit dem Glauben Berge zu versetzen, zugesagt hatte. Was bedeutet, dass Guglielmo nicht einmal soviel Glauben wie ein Senfkörnchen hat oder dass er ihn mit Magie verwechselt. Auch der Karfreitag vergeht und die Priester bereiten sich mit dem ganzen Volk auf das Fest der Auferstehung vor. Was pünktlich kommen wird, ganz nach Drehbuch.

Am Sonntagmorgen weckt ihn seine Frau mit einer zarten Liebkosung seiner schweißgebadeten Stirn. Sie stellt ihm Milchkafee und eine Orange auf den Nachttisch und flüstert ihm zu: „Du schaffst es... Wir schaffen es!“ Guglielmo erinnert sich, dass er irgendwann von Müdigkeit und Furcht übermannt worden ist. Zögernd setzt er einen Fuß in die vorherige Welt. Aber es erscheint ihm banal, sich für die eine zu entscheiden, indem er die andere zum Traum degradiert. Im Grunde sind Traum und Wirklichkeit so untrennbar miteinander verbunden wie das Fruchtfleisch und die Schale der Orange. Guglielmo findet die Trennlinie nicht wieder. Das Fruchtfleisch könnte die Wahrheit der Schale sein. Er muss den Faden wieder aufnehmen, um die Umstände des Verbrechens aufzuklären, die Natur seiner Schuld und Angst.

Er steht auf, schleppt sich ans Fenster. Er öffnet es und lässt ungewollt die aufgehende Frühlingssonne hinein, das festliche Zwitschern der Schwalben zwischen den Dächern und dem Himmel, den Pfad, der sich im Licht des Hügels dahinschlängelt. Auch von der Natur fühlt er sich getäuscht. Für ihn ist die Zeit Karfreitag stehen geblieben. Wie üblich werden ihn auch am Feiertag die anonymen Telefonate, die Beleidigungen erreichen. Man wird ihm sagen, er solle sich schämen, und man werde ihn dafür büßen lassen. Er weiß, dass er übermorgen wieder zum Gericht gehen muss. Auf der Vorladung steht, seine Anwesenheit sei Pflicht.

## Uomo in coma

L'altra visuale

Il volto ha i lineamenti nitidi di Giotto. È diventato scarno, ma non si è spento del tutto il sorriso naturale di quand'era paffutello e che ora si è irrigidito come scolpito sul marmo. Un ciuffo grigio-argentato si erge sulla fronte rigata come un promontorio tra due tempie profonde; la testa affondata nel cuscino nasconde l'impetosa calvizie francescana. Le folte ciglia e sopracciglia conferiscono la sovranità amena e meditativa di un uomo in pace con se stesso.

Le labbra, una volta carnose, si sono assottigliate e come una saracinesca ermetica chiudono una bocca ormai inutile. Le palpebre scendono fino a coprire per sempre le pupille, prima variopinte come l'arcobaleno. Sulla sommità del naso si è insediato un porro spugnoso, su cui a turno le mosche della stanza si stropicciano indisturbate le zampe appiccicose. Dario Conti dimostra l'età che ha. Tre giorni fa ha compiuto mezzo secolo senza che nessuno se ne sia accorto.

Da quindici mesi giace supino su una brandina di ferro battuto nell'angolo scuro della stanza del nonno. Immobile come una statua. La medicina per bocca del chirurgo che lo ha strappato alla morte ha decretato lo stato di coma irreversibile, e più precisamente "perdita della coscienza, incapacità di reagire agli stimoli, scomparsa dei riflessi superficiali, profondi e viscerali" e tante altre cose meno comprensibili. E così viene nutrito mediante fleboclisi e trattato alla stregua di un vegetale. Stabilizzatosi dopo un mese e mezzo al reparto di rianimazione, l'ospedale lo ha dimesso per liberare la stanza. Dopo una prima sistemazione nello scantinato di casa è stato portato su per destinare la cameretta agli ospiti e rendere meno fastidiosa la sorveglianza. Anche per non rischiare di dimenticarlo e ritrovarselo un giorno in stato di putrefazione.

La stanza del nonno invece è spaziosa. Oltre alla

## Mensch im Koma

Die andere Perspektive

Sein Gesicht hat die klaren Züge von Giotto. Es ist hager geworden, aber das natürliche Lächeln aus pausbäckigen Zeiten, inzwischen erstarrt und fast wie aus Marmor gemeißelt, ist noch nicht völlig erloschen. Ein grau-silberner Haarschopf, der zwischen den beiden hohen Schläfen wie ein Vorgebirge aussieht, ragt über der Stirn empor; der ins Kissen versunkene Kopf verbirgt eine unbarmherzige, tonsurförmige Glatze. Die dichten Wimpern und Augenbrauen vermitteln die anmutige und besinnliche Souveränität eines Menschen, der mit sich im Frieden ist.

Die einst vollen Lippen sind schmal geworden und wie ein dichter Rolladen verschließen sie einen inzwischen nutzlosen Mund. Die Augenlider sind gesenkt und bedecken für immer die regenbogenfarbenen Pupillen. Auf der Nasenspitze hat sich eine schwammartige Warze angesiedelt, auf der sich abwechselnd die Zimmerfliegen ihre klebrigen Füßchen reiben. Man sieht Dario Conti sein wahres Alter an. Vor drei Tagen hat er ein halbes Jahrhundert vollendet, ohne dass jemand Notiz davon genommen hätte.

Seit fünfzehn Monaten liegt er mit dem Rücken auf einer schmiedeeisernen Liege in einem dunklen Winkel im Zimmer des Großvaters. Unbeweglich wie eine Statue. Die Medizin, die ihn dem Tod entrissen hat, bescheinigte ihm nach Aussagen des Chirurgen ein irreversibles Koma, genauer gesagt: „Verlust des Bewusstseins, Unfähigkeit, auf Reize zu reagieren, Verschwinden der äußeren und inneren sowie der Darmreflexe“ und viele andere weniger verständliche Dinge. So kommt es, dass er durch den Tropf ernährt und wie eine Pflanze behandelt wird. Als sich sein Zustand nach eineinhalb Monaten auf der Intensivstation stabilisiert hatte, entließ ihn das Krankenhaus, um das Bett freizumachen. Zu Hause wurde er zunächst im Kellergeschoss untergebracht, dann wurde er nach oben getragen, um das Gästezimmer zu befreien und seine Überwachung weniger lästig zu gestalten. Auch um nicht zu riskieren, ihn zu vergessen und eines Tages im Zustand der Verwesung wieder aufzufinden.

brandina c'è un letto normale a due piazze di noce intagliato. Con la terrazza panoramica sul corso, la strada principale del paese, e un tavolino centrale funge anche da salotto. C'è quindi movimento, anche se nessuno si cura di Dario più del soprammobile di gesso smaltato dai colori impropri che vorrebbe rappresentare un elefante indiano.

I familiari diventano premurosi in presenza dell'operatore sociale, del prete o di altri estranei; ma appena questi se ne vanno loro non si preoccupano nemmeno di riaggiustargli il letto, di accendere o spegnere la luce, di aprire o chiudere la finestra. Sono convinti di avere a che fare con un oggetto sempre più oggetto. Nessuno gli rivolge un gesto di affetto, anche quando non costerebbe nulla. L'assistenza è affidata a Lina, la domestica addetta alle mansioni più umili e faticose. Lei lo lava ogni mattina, lo rade ogni due o tre giorni, sostituisce la boccetta del flebo quando si svuota.

Col tempo cresce in casa l'impazienza umanitaria. "Una vita così non è degna di essere vissuta", mormora Denisa, la cognata, che con vaghe allusioni comincia a prospettare l'ipotesi dell'eutanasia. Ovviamente da praticare in forma camuffata per aggirare la legge e il mormorio bigotto della gente. Basterebbe un digiuno forzato o una impercettibile manipolazione del flebo. Per lei Dario non è solo un parassita, ma anche un pachiderma provocatore, che indugia sulla soglia del trapasso per rovinare l'esistenza dei vivi; è anche l'arbitrio sfacciato della morte, che al suo posto si porta via bambini e innocenti. Queste considerazioni sussurrate non passano inosservate nella coscienza del degente, senza comprometterne però l'imperturbabilità. Il suo passato con lo studio di architettura, il successo professionale, i progetti realizzati, il ruolo di guida equilibrata svolto nella famiglia dopo la morte del padre, la giovialità e le numerose amicizie... tutto sembra dimenticato, sepolto nella sua stessa disgrazia.

Dario non è indifferente al mondo degli oggetti e delle persone, che filtra trasfigurato attraverso lo spiraglio residuale sotto le palpebre. Gli occhi sono diventati come un organo metafisico, idoneo a percepire non più la fisicità

Das Zimmer des Großvaters dagegen ist geräumig. Außer der Liege steht dort ein normales Doppelbett aus mit Schnitzereien verziertem Nussholz. Mit seiner Panorama-Terrasse – sie geht direkt auf den Corso, die Hauptstraße des Dorfes – und dem Tischchen in der Mitte dient es auch als Wohnzimmer. Es gibt also eine gewisse Bewegung, auch wenn Dario nicht mehr beachtet wird als die bunt bemalte Zierfigur aus glasiertem Gips, die einen indischen Elefanten darstellen soll.

In Gegenwart des Sozialarbeiters, des Priesters oder anderer Fremder benehmen sich die Familienmitglieder zuvorkommend; aber sobald diese gegangen sind, kümmern sie sich nicht einmal darum, das Bett in Ordnung zu bringen, das Licht an- oder auszumachen, das Fenster zu öffnen oder zu schließen. Sie sind davon überzeugt, es mit einem immer gegenständlicher werdenden Gegenstand zu tun zu haben. Niemand wirft ihm eine Geste der Zuneigung zu, auch wenn es nichts kosten würde. Die Pflege ist Lina anvertraut, dem Hausmädchen, das für die niedrigsten und anstrengendsten Aufgaben zuständig ist. Sie wäscht ihn jeden Morgen, rasiert ihn alle zwei oder drei Tage und wechselt den Tropf, wenn er leer ist.

Mit der Zeit entsteht im Haus eine humanitäre Ungeduld. „So ein Leben ist es nicht wert, gelebt zu werden“, murmelt Denisa, die Schwägerin, die mit vagen Anspielungen beginnt, auf die Möglichkeit der Euthanasie anzuspieren. Natürlich müsste diese getarnt ausgeführt werden, um das Gesetz und das bigotte Getuschel der Leute zu umgehen. Ein erzwungenes Fasten würde reichen oder eine nicht wahrnehmbare Manipulation an der Infusion. Für Denisa ist Dario nicht nur ein Parasit, sondern auch ein dickhäutiger Provokateur, der auf der Schwelle zum Tod verweilt, um die Existenz der Lebenden zu ruinieren; und er ist zugleich eine unverschämte Willkür des Todes, der sich anstatt Dario Kinder und Unschuldige holt. Diese geflüsterten Bemerkungen gehen am Bewusstsein des Bettlägerigen nicht unbemerkt vorüber, seiner Unerschütterlichkeit allerdings können sie nichts anhaben. Seine Vergangenheit mit dem Studium der Architektur, der berufliche Erfolg, die realisierten Projekte, seine ausgleichende Rolle als Familienoberhaupt nach dem Tod des Vaters, die Jovialität und die zahlreichen Freundschaften... alles scheint vergessen, begraben in seinem eigenen Unglück.

e i contorni delle cose, ma la loro leggerezza e valenza simbolica. Dal suo angolo di osservazione la visuale è totale. Non abbraccia solo ciò che succede nella stanza; lo specchio del comò gli consente di sbirciare sulla strada. Dal secondo piano non arriva a vederne il selciato, ma la facciata screpolata del palazzo di fronte e uno squarcio di cielo, ora solare, ora attraversato da nuvoloni dalle forme bizzarre, ora coronato di stelle.

Registra le voci e gli umori dei passanti; assapora gli odori della campagna vicina secondo l'alternarsi delle stagioni. E come animali attratti da richiami incredibilmente remoti mediante ultrasuoni e misteriosi segnali elettromagnetici, sente il mare lontano. Col suo specchio sfiorato dai gabbiani, col suo flusso e riflusso sulla costa assetata, il mare continua a riconciliarlo col sole, col vento, col fragore di sempre. Nel mare la storia è il sempre. Rapito dal profumo di salmastro Dario si sintonizza con la simbiosi delle rocce con l'acqua e con i milioni di anni che l'han resa possibile.

Come nell'anima del mare anche in Dario il tempo si è appiattito. Per la gente "sana" la cronologia ha un peso. Hanno un senso la successione degli eventi, la differenza tra passato remoto e passato prossimo, fra futuro prossimo e futuro remoto. E nelle varie caselle del tempo in movimento vengono collocati gli eventi della storia e della memoria privata, la speranza dei singoli e le utopie del mondo. Anche l'oblio e la disperazione. Per Dario invece tutto è racchiuso nel presente e la successione è un costrutto razionale. Il passato è premessa logica e il futuro è sequenza logica. Per gli altri il futuro è attesa e speranza; per Dario è una categoria astratta con carica emotiva zero. Un pò come in un film. Mentre negli spettatori ordinari c'è una partecipazione che li porta ad identificarsi emotivamente con questo o quel personaggio, il rapporto di Dario con la vicenda del film è quello degli attori e del regista che la inventano, la manipolano, la confrontano con possibilità alternative. O del critico che la seziona in una miriade di momenti e aspetti per valutarla a freddo.

Per questo Dario considera con distacco anche l'irre-

Dario ist nicht gleichgültig gegenüber der Welt der Gegenstände und der Personen, die verzerrt den verbleibenden Schlitz zwischen den Lidern durchdringt. Seine Augen sind zu einer Art metaphysischem Organ geworden, nicht mehr geeignet, die physische Gestalt und die Konturen der Dinge zu erfassen, sehr wohl aber, ihre Leichtigkeit und symbolische Bedeutung zu erkennen. Aus seinem Blickwinkel sieht er alles – nicht nur das, was im Zimmer geschieht: Der Kommodenspiegel erlaubt ihm, auf die Straße hinunterzulauern. Vom zweiten Stockwerk aus kann er zwar nicht das Pflaster sehen, aber doch die rissige Fassade des Palastes gegenüber und ein Stück des Himmels, mal sonnig, mal überzogen von bizarren Riesenwolken, mal sternengekrönt.

Er registriert die Stimmen und die Stimmungen der Passanten, er riecht die je nach Jahreszeit wechselnden Gerüche des nahen Landes. Und wie Tiere, die durch Ultraschall und geheimnisvolle elektromagnetische Signale von weit her angelockt werden, spürt er das ferne Meer. Mit seiner von Möwen gestreiften Oberfläche, mit seinen die ausgetrocknete Küste hoch- und runterspülenden Wellen versöhnt es ihn immer wieder mit der Sonne, dem Wind, dem immerwährenden Getöse. Im Meer ist die Geschichte das Immerwährende. Gebannt vom Salzgeruch des Meeres fühlt sich Dario im Einklang mit der Symbiose der Felsen mit dem Wasser und den Jahrmillionen, die diese möglich gemacht haben.

Wie in der Seele des Meeres hat sich die Zeit auch in Dario verflacht. Für „gesunde“ Menschen hat die Chronologie ein Gewicht. Die Abfolge der Ereignisse, der Unterschied zwischen ferner und naher Vergangenheit, zwischen naher und ferner Zukunft haben für diese einen Sinn. Und in den unterschiedlichen Facetten der ablaufenden Zeit finden die Ereignisse der Geschichte und der privaten Erinnerung, die Hoffnung der Einzelnen und die Utopien der Welt ihren Platz. Auch das Vergessen und die Verzweiflung. Für Dario hingegen ist alles in der Gegenwart eingeschlossen und die zeitliche Abfolge ist für ihn eine rationale Konstruktion. Die Vergangenheit ist Prämisse, die Zukunft Konsequenz dieser Logik. Für die anderen bedeutet Zukunft Warten und Hoffen; für Dario ist sie eine abstrakte Kategorie ohne jegliche emotionale Fracht. Ein wenig wie in einem Film. Während sich die normalen Zuschauer mit dieser oder jener Figur identifizieren und gefühlsmäßig mitreißen lassen, ist die Beziehung Darios zur Filmhandlung die

quietezza della cognata, nonostante il ruolo attivo che pare abbia avuto nella sua stessa disgrazia. Denisa era vedova da un anno e con due minorenni a carico quando con lungimirante strategia di seduzione era riuscita ad indurre Stefano, l'irriducibile scapolo della famiglia, a sposarla. Stefano era stato al gioco soprattutto per far piacere alla madre. E poi il fatto che Denisa avesse già dei figli lo dispensava dalla fatica di farne dei propri. Lei, con i suoi 33 anni, il volto leggermente allungato, il naso leggermente aquilino e gli occhi leggermente a mandorla, riesumava la bellezza di una Penelope greca.

Considerando l'apatia di lui e la passionalità di lei, non pochi dubitavano che l'amore della giovane vedova fosse del tutto disinteressato. In effetti il patrimonio dei Conti non è cosa da poco. Pur vivendo una vita relativamente modesta, la famiglia si avvale di una proprietà terriera che si è accumulata nel corso di tre generazioni. Anche se non dà un grande reddito, ha però un valore commerciale considerevole; tra l'altro il nuovo piano regolatore dei due comuni confinanti ne hanno dichiarato fabbricabile una parte per l'insediamento di stabilimenti industriali e di case popolari.

Ad impedire che di quella proprietà si sia venduto finora il benchè minimo fazzoletto è stata la madre di Stefano e Dario, zia Antonietta. Per lei ogni frammento ha la sacralità del rapporto vitale con gli antenati, che non è opportuno far rigirare nella tomba. Per Denisa è scontato che quando morirà questa vecchia all'antica, ormai 81enne, gli eredi venderanno per concedersi qualche agio in più. E di soldi ne resteranno ancora parecchi per investirli in borsa, in titoli ed azioni; per garantirsi una rendita in banca senza la preoccupazione di beni da amministrare e di bilanci che talvolta stentano a quadrare. Non sa come la cosa funzioni, ma all'occasione si troverà pure qualche bravo consulente! Gli eredi rimasti praticamente sono soltanto lei con i figli, da quando un solo incidente stradale ha provocato la morte di Stefano e il coma di Dario.

von Schauspielern und Regisseur, die sie erfinden, manipulieren, mit Alternativen versehen. Oder die des Filmkritikers, der sie in zig Szenen und Aspekte zerlegt, um sie dann nüchtern auszuloten.

Deshalb betrachtet Dario auch die Unrast der Schwägerin mit innerem Abstand, trotz der aktiven Rolle, die sie anscheinend für sein Unglück gespielt hat. Denisa war seit einem Jahr Witwe und hatte zwei minderjährige Kinder zu versorgen, als es ihr mit einer weitsichtigen Verführungsstrategie gelang, Stefano, den hartnäckigen Junggesellen der Familie, zur Heirat zu verleiten. Stefano hatte vor allem mitgespielt, um seiner Mutter einen Gefallen zu tun. Und außerdem befreite ihn die Tatsache, dass Denisa bereits Kinder hatte, von der Mühe, eigene zu zeugen. Sie, mit ihren 33 Jahren, dem leicht länglichen Gesicht, der leichten Adlernase und den leicht mandelförmigen Augen, ließ die Schönheit einer griechischen Penelope wieder aufleben.

Angesichts seiner Apathie und ihrer Leidenschaftlichkeit bezweifelten nicht wenige, dass die Liebe der jungen Witwe so ganz ohne Hintergedanken gewesen sei. In der Tat ist das Vermögen der Conti nicht unerheblich. Trotz ihres relativ bescheidenen Lebenswandels besitzt die Familie Ländereien aus dem Erbe von drei Generationen. Auch wenn diese keinen großen Ertrag abwerfen, haben sie doch einen beachtlichen kommerziellen Wert; unter anderem wurde im Bebauungsplan der beiden angrenzenden Gemeinden ein Teil für die Ansiedlung von Gewerbebetrieben und den Bau von Sozialwohnungen freigegeben.

Wer bis jetzt verhindert hat, dass auch nur ein Bruchteil dieses Besitzes verkauft werden würde, war die Mutter von Stefano und Dario, Zia Antonietta. Für sie besitzt jedes Stückchen Boden die Heiligkeit der lebendigen Beziehung zu den Vorfahren, deren Totenruhe zu stören man besser unterlassen sollte. Für Denisa ist klar, dass, sobald diese inzwischen 81jährige altertümliche Alte gestorben ist, die Erben verkaufen, um sich etwas mehr Annehmlichkeiten zu leisten. Und es wird noch genug Geld übrig bleiben, um an der Börse in Wertpapiere und Aktien zu investieren und sich eine Bankrendite zu sichern ohne die Sorge um die Verwaltung der Güter oder um Bilanzen, die manchmal nur mit Mühe stimmig gemacht werden können. Sie weiß nicht, wie die Sache

Proprio un giorno prima di quella sera fatale a Dario era stato confidato da un "pentito" un agghiacciante piano omicida, fallito, contro Stefano con la complicità di Denisa. Tutto era cominciato con la crisi matrimoniale dei due quando Stefano aveva scoperto la relazione extraconiugale della moglie col medico condotto del paese vicino. Per istinto di compensazione Stefano, che certamente non era un donnaiolo, si era legato con la sorella del sindaco. Anche se questa relazione era più platonica, egli aveva avuto però l'ingenuità di esternare il suo proposito di separazione dei beni e, in prospettiva, di qualcosa di più. Quando la spirale si ingarbuglia, si dimentica talvolta persino chi l'ha innescata. E così Denisa ha cominciato a sentirsi vittima e a disporsi all'irreparabile "per il bene dei figli".

Ovviamente l'irreparabile non era tutta farina del suo sacco. Ad aizzarla ed organizzarla era proprio l'amante, che dei suoi compaesani condivideva i metodi violenti e sbrigativi, l'uso facile della bomba intimidatoria, ora per vendetta, ora anche solo per invidia. Fatto sta che contro Stefano era stato predisposto un agguato in una partita di caccia al cinghiale con tutti gli alibi della casualità. Saltata la caccia per un contrattempo, era saltato anche il piano. A Dario, pur sconvolto dalla rivelazione, costava l'improvvisa trasformazione in giudice o poliziotto; e così si proponeva di verificare la cosa con lei, a quattr'occhi, magari per indurla alla confessione e al pentimento.

Il viaggio in campagna dei due fratelli del giorno dopo era stato organizzato dalla stessa Denisa. Si trattava di effettuare sul posto un controllo di bovini da consegnare al macello. Li avrebbe accompagnati in macchina Francesco, chiamato "bovaro" per il suo lavoro di allevatore, noto anche come abile autista. Il seguito Dario lo apprenderà dal racconto dell'incidente sentitito in versioni diverse nel suo stato di coma. L'automobile avrebbe sbandato e si sarebbe schiantata lateralmente contro un albero al margine della strada. Stefano, seduto davanti senza cintura di sicurezza, sarebbe morto sul colpo con la testa fracassata contro il

funktionieren soll, aber wenn es soweit ist, wird sich schon ein tüchtiger Berater finden lassen! Als Erben gibt es eigentlich nur sie und ihre Kinder, seit ein und derselbe Unfall Stefano in den Tod und Dario ins Koma beförderte.

Genau einen Tag vor jenem fatalen Abend war Dario von einer reuigen Seele ein misslungener, eiskalter Mordplan unter Mitwirkung von Denisa gegen Stefano anvertraut worden. Alles hatte mit der Ehekrise der beiden begonnen, als Stefano die außereheliche Beziehung seiner Frau mit dem Amtsarzt aus dem Nachbardorf entdeckt hatte. Aus einem Rachegehlüst heraus hatte sich Stefano, der ganz sicher kein Frauenheld war, mit der Schwester des Bürgermeisters eingelassen. Obwohl diese Beziehung eher platonisch war, hatte er doch die Naivität besessen, seine Absicht kundzutun, er wolle die Gütertrennung, wenn nicht noch mehr. Wenn eine Affäre eskaliert, vergisst man manchmal sogar, wer sie ausgelöst hat. Und so begann Denisa, sich als Opfer zu fühlen und sich „zum Wohl der Kinder“ ins Unvermeidliche zu fügen.

Offensichtlich stammte das Unvermeidliche nicht von ihr allein. Wer sie anstachelte und das Ganze organisierte, war vielmehr ihr Liebhaber, der die gewalttätigen und kurzentschlossenen Methoden seiner Landsleute, den raschen Einsatz der Bombe zur Einschüchterung – mal aus Rache, mal einfach nur aus Neid – teilte. Fest steht, dass gegen Stefano ein Hinterhalt geplant worden war. Er sollte ganz beiläufig auf einer Wildschweinjagd in die Tat umgewandelt werden. Als die Jagd wegen eines Zwischenfalls abgeblasen werden musste, platzte auch der Plan. Trotz seiner Erschütterung durch diese Enthüllung bedeutete das Geständnis für Dario die unerwartete Verwandlung in einen Richter bzw. Polizisten. Und deshalb nahm er sich vor, die Angelegenheit mit Denisa unter vier Augen zu prüfen und sie so vielleicht zu einem Geständnis oder zur Reue zu bewegen.

Die Reise, die die beiden Brüder am nächsten Tag aufs Land machten, war von Denisa selbst organisiert worden. Es ging darum, vor Ort Rinder zu kontrollieren, die an den Schlachter geliefert werden sollten. Begleiten sollte sie Francesco, der „Kuhhirte“, wie er aufgrund seiner Arbeit als Züchter genannt wurde und der auch als geschickter Fahrer bekannt war. Was dann passierte, erfuhr Dario aus der Erzählung von dem Unfall, die er während seines Komas in verschiedenen Versionen zu hören bekam. Das Auto sei ins

parabrezza; non avrebbe funzionato neppure l'airbag. Dario, violentemente catapultato dal sedile posteriore, sarebbe stato trasportato all'ospedale con una grave lesione della colonna vertebrale e qualche frattura; mentre l'autista ne sarebbe uscito illeso con un solo graffietto. Il "bovaro" avrebbe attribuito lo sbandamento ad una improvvisa crisi di sonno in pieno giorno.

A Dario mancano parecchi dettagli, perchè l'unica che potrebbe fornirli è la più reticente. Ogni volta che il discorso cade sulla morte del marito, invece di dare qualche utile informazione, Denisa tira fuori dal taschino un fazzolettone di seta e si abbandona al pianto. "No! Non dovevano ammazzarmelo così!" urla sguaiata, lasciando intendere che siano stati gli alberi gli autori della disgrazia. Da allora ogni mattina, appena suona la campana dell'Avemaria, si affretta in chiesa per la prima messa e la comunione. Resta il dubbio se abbia raccontato tutta la verità almeno al prete sotto segreto di confessione e ne abbia avuto l'assoluzione senza l'obbligo di costituirsi alla polizia o al pretore. Oppure se la devozione sia tutta una messinscena. Oppure se riesca a dosare la messinscena col pentimento. Denisa non tralascia occasione per ripetere che, appena potrà (e lo dice con chiaro riferimento all'eredità come ad una spiacevole fatalità), destinerà parte dei suoi proventi al San Vincenzo, il ricovero degli anziani abbandonati.

Nessuno invece parla più della recente lotta tra la vita e la morte di Dario in rianimazione; la vicenda è diventata insignificante. Egli crede di aver fatto l'esperienza del tunnel della morte, simile all'emozione sulle montagne russe o nei corridoi di raggi laser. Ma questa avventura, generalmente avvincente, a lui dice poco. In effetti il suo stato attuale è più vicino all'aldilà di qualunque tunnel figurativo.

Il fatto di sentirsi abbandonato a sè stesso non lo deprime. Dato che non può comunicare con gli altri, sarebbe insensato non rassegnarsi. Bastano poche cose a trasmettergli la pace

Schleudern geraten und seitlich gegen einen Baum am Straßenrand gedonnert. Stefano, der ohne sich anzuschnallen vorne gesessen habe, sei mit dem Kopf gegen die Windschutzscheibe geprallt und auf der Stelle tot gewesen; auch der Airbag habe nicht funktioniert. Dario, der vom Rücksitz nach draußen geschleudert wurde, sei mit einer schweren Wirbelsäulenverletzung und einigen Brüchen ins Krankenhaus eingeliefert worden, während der Fahrer, von einem einzigen Kratzer abgesehen, unverletzt davongekommen sei. Der „Kuhhirte“ habe den Umstand, dass der Wagen ins Schleudern geriet, einem unerwarteten Sekundenschlaf mitten am Tag zugeschrieben.

Dario fehlen ziemlich viele Details, denn die Einzige, die sie liefern könnte, ist die Verschwiegenste von allen. Jedes Mal, wenn die Rede auf den Tod ihres Gatten kommt, zieht Denisa, anstatt irgendeine nützliche Information zu geben, ein seidenes Taschentuch aus der Tasche und geht völlig in Tränen auf. „Nein! Sie hätten ihn nicht umbringen dürfen! Nicht so!“, heult sie ordinär und lässt dabei durchblicken, dass die Bäume die Urheber des Unglücks gewesen seien. Seit dieser Zeit eilt sie auch jeden Morgen, sobald die Glocke zum Gebet ruft, in die Kirche zur Morgenmesse und zur Kommunion. Zweifelhaft ist, ob sie unter Berufung auf das Beichtgeheimnis wenigstens dem Priester die ganze Wahrheit gesagt und dieser ihr die Absolution erteilt hat, ohne sie zu verpflichten, sich der Polizei oder dem Amtsrichter zu stellen. Oder ob ihre Frömmerei nichts weiter als eine Inszenierung ist. Oder ob es ihr gelingt, die Inszenierung mit Reue zu dosieren. Denisa lässt keine Gelegenheit aus zu wiederholen, dass sie sobald wie möglich (und das sagt sie unter eindeutigem Bezug auf das Erbe als einem bedauerlichen Verhängnis) einen Teil ihrer Erträge San Vincenzo, dem Heim für allein stehende Alte, zukommen lassen wird.

Niemand spricht dagegen mehr von Darios nicht lange zurückliegendem Kampf um Leben und Tod bei der Reanimation; die Geschichte ist unbedeutend geworden. Er glaubt, den Tunnel des Todes erfahren zu haben, ein Gefühl wie auf der Achterbahn oder in Laserstrahl-Korridoren. Aber dieses normalerweise spannende Erlebnis sagt ihm wenig. In der Tat ist sein augenblicklicher Zustand dem Jenseits näher als irgendeinem figurativen Tunnel.

necessaria. Non certo i programmi e i cosiddetti spettacoli di intrattenimento della televisione costantemente accesa, che può vedere dalla porta aperta sulla cucina. Per lui anche la tv può essere utile, ma solo per la materia prima che offre all'analisi e alla ricostruzione di fatti più significativi, non certo per la presunzione di chi vi appare e la dipendenza di chi la guarda e la prende troppo sul serio.

Molto più importante è la presenza della madre. Zia Antonietta si occupa del figlio ancor meno degli altri, ma Dario ne sente la vicinanza fisica come una garanzia. È lei che scoraggia in altri ogni tentazione di eutanasia: per scaramanzia più che per ragioni etiche o affettive, che non possono valere per un vegetale. È arzilla e volitiva, anche se il volto e le braccia si appesantiscono di rughe. Pare aumentino di numero ogni volta che riappare. In lei esprimono saggezza.

È un piacere sentirla parlare. Quando racconta le sue memorie non usa il discorso indiretto, ma quello teatrale della commedia popolare. Ogni persona rievocata viene rappresentata col suo timbro di voce e i suoi tic, col suo carattere e le sue astuzie. Con lei il passato non è sterile storia di fatti, ma vive nella plasticità e nelle debolezze dei protagonisti. Quando qualcuno si permette di ripetere lo stesso racconto è come se da un libro illustrato in carta patinata si passasse al manoscritto sgualcito di una Olivetti lettera 22.

Dario si sente protetto anche dal nonno Tommaso, riprodotto in un quadro scuro con una pesante cornice barocca; troneggia dall'alto della parete sul divano di velluto rosso-amaranto. È in divisa militare rivolto verso un re trasfigurato di casa Savoia, come un mistico in adorazione davanti all'immagine del Sacro Cuore. Bisogna osservarlo contropiede per coglierne i particolari attraverso la patina verdastra. Il riferimento storico è la disfatta di Caporetto, dove l'eroe decorato ha donato alla nazione l'orecchio destro, maciullato da una pallottola vagante. Guardandolo è impossibile non sentirvi anche l'intonazione dell'inno di Mameli.

Dass er sich mit seinem Schicksal allein gelassen fühlt, deprimiert Dario nicht. Da er mit den anderen nicht kommunizieren kann, wäre es unsinnig, sich nicht zu fügen. Es reichen wenige Dinge, um ihm den notwendigen Frieden zu geben. Sicher nicht dazu gehören die Unterhaltungssendungen und sogenannten Shows im Fernsehen, das ständig läuft und das er durch die geöffnete Küchentür sehen kann. Zwar kann auch das Fernsehen für ihn nützlich sein, aber nur insoweit es den Rohstoff liefert zur Analyse und Rekonstruktion der wichtigsten Fakten, sicher nicht wegen der Überheblichkeit derer, die im Fernsehen auftreten, und der Abhängigkeit derer, die fernsehen und das alles zu ernst nehmen.

Viel wichtiger ist da die Anwesenheit der Mutter. Zia Antonietta kümmert sich um ihren Sohn noch weniger als die anderen, aber Dario empfindet ihre körperliche Nähe als Garantie. Sie ist es, die bei den anderen jeden Gedanken an Euthanasie zunichte macht – mehr aus Aberglaube denn aus ethischen Gründen oder Zuneigung, die bei einem pflanzlichen Wesen nicht gelten können. Sie ist rüstig und willensstark, auch wenn Gesicht und Arme von Falten nur so strotzen; ja, fast scheint es, als nähmen diese jedes Mal zu, wenn sie wieder auftaucht. Bei ihr sind sie Ausdruck von Weisheit.

Es ist ein Vergnügen, sie sprechen zu hören. Wenn sie ihre Erinnerungen erzählt, benutzt sie nicht die indirekte Rede, sondern die direkte theatralische der volkstümlichen Komödie. Jede erwähnte Person wird mit dem ihr eigenen Klang der Stimme und ihren persönlichen Launen dargestellt, mit ihrem eigenen Charakter und ihrer Schläue. Bei ihr ist die Vergangenheit nicht eine sterile Geschichte von Fakten, sondern sie wird lebendig durch die Plastizität und die Schwäche der Protagonisten. Wagt sich ein anderer an dieselbe Erzählung, ist es wie der Wechsel von einem Buch in Hochglanzdruck zu einem zerknitterten Schreibmaschinenmanuskript einer Olivetti 22.

Dario fühlt sich auch von Großvater Tommaso beschützt, der auf einem dunklen Bild mit schwerem Barockrahmen dargestellt wird. Er thront hoch oben an der Wand über dem mit amarantrottem Samt bezogenen Sofa. Er steckt in einer Militäruniform und wendet sich einem König aus dem Hause der Savoyer zu wie ein Mystiker in Anbetung vor einem Herz Jesu-Bild. Man muss ihn bei Gegenlicht betrachten, um die Details durch die grünliche Patina

Tra gli ospiti assidui l'informatore più puntuale è don Egidio, il parroco. Parla soprattutto dei matrimoni e delle morti recenti, anche se su queste si sa già abbastanza. Ogni funerale si snoda dalla chiesa lungo il corso sotto casa fino al viale dei cipressi. Dario registra la recita delle litanie e del Miserere, il canto stridulo delle dame di San Vincenzo, il singhiozzo dei parenti, i commenti della gente che segue la bara per gioco di società e col piacere di averla scampata. Gli amici e i curiosi che accompagnano il morto all'ultima dimora, l'aldilà non lo sfiorano neppure! Per loro è importante non allentare la stretta delle dita incrociate in forma di scongiuro.

Ma in famiglia don Egidio approfondisce i retroscena e le intimità. Egli sa già chi, chiudendo gli occhi, sale sul direttissimo per il paradiso, chi va a nutrire la schiera dei dannati e chi dovrà subire le pene del purgatorio. Per i dannati ritiene superfluo il rito religioso, anche se purtroppo non può negarglielo. Lo può solo per i suicidi, ai quali applica la versione canonica più severa e restrittiva. Lo fa con l'orgoglio di poter giudicare i mortali con i parametri di Dio.

Il medico si limita ormai a qualche rara visita di cortesia. Ne profitta per impartire qualche istruzione sull'uso del flebo. Ha già fatto tutto ciò che poteva. Anche per lui Dario non è più una persona, e neppure un caso clinico. Più assiduo è invece Tony, il fratello e socio del titolare delle pompe funebri del paese "Autostrada Paradiso". È un amico di famiglia, anche se si intrattiene a conversare quasi solo con Denisa. Ma è inquietante quando ti squadra. Pare voglia quasi strapparti ad occhio le misure.

Nessuno comprende perchè recentemente gli sia stato conferito il titolo di cavaliere del lavoro. Forse lo ha raccomandato qualche persona influente per ingraziarselo e non incorrere nel malocchio. In effetti non ha mai lavorato sul serio e interpreta l'onorificenza come dispensa dal lavoro anche per il resto della vita. Tony ne è fiero e infila il distintivo nell'occhiello della giacca a doppio petto ogni volta che, uscendo di casa, prevede assembramento di persone. Lo

zu erfassen. Der historische Bezug ist die vernichtende Niederlage von Caporetto, als der dekorierte Held sein rechtes Ohr, von einer umherirrenden Kugel zerfetzt, der Nation opferte. Bei seinem Anblick ist es unmöglich, nicht zugleich die Nationalhymne zu hören.

Unter den Stammgästen ist Don Egidio, der Pfarrer, der genaueste Informant. Er spricht vor allem über die jüngsten Hochzeiten und Tode, obwohl man schon genug darüber weiß. Jede Beerdigung windet sich von der Kirche aus den Corso entlang, unter dem Haus vorbei bis zur Zypressen-Allee. Dario nimmt das Singen der Litanei und des „Miserere“ wahr, den schrillen Gesang der Damen von San Vincenzo, das Schluchzen der Angehörigen, die Kommentare der Leute, die dem Sarg einem Gesellschaftsspiel gleich folgen, glücklich, dem Tod noch einmal entronnen zu sein. Die Freunde und die Neugierigen, die den Toten zu seiner letzten Ruhestätte begleiten – sie streifen das Jenseits nicht einmal von Ferne! Für sie ist wichtig, den Druck der zur Verschwörung überkreuzten Finger nicht zu lockern.

In der Familie aber gewinnt Don Egidio tiefe Einsichten in deren Kehrseite und Intimitäten. Er weiß, wer, wenn er einmal die Augen schließt, auf direktem Weg ins Paradies kommt, wer die Schar der Verdammten vergrößert und wer die Qualen des Fegefeuers erleiden muss. Bei den Verdammten hält er den religiösen Ritus für überflüssig, auch wenn er ihnen dies leider nicht verweigern kann. Das kann er nur bei den Selbstmördern, bei denen er die kanonische Regel in ihrer strengsten und restriktivsten Form anwendet. Er tut dies in dem Stolz, die Sterblichen nach den Maßstäben Gottes richten zu können.

Der Arzt beschränkt sich inzwischen auf einige seltene Höflichkeitsbesuche. Er nutzt diese, um den Angehörigen Hinweise zum Gebrauch der Infusion zu geben. Er hat bereits alles getan, was in seiner Macht stand. Auch für ihn ist Dario keine Person mehr, nicht einmal ein medizinischer Fall. Etwas eifriger hingegen ist Tony, der Bruder und Geschäftspartner des Inhabers des örtlichen Bestattungsunternehmens „Autobahn ins Paradies“. Er ist ein Freund der Familie, auch wenn er sich fast ausschließlich mit Denisa unterhält. Aber es ist beunruhigend, wenn er einen mustert. Es scheint, als wolle er mit den Augen Maß nehmen.

Niemand versteht, für welche Leistungen ihm vor kurzem der Orden „Cavaliere del lavoro“ verliehen worden ist. Vielleicht

ostenta come testimonianza del suo filo diretto col capo dello stato o col padre eterno. A lavorare è piuttosto il fratello che, alla vigilia di ogni funerale, lo si sente martellare la cassa da morto e la vasca di zinco.

Quando passano Elvira e Maddalena, sempre assieme e uguali come due gocce d'acqua, è come se venissero a spiare e tenere la situazione sotto controllo. Sono le sorelle gemelle di Denisa. Anche se più giovani di un anno, di lei sembrano la proiezione in un'età molto più avanzata. Invecchiate anzitempo sono rimaste zitelle. La pelle tirata rinsecchisce la faccia, le braccia, il seno, portando via ogni residuo di grazia e rendendo goffo qualsiasi cenno di seduzione. Inutili i gesti affettati e i sorrisi telecomandati, che non scoprono l'anima ma i rozzi artifici del dentista. Appena se ne vanno si riprende a respirare.

Questo via vai si svolge davanti e accanto a Dario, ma come se egli neppure ci fosse; anche se poi è l'unico a recepire ogni cosa. Profittando dell'assenza degli altri, c'è chi usa quella stanza come luogo discreto di appuntamenti. Denisa vi ha fatto due volte l'amore col medico senza controllarsi nei preliminari erotici, nei rapimenti confidenziali, nei sussulti di piacere. Una volta sul divano persino la domestica ha iniziato alla piena sessualità il giovanissimo Roberto, figlio di Denisa, che della madre condivide la spregiudicatezza e talvolta la supera. Quando può, vi porta l'amichetta di scuola, ma per effusioni più adolescenziali.

Dario non è indifferente all'eros, in camera o alla televisione, ma lo vive come riflesso delle sue esperienze passate, soprattutto di quelle mancate: di donne affascinanti mai possedute, di desideri mai soddisfatti, di seduzioni interrotte. Ama la vicinanza di certe donne, anche se non lo eccitano più con la loro fisicità. Quando Lina lo lava e, se sola in camera, indugia ad accarezzargli il membro come se fosse un pezzo anatomico separato, un frutto maturo da staccare, Dario non sente sollecitazione sessuale. Perlomeno quella che provoca l'erezione. Prova solo il piacere di sintonizzarsi col suo passato affettivo. Il che ovviamente sfugge a Lina, a cui talvolta è

hat ihn eine einflussreiche Person empfohlen, um sich bei ihm einzuschmeicheln und nicht mit dem bösen Blick bedacht zu werden. Eigentlich hat er nie ernsthaft gearbeitet, und die Auszeichnung deutet er als Freistellung von der Arbeit für den Rest seines Lebens. Tony ist stolz darauf, und jedes Mal, wenn er aus dem Haus geht und damit rechnet, viele Leute zu treffen, steckt er sich das Abzeichen ins Knopfloch seines Zweireihers. Er stellt es offen zur Schau, gleichsam als Beweis für seinen direkten Draht zum Staatsoberhaupt oder zum Himmlischen Vater. Wer arbeitet, ist dagegen sein Bruder, den man am Vorabend eines jeden Begräbnisses an Sarg und Zinkbecken herumhämmern hört.

Wenn Elvira und Maddalena vorbeikommen – sie sind immer zusammen und gleichen sich wie ein Ei dem anderen – hat man das Gefühl, sie wollten spionieren und die Lage unter Kontrolle halten. Sie sind die Zwillingsschwestern von Denisa. Obwohl sie ein Jahr jünger sind, scheinen sie eine Projektion Denisas in ein weit fortgeschrittenes Alter zu sein. Sie sind vor der Zeit gealtert und Jungfrauen geblieben. Ihre gespannte Haut lässt Gesicht, Arme und Busen vertrocknet erscheinen, so dass sich jeder Überrest von Anmut verflüchtigt und jede verführerische Geste plump erscheint. Unnützlich sind ihre liebevollen Gesten und ihr ferngesteuertes Lächeln, weil sie nicht den Blick auf die Seele freigeben, sondern auf das grobe handwerkliche Können des Zahnarztes. Erst wenn sie gegangen sind, atmet man wieder frei.

Dieses Kommen und Gehen spielt sich vor und neben Dario ab, aber so, als sei er gar nicht da; dabei ist er der Einzige, der jede Einzelheit wahrnimmt. Einige nutzen die Abwesenheit der anderen aus, um sich hier diskret zu verabreden. Denisa hat es zwei Mal mit dem Arzt getrieben, ohne sich beim erotischen Vorspiel, der intimen Ekstase, den Zuckungen der Lust im Zaum zu halten. Einmal hat sogar das Hausmädchen den blutjungen Roberto, Sohn von Denisa und ihr in puncto Skrupellosigkeit mindestens ebenbürtig, auf dem Sofa in die körperliche Liebe eingeweiht, und das umfassend. Wann immer er kann, bringt er seine kleine Schulfreundin mit, allerdings für etwas jugendlichere Gefühlsausbrüche.

Dario ist der Erotik im Zimmer oder im Fernsehen gegenüber nicht gleichgültig, aber er erlebt sie als Reflexion seiner vergangenen Erfahrungen, vor allem der versäumten: der faszinieren-

balzata l'idea malsana di tagliargli quella specie di membro per conservarlo imbalsamato o sotto cloroformio. Tanto, chi potrebbe accorgersi della castrazione? O, se scoperta, chi potrebbe fargliene un torto?

Il gatto, un soriano, è uno dei protagonisti della stanza, forse il più saggio. Sa di chiamarsi Tigre, ma non si lascia ingannare dal suono delle parole. La testolina è straordinariamente simmetrica, gli occhioni sono introspettivi e interrogativi; il grigio striato che si dirama dal muso e lo attraversa fino alla coda gli conferisce una superba eleganza felina. Con Dario ha cercato di instaurare un colloquio; poi, in mancanza di qualsiasi reazione, vi ha rinunciato del tutto. Ora attraversando la stanza evita persino di rivolgergli lo sguardo. Con evidente frustrazione.

La sua postazione privilegiata è il davanzale della finestra. Dall'alto ispeziona la strada e i tetti agitando la coda nervosamente. Dario ha imparato a capirne il linguaggio, che è ricco e articolato. Le scodinzolate possono essere a virgola, a punto e virgola, a punto esclamativo o interrogativo. Ci sono le circolari e le ondulatorie; le avvitate e le martellate; e quelle da direttore d'orchestra, che variano secondo la musica. Ogni movimento si differenzia poi secondo la molteplicità dei tempi e dei ritmi.

Parla anche il pelo col variare della rigidità e della morbidezza, che dei sentimenti comunica le vibrazioni più sottili. Per non parlare dei guaiti, che si distinguono dai comuni miagolii come il linguaggio affettivo da quello concettuale! Per la gente sono irrilevanti gli interessi e le emozioni del gatto: gli uccelli, i topolini, gli insetti, il dialogo o la dialettica con gli amici e gli avversari. Per Dario invece sono più importanti che per lo stesso gatto; sono segni di relazioni e fenomeni esistenziali e cosmici. Quelli di Tigre gli consentono anche una visione lunga e particolareggiata verso l'esterno.

Quando Tigre è stanco, si raggomitola al centro

den Frauen, die er nie besaß, der Begierden, die nie in Erfüllung gingen, der abrupt beendeten Flirts. Er liebt die Nähe mancher Frauen, auch wenn ihr Äußeres ihn nicht mehr erregt. Wenn Lina ihn wäscht und sich alleine im Zimmer dabei aufhält, sein Glied zu liebkosen, als wäre es ein separates anatomisches Stück, eine reife, zu pflückende Frucht, verspürt Dario keine sexuelle Erregung. Jedenfalls nicht jene, die eine Erektion hervorruft. Er verspürt lediglich das Vergnügen, mit seiner gefühlsmäßigen Vergangenheit in Einklang zu kommen. Was Lina offensichtlich entgeht, der schon manches Mal die ungesunde Idee gekommen ist, ihm sein Glied abzuschneiden und es einbalsamiert oder in Chloroform eingelegt zu konservieren. Wer könnte denn auch die Kastration bemerken? Und wer könnte, falls doch, ihr einen Strick daraus drehen?

Die getigerte Katze ist einer der Protagonisten des Zimmers, vielleicht der weiseste. Sie weiß, dass sie Tiger heißt, aber sie lässt sich vom Klang der Wörter nicht täuschen. Ihr Köpfchen ist außergewöhnlich symmetrisch, die großen Augen sind tiefgründig und fragend. Das gestreifte Grau, das sich von der Schnauze bis zum Schwanz hinzieht, verleiht ihr die elegante Hochmut der Raubtiere. Mit Dario hat sie versucht, eine Beziehung aufzubauen; schließlich aber, als keinerlei Reaktion kam, verzichtete sie völlig darauf. Und jetzt vermeidet sie es beim Durchqueren des Zimmers sogar, ihm auch nur einen Blick zuzuwerfen. Mit offensichtlicher Frustration.

Ihr Lieblingsplatz ist die Fensterbank. Von oben inspiziert sie mit nervös wedelndem Schwanz die Straße und die umliegenden Dächer. Dario hat gelernt, ihre Sprache zu verstehen, die reich und artikuliert ist. Das Wedeln kann Komma, Strichpunkt, Ausrufe- oder Fragezeichen sein. Es gibt kreisförmige und wellenförmige Schwanzwedler, geschraubte und gehämmerte und dann die nach Art eines Dirigenten, die je nach Musik variieren. Jede Bewegung lässt sich außerdem nach Anzahl der Takte und Rhythmen unterscheiden.

Auch das Fell der Katze spricht: je nachdem, wie gesträubt oder wie weich es ist, vermittelt es die feinsten Gefühlsschwingungen. Ganz zu schweigen vom Jaulen, das sich vom gewöhnlichen Miauen wie die Sprache der Liebe von der des Geistes unterscheidet. Für die normalen Leute sind die Interessen und die Emotionen der Katze

del letto matrimoniale e si concede al sonno, ma con gli occhi semichiusi, come quelli di Dario, per selezionare gli stimoli più importanti. Certo, a differenza di Dario, Tigre scatta, corre, azzanna, miagola. Ma lo fa più per necessità che per indole e vocazione. Lo stato privilegiato è la pigra immobilità. Talvolta si intana nell'armadio della biancheria; e allora la vicinanza a Dario sembra totale. Invisibile e dimenticato, protetto dalla solitudine, estraneo alle premure del tempo. Nessuno sa quale sia il tempo di Tigre. Chissà se oltre quello cronologico della sopravvivenza, della caccia vera e di quella giocata, vive anche il tempo di Dario! Dario crede fermamente che così sia.

Gli aspetti di Tigre finora accennati sono quelli utili per Dario, quelli che consentono l'ampliamento della sua visuale percettiva, la condivisione della sua condizione. Ma ce ne sono tanti altri, come il gioco, il dialogo, la meditazione, che rientrano nell'ambito più contemplativo di Dario e ne toccano la sensibilità latente. Col gatto sa commuoversi, a modo suo, così come quando si perde nell'eco del mare o nella profondità delle stelle.

Lo intenerisce anche la nostalgia di Bach o del tango sentito da adolescente sulla spiaggia di notte in compagnia della prima ragazza. Lo coinvolge il ricordo della poesia cosmica della Genesi "In principio Iddio creò il cielo e la terra..."; o del prologo di San Giovanni "In principio era il Verbo..."; dei salmi epici e lirici di Davide. Nessuno si cura di riproporgli qualcosa del genere. Neppure don Egidio, incerto tra le sentenze di Dio e i pettegolezzi del mondo. La commozione di Dario si condensa in qualche lacrima sul volto rigido, che Lina cancella con la carta igienica come secrezione naturale, come il muco o i fili di bava ai lati della bocca.

La chiesa di pietra del settecento campeggia sulla piazza in cima al corso. E il campanile accanto che sovrasta ogni cosa è l'ombelico del paese. Le campane ne sono il respiro e la voce. Aprono la giornata con l'Avemaria dell'alba e la chiudono con quella del tramonto. Esaltano le feste

unbedeutend: die Vögel, die Mäuse, die Insekten, die Unterhaltung oder die Auseinandersetzung mit Freunden und Feinden. Für Dario dagegen sind sie wichtiger als für die Katze selbst; sie sind Zeichen für existentielle und kosmische Beziehungen und Phänomene. Und Tigers Zeichen gestatten Dario außerdem eine lange und genaue Sicht in die Außenwelt.

Wenn Tiger müde ist, kuschelt sie sich in der Mitte des Ehebetts zusammen und überlässt sich dem Schlaf, allerdings wie Dario mit nur halb geschlossenen Augen, um die wichtigsten Reize zu selektieren. Sicher, im Gegensatz zu Dario springt Tiger auf, läuft, beißt, miaut. Aber sie tut dies eher aus Notwendigkeit, denn aus Natur und Berufung. Ihr Lieblingszustand ist faule Unbeweglichkeit. Manchmal vergräbt sie sich im Wäscheschrank, und dann scheint die Nähe zu Dario total. Unsichtbar und vergessen, durch die Einsamkeit geschützt, fern den Sorgen der Zeit. Niemand kennt Tigers Zeit. Wer weiß, ob sie außer der chronologischen Zeit des Überlebens, der echten und der gespielten Jagd nicht auch Darios Zeit erlebt! Dario glaubt fest, dass es so ist.

Die bisher genannten Aspekte Tigers sind die für Dario nützlichen, die ihm die Erweiterung seiner visuellen Wahrnehmung erlauben, die Anteilnahme an seinem Zustand. Aber es gibt viele andere Aspekte wie das Spiel, das Gespräch, die Meditation, die einen eher gedankenversunkenen Teil Darios betreffen und dessen latente Empfindsamkeit berühren. Die Katze ermöglicht ihm eine gewisse Rührung, ähnlich der, wenn er sich im Echo des Meers oder in der Tiefe der Sterne verliert.

Ihn rührt auch die Sehnsucht von Bach oder des Tangos, den er als Jugendlicher am nächtlichen Strand in Begleitung seiner ersten Freundin hörte. Und ihn ergreift die Erinnerung an die kosmische Dichtkunst der Genesis „Am Anfang schuf Gott Himmel und Erde...“ oder an den Anfang des Johannes-Evangeliums „Am Anfang war das Wort...“, die Erinnerung an die epischen und lyrischen Psalme Davids. Niemand denkt daran, ihm so etwas vorzulesen. Nicht einmal Don Egidio – unsicher, wie er ist, zwischen den Worten Gottes und dem Gejammer der Welt. Die Rührung Darios verdichtet sich in ein paar Tränen auf dem starren Gesicht, die Lina mit Toilettenpapier abwischt wie ein natürliches Sekret, wie den Schleim oder die Fäden von Spucke in den Mundwinkeln.

solenni, annunciano matrimoni e funerali, accompagnano le processioni. Le processioni chiamano a raccolta la gente e ne diffondono la coralità e la teatralità nel corso, a due passi da Dario: nella Settimana Santa e a Pasqua di Risurrezione, all'Ascensione e all'Assunzione, al Corpus Domini e alla festa patronale... Per quest'ultima la strada si arricchisce di carta colorata, delle bancarelle del torrone e delle marcette della banda musicale in divisa.

Col tocco delle ore le campane scandiscono il fluire del giorno per i vivi e della notte anche per i morti. Di giorno i suoni si mescolano con i rumori della vita, di notte diventano nitidi e penetranti. Raggiungono prima i vivi che riposano, poi come eco ondulare si addentrano nel mondo dei morti. E gli antenati si riversano nelle strade e nelle piazze deserte. Ricongiungono il passato col presente, senza angoscia. Nel ricordo e nell'immaginazione il passato entra nel presente con incubi e inquietudine. Gli antenati che ritornano nel paese dei vivi invece vi portano pace. Riproducono coralmente l'universo che Dario vive nella solitudine e nella dimenticanza. Egli li sente vicini prima che si dissolvano come nebbia, perchè Dario, con un piede nell'aldilà, è ancora di questo mondo.

E in questa ambiguità di stato viene colto talvolta da inconsueta lucidità, che sogna di estendere agli altri. Non per uscire dalla sua vegetativa solitudine, ma per onorare la saggezza dell'anticamera della morte. E allora pensa che sia salutare per tutti l'esperienza del coma. Salutare per liberarsi dei miti che governano la vita e la rendono frenetica e ipocrita; salutare per capire quanto la voce della coscienza, impercettibile come la sua presenza nella stanza del nonno, valga più dell'apparire sociale e degli interessi camuffati. Il purgatorio non può essere fuoco e pece bollente, un inferno dantesco arricchito di speranza. Dario sospetta che possa essere piuttosto questa sua esperienza di solitudine, assieme alla capacità di rinunciare al conforto della vendetta o della rivalsa, alla fuga nel ruolo di giustiziere.

Egli ha quasi la certezza degli ideatori del complotto

Die steinerne Kirche aus dem 18. Jahrhundert beherrscht den Platz oben am Corso, und der alles überragende Kirchturm daneben ist der Nabel des Dorfes. Die Glocken sind sein Atem und seine Stimme. Sie läuten den Tag mit dem morgendlichen Avemaria ein und beschließen ihn mit dem am Abend. Sie preisen die hohen Festtage, künden Hochzeiten und Beerdigungen an, begleiten die Prozessionen. Die Prozessionen rufen die Leute zusammen und verbreiten ihren Gesang und ihre Theatralik über den Corso, ein paar Schritte von Dario entfernt: in der Karwoche und an Ostern, an Christi Auferstehung und an Mariä Himmelfahrt, an Fronleichnam und am Fest des Schutzheiligen.... An letzterem füllt sich die Straße mit Buntpapier, mit Torrone-Ständen und den Märschen der Musikkapelle in Uniform.

Mit dem Schlag der Stunden skandieren die Glocken das Dahinfließen des Tages für die Lebenden und das Dahinfließen der Nacht auch für die Toten. Tagsüber vermischen sich die Schläge mit den Geräuschen des Lebens, nachts wird ihr Klang klar und durchdringend. Zuerst erreichen sie die Lebenden, die gerade ruhen, dann dringen sie einem wellenförmigen Echo gleich in die Welt der Toten ein. Und die Vorfahren strömen auf die verlassen Straßen und Plätze. Sie verknüpfen die Vergangenheit wieder mit der Gegenwart, ohne jede Furcht. In Erinnerung und Vorstellung fließt die Vergangenheit in die Gegenwart ein mit Alpträumen und Unruhe. Die Vorfahren hingegen, die in das Dorf der Lebenden zurückkehren, bringen Frieden mit. Sie geben im Chor das Universum wieder, das Dario in seiner Einsamkeit und Vergessenheit lebt. Er spürt sie ganz in seiner Nähe, bevor sie sich wie Nebel auflösen, weil Dario, mit einem Fuß im Jenseits, noch von dieser Welt ist.

Und in diesem Schwebestand öffnet sich ihm der Verstand bisweilen mit einer so ungewöhnlichen Klarheit, dass er diese auf die anderen übertragen möchte. Nicht, um seiner vegetativen Einsamkeit zu entkommen, sondern zu Ehren der Weisheit, die dem Vorzimmer zum Tod eigen ist. Und dann denkt er, dass die Erfahrung des Komas für alle heilsam wäre. Heilsam, um sich von den Mythen freizumachen, die das Leben regieren und es hektisch und heuchlerisch machen; heilsam, um zu verstehen, wie die Stimme des Gewissens, so wenig wahrnehmbar wie seine Gegenwart im Zimmer des Großvaters, mehr wert ist

non riuscito nella partita di caccia e dei responsabili del riuscito incidente stradale. Se riuscisse a parlare sarebbe fatale per Denisa. Ma non ci prova anche perchè ritiene irrilevanti la colpa e la punizione altrui. In Dario la prova di colpevolezza non è accusa. È solo un teorema logico, che non si compromette con le emozioni.

als gesellschaftliches Auftreten und verborgene Interessen. Das Fegefeuer kann kein Feuer und kochendes Pech sein wie in Dantes Inferno, bereichert um Hoffnung. Dario vermutet, dass es eher diese seine Erfahrung der Einsamkeit ist und die Fähigkeit, auf den Trost der Rache oder der Revanche, auf die Flucht in die Rolle des Scharfrichters zu verzichten.

Fast mit Sicherheit weiß er um die Verantwortlichen des misslungenen Komplotts bei der Jagdpartie und des gelungenen Verkehrsunfalls. Würde er es schaffen zu sprechen, wäre das für Denisa fatal. Aber er versucht es nicht einmal, auch weil er die Schuld und die Bestrafung anderer für irrelevant hält. Für Dario ist der Beweis der Schuld keine Anklage. Er ist nur ein logisches Theorem, dem Gefühle nichts anhaben können.

## Pinocchio cosmico

### Il sesso speciale

Sembra un uomo normale. La sua presenza fisica è persino al di sotto della media estetica. È piccolo, non supera un metro e sessantacinque, ed è più calvo di quanto si convenga ad un trentacinquenne. Della statura non ne fa un dramma; si consola pensando a Napoleone e ad altri grandi della storia. Quando può, cerca di correggerla procurandosi scarpe con tacchi alti, ma non troppo appariscenti per evitare di evidenziare la carenza con l'artificio. Per arrestare la caduta dei capelli, iniziata cinque anni fa, ha fatto qualcosa di più.

Ha provato con qualche ritrovato moderno, che però, dopo la promettente sensazione di bruciore al momento dell'uso, ha assottigliato ulteriormente la chioma e scoperto le tempie. Poi si è rassegnato con la considerazione che la caduta non può essere infinita dato che il numero dei capelli non è illimitato. Si consola con l'abbronzatura naturale di uomo del sud, da cui crede di provenire, e con le folte sopracciglia; lasciate incolte, si addensano spesso in cespuglietti acuminati che gli conferiscono un vago aspetto diabolico. Smisurato rispetto al suo temperamento sostanzialmente bonario.

Ritenendolo irrilevante, ha quasi dimenticato di chiamarsi Gelsomino. Irrilevante è anche il suo passato, che di anno in anno diventa sempre più nebuloso. Vive di lavori saltuari, non perchè non sia abbastanza intelligente e preparato per averne uno continuativo e redditizio, ma perchè ama la vaghezza, una collocazione sociale dai contorni sfumati, che all'occasione egli esalta come il destino dei poeti. Ancor più ridicolo considera l'affanno per il futuro con progetti rassicuranti e assicurazioni per la vecchiaia.

Nel passato si è occupato di filosofia. Non ricorda più come, ma gli sono rimaste impresse nozioni di antichi e moderni, da Platone a Kant, che perlomeno lo sostengono negli alti e bassi della vita. Ma i riferimenti preferiti sono i presocratici, soprattutto Talete, per il quale l'acqua è il prin-

## Pinocchio kosmisch

### Sex der anderen Art

Er wirkt wie ein normaler Mann. Seine körperliche Erscheinung liegt sogar unterhalb des ästhetischen Mittelmaßes. Er ist klein, überschreitet noch nicht einmal einsfüfundsechzig und ist kahler, als es sich für einen Fünfunddreißigjährigen gehört. Aus seiner Statur macht er sich nicht viel; er tröstet sich mit dem Gedanken an Napoleon und andere Größen der Geschichte. Soweit möglich versucht er, seine Größe durch Schuhe mit hohem Absatz zu korrigieren, aber nicht zu viel, um sein Manko nicht noch künstlich zu betonen. Um den Haarausfall zu stoppen, der vor fünf Jahren eingesetzt hatte, ließ er sich mehr einfallen.

Er versuchte es mit ein paar modernen Erfindungen, die jedoch nach einem vielversprechenden Gefühl des Brennens im Moment der Anwendung den Schopf weiter ausdünnten und die Schläfen freilegten. Seitdem begnügt er sich mit der Betrachtung, dass der Haarausfall in Anbetracht der nicht unbegrenzten Anzahl von Haaren ja nicht ewig andauern könne. Er tröstet sich mit der natürlichen Bräune des Mannes aus dem Süden, wo er vermutlich herkommt, und den kräftigen Augenbrauen; ohne Pflege verdichten sie sich zu zwei spitzen Büscheln, die ihm gewissermaßen ein diabolisches Aussehen verleihen. In völligem Widerspruch zu seinem grundsätzlich friedfertigen Temperament!

Weil er es für unwichtig hält, hat er beinahe vergessen, dass er Gelsomino heißt. Unwichtig ist ihm auch seine Vergangenheit, die sich von Jahr zu Jahr mehr verschleiert. Er lebt von wechselnden Jobs, nicht weil es ihm an Intelligenz und Ausbildung fehlte, um eine dauerhafte und gut bezahlte Anstellung zu besitzen, sondern weil er die Ungewissheit mag, eine nicht genau definierte soziale Stellung, die er gelegentlich als das Schicksal der Poeten preist. Noch lächerlicher empfindet er Altersvorsorge und Versicherungen aus Angst um die Zukunft.

Früher beschäftigte er sich mit Philosophie. Er erinnert sich nicht wie, aber Kenntnisse über die antiken und modernen Philosophen, von Platon bis Kant, haben sich ihm eingeprägt und bieten ihm immerhin eine Stütze in den Höhen und Tiefen des Lebens.

cipio di tutte le cose. Quando teme che nell'era di Einstein quella concezione possa peccare di semplicismo, esalta la saggezza di Talete, che era capace persino di prevedere le eclissi: "Chi di noi con gli strumenti di allora sarebbe capace di fare altrettanto?" E poi l'acqua non va intesa alla lettera; è piuttosto un principio vitale, un pò come l'anima, da interpretare in senso estetico, metaforico.

Ma perchè degnare Gelsomino di tanta considerazione? Perchè si presenta come un uomo qualsiasi, ma tale non è. Per un solo particolare, il suo pene, che dal 25 aprile ha prerogative eccezionali. Nonostante abbia tutte le ragioni per vantarsene, Gelsomino mantiene sull'argomento il massimo riserbo e conserva sulla sessualità la pudicizia di sempre. Per evitare di degenerare nella volgarità corrente chiama il pene "Pinocchio" e "nido" il corrispondente apparato femminile. A prima vista anche Pinocchio appare normalissimo, di dimensioni ordinarie. Alla sauna lascerebbe indifferenti persino donne vogliose alla ricerca del tipo adatto per la nuova avventura o anche signore più mature intenzionate a risolvere con l'esperienza della diversità la galoppante crisi matrimoniale. Il fatto è che Pinocchio diventa Pinocchio solo nell'esercizio della sua funzione.

Prima del 25 aprile la situazione era più che ordinaria. Alla vigilia, nel fare all'amore alla vecchia maniera, Gelsomino finisce col litigare con Laura, l'amica fissa degli ultimi mesi, semplicemente perchè questa volta egli si rifiuta di andare oltre il secondo orgasmo. Subito dopo il bacio di benvenuto, lei comincia senza preamboli accanto al letto matrimoniale col solito spogliarello ritmato da languida musica orientale, sfoggiando la nuova biancheria intima bordata di rosso. Non come un'esile modella da passerella, ma come un'avida eroina sulla plaza de toros.

Le gambe sono muscolose, il seno è prosperoso e con capezzoli ipersensibili rivolti all'insù, il ventre scuro e tatuato con fiorellini primaverili, l'ombelico esotico nella sua superba centralità. I giochi erotici sono quelli di sempre; saldamente nelle mani di lei la sceneggiatura, la coreografia

Am liebsten sind ihm allerdings die Vorsokratiker, insbesondere Thales von Milet, für den Wasser das Prinzip aller Dinge war. Wenn er befürchtet, diese Auffassung könne im Zeitalter Einsteins als zu banal erscheinen, preist er Thales' Weisheit, der sogar Sonnenfinsternisse vorausgesagt habe: „Wer von uns könnte dies mit den Mitteln von damals tun?“ Und außerdem sei Wasser nicht wörtlich zu verstehen; es sei vielmehr ein Lebensprinzip, ähnlich der Seele im ästhetischen, metaphorischen Sinn zu interpretieren.

Aber warum Gelsomino soviel Aufmerksamkeit schenken? Weil er wie ein x-beliebiger Mann erscheint, ohne es zu sein. Aufgrund einer einzigen Besonderheit: sein Penis, der seit dem 25. April außergewöhnliche Eigenschaften hat. Auch wenn er allen Grund hat, sich dessen zu rühmen, bleibt Gelsomino bei diesem Thema äußerst diskret und bewahrt in Sachen Sexualität die übliche Schamhaftigkeit. Um zu vermeiden, in gängige Vulgarität abzugleiten, nennt er den Penis „Pinocchio“ und „Nest“ das weibliche Gegenstück. Auf den ersten Blick scheint auch Pinocchio ganz normal, von gewöhnlicher Größe zu sein. In der Sauna würde er selbst lüsterne Frauen, die auf der Suche nach dem geeigneten Typen für das nächste Abenteuer sind, unbeeindruckt lassen ebenso wie reifere Damen, die vorhaben, ihre galoppierende Ehekrise mit der Erfahrung einer Abwechslung zu lösen. Tatsache ist, dass Pinocchio erst bei der Ausübung seiner Funktion zu Pinocchio wird.

Vor dem 25. April war die Situation mehr als gewöhnlich. Am Vortag endet der herkömmliche Liebesakt mit Laura, seiner festen Freundin der letzten Monate, in einem Streit, und zwar einzig deshalb, weil sich Gelsomino weigert, nach dem zweiten Orgasmus weiterzumachen. Gleich nach dem Begrüßungskuss fängt sie ohne Umschweife an, sich im Rhythmus schmachtender orientalischer Musik neben dem Bett mit dem üblichen Striptease auszuziehen, wobei sie ihre neue, rot gesäumte Reizwäsche zur Schau trägt. Nicht wie ein zartes Laufsteg-Model, sondern wie eine gierige Heldin auf der Plaza de Toros.

Ihre Beine sind muskulös, die Brüste üppig, mit hochsensiblen, nach oben gewandten Brustwarzen, der dunkle Bauch tätowiert mit Frühlingsblumen, der exotische Bauchnabel in erhabener Zentrallage. Die erotischen Spiele sind immer die gleichen; das Bühnenbild, die Choreographie und die Regie sind fest in ihren Händen. Dann das Erforschen der erogenen Zone mit

e la regia. Poi l'esplorazione delle dita affusolate nelle zone erogene, i massaggi allusivi, le dichiarazioni di rito, il dialogo confidenziale col membro... fino alla copulazione lenta e inesorabile, e, improvvisamente, l'esplosione di una virulenza forsennata.

L'appartamento partecipa accogliendo in ogni angolo i miagolii spasimanti che lei, per non apparire abitudinaria, si sforza di rinnovare con qualche dettaglio, con qualche nuova parolaccia, con qualche sospirata battuta di attualità. Gelsomino non ha altro da fare che offrirsi supino come ingranaggio di uno stantuffo automatico che sale e scende solo per produrre convulsioni e piacere. Dopo il primo orgasmo, la solita pausa della sigaretta e del Ramazzotti. Poi d'un tratto, con preliminari accorciati solo per riottenere l'erezione necessaria, riprende lo stantuffaggio, ancor più convulso e con monologhi più sbrigativi.

Dopo il secondo orgasmo le dita della regista si imbroglano nervose nell'estrarre dal pacchetto la nuova Marlboro e il viso s'imbrunisce come per annunciare tempesta. Poi esplose e in un crescendo isterico inveisce contro il toro sull'arena, ansante ma non ancora trafitto. Prima con sarcasmo pungente, poi anche con gesti tra l'accorato e il minaccioso. È l'immane sfogo di gelosia contro l'amante che non sembra interessato a continuare; l'ha abituata male, così che la conferma d'amore sembra consistere ogni volta in galoppate sempre più lunghe per battere i record precedenti. "Non mi vuoi più bene! Tu non partecipi! Non mi rivolgi una parola d'affetto! Non mi guardi in faccia! Non parli! Pensi ad altro!" Effettivamente Gelsomino si è accasciato come colto da una sensazione di non senso.

In quegli incontri semmai è lui che dovrebbe provare gelosia. Si sente un intruso, estromesso dalle attenzioni di Laura rivolte interamente al membro, che considera come una persona autonoma, con una propria capacità d'intendere e di volere, e che ogni volta chiama con un vezzeggiativo. E poi quel rituale d'amore fatto di esercizi ginnici, di convenzioni e falsità comincia a diventargli insopportabile.

ihren schlanken Fingern, die kleinen anspielenden Massagen, die ritualisierten Liebeserklärungen, der vertraute Dialog mit dem Glied... bis hin zur langsamen und unerbittlichen Kopulation, der plötzlichen Explosion einer rasenden Virulenz.

Das Appartement ist mit einbezogen, indem es in jedem Winkel das schmachtende Miauen auffängt, das sie, um nicht langweilig zu erscheinen, angestrengt mit einigen Details zu erneuern versucht, mit ein paar neuen schmutzigen Worten, mit ein paar geseufzten Bemerkungen über aktuelle Themen. Gelsomino muss nichts anderes tun, als sich auf dem Rücken liegend darzubieten wie das Getriebe eines automatischen Kolbens, der steigt und fällt, nur um Aufruhr und Lust zu erzeugen. Nach dem ersten Orgasmus die übliche Zigarettenpause mit Ramazzotti. Dann plötzlich, mit verkürzter Einleitung, nur um wieder die notwendige Erektion zu erlangen, geht die Kolbenbewegung erneut los, noch krampfhafter und mit noch schnelleren Monologen.

Nach dem zweiten Orgasmus verfangen sich die Finger der Regisseurin nervös, als sie eine neue Marlboro aus der Schachtel zieht und ihr Gesicht verdunkelt sich, wie um einen Sturm anzukündigen. Dann explodiert sie und wettert in einem hysterischen Crescendo gegen den Stier in der Arena – keuchend, aber noch nicht durchbohrt. Zuerst mit beißendem Sarkasmus, dann auch mit Gesten zwischen Betrübnis und Drohung. Es ist der unvermeidliche Eifersuchtsausbruch dem Liebhaber gegenüber, der kein Interesse an einer Fortsetzung zeigt. Er war zu nachsichtig ihr gegenüber, so dass der Liebesbeweis in einen jedes Mal längeren Galopp überzugehen scheint, um die vorhergehenden Rekorde zu schlagen. „Du liebst mich nicht mehr! Du machst nicht mit! Nie sagst Du mir ein liebes Wort! Du schaust mich nicht an! Du redest nicht! Du denkst an was anderes!“ Tatsächlich ist Gelsomino erschlaft, als habe ihn ein Gefühl der Sinnlosigkeit überfallen.

Bei solchen Treffen wäre es höchstens er, der Eifersucht verspüren müsste. Er fühlt sich wie ein Eindringling, ausgeschlossen von Lauras Aufmerksamkeit, die nur seinem Glied gilt, das sie für eine autonome Person hält, mit eigenem Willen und eigenen Gefühlen, und das sie jedesmal mit einem anderen Kosewort anredet, zärtlich und verniedlichend. Und da beginnt dieser Liebesritus aus Gymnastikübungen, Konventionen und Falschheiten für ihn unerträglich zu werden.

Gli manca uno spazio proprio, la possibilità di riflettere, di pensare ai suoi problemi personali o a quelli universali della corruzione politica e della fame nel mondo; il diritto di abbandonarsi per un attimo ad un salutare dormiveglia. Non sa quale sia la vera faccia di Laura: se quella angelica e altruista della sua vita sociale o quella selvaggia e triviale della camera da letto. Per Gelsomino già il fatto di dover trattare con due persone diverse, senza rendersi conto quando alla prima subentri la seconda, diventa un caso di schizofrenia che richiede un eccessivo impegno clinico.

Lui è un tipo ameno; ma la sua fuga dalla litigiosità, il suo non reagire alle provocazioni e alle offese, invece di placare, accresce l'animosità di lei in una unilaterale spirale isterica. Quando Gelsomino, ancora seminudo, si affretta verso l'uscio con i pantaloni a tracolla per evitare di prendersi una nuova sfuriata, urta maldestramente contro il tavolino di mogano e manda in frantumi il prezioso vaso messicano che le ha regalato per l'ultimo San Valentino. Senza volerlo, sembra una dichiarazione ufficiale di rottura. Non si sa con quale effetto su Laura, che in quel momento è sotto la doccia a borbottare e imprecare. Fatto sta che poco dopo Gelsomino si trova sulla strada deserta nel cuore della notte, rinfrancato dalla brezza primaverile e da una luna piena confidenziale.

A casa sprofonda in un sonno simile al coma, fino a mezzogiorno. Quando il sole lo abbaglia penetrando dalla finestra opaca di smog, il risveglio è lento e pesante. Ha la chiara sensazione di aver vissuto all'alba qualcosa di forte e coinvolgente, che non riesce a collocare nella realtà o nel sogno. Si convince che l'evento non si sia svolto nell'una e neppure nell'altro, ma in una dimensione in cui realtà e sogno coesistono; non confusi come spesso avviene, ma perfettamente distinti e in sovrapposizione. Con ciò l'una e l'altro conservano tutta la propria energia e assieme la raddoppiano, anzi la moltiplicano con suggestioni ineffabili.

Quando Gelsomino riconquista la lucidità e rientra

Ihm fehlt ein eigener Raum, die Möglichkeit zu reflektieren, an seine persönlichen oder an die weltweiten Probleme der politischen Korruption oder des Hungers in der Welt zu denken; ihm fehlt das Recht, sich für einen Augenblick in einen gesunden Halbschlaf zu verlieren. Er weiss nicht, was das wahre Gesicht von Laura ist: das engelsgleiche und selbstlose ihres gesellschaftlichen Lebens oder das wilde und ordinäre des Schlafzimmers. Schon allein die Tatsache, es mit zwei verschiedenen Personen zu tun zu haben, ohne sich darüber im Klaren zu sein, wann die erste die zweite ablöst, wird für Gelsomino ein Fall von Schizophrenie, der ein Übermaß an klinischem Einsatz verlangt.

Er ist ein heiterer Typ, aber seine Flucht vor Streitigkeiten, sein Nicht-Reagieren auf die Provokationen und Angriffe steigern ihren Unmut zu einer einseitig hysterischen Spirale, anstatt ihn zu besänftigen. Als Gelsomino noch halb nackt zum Ausgang eilt, mit der Hose auf Halbmast, um einem weiteren Wutanfall zu entgehen, stößt er ungeschickt gegen das Mahagoni-Tischchen und verwandelt die kostbare mexikanische Vase, die er ihr zum letzten Valentinstag geschenkt hat, in einen Scherbenhaufen. Ohne es zu wollen, scheint es eine offizielle Abschiedserklärung zu sein. Wer weiß, mit welcher Wirkung auf Laura, die gerade grollend und fluchend unter der Dusche steht. Jedenfalls findet sich Gelsomino mitten in der Nacht auf der verlassenen Straße wieder, aufgemuntert durch die frühlinghafte Brise und einen Vertrauen einflößenden Vollmond.

Zu Hause versinkt er bis zum Mittag in einen Koma ähnlichen Schlaf. Als die Sonne durch das von Smog vernebelte Fenster dringt und ihn blendet, ist das Erwachen langsam und schwer. Er hat das deutliche Gefühl, im Morgengrauen etwas Starkes und Mitreißendes erlebt zu haben, das er weder in der Wirklichkeit noch im Traum unterzubringen weiß. Er überzeugt sich davon, dass sich das Ereignis weder im einen noch im anderen zugetragen hat, sondern in einer Dimension, in der Wirklichkeit und Traum nebeneinander bestehen – nicht konfus wie häufig, sondern in perfekter Trennung und zugleich Überlappung. Dadurch bewahren beide vollständig ihre Energie und zusammen verdoppeln, mehr noch multiplizieren sie diese mit unvergleichlichen Suggestionen.

Als Gelsomino wieder Klarheit erlangt und in die Wirklich-

nella realtà del mondo ordinario, “dimentica” l’esperienza della duplicità, ma ne sente gli effetti: come forza esplosiva, di volontà vitale e di cosmicità. Tre giorni dopo, con Daniela, scopre che quella energia si è appunto concentrata in Pinocchio, pronta ad esprimersi in una forma più intensa che in qualsiasi meraviglia della natura.

Daniela è una sconosciuta che in circostanze enigmatiche Gelsomino incontra in un prato del Tiergarten, illuminato da sprazzi di un sole ancora tiepido. Lei è assorta nella lettura dell’autobiografia in francese di Giacomo Casanova e si intrattiene con lui a parlare degli ideali del giovane libertino. Due ore dopo si ritrovano nella penombra di una camera da letto. Daniela, insegnante di tedesco in una scuola privata, sulla trentina, affascina col sorriso complice e lo sguardo sbarazzino incorniciato da capelli fluenti di un biondo dorato. Sembra venuta dal nulla per consentire la rivelazione di Pinocchio. Il contesto, l’ambiente, i preliminari erotici, se mai ci sono stati, non lasciano traccia nel ricordo di Gelsomino. Resta viva solo la sostanza della rivelazione, che assume così connotati quasi metafisici.

In stato di penetrazione, oltre le piccole e grandi labbra e la zona del clitoride impazzito, nella vagina e nei meandri più intimi, cioè nel nido, Pinocchio comincia a gonfiarsi, ad estendersi, e come un serpente avanza inalberando la testa e strisciando con convulsioni sinuose. Con la sua vigorosa e palpitante struttura muscolare, con le sue molteplici sporgenze, rughe e venature, Pinocchio colma tutte le rientranze e cavità, anche a profondità anatomiche mai esplorate e altrimenti inesplorabili, sino a incollarsi mucosa su mucosa, papilla su papilla, ventosa su ventosa. Le due fisicità si fondono in una come polipi in simbiosi. È un congiungimento ad incastro totale, compatto come un unico organo vitale, come il cuore o il cervello.

Svanisce nella memoria anche il seguito di quella sera; scompare nel nulla o nell’anonimato persino Daniela. La convivenza con Pinocchio resta però la nuova condizione stabile di Gelsomino. La sua personalità sembra trasferirsi

keit der normalen Welt zurückkehrt, „vergisst“ er die Erfahrung der Doppelung, aber er spürt deren Wirkung wie eine explosive Kraft von Lebenswillen und kosmischer Stärke. Drei Tage später entdeckt er mit Daniela, dass sich diese Energie eben in Pinocchio gesammelt hat – bereit, sich auf intensivere Art und Weise als in jedem Wunder der Natur auszudrücken.

Daniela ist eine Unbekannte, die Gelsomino unter rätselhaften Umständen auf einer von noch lauen Sonnenstrahlen beleuchteten Wiese im Tiergarten trifft. Sie ist vertieft in die Lektüre der französischsprachigen Autobiographie von Giacomo Casanova und sie unterhält sich mit ihm über die Ideale des jungen Freidenkers. Zwei Stunden später finden sie sich im Halbschatten eines Schlafzimmers wieder. Daniela, Deutschlehrerin an einer Privatschule, um die dreißig, fasziniert mit ihrem verschwörerischen Lächeln und dem spitzbübischen Blick, eingerahmt von fließendem goldblonden Haar. Sie scheint aus dem Nichts aufgetaucht, um Pinocchios Offenbarung zu ermöglichen. Der Rahmen, das Ambiente, das erotische Vorspiel, sollte es sie gegeben haben, hinterlassen keine Spur in der Erinnerung von Gelsomino. Lebendig bleibt nur die Substanz der Offenbarung, die auf diese Weise fast metaphysische Merkmale annimmt.

Während der Penetration, jenseits der kleinen und großen Schamlippen und des erregten Klitorisbereichs, in ihrer Scheide und den intimsten Winkeln, im Nest also, beginnt Pinocchio anzuschwellen und sich breit zu machen: wie eine Schlange dringt er, den Kopf aufbäumend und mit sanftem Zusammenzucken streichelnd, weiter ein. Mit seiner kraftvollen und pochenden Muskelstruktur, seinen vielfachen Ausdehnungen, Falten und Adern füllt Pinocchio alle Vertiefungen und Höhlungen aus, auch in unerforschten und anders nicht zu erforschenden anatomischen Tiefen, bis sich Schleimhaut mit Schleimhaut, Papille mit Papille, Saugnapf mit Saugnapf verklebt. Die beiden Körper verschmelzen zu einem wie Polypen in Symbiose. Es ist eine Vereinigung bis zur totalen Verkeilung, kompakt wie ein einziges lebenswichtiges Organ, wie Herz oder Gehirn.

In der Erinnerung verschwindet auch der weitere Verlauf des Abends, selbst Daniela taucht ab ins Nichts oder Unbekannte. Aber das Zusammenleben mit Pinocchio wird zu Gelsominos neuer, andauernder Kondition. Seine Persönlichkeit scheint sich

interamente nel membro straordinario. Quasi quasi egli si riduce al ruolo di un semplice portatore, di un corriere, di un commesso viaggiatore o di un tassista, con l'inconveniente che, appena ha effettuato il trasferimento, comincia a sentirsi di troppo.

Si radica in Gelsomino la convinzione che il maschio sia la metà dell'uomo e la donna l'altra complementare. Ogni metà, distinta, ha una percezione del mondo necessariamente dimezzata, cioè distorta, unilaterale, che dalla nostra ottica di dimezzati crediamo obiettiva. Solo l'unione, quella vera realizzata da Pinocchio nel nido, consente la percezione unitaria, completa. In essa c'è qualcosa di più di una nuova dimensione, accanto a quelle fisiche di spazio e tempo; c'è un secondo polo o livello, che non si sostituisce ma si aggiunge al primo. La percezione di Pinocchio è semplicemente bipolare. Secondo Gelsomino si tratta di una unità forse più importante di quella ricercata dagli scienziati contemporanei nell'abbinamento della teoria della relatività con la meccanica quantistica per la spiegazione del cosmo. L'unità di Pinocchio è l'unità del cosmo non in un'astratta formula matematica, ma nella vitale ricomposizione dell'uomo.

Dopo Daniela il prodigio si ripete regolarmente. Gelsomino non è un dongiovanni. Di quel presuntuoso collezionista di amanti sente estranee la superficialità e la disperazione. Alle sue donne Gelsomino arriva casualmente. Incontrandole, si offre talvolta un'opportunità di dialogo, e l'approfondimento nasce dalla reciproca intesa.

Monika S. è una premurosa assistente sociale. Gli occhiali dalla pesante montatura marrone, più da immersione che da vista, le conferiscono l'aspetto dell'intellettuale inquirente. Per hobby è una divoratrice di pubblicazioni illustrate di astrofisica. Alle prese con Pinocchio perde ogni controllo e contegno, urla, schiamazza, sbava, trema come in preda ad epilessia e giura di donarsi a lui a qualunque prezzo. Mentre Gelsomino si limita a vivere il rapporto, Monika, estasiata dall'eccezionalità, lo interpreta.

“È l'esperienza del buco nero, dove il tempo si annulla,

gänzlich in sein außergewöhnliches Glied zu verlagern. Fast wird er zum bloßen Träger, zum Kurier, zum Handlungsreisenden oder Taxifahrer, verbunden mit dem Nachteil, dass er, kaum ist die Übergabe vollzogen, anfängt sich überflüssig zu fühlen.

In Gelsomino setzt sich die Überzeugung fest, dass das Männliche die Hälfte des Menschen sei und das Weibliche die andere, komplementäre. Jede Hälfte für sich hat notwendigerweise eine halbierte Wahrnehmung der Welt, also eine verzerrte, einseitige, die wir aus unserer halbierten Sicht für objektiv halten. Nur die Vereinigung, die wahre, wie sie Pinocchio im Nest vollzieht, ermöglicht die ganzheitliche, vollständige Wahrnehmung. In dieser gibt es neben der physischen von Raum und Zeit eine weitere Dimension, einen zweiten Pol bzw. eine zweite Ebene, die die erste nicht ersetzt, sondern ergänzt. Pinocchios Wahrnehmung ist einfach zweipolig. Nach Gelsomino handelt es sich dabei vielleicht um eine bedeutendere Einheit als jene, die Wissenschaftler von heute in der Kopplung der Relativitätstheorie mit der Quantenmechanik zur Erklärung des Kosmos suchen. Die Einheit Pinocchios ist die Einheit des Kosmos nicht etwa in einer abstrakten mathematischen Formel, sondern in der existentiellen Wiederausammenfügung des Menschen.

Seit Daniela wiederholt sich das Wunder regelmäßig. Gelsomino ist kein Don Giovanni. Die Oberflächlichkeit und Verzweiflung jenes überheblichen Frauensammlers findet er befremdlich. Seinen Bekanntschaften begegnet Gelsomino zufällig. Manchmal ergibt sich bei einem Treffen die Möglichkeit eines Gesprächs, und die Vertiefung der Beziehung entsteht aus gegenseitigem Einverständnis.

Monika S. ist eine zuvorkommende Sozialarbeiterin. Ihre Brille mit dem gewichtigen braunen Gestell, mehr eine Taucherbrille als eine zum Sehen, verleiht ihr das Aussehen einer rastlosen Intellektuellen. Ihr Hobby ist das Verschlingen von illustrierten Astrophysik-Veröffentlichungen. Von Pinocchio erobert, verliert sie jede Kontrolle und Haltung, sie schreit, kreischt, geifert, zittert wie von einem epileptischen Anfall gepackt und schwört, sich ihm hinzugeben, koste es, was es wolle. Während sich Gelsomino darauf beschränkt, die Beziehung zu leben, interpretiert sie Monika, hingerissen von ihrer Außergewöhnlichkeit.

„Es ist die Erfahrung des schwarzen Lochs, wo die Zeit

dove scompaiono persino il ricordo del prima e l'attesa del dopo", osserva con esultanza per l'intuizione scientifica. Per lei non c'è continuità tra il tempo ordinario e lo stato di atemporalità all'interno del buco nero (praticamente Pinocchio nel nido). E senza presumere obiezioni sentenza: "Come dall'ottica del tempo ordinario non è possibile localizzare il buco nero; così, nell'ottica del buco nero, scompare tutto il resto, persino la camera da letto."

Per questo Monika condivide l'abitudine di Gelsomino di spegnere la luce prima del rapporto. Egli non lo fa per pudore o per evadere in fantasie erotiche o per sostituire con l'immaginazione la partner reale con quella ideale. Nulla di tutto questo. Vuole semplicemente evitare (e far evitare) la distrazione nei particolari del tempo per agevolare l'ingresso nell'atemporalità. Per lui i cultori del sesso ordinario che nel rapporto tengono molto alla luce e all'ambiente, evidenziati persino dalla centralità del letto e dal gioco di specchi, sono malati di narcisismo ed esibizionismo.

Giovanna B., di sangue blu, è un'altra adepta di Pinocchio. È un'osservante maniacale del galateo nobiliare, che con encomiabile altruismo o sensibilità democratica vorrebbe estendere al popolo. Entrata una volta nel buco nero, si propone di farne una ragione di vita. Nel vivo dell'incontro con Pinocchio, in stato di rapimento, si rammarica di non avere a portata di mano libretto di assegni e notaio per l'immediata donazione alla "causa" di ville e castelli appena ereditati. Ma Gelsomino si tiene alla larga dall'oscena mescolanza di sacro e profano. Consentire il profitto in nome di Pinocchio sarebbe come volersi appiccicare sull'abito da gala l'ignobile appellativo di puttano o magnaccio. Se amore è amore, per esso vale la pena di vivere alla giornata, di accontentarsi del minimo necessario.

Gisela O., che frequenta fuoricorso la facoltà di medicina, si dice pronta a dirottare il suo promettente futuro professionale nella divulgazione del "messaggio" di Pinocchio. Nonostante gli studi è più superficiale di altre. Come quando pone questioni strampalate, tipo: "Se Pinocchio nel

aufgehoben ist, wo sogar die Erinnerung an das Vorher und die Erwartung an das Nachher verschwinden", bemerkt sie hocheifrig über ihre wissenschaftliche Intuition. Für sie gibt es keine Kontinuität zwischen der gewöhnlichen Zeit und dem Zustand der Zeitlosigkeit im schwarzen Loch (also Pinocchio im Nest). Und ohne mit Einspruch zu rechnen, doziert sie: „So wie es aus Sicht der gewöhnlichen Zeit unmöglich ist, das schwarze Loch zu lokalisieren, so verschwindet aus Sicht des schwarzen Lochs der ganze Rest, selbst das Schlafzimmer.“

Deshalb teilt Monika Gelsominos Angewohnheit, vor dem Geschlechtsverkehr das Licht auszumachen. Er macht das nicht aus Scham oder um in erotische Phantasien zu flüchten oder um imaginär den realen durch den idealen Partner zu ersetzen. Nichts von alledem. Er will ganz einfach das Sich-Verlieren in den Details der Zeit für sich selbst und Monika vermeiden, um den Eintritt in die Zeitlosigkeit zu erleichtern. Für ihn sind die Anhänger des gewöhnlichen Sex, die beim Geschlechtsverkehr viel Wert auf Licht und Umgebung legen und das noch durch die Zentralstellung des Betts und das Spiel von Spiegeln unterstreichen, krank: Sie leiden an Narzismus und Exhibitionismus.

Giovanna B., eine Blaublütige, ist eine weitere von Pinocchios Adeptinnen. Sie ist eine manische Anhängerin adliger Anstandsregeln, die sie mit lobenswertem Altruismus oder demokratischer Sensibilität auf die gesamte Bevölkerung übertragen möchte. Hat sie das schwarze Loch betreten, nimmt sie sich vor, daraus einen Lebenszweck zu machen. Auf dem Höhepunkt der Begegnung mit Pinocchio, als sie gerade hinfort gerissen wird, bedauert sie es, kein Scheckheft und keinen Notar für eine sofortige Schenkung ihrer kürzlich ererbten Villen und Schlössern an die „Sache“ zur Hand zu haben. Aber Gelsomino weist die obszöne Vermischung von Sakralem und Profanem weit von sich. Sich im Namen Pinocchios Profit zu gestatten, würde bedeuten, sich an einen Galaanzug den schändlichen Namen „Stricher“ oder „Zuhälter“ anzuheften. Wenn die Liebe Liebe ist, ist es ihretwegen wert, in den Tag hineinzuleben, sich mit dem Allernötigsten zufrieden zu geben.

Gisela O., die im x-ten Semester Medizin studiert, erklärt sich bereit, ihre vielversprechende berufliche Zukunft in die Verbreitung der „Botschaft“ von Pinocchio umzulenken. Trotz ihres Studiums ist sie oberflächlicher als andere. Etwa, wenn sie so absurde

nido ha una compattezza ermetica, come sarebbe possibile interrompere d'un colpo il rapporto, magari perchè colti in flagrante dal marito?"

A rigor di logica e con l'aria professorale di Monika, Gelsomino si limita ad osservare che, se tra tempo e non-tempo non c'è continuità, non può esserci neppure interferenza. Semmai è proprio l'atemporalità di Pinocchio nel nido a condizionare il tempo cronologico del marito geloso; in altri termini, ad impedire non che questi irrompa nella stanza da letto, ma che in essa possa percepire la presenza degli amanti. Pinocchio li garantisce perlomeno dalla situazione imbarazzante dei cani in calore che, scappando, attraversano la pubblica piazza senza riuscire a separarsi, alla presenza morbosa o scandalizzata di guardoni o moralisti.

Stephanie K. è insegnante di biologia. Consapevole di non potersi appropriare da sola dell'intero Pinocchio, vorrebbe almeno parteciparne. Tra i vari stratagemmi si sofferma su quello più praticabile: decide di fondare e dedicargli un club di donne, una specie di harem culturale in cui discutere del buco nero o del "settimo senso". Così almeno esprime nello statuto le finalità di questa "associazione senza fini di lucro" nel tentativo di farla registrare dai burocrati increduli del tribunale.

Ma sotto sotto cova in lei l'equivoco che Pinocchio, per quanto straordinario, sia un semplice antesignano del futuro del viagra. Solo col tempo riesce a capacitarsi del pregiudizio e a capire che il viagra e prodotti affini sono banali forzature chimico-ormonali; come il doping che potenzia momentaneamente la prestazione fisica ma compromette il senso della competizione sportiva e la personalità dell'atleta. Il viagra si limita a consentire la vasodilatazione, l'erezione, l'efficienza e la ripetizione dell'orgasmo. Per Pinocchio tutto ciò potrà essere, al più, effetto collaterale. Pinocchio non è un semplice organo, ma un concentrato di energia, il prodigio dell'unione bipolare. È armonia, che coinvolge ed esalta la persona nella sua totalità.

Fragen stellt wie: „Wenn Pinocchio in seinem Nest eine hermetische Kompaktheit hat, wie könnte man dann den Geschlechtsverkehr schlagartig unterbrechen, wenn man in flagranti vom Ehemann erwischt wird?“

Mit strenger Logik und der professoralen Miene Monikas beschränkt sich Gelsomino auf die Anmerkung, dass, wenn es keine Kontinuität zwischen Zeit und Nicht-Zeit gebe, es auch keine Störungen geben könne. Wenn überhaupt, ist es gerade die Zeitlosigkeit Pinocchios in seinem Nest, die die chronologische Zeit des eifersüchtigen Ehemannes bedingt, die es also mit anderen Worten zwar nicht verhindert, dass dieser ins Schlafzimmer einbricht, aber dass er darin die Gegenwart des Liebespaares wahrnehmen kann. Pinocchio bewahrt sie so immerhin vor der peinlichen Situation der liebestollen Hunde, die unter der krankhaften oder empörten Anwesenheit von Spannern oder Moralisten auf der Flucht einen öffentlichen Platz überqueren, ohne sich voneinander trennen zu können.

Stephanie K. ist Biologielehrerin. Da sie weiß, dass sie Pinocchio nicht für sich ganz allein haben kann, möchte sie zumindest an ihm teilhaben. Unter verschiedenen Tricks wählt sie den praktikabelsten: Sie beschließt, einen Frauenclub zu gründen und ihn Pinocchio zu widmen, eine Art kultureller Harem, in dem über das schwarze Loch oder den „siebten Sinn“ diskutiert wird. So zumindest drückt sie in der Satzung Sinn und Zweck dieses „gemeinnützigen Vereins“ aus bei dem Versuch, ihn von den misstrauischen Gerichtsbürokraten registrieren zu lassen.

Aber ganz tief in ihrem Inneren nistet das Missverständnis, Pinocchio sei, so ungewöhnlich er auch ist, ein bloßer Vorläufer eines weiterentwickelten Viagra. Erst im Lauf der Zeit gelingt es ihr, sich dieses Vorurteil einzugestehen und zu begreifen, dass Viagra und ähnliche Produkte banale chemisch-hormonelle Zwangsmittel sind. Wie Doping, das zwar kurzfristig die physische Leistung erhöht, den Sinn des sportlichen Wettkampfs und die Persönlichkeit des Sportlers jedoch beleidigt. Viagra gestattet nicht mehr als eine Gefäßerweiterung, eine Erektion, die Effizienz und Wiederholung des Orgasmus. Für Pinocchio kann all das höchstens ein Nebeneffekt sein. Pinocchio ist kein bloßes Organ, sondern ein Konzentrat an Energie, das Wunder der zweipoligen Vereinigung. Er ist die Harmonie, die den Menschen in seiner Gesamtheit

In effetti Pinocchio nel nido non è sesso, ma comunicazione. Come allora con Daniela, così ogni volta egli penetra, si gonfia, si allunga, aderisce, fino all'inverosimile, in piena complicità col nido. Col rigonfiamento la membrana si assottiglia; e in stato di ipersensibilità le due circolazioni sanguigne con i propri ritmi cardiaci si riversano in un'unica percezione e in un unico linguaggio.

Ovviamente Gelsomino rifiuta il condom, che attenuerebbe il dialogo: un pò come sfumerebbe in un conferenziere che voglia parlare con la testa incappucciata o in una donna che voglia trasmettere il suo fascino trincerandosi dietro un burkah di fustagno. La sensibilità tattile di Pinocchio è multisensoriale. Della partner percepisce esattamente (ma la percezione è reciproca!) le emozioni e i sentimenti, persino i pensieri, i problemi, gli ideali, la personalità, molto meglio di come il pittore, il poeta o il compositore è capace di coglierli ed esprimere in forme, colori, versi o melodia.

Nel rapporto Gelsomino è finalmente regista, ma solo per impedire che la partner (e lui stesso) si perda nel protagonismo e nei dettagli. Ad esempio nei classici preliminari erotici, che ovviamente sono superflui, anzi rischiano di ingrossare Pinocchio prima della penetrazione fino a renderla impossibile o, se ancora in tempo, dolorosissima. La penetrazione è anzi l'unico preliminare. Dopodiché bisogna lasciare che Pinocchio esprima per entrambi la propria composizione. Il sesso ordinario è in funzione dell'orgasmo e questo viene agevolato dallo sfregamento e dall'eccitazione fisico-meccanico-midollare; nella dimensione di Pinocchio invece ogni movimento è pleonastico. Anzi disturba come una crisi di pertosse in pieno concerto di musica classica.

Ideale è abbandonare ogni inquietudine e sintonizzarsi con la sinfonia, che non è solo suono, ma anche paesaggio e vita. Talvolta è il fremito spumeggiante sull'oceano in burrasca, oppure il sibilo del vento tra i platani trepidanti, oppure la meditazione delle vette che bucano il cielo sorprese dal volo di aquile rapaci, oppure il sussulto del terremoto nel deserto assolato, oppure l'eruzione vulcanica e la discesa del

umschließt und verherrlicht.

In der Tat ist Pinocchio in seinem Nest nicht Sex, sondern Kommunikation. Wie damals mit Daniela, so dringt er jedesmal ein, bläht sich auf, verlängert sich, schmiegt sich kaum vorstellbar und in voller Komplizenschaft an sein Nest. Beim Wiederaufblähen wird seine Membrane dünner, und in einem Zustand der Hypersensibilität münden die beiden Blutkreisläufe mit ihren eigenen Herzrhythmen in eine einzige Wahrnehmung und eine einzige Sprache.

Selbstverständlich verschmäht Gelsomino das Kondom, das den Dialog ähnlich dämpfen würde wie bei einem Conférencier, der mit Kapuze über dem Kopf reden will, oder bei einer Frau, die ihre Reize zeigen möchte, sich dabei aber hinter einer Burkah aus Baumwollflanell verschanzt. Pinocchios Tastsinn ist multisensoriell. Von seiner Partnerin empfindet er genau (und das gegenseitig!) die Emotionen und Gefühle, sogar die Gedanken, die Probleme, die Ideale, die Persönlichkeit – und dies um vieles besser, als ein Maler, Dichter oder Komponist sie zu erfassen und in Formen, Farben, Versen oder einer Melodie auszudrücken in der Lage wäre.

Beim Geschlechtsverkehr ist Gelsomino endlich Regisseur, aber nur um zu verhindern, dass seine Partnerin (und auch er selbst) sich in Geltungsdrang und Details verlieren. Zum Beispiel bei den klassischen erotischen Vorspielen, die natürlich überflüssig sind, bringen sie doch die Gefahr mit sich, Pinocchio schon vor der Penetration zu vergrößern und diese schließlich unmöglich oder, falls sie doch noch rechtzeitig stattfindet, äußerst schmerzhaft zu machen. Die Penetration ist in der Tat das einzige Vorspiel. Danach gilt es, Pinocchio für beide die geeignete Komposition finden zu lassen. Gewöhnlicher Sex dient dem Orgasmus, und dieser wird erleichtert durch Reibung und physisch-mechanisch-nervliche Erregung. In Pinocchios Dimension hingegen ist jede Bewegung ein Pleonasmus. Ja, sie stört wie ein Hustenanfall mitten im klassischen Konzert.

Ideal ist, jede Unruhe hinter sich zu lassen und sich in Einklang zu bringen mit der Sinfonie, die nicht nur Klang ist, sondern auch Landschaft, Leben. Manchmal ist es wie der überschäumende Taumel auf dem sturmgepeitschten Ozean oder wie das Pfeifen des Windes zwischen den zitternden Platanen oder wie die Meditation der Gipfel, die in den Himmel aufragend

fiume di fuoco... Non c'è mai nulla di tragico, ma sempre qualcosa di sublime, che conferisce al piacere profondità e spiritualità. Senza durata temporale cronometrabile. L'oceano, la foresta, le montagne, le vibrazioni sismiche non hanno confini; e la lava si affretta verso valle, ma la valle resta lontana, lontana, lontana... L'affiatamento dei partner è così profondo che nel silenzio sentono la stessa musica, vedono la stessa natura, vivono le stesse emozioni.

Quanto lontani dalla logica di Pinocchio le offerte dei sex-shop, l'amore a pagamento e in serie dei bordelli, il rapporto orale, le orge libidinose, la sostituzione dei partner e le loro combinazioni, la subordinazione della donna al piacere del maschio! Quanto ridicole le pratiche sadomasochistiche! Nella comunicazione cosmica istaurata da Pinocchio è tutto il contrario. Anche sul piano fisico è percezione potenziata e trasfigurata. È come se ad un comune mortale il mondo si presentasse d'un colpo non con le sole onde elettromagnetiche visibili, ma anche con tutta la fascia di quelle impercettibili di frequenza più alta e più bassa. La percezione è totale. Non nella sterilità di numeri e formule, ma in una festa di luce, di colori e suoni mai visti e sentiti, con una carica affettiva e sentimentale irresistibile.

Pinocchio nel nido diffonde estasi e beatitudine, che sono qualcosa di ben più coinvolgente dell'orgasmo ordinario di pochi secondi. Nella comunicazione atemporale non ha senso chiedersi se Gelsomino abbia una vera eiaculazione o ne abbia parecchie. Certo è che la donna penetrata ed esaltata da Pinocchio sussulta in continui orgasmi ondulari, a conferma dell'intuizione di Talete. Perché se "l'acqua" inonda il centro del cosmo, quanto più tutto il resto!

Il rapporto si conclude con lo sfinimento femminile, vissuto come stordimento estatico, preludio del rientro nella vita ordinaria; e come per tacita intesa Pinocchio si sgonfia, si ritrae. Ma senza la frustrazione del dopo-orgasmo nel sesso ordinario: dell'uomo magari colto dal senso di colpa per trasgressione o della donna non coccolata che si sente trascurata, usata. Rientrando nel tempo dall'incontro con

vom Flug räuberischer Adler überrascht werden, oder wie das Zusammenzucken des Erdbebens in der sonnigen Wüste oder wie der Vulkanausbruch und das Herabfließen des Feuerstroms... Nie liegt darin etwas Tragisches, sondern immer etwas Erhabenes, das dem Vergnügen Tiefe und Spiritualität verleiht. Ohne messbare zeitliche Dauer. Der Ozean, der Wald, die Berge, die seismischen Vibrationen kennen keine Grenzen; und die Lava eilt ins Tal, aber das Tal ist weit, weit, weit... Das Zusammenspiel der beiden Partner ist so tiefgründig, dass sie im Schweigen dieselbe Musik hören, dieselbe Natur sehen, dieselben Gefühle erleben.

Wie weit entfernt sind von Pinocchios Logik die Angebote der Sexshops, die käufliche Massenliebe der Bordelle, der Oralverkehr, die triebhaften Orgien, der Partnertausch und dessen Kombinationen, die Unterordnung der Frau unter das Vergnügen des Mannes! Wie lächerlich die sadomasochistischen Praktiken! In der von Pinocchio erschaffenen kosmischen Kommunikation passiert das Gegenteil. Auch auf physischer Ebene handelt es sich um eine verstärkte und verklärte Wahrnehmung. Es ist, als ob sich einem gewöhnlichen Sterblichen die Welt schlagartig nicht nur mit den sichtbaren elektromagnetischen Wellen, sondern auch mit der ganzen Bandbreite jener nicht wahrnehmbaren Wellen höherer und niedrigerer Frequenzen präsentieren würde. Die Wahrnehmung ist total. Nicht in der Sterilität von Zahlen und Formeln, sondern in einem Fest aus Licht, Farben und Klängen, wie sie nie zuvor gesehen oder gehört wurden, unwiderstehlich liebevoll und gefühlvoll.

Pinocchio in seinem Nest verströmt Ekstase und Glückseligkeit, die bei weitem mitreißender sind als ein gewöhnlicher Orgasmus von wenigen Sekunden. Bei der zeitlosen Kommunikation ist es sinnlos zu fragen, ob Gelsomino eine echte Ejakulation habe oder sogar mehrere. Fest steht, dass die von Pinocchio penetrierte und verherrlichte Frau in beständigen, wellenförmigen Orgasmen zusammenzuckt, zur Bestätigung der Eingebung des Thales von Milet. Denn wenn „das Wasser“ das Zentrum des Kosmos durchströmt, wie sehr dann erst alles andere!

Der Geschlechtsverkehr schließt mit der Erschöpfung der Frau ab, die als ekstatische Entkräftung erlebt wird, Präludium zur Rückkehr ins gewöhnliche Leben; und wie in schweigendem Einverständnis schwillt Pinocchio ab, zieht sich zurück. Aber ohne die Frustration des Post-Orgasmus beim womöglich wegen seines

Pinocchio si assapora invece una interiorità soddisfatta, che non ha bisogno di nulla e di nessuno, tantomeno di scendere a compromessi con i sentimenti o la coscienza.

Ovviamente dopo quella esperienza le donne non possono continuare a vivere come prima. Inevitabilmente attraversano una prima fase, più o meno lunga, di amarezza per l'indisponibilità di Gelsomino a "coltivare" il rapporto o a renderlo esclusivo. Poi, comunque paghe del privilegio, si rassegnano a ridimensionare le pretese.

Hanno difficoltà a riprendere il rapporto col marito o l'amante, non solo per l'avvenuta dilatazione del nido che ha bisogno di tempo per rientrare, ma anche perché rispetto a Pinocchio ogni rapporto ordinario sembra una copia falsa o sbiadita. Solo dopo settimane o mesi capiscono che Pinocchio va concepito e accettato non in alternativa, ma quasi come un'idea platonica, che può conferire senso e profondità alla sessualità ordinaria, quella col marito o l'amante nella vita quotidiana. Come nel mito della "caverna".

Così Pinocchio può diventare persino motivazione e stimolo di virtù. Si relativizzano i soldi, la carriera, i privilegi, lo status symbol, il potere. L'esperienza del buco nero ispira l'impegno politico, la solidarietà sociale, il volontariato, l'educazione dei figli, la gerarchia dei valori, il confronto quotidiano con le difficoltà. E aiuta chi ha l'hobby dell'arte e della scrittura a spiccare il volo in compagnia della musa.

Gelsomino non permette che Pinocchio venga travisato. Innanzitutto si tiene alla larga dalle donne isteriche della prima fase. Talvolta è persino afflitto dal complesso di castrazione, dal timore che il "suo" Pinocchio possa finire nella boccetta di cloroformio di qualche spasimante, come cimelio d'amore o reliquia di culto. Si sottrae anche alla gelosia criminale di mariti e fidanzati, che non sopportano il disonore delle corna e una concorrenza tanto sleale.

Solo le donne giunte allo stadio della saggezza potranno far capire ai loro consorti quanto fuori posto sia qui

Eindringens von Schuldgefühlen geplagten Mann oder bei der nicht liebkosten Frau, die sich vernachlässigt, benutzt fühlt. Von einer Begegnung mit Pinocchio in die Wirklichkeit zurückgekehrt, erfüllt beide eine befriedigte Innerlichkeit, die nichts und niemanden braucht, schon gar nicht das Herablassen auf Kompromisse mit den Gefühlen oder dem Gewissen.

Selbstverständlich können Frauen nach dieser Erfahrung nicht weiterleben wie vorher. Unvermeidlich machen sie eine erste, mehr oder weniger lange Phase der Verbitterung durch, weil Gelsomino nicht verfügbar ist, um das Verhältnis zu „kultivieren“ oder exklusiv zu gestalten. Dann, immerhin erfüllt von ihrem Privileg, finden sie sich damit ab, ihre Forderungen einzuschränken.

Es fällt ihnen schwer, den Geschlechtsverkehr mit ihrem Mann oder Liebhaber wieder aufzunehmen, nicht nur wegen der erfolgten Dehnung ihres Nestes, das Zeit braucht, um sich wieder zusammenzuziehen, aber auch, weil im Vergleich zu Pinocchio jeder gewöhnliche Geschlechtsverkehr wie eine falsche oder fade Kopie erscheint. Erst nach Wochen oder Monaten verstehen sie, dass man Pinocchio nicht als Alternative begreifen oder akzeptieren muss, sondern sozusagen als platonische Idee, die der gewöhnlichen Sexualität, der alltäglichen mit dem Ehemann oder Geliebten, Sinn und Tiefe verleihen kann. Wie im Mythos von der „Höhle“.

So kann Pinocchio sogar Motivation und Anreiz zur Tugend werden. Geld, Karriere, Privilegien, Statussymbol, Macht relativieren sich. Die Erfahrung des schwarzen Lochs inspiriert zu politischem Engagement, sozialer Solidarität, ehrenamtlichen Tätigkeiten, zur Erziehung der Kinder, zur Hierarchie der Werte, zur täglichen Auseinandersetzung mit Schwierigkeiten. Und sie hilft denen, deren Hobby Kunst oder Literatur ist, zum Höhenflug mit ihrer Muse abzuheben.

Gelsomino lässt nicht zu, dass Pinocchio missverstanden wird. Vor allem hält er sich von den hysterischen Frauen der ersten Phase fern. Manchmal wird er sogar vom Kastrationskomplex gequält, von der Furcht, dass „sein“ Pinocchio im Chloroform-Fläschchen irgendeiner schmachtenden Frau landen könnte, als Liebesrarität oder Kultreliquie. Er entzieht sich auch der kriminellen Eifersucht von Ehemännern und Verlobten, die die Schmach des Ehebruchs und eine so unfaire Konkurrenz nicht ertragen.

la gelosia o la categoria di infedeltà. Pinocchio non ha nulla a che fare col sesso possessivo, esclusivo, egoistico. L'esperienza del buco nero, fuori del tempo e dello spazio, è anche fuori del confronto e della concorrenza. È un'energia universale che, rievocata, può aiutare ad abbattere discriminazioni, idoli, fobie.

Gelsomino, che col suo Pinocchio è certamente una mosca bianca, vive nel più rigoroso anonimato sociale. Evita qualsiasi forma di pubblicità. Guai se l'opinione pubblica sospettasse! Del resto, anche se qualche sciagurata si decidesse – per orgoglio o per dispetto – a tradirne il segreto, quale giornale o televisione le crederebbe? E chi potrebbe strappare a Gelsomino una qualsiasi verifica? Gelsomino aborre come peste una eventuale glorificazione del "suo" Pinocchio. Sarebbe l'apoteosi della stupidità e del luogo comune nella civiltà dei media, un pò come il delirio alienante dei fan che dopo il concerto dimenticano la musica per divinizzare il tenore o il direttore d'orchestra con urla sguaiate e applausi schizofrenici.

Gelsomino non si lascia rintracciare neppure da ragazze fresche e curiose tra le quali, suo malgrado, si sia già diffuso il mito di Pinocchio. Annette P. lo conquista subito col suo fascino da magia; ma ha la faccia tosta di presentarsi all'appuntamento con la macchina fotografica. Un motivo sufficiente per vedersi preclusa ogni chance, senza possibilità di appello. Con quella gaffe in buona fede Annette ha dimostrato a Gelsomino di essere indegna di Pinocchio.

Gelsomino è umile. Sa che il suo privilegio non è eterno; del resto non ha fatto nulla per meritarselo. Sa che un bel giorno, senza preavviso, potrebbe irrompere nella sua vita un'altra Daniela per una nuova rivelazione, ma in direzione opposta. Che lo catapulterebbe inesorabilmente nella condizione meno esaltante dei tempi di Laura.

Nur weise Frauen werden ihren Partnern verständlich machen können, wie unangebracht hier die Eifersucht oder die Kategorie der Untreue ist. Pinocchio hat mit besitzergreifendem, exklusivem, egoistischem Sex nichts zu tun. Die Erfahrung des schwarzen Lochs, außerhalb von Raum und Zeit, ist auch erhaben über jeden Vergleich oder jede Konkurrenz. Sie ist eine universelle Energie, die wachgerufen helfen kann, Diskriminierungen, Götzenbilder und Phobien einzureißen.

Gelsomino, der mit seinem Pinocchio zweifelsohne eine Rarität ist, lebt in absoluter gesellschaftlicher Anonymität. Er vermeidet jede Art der Werbung. Wehe, die öffentliche Meinung würde Verdacht schöpfen! Und auch wenn sich im Übrigen irgendeine unglückliche Frau – aus Stolz oder Boshaftigkeit – entschließen würde, sein Geheimnis zu verraten – welche Zeitung, welcher Fernsehsender würde ihr glauben? Und wer könnte Gelsomino zu irgendeiner Verifizierung zwingen? Gelsomino hasst eine mögliche Glorifizierung „seines“ Pinocchios wie die Pest. Das wäre die Apotheose der Dummheit und des Gemeinplatzes in der Mediengesellschaft, etwa so, wie das befremdliche Delirium der Fans, die nach dem Konzert die Musik vergessen, um den Tenor oder den Dirigenten mit ordinären Schreien und schizophrener Applaus zu vergöttern.

Gelsomino lässt sich auch nicht von jungen, neugierigen Mädchen erreichen, unter denen sich zu seinem Bedauern der Mythos von Pinocchio bereits herumgesprochen hat. Annette P. erobert ihn sofort mit ihrem magischen Charme; aber sie ist dumm genug, zur Verabredung mit dem Fotoapparat anzutreten. Grund genug, jede Chance verspielt zu haben, und zwar unwiderruflich. Mit diesem arglosen Fauxpas hat Annette Gelsomino bewiesen, dass sie seines Pinocchios unwürdig ist.

Gelsomino ist demütig. Er weiß, dass sein Privileg nicht ewig währt. Und im Übrigen hat er ja auch nichts getan, um es sich zu verdienen. Er weiß, dass eines schönen Tages, ohne Vorankündigung, in sein Leben eine neue Daniela einbrechen kann, für eine neue Offenbarung in entgegengesetzter Richtung. Eine Offenbarung, die ihn unerbittlich in den weniger begeisternden Zustand der Zeit mit Laura zurückversetzen würde.

## L'amore delle cose

### Il furto legale

Oggi Velotax, il grande magazzino del centro, è affollato fino all'inverosimile. Oltre al pubblico ordinario c'è quello spendaccione del fine-settimana di fine-mese. Fluisce come un fiume in piena nelle arterie centrali dei quattro piani luminosi, alimenta le ramificazioni laterali e i rigagnoli tra le bancarelle delle offerte speciali. La voce suadente degli altoparlanti reclamizza le novità della profumeria e dell'elettronica; improvvisamente si inalbera diventando virile e severa.

Con la solennità degli eventi straordinari scandisce le parole: "Signore e signori, siamo spiacenti di comunicarVi che al pianterreno è in corso un'azione di polizia. Vi preghiamo di fermarvi ciascuno al proprio posto fino a nuovo ordine e di mantenere la calma. Vi terremo al corrente sugli sviluppi." L'invito a non lasciarsi prendere dal panico ha l'effetto di un gas letale filtrato dall'alto. Come per contagio si diffondono dappertutto la paralisi e il silenzio profondo; anche i clienti della scala mobile si affrettano verso l'immobilità del primo pianerottolo.

"Una bomba? Un attentato terroristico?" sussurrano in molti con sguardi smarriti e interrogativi. "Ma no, altrimenti ci farebbero uscire!" Ma se il caso non è così grave perché un annuncio così drammatico? In effetti per episodi di furto Velotax reagisce in genere con estrema discrezione: il ladruncolo sorpreso e acciuffato viene accompagnato dal caporeparto nella stanzetta "oggetti smarriti", a quattr'occhi viene sollecitato a riconoscere la leggerezza e a restituire il maltolto; solo in caso di resistenza interviene la polizia. Nelle ultime settimane però si è registrata un'escalation preoccupante e ora il direttore pare intenzionato ad inscenare un'azione dimostrativamente repressiva.

"Di nuovo! Ma che diamine!" mormora indispettito Arno P. sbirciando l'orologio. Suppone che l'allarme lo ri-

## Die Liebe zu den Dingen

### Der legale Diebstahl

Heute ist Velotax, das Kaufhaus im Stadtzentrum, unwahrscheinlich überlaufen. Außer dem normalen Publikum gibt es das besonders kauffreudige des letzten Wochenendes im Monat. Es strömt wie ein Fluss bei Hochwasser durch die zentralen Verkehrsadern der vier lichtdurchfluteten Geschosse, es nährt die seitlichen Verzweigungen und Rinnale zwischen den Wühltischen mit den Sonderangeboten. Die verführerische Lautsprecherstimme wirbt für die Neuigkeiten der Parfüm- und Elektronikabteilung. Plötzlich ändert sie den Ton, wird männlich und ernst.

Mit der Feierlichkeit außergewöhnlicher Ereignisse stößt sie die Worte hervor: „Meine Damen und Herren, es tut uns leid, Ihnen mitteilen zu müssen, dass im Erdgeschoss eine Polizeiaktion stattfindet. Wir bitten Sie, bis zum Erhalt weiterer Anweisungen an Ihren Plätzen stehenzubleiben und Ruhe zu bewahren. Wir werden Sie über die weitere Entwicklung auf dem Laufenden halten.“ Die Aufforderung, sich nicht von Panik packen zu lassen, hat die Wirkung eines tödlichen, von oben einströmenden Gases. Wie durch Ansteckung verbreiten sich überall Lähmung und tiefes Schweigen; auch die Kunden auf der Rolltreppe eilen auf die Unbeweglichkeit des nächsten Treppenabsatzes zu.

„Eine Bombe? Ein Terrorangriff?“, munkeln viele mit verlorenen, fragenden Blicken. „Aber nein, sonst würden sie uns doch ins Freie lassen!“ Aber wenn der Fall so ernst nicht ist, dann war die Ansage übertrieben dramatisch. In der Tat reagiert Velotax bei Diebstahlangelegenheiten in der Regel äußerst diskret: Der Langfinger, kaum überrascht und geschnappt, wird vom Abteilungsleiter in ein Zimmerchen mit der Aufschrift „Fundsachen“ begleitet und unter vier Augen aufgefordert, den Leichtsinns einzugestehen und das Diebesgut zurückzugeben; nur bei Widerstand greift die Polizei ein. In den letzten Wochen allerdings hat man eine Besorgnis erregende Zunahme derartiger Fälle registriert und jetzt scheint der Direktor vorzuhaben, demonstrativ ein Exempel zu statuieren.

„Schon wieder! Zum Teufel!“, murmelt Arno P. verärgert

guardi personalmente, ma non sembra preoccuparsene più di tanto. Al primo piano si è già messo in tasca un massiccio anello con brillante firmato Cartier, più in là un flacone del nuovo profumo Armani. Verso la telecamera che lo spiava ha rivolto un sorriso sbarazzino, come verso una guida turistica di Piazza Navona che volesse scattargli una foto-ricordo. Sta per entrare nel reparto alimentari per la periodica provvista di prosciutto San Daniele e del Brunello di Montalcino d'annata quando quattro poliziotti gli sbarrano energicamente il passo con un "alt!" corale e categorico.

La divisa verde-ruggine degli agenti profuma ancora di guardaroba; sul berretto si erge un pennacchio variopinto. Dai loro occhietti vispi e da tutti i pori traspira la soddisfazione di aver rotto noia e anonimato con un'operazione spettacolare degna dell'arma. Il primo palpa il malcapitato con circospezione alla ricerca della pistola nascosta; il più anziano lo squadra nella tasca rigonfia; il più grassottello controlla la situazione a distanza accarezzando la propria rivoltella con la freddezza dello sceriffo dei fumetti.

Arno depone spontaneamente gioiello e profumo nel cestello di vimini che il quarto poliziotto gli avvicina con precauzione per non contaminarsi. Ammanettato, lo scortano verso lo stanzino famigerato. Le manette d'acciaio ai polsi contrastano col suo fisico mingherlino, con l'abbigliamento elegante, la faccia perbene, la beatitudine di chi entra nell'ufficio viaggi per una vacanza alle Bahamas.

La direzione segue la scena incollata sui monitor della sala di controllo; le stesse immagini vengono irradiate su tutti gli schermi per consentire al pubblico di vederle comodamente da ogni angolo di ogni piano. Ognuno deve essere fiero della straordinaria efficienza del Velotax che isola la furbizia di pochi per onorare l'onestà di molti. Dagli altoparlanti si diffonde un valzer di sfondo, quello stimolatore di ormoni che inducono agli acquisti, ma che ora, nell'assenza dei rumori consueti, esaspera la suspense come un arrangiamento di Morricone.

Del resto è avvincente per tutti godersi la scena

und wirft einen Blick auf die Uhr. Er vermutet, dass der Alarm ihm persönlich gilt, aber das scheint ihn nicht besonders zu beunruhigen. Im ersten Stock hat er bereits einen massiven Brillantring von Cartier in die Tasche wandern lassen und etwas weiter ein Fläschchen des neuen Armani-Parfüms. Er hat dabei lausbübisches in die Überwachungskamera, die ihn gerade beobachtete, gelächelt – gerade so, als lächelte er einem Touristenführer zu, der auf der Piazza Navona ein Erinnerungsfoto von ihm machen möchte. Gerade will er die Lebensmittelabteilung betreten, um sich seinen regelmäßigen Proviant an San Daniele-Schinken und Brunello di Montalcino-Jahrgangswein zuzulegen, da versperren ihm vier Polizisten mit einem einhelligen, kategorischen „Halt!“ energisch den Weg.

Die rostgrüne Uniform der Beamten riecht noch nach Garderobe; über dem Baret erhebt sich ein bunter Federbusch. Aus ihren lebhaften Augen und all ihren Poren entströmt die Genugtuung, Langeweile und Anonymität mit einer spektakulären, der Polizei würdigen Aktion unterbrochen zu haben. Der erste tastet den Unglücksraben mit großer Sorgfalt nach einer versteckten Pistole ab; der älteste mustert dessen dickbauchige Tasche; der dickste wiederum kontrolliert die Lage aus der Entfernung und liebkost dabei seinen Revolver, kaltblütig wie ein Comic-Sheriff.

Arno legt Juwel und Parfüm spontan in den Strohkorb, den ihm der vierte Polizist vorsichtig hinhält, um sich nur ja nicht anzustecken. In Handschellen eskortieren sie ihn in das berühmte Zimmerchen. Die stählernen Handschellen stehen im Kontrast zur schwächlichen Figur, zur eleganten Kleidung, zum anständigen Gesicht, zur Fröhlichkeit eines Menschen, wenn er ein Reisebüro betritt, um einen Urlaub auf den Bahamas zu buchen.

Die Direktion verfolgt die Szene auf den Monitoren im Kontrollraum; dieselben Bilder werden über alle Bildschirme ausgestrahlt, damit das Publikum sie in jedem Stockwerk von jedem Winkel aus bequem sehen kann. Ein jeder muss stolz sein auf die außergewöhnliche Effizienz von Velotax, die die Schläue weniger bekämpft, um die Ehrlichkeit vieler zu ehren. Aus den Lautsprechern erklingt im Hintergrund einer jener Walzer, die die Hormone zum Kauf stimulieren sollen, aber jetzt, in Abwesenheit der gewohnten Geräusche, steigert er die Spannung wie in einer Szene von Morricone.

Im Übrigen ist es für alle fesselnd, die Polizeiszene aus

poliziesca dall'interno, da comparse, tra l'altro senza rischiare nulla. Ben altra cosa sarebbe in una banca assediata, dove bisogna accovacciarsi per terra o disporsi contromuro, e pur sempre col pericolo di beccarsi qualche pallottola vagante. Dopo una decina di minuti, che per i più sembrano più lunghi dell'ultimo film di Schwarzenegger, riappaiono i poliziotti con Arno.

Lo riaccompagnano dove l'hanno prelevato, ma con ostentata cordialità e ovviamente senza manette. Conversano con lui con disinvoltura, scherzano, sorridono e ridono alla Jerry Lewis nel difficile tentativo di ristabilire la normalità. Si avvicendano nelle strette di mano con patacca sulle spalle. Come se il film di prima si fosse interrotto per una pausa dei lavori sul set, e gli attori avessero ripreso il rapporto di amicizia col nemico della finzione cinematografica.

Proprio in quel momento entra in campo il direttore generale in persona. È trafelato, lo precedono due giovani assistenti del gentil sesso; a stento riescono a farsi varco tra la folla, che non capisce e non sa quale colpo di scena aspettarsi. Il signor Schmidt, il direttore del Velotax, è un uomo di vertice e di regia. È raro vederlo tra i collaboratori e i consumatori. In questo ruolo inedito non sa dove tenere le mani; si tira sù i pantaloni, si sbottona e riabbottona la giacca, si aggiusta il nodo della cravatta, si avvita le estremità dei baffi alla Radetzky, dove pare si sia trasferita l'intera autorità. Abbraccia Arno con la deferenza e l'affetto di un vescovo in una messa pontificale e gli riconsegna il gioiello e il profumo in confezione di carta dorata.

Se lo tiene stretto stretto, poi si aggrappa a un microfono improvvisato come a un bastone di sostegno e con voce ondulata implora: "Oggi, mie care signore e signori, qui c'è stato un equivoco. Ce ne scusiamo. Il signore che mi sta accanto è un nostro caro amico, non è un ladro ma un galantuomo. Con la sua presenza onora il Velotax e ciascuno di noi. Vi invito tutti a brindare alla sua salute con un bicchiere di champagne."

Arno non mostra particolare interesse a questa sce-

nächster Nähe zu genießen – als Komparsen ohne Risiko. Ganz anders als bei einem Banküberfall, wo man sich auf den Boden kauern oder an die Wand stellen muss und dennoch immer Gefahr läuft, sich eine umherschwirrende Kugel einzufangen. Nach etwa zehn Minuten, die den meisten länger erscheinen als der letzte Schwarzenegger-Film, tauchen die Polizisten mit Arno wieder auf.

Sie begleiten ihn dorthin zurück, wo sie ihn aufgegriffen haben, allerdings mit ostentativer Herzlichkeit und natürlich ohne Handschellen. Sie unterhalten sich ganz ungezwungen mit ihm, scherzen, lächeln und lachen wie Jerry Lewis bei dem schwierigen Versuch, wieder Normalität herzustellen. Abwechselnd schütteln sie ihm die Hand und klopfen ihm auf die Schulter. So als wäre der Film von vorhin für eine Pause während der Dreharbeiten unterbrochen worden und die Schauspieler stünden wieder in freundschaftlicher Beziehung zu dem im Film gespielten Feind.

Genau in diesem Augenblick betritt der Generaldirektor persönlich die Szene. Er ist außer Atem, zwei junge Assistentinnen eilen ihm voraus. Nur mit Mühe gelingt es ihnen, sich einen Weg durch die Menge zu bahnen, die weder versteht noch weiß, welchen Knalleffekt sie sich erwarten soll. Herr Schmidt, der Direktor von Velotax, ist ein Mann der Führungsriege, ein Mann der Regie. Er ist selten unter den Mitarbeitern und Verbrauchern zu sehen. In dieser ungewohnten Rolle weiß er nicht, wohin mit seinen Händen; er streift sich über die Hose, knöpft das Jackett auf und wieder zu, rückt den Krawattenknoten zurecht, zwirbelt die Spitzen seines Radetzky-Schnurrbarts, wohin sich seine gesamte Autorität verzogen zu haben scheint. Er umarmt Arno mit der Ehrerbietung und Herzlichkeit eines Bischofs beim Pontifikalamt und überreicht ihm Juwel und Parfum, verpackt in Goldpapier.

Arno eng an sich gepresst, klammert er sich an ein improvisiertes Mikrofon wie an einen Spazierstock und fleht mit brüchiger Stimme: „Heute, meine sehr verehrten Damen und Herren, hat es hier ein Missverständnis gegeben. Wir entschuldigen uns dafür. Der Herr hier neben mir ist ein alter Freund von uns, ein Gentleman. Seine Anwesenheit ehrt Velotax und einen jeden von uns. Ich lade Sie alle ein, mit einem Glas Champagner auf sein Wohl anzustoßen.“

Arno zeigt kein besonderes Interesse an dieser Posse. Er mag keine Rhetorik und fühlt sich fast wie ein Beiwerk zu diesem

neggiata. Non ama la retorica e si sente quasi una macchietta nel doverla subire da uno spilungone che lo sovrasta di venti centimetri. Si distrae esaminando l'assistente più avvenente dentro la generosa scollatura e sotto la minigonna mozzafiato. Dalla targhetta sul petto prosperoso sa che si chiama Marta. La conoscenza del nome di battesimo gli consente una certa confidenza, che Marta ricambia con un occholino d'intesa. Colpiscono le gambe slanciate su scarpe a spillo, la bionda capigliatura a casco, la faccia senza trucco con lineamenti da coniglietto, il neo naturale sulla guancia sinistra. Il pubblico brinda, quindi riprende a fluire nelle arterie, nei rami laterali e nei rigagnoli del Velotax con una rinnovata voglia di spendere.

Il signor Schmidt si rifiuta di rilasciare dichiarazioni a due reporter che gli puntano microfoni in faccia come archibugi e lo provocano con insinuazioni offensive; li scarica al responsabile dell'ufficio stampa. In una situazione così delicata è risoluto a evitare nuove gaffe. Ora intende donarsi interamente ad Arno, come a un compagno delle scuole elementari ritrovato per caso dopo una vita di sventure. Si vede che è irrequieto. Non ha nessuna voglia di andare in pensione; tutti sanno che è interessato ad un nuovo scatto di carriera. Ci mancherebbe proprio una denuncia per denigrazione pubblica con l'aggravante della messinscena!

Congedandosi elogia la saggezza di Arno e si autoinvita per l'indomani a casa sua. È chiaro che intende suggellare la riconciliazione penetrando nel privato. Prova a dargli del tu. Arno, che non vede la ragione per fare altrettanto, gli dice che lo aspetta con Marta. Il signor Schmidt si guarda bene dal contrariarlo, anche se affiancarsi ad una dipendente in una visita di alta diplomazia gli pesa come uno sberleffo.

Il giorno dopo suona alla porta di Arno con una puntualità spacca-secondo. Si presenta con un maglione rigato e un ridicolo berretto da marinaio; i consulenti d'immagine gli han detto che un abbigliamento sportivo trasmette disinvoltura e

langen Kerl, der ihn um zwanzig Zentimeter überragt. Er lenkt sich ab, indem er der attraktiveren Assistentin begutachtend in ihr großzügiges Dekolleté und zu ihrem atemberaubenden Minirock blickt. An dem Namensschild an ihrer üppigen Brust erkennt er, dass sie Marta heißt. Die Kenntnis ihres Taufnamens erlaubt ihm eine gewisse Vertraulichkeit, die Marta mit einem verständnisvollen Augenzwinkern erwidert. Ihre schlanken Beinen auf den Stöckelschuhen sind einfach bestechend, so wie ihr blonder Pagenschnitt, ihr ungeschminktes Gesicht mit den Zügen eines Kaninchens, der natürliche Leberfleck auf der linken Wange. Das Publikum stößt an, dann strömt es in frischer Kauflust wieder davon in die Arterien, die Seitenarme und Rinnsale von Velotax.

Herr Schmidt weigert sich, vor zwei Reportern, die ihm die Mikrofone wie Flinten ins Gesicht halten und ihn mit beleidigenden Unterstellungen provozieren, eine Erklärung abzugeben; er halst sie seinem Pressesprecher auf. In einer so delikaten Situation ist er entschlossen, neuerliche Ausrutscher unbedingt zu vermeiden. Jetzt will er sich voll und ganz Arno widmen wie einem Klassenkameraden aus Grundschultagen, den man nach einem wechselvollen Leben zufällig wiedertrifft. Man sieht ihm seine Unruhe an. Er hat nicht die geringste Lust, in Pension zu gehen; alle wissen, dass er an einem neuen Karrieresprung interessiert ist. Da fehlte ihm gerade noch eine Anzeige wegen öffentlicher Verleumdung mit dem erschwerenden Umstand, ein solches Aufsehen erregt zu haben!

Bei der Verabschiedung rühmt er die Weisheit Arnos und lädt sich für den nächsten Tag zu ihm nach Hause ein. Offensichtlich will er die Versöhnung dadurch besiegeln, dass er in dessen Privatleben eindringt. Er versucht, ihn zu duzen. Arno, der keinen Grund sieht, es ihm gleich zu tun, antwortet, er erwarte ihn zusammen mit Marta. Herr Schmidt hütet sich, ihm zu widersprechen, auch wenn ihn die Notwendigkeit, sich bei einem so hochdiplomatischen Besuch von einer Angestellten flankieren zu lassen, wie eine Ohrfeige schmerzt.

Tags darauf klingelt er pünktlich auf die Sekunde an Arnos Haustür. Er erscheint in einem gestreiften Pullover und mit einer lächerlichen Matrosenmütze auf dem Kopf; seine Imageberater haben ihm gesagt, dass sportliche Kleidung mehr als alle Worte Ungezwungenheit und Freundschaft vermittelt. Seine Begrüßung ist außerordentlich

amicizia più di qualsiasi parola. Il saluto è un banalissimo: “Ciao, carissimo amico, come stai?” Marta ostenta invece la stessa scollatura e minigonna, che la dispensano da formule di rito. Il padrone di casa li riceve avvolto in una vestaglia di seta fosforescente e li introduce nel salotto-studio per un Martini.

Sulla parete dietro la scrivania risalta in una cornice di ottone il “certificato ufficiale”; ieri, nella famigerata stanzetta del Velotax, Arno ne ha mostrato una sgualcita fotocopia. Vi è contenuto il testo della sentenza del tribunale, confermata tre anni fa in Cassazione, che si sintetizza nel titolo a caratteri cubitali: L'AMORE DELLE COSE. La sentenza, espressa nel linguaggio arido della giurisprudenza, decreta praticamente che, “essendo l'amore di Arno per le cose così coinvolgente” gli viene riconosciuto “il sacrosanto diritto di appropriarsene a piacere secondo la sua illuminata discrezione”. Con ciò “vengono interdetti nei suoi riguardi i termini o qualifiche di furto, latrocinio, cleptomania, rapina e affini come gravemente diffamatori, in quanto impropri, discriminatori, disonorevoli, offensivi”.

Il signor Schmidt conosceva già il testo; ora si sofferma estasiato sui colori e sui simboli che conferiscono al diploma la più nobile ufficialità. In una combinazione mai vista si fondono bandiere ed emblemi nazionali, europei e delle Nazioni Unite, così come le immagini che nella classicità e nella modernità raffigurano la giustizia e la centralità dell'uomo nel cosmo. Tutto ciò si trasmette nell'immaginario con una autorevolezza maggiore di quella delle firme riportate in calce: del presidente di Cassazione, del ministro della Giustizia e del capo dello Stato. Ispira una profonda commozione patriottica, non solo della nazione ma soprattutto della patria universale.

Nel certificato ufficiale non c'è altro. Per coglierne i dettagli e il significato bisognerebbe consultare i voluminosi atti giudiziari, raccolti in un fascicolo sulla scrivania accanto all'album fotografico. Il signor Schmidt li sfoglia a caso. Vi legge che in Arno “la forza di appropriazione delle cose è

banal: „Hallo, teuerster Freund. Wie geht's?“ Marta hingegen stellt das gleiche Dekolleté und den gleichen Minirock zur Schau, was sie von jeder Begrüßungsformel entbindet. Der Hausherr empfängt sie in einem Hausrock aus phosphoreszierender Seide und führt sie zum Martini ins Wohn- und Arbeitszimmer.

An der Wand hinter dem Schreibtisch prangt in einem Messingrahmen die „offizielle Urkunde“; gestern, in jenem berühmten Zimmerchen bei Velotax, legte Arno eine bloße Kopie davon vor. Darin steht der Text des Gerichtsurteils, das vor drei Jahren vom Obersten Gericht bestätigt wurde und dessen Aussage in dem in Versalien geschriebenen Titel zusammengefasst ist: DIE LIEBE ZU DEN DINGEN. Der in der trockenen Sprache der Juristen abgefasste Urteilsspruch billigt Arno, „weil seine Liebe zu den Dingen so tiefgreifend ist“, praktisch „das sakrosankte Recht“ zu, „sich diese nach Lust und Laune und eigenem Ermessen anzueignen“. Damit werden „in Bezug auf seine Person Begriffe oder Charakterisierungen wie Diebstahl, widerrechtliche Aneignung, Kleptomanie, Raub und Ähnliches als schwere Verleumdungen untersagt, weil sie unangemessen, diskriminierend, ehrverletzend und beleidigend sind“.

Herr Schmidt kennt den Text schon; jetzt betrachtet er verückt die Farben und Symbole, die dem Dokument einen edlen und offiziellen Charakter verleihen. In nie gesehener Kombination verschmelzen Nationalflaggen und -abzeichen Europas und der Vereinten Nationen mit Bildern aus Klassik und Moderne, auf denen Justitia und der Mensch als Mittelpunkt des Kosmos dargestellt werden. All das überträgt sich in die Welt der Phantasie mit einer Autorität, die weitaus größer ist als die der Unterschriften am unteren Rand: die des Präsidenten des Obersten Gerichts, des Justizministers und des Staatsoberhauptes. Die Urkunde vermittelt einen tiefen Patriotismus nicht nur gegenüber der Nation, sondern vor allem gegenüber der Welt als Vaterland.

Im offiziellen Papier steht weiter nichts. Um Details und Bedeutung zu erfahren, müsste man die umfangreichen Gerichtsakten zu Rate ziehen, die in einem Buch zusammengefasst sind, das neben dem Fotoalbum auf dem Schreibtisch liegt. Herr Schmidt blättert es auf gut Glück durch. Er liest, dass bei Arno „die Kraft der Aneignung von Dingen so ausgeprägt ist, dass der Versuch einer Unterdrückung derselben ein Verstoß gegen die Natur wäre“. Und

tale che tentare di ostacolarla sarebbe come andare contro natura". E poi: "Di chi è il sole, il cielo, l'aria, il mare? Chi potrebbe condannare un cittadino che con slancio mistico e poetico voglia appropriarsene? Arno è trascinato dallo stesso impeto naturale e spirituale anche verso le cose più piccole. Le ama senza lasciarsi soggiogare. Se ne serve, ma col dovuto distacco."

La consultazione del signor Schmidt è rapida e concitata. Non si preoccupa di distinguere tra gli atti deliberanti del tribunale, i verbali, i commenti e la cronaca della stampa, gli appunti personali. Postilla la lettura di ogni brano con un indifferenziato "Accidenti! Incredibile! Eccezionale!" Marta si sofferma sui grafici e gli aspetti più vistosi e di facile comprensione. Neppure quelli più indigesti le sono però indifferenti, hanno la suggestione del mistero. Lei emula il direttore, ogni tanto si concede la licenza di qualche considerazione più personale: "Non pensavo che per legalizzare il furto ci fosse bisogno di tanta teoria!" Il principale la riprende con una smorfia per l'improprietà di linguaggio. Ma Arno non è permaloso. Oltretutto si sente gratificato dalla crescente ammirazione della donna, che gli si stringe accanto solleticandolo con le rigide estremità del seno.

Il signor Schmidt si sofferma su un altro passo del fascicolo. Testualmente: "La sentenza si ispira ad una antropologia che veramente pone l'uomo al centro delle istituzioni e dello stesso sistema giuridico. L'uomo in questione non è un essere ideale, universale, collettivo; non è l'elemento anonimo delle masse e delle statistiche. No! Qui si tratta dell'uomo singolo. È il singolo l'unico centro e soggetto dei diritti inalienabili." E ancora: "Non sarà la moltitudine a decretare la razionalità o l'irrazionalità del singolo, i diritti o la riduzione dei diritti del singolo. Visto dal singolo, ogni punto di vista è relativo, è relativa persino la categoria di pazzia."

La chiosa del direttore è perentoria: "Pazzesco... incredibile!" Egli non ha mai perso di vista l'obiettivo della sua

weiter: „Wem gehören die Sonne, der Himmel, die Luft, das Meer? Wer könnte einen Bürger verurteilen, der aus einer mystischen und poetischen Anwendung heraus sich diese aneignen will? Arno wird von derselben natürlichen und spirituellen Gewalt getrieben – auch den kleineren Dingen gegenüber. Er liebt sie, ohne sich unterjochen zu lassen. Er bedient sich ihrer, aber mit dem nötigen Abstand.“

Die Durchsicht von Herrn Schmidt erfolgt schnell und aufgeregt. Er kümmert sich nicht weiter darum, zwischen den Gerichtsurteilen, den Protokollen, den Kommentaren, der Presse-Chronik und den persönlichen Notizen zu unterscheiden. Er begleitet die Lektüre eines jeden Abschnittes mit einem undifferenzierten „Donnerwetter! Unglaublich! Ausgezeichnet!“. Marta beschränkt sich auf die Grafiken und die einleuchtenden und leicht verständlichen Aspekte. Aber auch die schwer verdaulichen sind ihr nicht gleichgültig, sie üben einen mysteriösen Zauber aus. Sie eifert dem Direktor nach, ab und zu erlaubt sie sich die ein oder andere persönlichere Bemerkung: „Ich hätte nicht gedacht, dass so viel Theorie vonnöten ist, um Diebstahl zu legalisieren!“ Der Chef tadelt sie wegen ihrer unangemessenen Sprache, indem er das Gesicht verzieht. Aber Arno ist nicht übelnehmerisch. Vor allem fühlt er sich durch die wachsende Bewunderung der Frau belohnt. Körpernah umschmeichelt sie ihn und kitzelt ihn mit ihren steifen Brustwarzen.

Herr Schmidt verweilt bei einer anderen Passage des Bands. Wörtlich steht da: „Der Urteilsspruch ist von einer Weltanschauung inspiriert, die wirklich den Menschen in den Mittelpunkt der Institutionen und des juristischen Systems selbst stellt. Dieser Mensch ist kein abstraktes, universelles, kollektives Wesen; er ist kein gesichtsloses Element der Masse und Statistiken. Nein! Hier geht es um den einzelnen Menschen. Der Einzelne ist das alleinige Zentrum und Subjekt der unveräußerlichen Rechte.“ Und weiter: „Es wird nicht die Menge sein, die die Rationalität oder Irrationalität des Einzelnen, die Rechte bzw. Einschränkung der Rechte festlegt. Vom Einzelnen aus betrachtet, ist jeder Standpunkt und sogar die Kategorie der Verrücktheit relativ.“

Die hämische Bemerkung des Direktors ist deutlich: „Verrückt... unglaublich!“ Er hat den Zweck seines Besuchs nie aus den Augen verloren. Die Parole lautet: Harmonie erzeugen, Gefallen erregen. Aber an anderer Stelle kann er seinen Einspruch nicht

visita; la parola d'ordine è condividere, compiacere. Ma su un altro brano non riesce a soffocare l'obiezione: "Insomma, qui si scalza alle fondamenta il principio di proprietà del diritto romano e di ogni sano capitalismo!"

Arno acconsente soprappensiero, indispettito dall'improvvisa fuga di Marta verso una foto gigante della Costa Smeralda sull'altra parete: "Certo, la tendenza è più vicina all'ideale del comunismo che privilegia i bisogni del singolo e l'uguaglianza dei singoli. Ma proprio per questo non ha nulla a che fare col collettivismo marxista che uccide l'individuo. Il fondamento sta piuttosto nel suo contrario: nel riscatto kantiano dell'uomo; in quello della rivoluzione francese e del cristianesimo in genere. Ovviamente questo riscatto è solo teorico, nel senso che ogni conquista civile si guarda bene dal realizzarlo alla lettera, fino alle estreme conseguenze. Chi vuole in fondo la rivoluzione permanente?" Arno si rende conto di essersi sfogato come in una dissertazione universitaria. Si propone fermamente di non farlo più.

Il signor Schmidt scuote la testa come chi riesca ad afferrare qualche dettaglio, ma non il nocciolo della questione. Capisce però che questa maledetta sentenza scalza il sistema che ispira la sua carriera e la gestione del Velotax: "Di questo passo dove andremo a finire?" borbotta senza attendere risposta.

Marta, che nel frattempo si è riavvicinata, si preoccupa di strappare i due allo stagno in cui si sono cacciati: "Ma perchè questa libertà di rubar..., pardon, di appropriarsi delle cose vale solo per Lei e non, ad esempio, anche per me? E se..." "Dovrebbe valere per chiunque sia in grado di dimostrare di avere un pari amore delle cose", la interrompe Arno con un dialogico pizzicotto sui fianchi. "E non è detto", aggiunge senza riprendere fiato, "che un giorno questo amore non possa venir meno o degenerare anche in me." Nella morsa della donna tralascia di precisare che per legge egli deve sottoporsi ad un periodico controllo di idoneità.

Una volta la settimana si reca dall'Operatore, volgarmente chiamato psichiatra, ma che nel lessico giudiziario è

mehr unterdrücken: „Also hier werden wirklich die Grundfesten des Eigentumsprinzips im Sinne des römischen Rechts und jedes gesunden Kapitalismus untergraben!“

Arno stimmt zu, gedankenverloren und verärgert über Martas plötzliche Flucht zu einem Riesenposter der Costa Smeralda an der gegenüberliegenden Wand: „Sicher, von der Tendenz her ist das näher am Ideal des Kommunismus, der die Bedürfnisse des Einzelnen und die Gleichheit der Einzelnen begünstigt. Aber eben deswegen hat das nichts zu tun mit dem marxistischen Kollektivismus, der das Individuum für tot erklärt. Der Grundgedanke liegt vielmehr im Gegenteil: in Kants Befreiung des Menschen; in der der französischen Revolution und des Christentums im Allgemeinen. Offensichtlich ist diese Befreiung nur theoretisch, d.h. jede bürgerliche Errungenschaft hütet sich davor, sie wortwörtlich in die Tat umzusetzen, bis in die letzten Konsequenzen. Wer will denn schon die permanente Revolution?“ Arno merkt, dass er sich einer Dissertation gleich Luft gemacht hat. Er nimmt sich fest vor, das nicht mehr zu tun.

Herr Schmidt schüttelt den Kopf wie jemand, der zwar das eine oder andere Detail begreift, nicht aber den Kern des Problems. Er versteht jedoch, dass dieses verfluchte Urteil das System, das seine Laufbahn und die Führung von Velotax inspiriert, in den Grundfesten erschüttert. „Wo würden wir denn da hinkommen?“, brummt er, ohne eine Antwort zu erwarten.

Marta, die sich inzwischen wieder dazugesellt hat, bemüht sich, die beiden aus dem Stillstand zu befreien, in den sie sich hineinmanövriert haben: „Aber warum gilt diese Freiheit zu raub... Pardon, sich Dinge anzueignen, nur für Sie und nicht beispielsweise auch für mich? Und wenn...“ „Sie müsste für jeden gelten, der in der Lage ist zu beweisen, dass er eine ebensolche Liebe zu den Dingen hat“, unterbricht sie Arno mit einem beredten Kniff in ihre Seite. „Und es ist nicht gesagt“, fügt er ohne Luft zu holen hinzu, „dass diese Liebe eines Tages auch bei mir abnehmen oder gar völlig degenerieren kann“. Er fühlt sich von der Frau in die Zange genommen und so unterlässt er es auszuführen, dass er sich von Gesetzes wegen einer regelmäßigen Eignungskontrolle unterziehen muss.

Einmal die Woche begibt er sich zum Fachmann, für gewöhnlich Psychiater genannt, im Rechtslexikon aber als Anthro-

indicato come Antropologo. È un obbligo, ma egli lo vive come uno svago. Non subisce interrogatori, visite mediche o ispezioni ai raggi x, y oppure z. Nulla di tutto questo! Si distende supino su un soffice divano o sceglie la posizione che crede per riprendere il filo dell'ispirazione. Parla come un mistico in stato di raptus o un poeta che in versi smussa i contorni delle cose e si lascia pervadere dall'anima del cosmo.

Ogni tanto si solleva come in un piacevole dormiveglia per esprimersi sulla carta con immagini e colori. Non sa disegnare. E così gli vengono fuori degli scarabocchi, che però alludono alle cose profondamente desiderate. L'Operatore lo segue compiaciuto, come se, in barba all'etica professionale, agognasse l'inversione dei ruoli. Quando se ne va Arno si sente risollevato, liberato dal peso di dover cercare a tentoni. Sa già perfettamente, per intuito, di quali cose dovrà appropriarsi.

Col suo titolo può accedere a tutto. È un amante delle cose, ma non un avido, un maniaco. Si appropria di ciò di cui ha bisogno. I suoi bisogni non vengono prescritti da norme, da istituzioni, da estranei. Soltanto a lui, alla sua fantasia e al suo buonsenso, è lasciato il diritto di valutare e agire.

I luoghi privilegiati di appropriazione immediata sono i grandi magazzini, dove si trova subito tutto ciò che serve, già organizzato in scompartimenti e molteplici versioni alternative. Nella misura del possibile Arno preferisce non farsi riconoscere per evitare gli sguardi invidiosi o servili del personale. Quando i bisogni sono meno urgenti e più raffinati, il grande magazzino diventa inadeguato. Allora suppliscono altri centri commerciali, le boutique e le gioiellerie più esclusive, le gallerie dove è possibile trovare la risposta personalizzata a ogni desiderio.

Arno apprezza la qualità anche per le necessità più ordinarie. È di casa al mercato ortofrutticolo per la frutta di stagione e quella esotica. Per la carne fresca si reca spesso alla macelleria del mattatoio comunale, ma tenendosi a dovuta

polo bezeichnet. Es ist eine Pflicht, aber er erlebt sie wie einen Zeitvertreib. Er muss keine Befragungen, medizinischen Tests oder Röntgenuntersuchungen über sich ergehen lassen. Nichts von alledem! Er streckt sich auf einem weichen Sofa aus oder wählt eine andere Position, die er für geeignet hält, um den Faden der Inspiration wieder aufzunehmen. Er spricht wie ein Mystiker im Zustand der Verzückerung oder wie ein Dichter, der in Versen die Umrisse der Dinge nachzeichnet und sich von der Seele des Kosmos durchströmen lässt.

Ab und zu richtet er sich wie aus einem angenehmen Wachschat auf, um sich in Bildern und Farben auf Papier auszudrücken. Er kann nicht zeichnen. Und deshalb kommen bei seinen Versuchen Kritzeleien heraus, die aber auf die von ganzem Herzen gewünschten Dinge verweisen. Der Fachmann folgt ihm wohlwollend, als ersehne er seiner Berufsethik zum Trotz einen Rollentausch. Wenn Arno wieder geht, fühlt er sich erleichtert, befreit vom Gewicht, sich mühsam vorwärts zu tasten. Intuitiv weiß er bereits genau, welche Dinge er sich aneignen muss.

Mit seinem Titel kann er überall hin. Er ist ein Liebhaber der Dinge, aber kein Geizhals, kein Wahnsinniger. Er eignet sich nur an, was er braucht. Seine Bedürfnisse werden nicht von Normen, von Institutionen, von Dritten vorgeschrieben. Es ist allein ihm, seiner Phantasie und seinem gesunden Menschenverstand überlassen, darüber zu urteilen und zu handeln.

Seine Lieblingsorte für eine unmittelbare Aneignung sind die Kaufhäuser, wo man sofort findet, was man braucht, gut organisiert in einzelnen Abteilungen und auf mannigfache Art. Wenn möglich zieht Arno es vor, unerkannt zu bleiben, um den neidischen oder servilen Blicken des Personals zu entgehen. Wenn die Bedürfnisse weniger dringend, aber ausgefallener werden, sind Kaufhäuser ungeeignet. Dann treten andere Handelszentren an ihre Stelle – exklusive Boutiquen, Juweliere, Einkaufsgalerien, wo man die persönliche Antwort auf jeden Wunsch findet.

Arno schätzt Qualität auch bei den alltäglichsten Bedürfnissen. Auf den Märkten ist er Stammgast, um sich frisches Obst der Saison und exotische Früchte zuzulegen. Für Frischfleisch begibt er sich oft in die Fleischerei des städtischen Schlachthofs, hält sich dabei allerdings in gehörigem Abstand von der Schlachtere

distanza dal macello che considera un orrore, un oltraggio alla dignità degli animali. Per aggiornarsi sulle novità merceologiche frequenta fiere, esposizioni, rassegne e sfilate, da cui riceve numerosi inviti personali.

La sua apparizione non viene sopportata come quella del parassita che non è. In qualche rozzo mercante potrà suscitare al più un certo fastidio. Ma i più aperti si sentono sinceramente onorati della sua presenza, la considerano come un valore aggiunto per il loro esercizio commerciale. Il che è anche ovvio, se si pensa che ad Arno le alternative non mancano. E per qualsiasi azienda prescelta il ritorno d'immagine è sempre decisamente superiore a ciò di cui egli potrebbe appropriarsi. A parte il fatto che non è un ingordo, uno spregiudicato, uno sprecone.

Non si appropria neppure di cose di cui potrebbe aver bisogno la moglie. "Se lo facessi, sarebbe come un sovvertire il principio del bisogno personale, generare conflitti d'interesse, confusioni psicologiche", dice. Di fatto la moglie lavora e contribuisce per la sua parte al sostentamento della famiglia. Altra cosa è se lui desidera farle un regalo o tanti. Allora il soggetto del bisogno non è lei, ma lui stesso e l'appropriazione rientra nello spirito della piena legittimità.

Arno respinge regolarmente le proposte di società da parte di gente che con la sua prerogativa vorrebbe accumulare capitali o disporre del necessario per l'avvio di nuove imprese. "Non mi presto alla speculazione", taglia secco. "Il bisogno è un impulso che non sta a me programmare o gonfiare. Il diritto, come l'amore, è del tutto individuale, esistenziale."

Non deve sorprendere se a volte, trovandosi di fronte ad alternative di cose appetibili, propende magari per quelle meno preziose. Così come, se la scelta cade sulle cose decisamente più care, non ha senso attribuirle a capriccio. Il fatto è che per lui l'unico valore rilevante è quello soggettivo. Il valore oggettivo riguarda solo coloro che con le cose hanno un rapporto commerciale, di scambio e di profitto, non di amore.

Ma ritorniamo ai nostri che, su concessione di Ar-

selbst, die für ihn ein Horror ist, eine Beleidigung der Würde der Tiere. Um auf dem Laufenden zu bleiben, was Marktneuheiten anbelangt, besucht er Messen, Ausstellungen, Vorführungen und Modeschauen, zu denen er zahlreiche persönliche Einladungen erhält.

Sein Erscheinen wird nicht ertragen wie das eines Parasits, der er nicht ist. Höchstens ruft er bei einigen ungehobelten Händlern einen gewissen Widerwillen hervor. Die aufgeschlosseneren Naturen dagegen fühlen sich durch seine Anwesenheit aufrichtig geehrt und empfinden diese als Aufwertung ihrer unternehmerischen Tätigkeit. Was auch einleuchtend ist, wenn man bedenkt, dass es Arno nicht an Alternativen mangelt. Und für jedes erwählte Unternehmen übersteigt der Imagegewinn entschieden den Wert dessen, was er sich aneignen könnte. Ganz abgesehen davon, dass er nicht gierig, nicht skrupellos und auch nicht verschwenderisch ist.

Er eignet sich nicht einmal Dinge an, die seine Frau gebrauchen könnte. „Wenn ich das tun würde, wäre es wie eine Verkehrung des Prinzips des persönlichen Bedarfs, würde Interessenkonflikte, psychologische Verwirrungen erzeugen“, sagt er. Tatsächlich geht seine Frau arbeiten und trägt so ihren Teil zum Unterhalt der Familie bei. Etwas anderes ist es, wenn er ihr ein oder viele Geschenke machen will. Denn dann ist das Subjekt des Bedürfnisses nicht sie, sondern er selbst, und die Aneignung ist ganz und gar legitim.

Arno weist regelmäßig Ansinnen zur Gründung einer Gesellschaft von Leuten zurück, die dank seines Privilegs Geld anhäufen oder sich die Grundlage zum Start eines Unternehmens beschaffen wollen. „Für Spekulationen bin ich nicht zu haben“, schneidet er ihnen das Wort ab. „Das Bedürfnis ist ein Impuls, den ich nicht programmieren oder künstlich erzeugen kann. Wie die Liebe ist das Recht ganz und gar individuell, existenziell.“

Es kann nicht verwundern, wenn Arno manchmal angesichts alternativer begehrenswerter Dinge zu den weniger kostbaren neigt. Wie es umgekehrt, wenn seine Wahl auf die entschieden teureren Dinge fällt, keinen Sinn macht, dies einer Extravaganz zuzuschreiben. Fakt ist, dass für ihn der einzig relevante Wert der subjektive ist. Der objektive Wert gilt nur für diejenigen, die eine kommerzielle Beziehung zu den Dingen haben, eine Beziehung des Handels, des Tauschs, des Profits, nicht aber der Liebe.

no, ispezionano l'appartamento. "Con le Sue possibilità pensavo di trovare molto di più", osserva Marta. "Non si può trasformare la casa in un deposito", replica Arno. "Anzi quando porto cose nuove, faccio spazio eliminando le vecchie e ingombranti." "Le butta?", insiste lei. "No, prima vedo se c'è posto negli altri appartamenti. Se non c'è, le restituisco oppure le regalo a chi ne ha più bisogno di me."

Oltre a questa casa in affitto in centro città, dispone di una villetta tra i platani della periferia per i fine-settimana e di un'altra al mare tra le dune per il riposo estivo. Se ne è appropriato senza che i proprietari, troppo ricchi, se ne siano resi conto. Gli immobili rientrano tra le cose appetibili di Arno, anche se in questo campo egli modera i desideri per evitare di sconfinare inavvertitamente nel superfluo. Per le due villette ha dovuto accedere ai contratti di compravendita depositati dal notaio, di notte per la sostituzione di altri nomi col proprio. Si propone di fare l'operazione inversa quando dovessero cambiare i bisogni.

"Questo sì che è un capolavoro!" esulta il signor Schmidt contemplando un dipinto agreste di Gauguin tra i tanti che tappezzano le pareti grigie di fumo del corridoio e del soggiorno. C'è anche un ritratto del migliore Modigliani. In effetti sono gli unici grandi autori presenti. Nessuno è in grado di dire se si tratti di originali o di falsi. Ma per Arno la questione è una sottigliezza retorica. Se volesse, potrebbe metter su la galleria più esclusiva della città. Ma è tutt'altro che un esibizionista. I quadri gli interessano solo per il piacere di vederli, non per l'astratto valore di quotazione. Non è neppure un intenditore e i gusti sono persino mediocri. Quando un soggetto comincia ad annoiarlo lo sostituisce con un altro.

"Ma se la legge ti riconosce il diritto di tenerlo, perchè restituirlo?" sussurra il signor Schmidt come se non riuscisse a far quadrare i conti e stesse parlando con se stesso. "Caro direttore, con la mia eredità non si arricchirà nessuno. Ma questa è anche la mia tranquillità. Non è una fortuna star fuori del mirino dei delinquenti, evitare gli intrighi di ladri

Aber zurück zu Arnos Besuchern, die soeben mit seiner Billigung die Wohnung unter die Lupe nehmen. „Bei Ihren Möglichkeiten dachte ich, hier viel mehr zu finden“, bemerkt Marta. „Man kann die Wohnung nicht in ein Lager verwandeln“, erwidert Arno. „Im Gegenteil, wenn ich neue Dinge nach Hause bringe, mache ich erst einmal Platz, indem ich die alten und sperrigen aussortiere.“ „Sie werfen sie weg?“, bohrt sie weiter. „Nein, zunächst sehe ich nach, ob in meinen anderen Wohnungen Platz ist. Falls nicht, gebe ich sie zurück oder verschenke sie an jemanden, der sie dringender braucht als ich.“

Außer dieser Mietwohnung im Stadtzentrum, verfügt er über ein von Platanen gesäumtes Landhaus in der Peripherie für die Wochenenden und über ein weiteres zwischen den Dünen am Meer für die Sommerfrische. Er hat sie sich angeeignet, ohne dass die Besitzer, steinreich, dies bemerkt hätten. Immobilien fallen unter die von Arno begehrten Dinge, auch wenn er auf diesem Gebiet seine Wünsche zügelt, um nicht unbemerkt in den Überfluss abzudriften. Für die beiden Villen musste er sich nachts an die beim Notar hinterlegten Kaufverträge heranmachen, um die ursprünglichen Namen durch seinen zu ersetzen. Er beabsichtigt, das Ganze rückgängig zu machen, wenn seine Bedürfnisse sich ändern sollten.

„Das ist ein Meisterwerk!“, jubelt Herr Schmidt, als er ein Landschaftsgemälde von Gauguin betrachtet, das zwischen vielen anderen an den vom Rauchen grauen Wänden des Flurs und des Wohnzimmers hängt. Es gibt auch ein Porträt aus der besten Periode von Modigliani. In der Tat sind dies die einzigen großen Maler, die hier vertreten sind. Keiner kann sagen, ob es sich um Originale oder Fälschungen handelt. Aber für Arno ist diese Frage eine rhetorische Haarspalterei. Wenn er wollte, könnte er die exklusivste Galerie der Stadt eröffnen. Aber er ist alles andere als ein Exhibitionist. Die Bilder interessieren ihn nur wegen des Vergnügens, sie zu betrachten, nicht wegen ihres abstrakten Kurswertes. Er ist nicht einmal ein Kunstkennner und sein Geschmack ist sogar mittelmäßig. Wenn ein Motiv ihn zu langweilen beginnt, ersetzt er es durch ein anderes.

„Aber wenn das Gesetz dir das Recht zugesteht, etwas zu behalten, warum gibst du es dann zurück?“, flüstert Herr Schmidt, als ob es ihm nicht mehr gelänge, das alles unter einen Hut zu bringen, und als spräche er zu sich selbst. „Mein lieber

e speculatori?” bisbiglia Arno senza illudersi di essere capito.

Marta pare impaziente di rivolgere una domanda, ma non osa interrompere le riflessioni del principale. Appena si apre uno spiraglio la formula con l'aria dell'alunna diligente: “Il Suo diritto di appropriazione riguarda anche le donne? Voglio dire, la facilità di accesso ad ogni cosa agevola anche la Sua vita sentimentale?” Arno quasi se l'aspettava; il pathos della ragazza non gli consente una risposta serena.

La sua voce si fa rauca e incerta come in una confessione imbarazzante: “Di per se sono felicemente sposato con Carolina e non ho problemi di sesso. Talvolta però salta fuori qualche specialità, l'attrazione verso qualche donna particolare.” Marta arrossisce. “In genere non sono interessato a prestazioni con prostitute a pagamento, neppure con quelle di lusso. Se lo fossi, certo col mio certificato non avrei problemi. La difficoltà si pone quando mi interessa una ragazza comune, fuori commercio. In questo caso il diploma conta quasi come carta straccia. Su una persona nessun'altra può rivendicare diritti di proprietà o di uso. Ognuno ha il diritto esclusivo di gestire il proprio corpo.” Marta tossisce confusa come se stesse ascoltando un discorso erotico, indecente per la presenza del principale.

Arno incalza: “E allora bisogna aggirare l'ostacolo passando dalla proprietà alla seduzione. Il che significa che bisogna attivare la fantasia e seguire traiettorie spesso contorte e faticose. Intuiti e accertati i gusti della donna desiderata, sarà opportuno travestirsi per rendersi interessanti.” A Marta che lo segue con occhioni languidi non riesce a dire come. Come? Appropriandosi di vestiti eleganti, di baffi verosimili, di parrucchini speciali, di profumi inebrianti, di regali spezzacuori, di viaggi esotici... In questo è agevolato dal suo certificato. Quasi mai ha fallito quando si è impegnato a dovere. Fallisce quando l'impegno è debole. Ma allora nulla di male: vuol dire che il bisogno non è reale.

“Ssss! Ssss! Potrebbe arrivare la signora”, interrompe

Herr Direktor, durch mein Erbe wird niemand reich. Aber dieser Tatsache verdanke ich auch meine Ruhe. Ist es nicht herrlich, in keinem Visier von Verbrechern zu stehen, den Intrigen von Dieben und Spekulanten aus dem Weg gehen zu können?“, murmelt Arno ohne sich vorzumachen, verstanden worden zu sein.

Marta scheint darauf zu brennen, eine Frage zu stellen, aber sie wagt es nicht, die Überlegungen ihres Chefs zu unterbrechen. Kaum ergibt sich eine Gesprächspause, hakt sie mit der Miene einer gescheiterten Schülerin ein: „Betrifft Ihr Recht zur Aneignung auch Frauen? Ich meine, erleichtert die Möglichkeit, zu allen Dingen Zugang zu haben, auch Ihr Gefühlsleben?“ Arno hat schon fast darauf gewartet; ihr Pathos erlaubt ihm keine lockere Antwort.

Seine Stimme wird rau und unsicher wie bei einer heiklen Beichte: „An sich bin ich mit Carolina glücklich verheiratet und habe keine sexuellen Probleme. Manchmal jedoch bricht die Lust nach etwas Speziellem aus mir heraus, die Vorliebe für eine besondere Frau.“ Marta errötet. „Für gewöhnlich interessieren mich die Dienstleistungen der Prostituierten nicht, auch nicht die der Edelhuren. Wenn es so wäre, hätte ich mit meiner Urkunde sicher keine Probleme. Schwierig wird es, wenn mich ein normales Mädchen interessiert, das nicht käuflich ist. In diesem Fall ist das Diplom praktisch soviel wert wie Altpapier. Gegenüber einer Person kann keiner Besitz- oder Gebrauchsrechte geltend machen. Jeder Mensch hat das alleinige Verfügungsrecht über seinen Körper.“ Marta hüstelt verlegen, so als höre sie sich einen erotischen Vortrag an, der in Gegenwart ihres Chefs unschicklich ist.

Arno ist hartnäckig: „Und dann muss man das Hindernis umgehen, indem man vom Eigentum zur Verführung wechselt. Das heißt, man muss die Phantasie aktivieren und oftmals gewundenen und mühsamen Bahnen folgen. Hat man die Vorlieben der begehrten Frau erst einmal erraten und sich dessen vergewissert, kann es sinnvoll sein sich zu verkleiden, um sich interessant zu machen.“ Es gelingt ihm aber nicht, Marta, die ihm mit schmachttenden Augen folgt, zu sagen wie. Wie? Indem man sich elegante Anzüge aneignet, einen echt aussehenden Schnäuzer, spezielle Perücken, betörende Parfüms, herzerweichende Geschenke, exotische Reisen... Bei all dem ist seine Urkunde von Vorteil. Fast nie ist ihm etwas misslungen, wenn er sich entsprechend engagiert hat. Er scheidet nur,

Marta con civettuola complicità. “Ma no”, la rassicura Arno, “mia moglie sa e deve sapere tutto. Le corna programmate e nascoste sarebbero un furto indegno; non ne sarei capace neppure su scommessa. Carolina chiude un occhio sulle inevitabili scappatelle; sa che non hanno importanza. Anzi, lo dice lei stessa, giovano a consolidare l’unione matrimoniale. Reprimere questi desideri collaterali è come voler interferire con la natura, avvelenare gli animi.”

Il signor Schmidt si sente come messo da parte; questo genere di discorsi non sembra essere il suo forte. Si decide a rompere il ghiaccio con un quesito, continuando a dare del tu a senso unico: “Ma sai che sei un bel tipo. Come avrei potuto sapere ieri del rischio a cui andavo incontro facendoti arrestare? Nessuno mi aveva mostrato prima il tuo certificato di amore delle cose!”

“Eh no”, redarguisce Arno implacabile, “Lei dovrebbe sapere che al certificato corrisponde un distintivo; lo porto sempre all’occhiello della giacca, sulla camicia o sul berretto. Lo vede? E non si tratta di una banale onorificenza della Repubblica conferita, come spesso avviene, alla feccia della società. Non si tratta dell’appartenenza ad una loggia massonica o all’associazione degli artisti spiantati. Questo distintivo vale quanto una dichiarazione ufficiale dell’ONU, signor Schmidt. Prima di pensar male del prossimo o di arrestarlo, le commesse e i poliziotti dovrebbero tenere gli occhi spalancati. Chi ha la responsabilità di un grande magazzino dovrebbe informarsi e imparare a riconoscere un distintivo come questo, istituito dalla legge. La giustizia non ammette ignoranza! Ma stia tranquillo, con me non ha di che preoccuparsi.” L’interruzione secca fa precipitare la temperatura allo zero assoluto.

“Tu parli come un uomo libero”, balbetta il direttore come paralizzato. Arno parla come un uomo libero perché è un uomo libero. “È l’uomo che, amando, ha il diritto di usare le cose; non viceversa” – è il suo motto preferito. “Il distacco dalle cose è la mia povertà; ma questa povertà è la mia ricchezza” – è la sintesi del suo programma di vita.

wenn sein Engagement schwach ist. Aber auch das ist nicht weiter schlimm: Dann war eben das Bedürfnis nicht echt.

„Pst! Pst! Ihre Frau könnte hereinkommen“, unterbricht ihn Marta wie eine kokette Komplizin. „Ach was“, beruhigt sie Arno, „meine Frau weiß alles und muss alles wissen. Geplante und heimliche Affären wären ein unwürdiger Diebstahl; nicht einmal bei einer Wette wäre ich dazu in der Lage. Carolina drückt bei meinen unvermeidlichen Seitensprüngen ein Auge zu; sie weiß, dass sie nicht weiter von Bedeutung sind. Im Gegenteil, sie sagt selbst, dass sie der Festigung unseres ehelichen Bundes dienen. Gegen diese nebensächlichen Bedürfnisse anzugehen, würde bedeuten, der Natur ins Handwerk zu pfuschen, die Seelen zu vergiften.“

Herr Schmidt fühlt sich etwas übergangen; diese Art von Unterhaltung scheint nicht gerade seine Stärke zu sein. Er beschließt, das Eis mit einer Frage zu brechen, noch immer das einseitige Du verwendend: „Weißt du, du bist mir schon einer. Wie hätte ich gestern wissen sollen, welches Risiko ich einging, als ich dich habe verhaften lassen, ohne dass mir vorher einer deine Urkunde über die Liebe zu den Dingen gezeigt hat?“

„Doch, doch“, rügt ihn Arno gnadenlos, „Sie hätten wissen müssen, dass es zu der Urkunde ein entsprechendes Abzeichen gibt; ich trage es immer im Knopfloch des Jacketts, des Hemds oder am Hut. Sehen Sie? Und doch handelt sich nicht um eine bloße Ehrung durch die Republik, wie sie den untersten Klassen der Gesellschaft verliehen wird. Es handelt sich nicht um die Zugehörigkeit zu einer Freimaurerloge oder zum Verein verarmter Künstler. Dieses Abzeichen ist soviel wert wie eine Erklärung der UNO, Herr Schmidt. Bevor Sie schlecht über ihren Nächsten denken oder ihn verhaften lassen, sollten die Verkäuferinnen und Polizisten die Augen aufsperrern. Wer die Verantwortung für ein großes Kaufhaus trägt, sollte sich informieren und lernen, ein Abzeichen wie dieses vom Gesetz verliehene zu erkennen. Die Justiz lässt Unwissenheit nicht zu! Aber keine Angst, von mir haben Sie nichts zu befürchten.“ Dieser trockene Einwurf bringt die Temperatur auf den absoluten Nullpunkt.

„Du sprichst wie ein freier Mann“, stammelt der Direktor wie gelähmt. Arno spricht wie ein freier Mann, weil er ein freier Mann ist. „Es ist der liebende Mensch, der das Recht hat, die Dinge zu nutzen, nicht umgekehrt“, lautet sein bevorzugtes Motto. „Der

“Ma non pensi che un giorno qualcuno potrebbe portarti via i privilegi di questo benedetto certificato?” obietta il direttore. “La mia coscienza di uomo libero”, replica Arno, “mi libera persino della paura di una possibile restaurazione futura. Cioè che possa instaurarsi un giorno un governo reazionario e oscurantista che sovverta non solo l’attuale legislazione, ma anche il suo principio ispiratore. E allora l’uomo singolo perderebbe d’un colpo i suoi diritti fondamentali, ed io i miei privilegi di uomo libero. Il nuovo governo, diventato regime, potrebbe prevaricare fino a rendersi retroattivo e mandarmi alla forca per il passato di libertà. Ancora più grave sarà se all’interno del regime, come spesso accade, pochi si renderanno conto che una tale restaurazione non è contro qualcuno, ma contro l’uomo.”

“Eh già... raramente la storia la fanno i giusti; quasi sempre ritorna nel gioco dei vincitori”, sospira compiacente il direttore. “Senza rendersene conto ha pronunciato la massima più saggia da quando ha aperto bocca”, pensa Arno, sperando che la considerazione non fuoriesca dalla testa.

Un sole pallido e gigantesco sul filo dell’orizzonte annuncia la sera. Gli ultimi bagliori penetrano nel soggiorno e si mescolano con le prime ombre. Dopo l’aperitivo il direttore e la sua assistente si sono nutriti solo di biscottini e noccioline. Giungono i rumori familiari della cucina dove Carolina prepara la cena; è rientrata dal lavoro con una fame da lupo. Il signor Schmidt chiede di poterla aiutare. Il suo copione diplomatico per questa visita gli fa credere di essere anche un cuoco. Prima però vorrebbe telefonare al Velotax per le istruzioni di chiusura e in famiglia per annunciare il ritardo. Marta è felice. In uno slancio incontenibile si getta nelle braccia di Arno. Gli imprime un bacio caldo sulla guancia e gli sfiora le labbra con la morbidezza dei polpastrelli.

Abstand zu den Dingen ist meine Armut, aber diese Armut ist mein Reichtum“, lautet die Synthese seines Lebensplans.

„Aber glaubst du nicht, dass dir jemand eines Tages die Privilegien, die dir diese gesegnete Urkunde verleiht, wegnehmen könnte?“, entgegnet der Direktor. „Mein Gewissen als freier Mann“, erwidert Arno, „befreit mich sogar von der Angst vor einer möglichen Restauration. Das heißt, es könnte sich eines Tages eine reaktionäre, fortschrittsfeindliche Regierung bilden, die nicht nur die gegenwärtige Gesetzgebung stürzt, sondern auch das ihr innewohnende geistige Prinzip. Und dann würde jeder schlagartig seine Grundrechte verlieren und ich meine Privilegien als freier Mensch. Die neue Regierung könnte, zum Regime geworden, ihre Macht missbrauchen, sodass sie schließlich rückwirkend tätig wird und mich für die Freiheit meiner Vergangenheit aufs Schaffott schickt. Noch schlimmer ist es, wenn innerhalb des Regimes wie so oft nur wenigen bewusst wird, dass sich eine solche Restauration nicht gegen irgendjemanden, sondern gegen den Menschen an sich richtet.“

„Ja, ja... Nur selten wird die Geschichte von den Gerechten gemacht, fast immer wird sie zum Spielzeug der Sieger“, seufzt der Direktor willfährig. „Ohne es zu merken, hat er die größte Weisheit formuliert, seit er seinen Mund aufmacht“, denkt Arno, hoffend, dass diese Bemerkung seinen Kopf nicht verlässt.

Eine blasse, gigantische Sonne am Horizont kündigt den Abend an. Die letzten Strahlen dringen ins Wohnzimmer und vermischen sich mit den ersten Schatten. Seit dem Aperitif haben der Direktor und seine Assistentin nur Kekse und Nüsse geknabbert. Aus der Küche, wo Carolina das Abendessen zubereitet, dringen häusliche Geräusche; sie ist mit einem Bärenhunger im Bauch von der Arbeit zurückgekommen. Herr Schmidt bittet darum, ihr helfen zu dürfen. Sein diplomatisches Drehbuch für diesen Besuch macht ihn glauben, auch ein Koch zu sein. Zunächst aber würde er gerne bei Velotax anrufen wegen der Anweisungen zum Geschäftsschluss und bei seiner Familie, um seine Verspätung zu melden. Marta ist glücklich. Mit unbändigem Schwung wirft sie sich Arno in die Arme. Sie gibt ihm einen warmen Kuss auf die Wange und streift seine Lippen mit weichen Fingerspitzen.

# La conversione di Silvio

La crisi del presidente

Da due giorni medita in un monastero francescano sugli Appennini toscani. La cella, situata nell'ala più riservata, è austera: un letto in ferro battuto con comodino, un tavolo con sedia di quercia, un inginocchiatoio penitenziale davanti ad un crocifisso in legno tarlato e uno spioncino sulla cappella interna. Sulla parete di fronte l'immagine giottesca del poverello d'Assisi. L'unico elemento sintetico è la porta plastificata del bagno. Dalla finestra a bifora lo sguardo spazia sulla vallata ariosa e incolta. A sinistra uno squarcio della chiesa gotica con le guglie rivolte verso il cielo.

Neppure i monaci sanno della presenza dell'ospite illustre, tranne fra Bernardino, il padre superiore dal barbone ascetico che lo assiste in tutto e furtivamente gli porta persino spuntini frugali. Guai se sospettasse anche solo qualche fraticello della cucina o del refettorio! Nel giro di poche ore il segreto sussurrato si diffonderebbe negli angoli più reconditi del convento, strariperebbe verso i paesi vicini e l'intera nazione.

L'ultima apparizione pubblica di Silvio è stata quella del vertice italo-tedesco, dove si è speso per esaltare l'amicizia tra i due paesi e il fascino femminile della cancelliera. Il lunedì successivo si è fatto vedere di corsa a Palazzo Chigi e nella residenza romana di Palazzo Grazioli. Si è congedato dalle segretarie e dai collaboratori più stretti lamentando fitte di emicrania da curare con qualche giorno di riposo in località ignota.

La proposta del monastero appenninico gliel'ha fatta proprio fra Bernardino, amico di famiglia, che Silvio apprezza per una religiosità non bigotta nè invadente. L'impervia geografia è poi ideale per agevolare un defilarsi pulito, senza tracce. Preziosa è stata la collaborazione del suo pilota d'elicottero e dell'autista fidato che dall'aeroporto di Pisa lo ha portato a destinazione con una modesta utilitaria.

# Silvios Bekehrung

Die Krise des Präsidenten

Seit zwei Tagen meditiert er in einem Franziskaner-Kloster im toskanischen Apennin. Seine Zelle, sie liegt im abgelegensten Flügel, ist karg: ein schmiedeeisernes Bett mit Nachtkästchen, ein Tisch mit einem Stuhl aus Eiche, eine Kniebank vor einem Kruzifix aus wurmstichigem Holz und ein Guckloch zur Innenkapelle. An der Wand auf der Stirnseite ein Abbild von Giotto's Franz von Assisi. Das einzig synthetische Element ist die kunststoffbeschichtete Tür zum Bad. Vom zweibogigen Fenster aus schweift der Blick über das weite, unbebaute Tal. Zur Linken sieht man einen Ausschnitt der gotischen Kirche mit ihren gen Himmel gerichteten Fiolen.

Nicht einmal die Mönche wissen von der Anwesenheit des berühmten Gastes – ausgenommen Bruder Bernardino, der Abt mit dem asketischen Vollbart, der ihn in allem unterstützt und ihm sogar heimlich ein karges Vesperbrot vorbeibringt. Wehe, wenn auch nur irgendein kleiner Klosterbruder aus Küche oder Speisesaal Verdacht schöpfen würde! Innerhalb weniger Stunden verbreitete sich das geflüsterte Geheimnis bis in die entlegensten Winkel des Klosters, schwappte bis in die nahegelegenen Ortschaften und die gesamte Nation hinüber.

Der letzte Auftritt Silvios in der Öffentlichkeit war der auf dem deutsch-italienischen Gipfel, wo er sich darum bemüht hatte, die Freundschaft zwischen beiden Ländern und die feminine Ausstrahlung der Kanzlerin zu rühmen. Am darauf folgenden Montag konnte man ihn in großer Eile im Regierungssitz Palazzo Chigi und in seiner römischen Residenz im Palazzo Grazioli sehen. Unter Klagen über stechende Kopfschmerzen, die er mit ein paar Ruhetagen an einem unbekanntem Ort kurieren wolle, verabschiedete er sich von seinen Sekretärinnen und engsten Mitarbeitern.

Den Vorschlag mit dem Kloster im Apennin hatte ihm eben Bruder Bernardino gemacht, ein Freund der Familie, den Silvio wegen seiner weder bigotten noch aufdringlichen Frömmigkeit schätzt. Das unwegsame Gelände ist geradezu ideal, um ein problemloses, spurloses Verschwinden zu erleichtern. Als sehr

Nell'eremo Silvio non si propone i classici esercizi spirituali o colloqui religiosi con fra Bernardino. Vuole sviluppare da solo il filo delle riflessioni agitate dell'ultimo periodo, lontano da tutto e da tutti. Il tormentone, culminato nelle ultime settimane nei grovigli processuali e nel battibecco con Fini, risale a pochi mesi fa, al giorno della pubblicazione della classifica aggiornata degli uomini più ricchi della terra. Che lui fosse il primo degli italiani era un fatto assodato; è di almeno tredici anni il sorpasso sugli Agnelli e gli altri magnati della Penisola. Ma il dinamismo di un imprenditore dalla carriera così brillante e veloce non può adattarsi sul passato; come nell'erotismo non ci si può accontentare del ripetitivo senza scadere nella noia.

L'obiettivo di diventare ora il primo degli europei sembra un'impresa ardua e scoraggiante, rispetto a tipi come Aldi che quotidianamente sfamano buona parte del popolo teutonico. E poi c'è il vantaggio di quel giovincello di Bill Gates, incolmabile come l'oceano atlantico; l'aria canzonatoria da eterno spiantato del signore di Microsoft è addirittura deprimente. La sensazione di trovarsi in una spirale dannata con traguardi impossibili folgora Silvio come San Paolo sulla via di Damasco.

Se ogni primato è relativo, gli sembra d'un colpo indifferente che invece di 100 ne abbia 50, quando per vivere da benestante gliene basterebbero soltanto 10. Avverte ora la severità del Vangelo. Soprattutto là dove sentenza che "è più facile che un cammello (non un topolino o un gatto!) entri per la cruna di un ago che un ricco nel regno di Dio".

Nell'esegesi di questi brani indigesti Silvio ha sempre trovato conforto in preti indulgenti e nelle suore di famiglia; secondo loro Gesù non demonizzerebbe la ricchezza materiale, se questa si affianca alla povertà di spirito e al distacco psicologico. Ma ora comincia ad apparirgli difficile conciliare col Discorso della Montagna l'assoluto superfluo, la concentrazione di ricchezza e la presunzione di esserne un insostituibile gestore, l'accumulazione di ville e miliardi come noccioline al cospetto di un mondo di fame ed indigenza.

wertvoll erwies sich dabei auch die Mitwirkung seines Hubschrauber-Piloten und des zuverlässigen Chauffeurs, der ihn vom Flughafen von Pisa aus mit einem bescheidenen Kleinwagen zum Bestimmungsort brachte.

In der Einsiedelei widmet sich Silvio keinen klassischen Exerzitien oder religiösen Gesprächen mit Bruder Bernardino. Nein, er will allein und fern von allem und jedem den roten Faden durch die aufgewühlten Gedanken der letzten Zeit finden. Die Qual, die in den letzten Wochen in dem Prozesswirrwarr und den Streitereien mit Fini gipfelte, begann vor mehreren Monaten mit der Veröffentlichung der aktualisierten Rangliste der reichsten Männer der Welt. Dass er die Nummer 1 unter den Italienern war, stand fest; mindestens dreizehn Jahre ist es her, dass er Fiat-Boss Agnelli und die anderen Magnaten des Landes überholte. Aber ein dynamischer Unternehmer wie er mit einer so brillanten und steilen Karriere kann sich nicht auf der Vergangenheit ausruhen; wie in der Erotik kann man sich nicht mit Wiederholungen zufriedengeben, ohne in Langeweile zu verfallen.

Das Ziel, jetzt die Nummer 1 in Europa zu werden, scheint ein schwieriges und entmutigendes Unterfangen angesichts von Leuten wie den Aldi's, die tagtäglich einen Großteil der Deutschen satt machen. Und dann gibt es da den Vorsprung dieses Jungspunds Bill Gates, der so unüberwindbar ist wie der atlantische Ozean; die spöttische Miene des Herrn von Microsoft als ewiger Habenichtes ist geradezu deprimierend. Das Gefühl, sich in einer verfluchten Spirale mit unerreichbaren Zielen zu befinden, überfällt Silvio wie seinerzeit Apostel Paulus auf dem Weg nach Damaskus.

In Anbetracht der Relativität eines jeden Rekords erscheint es ihm auf einmal unbedeutend, ob er nun hundert oder fünfzig davon hält, wenn ihm zu einem Leben in Wohlstand bereits zehn ausreichen würden. Jetzt wird ihm die Strenge des Evangeliums bewusst. Besonders an der Stelle, wo es heißt, dass eher ein Kamel (nicht etwa eine Maus oder eine Katze!) durchs Nadelöhr geht, als dass ein Reicher ins Himmelsreich einzieht.

Bei der Auslegung dieser schwer verdaulichen Abschnitte fand Silvio stets Trost bei nachsichtigen Priestern und den Klosterschwestern aus der Verwandtschaft. Ihrer Meinung nach würde Jesus den materiellen Reichtum nicht dämonisieren, wenn dieser mit geistiger Armut und innerem Abstand einhergehe.

Questo Silvio se l'è chiesto già nel periodo della malattia che lo dava per spacciato, quando si è dovuto confrontare con la propria precarietà, la stessa dei comuni mortali. Ora quella precarietà la gridano le pietre del monastero e della montagna, il silenzio della cella segnato dalle campane delle ore e della preghiera corale.

Che male c'è se, dopo il crollo di Craxi, Silvio è entrato in politica? Era pressochè inevitabile per salvare un impero indebitato, che con la determinazione vendicativa di tanti avversari si sarebbe potuto squagliare come una montagna di burro al solleone. Quale D'Alema, Di Pietro, Fini o Casini, nei suoi panni e col suo ingegno strategico, non avrebbe fatto altrettanto?

Certo, quella di Silvio è stata un'operazione aziendale. In pochi mesi ha creato il primo partito italiano umiliando quello delle masse con un secolo di storia e di ideologia, e fagocitando quell'altro cresciuto nel dopoguerra sull'equivoco popolare di avere Gesù Cristo tra i suoi membri fondatori. È anche ovvio che per garantire il successo doveva far credere di essere mosso dallo zelo per il bene comune, dal desiderio di liberare la res pubblica dalla cialtroneria dei politicanti portandovi la concretezza vincente del manager.

Ma una volta consolidato l'impero finanziario, perchè prolungare l'operazione doppiando stabilmente potere imprenditoriale con quello politico? Questa formula magica, inedita nella democrazia greco-occidentale, sembra consentire la crescita aziendale con la politica, la crescita di consenso popolare con il potere aziendale e i propri media. Ma inevitabilmente nasce il dubbio sul circolo vizioso. Che fare? Lasciarlo irrisolto, col pericolo che siano gli avversari a liquidarlo punitivamente, oppure prendere l'iniziativa e gestirne la soluzione?

Il dilemma è anche esistenziale... col cammello che sosta impacciato davanti alla cruna dell'ago. Balena la prospettiva risolutoria: fare politica per la politica, ridimensionando il potere aziendale che la possa soffocare o comunque condizionare.

Aber gegenüber einer Welt des Hungers und des Elends hält er es allmählich für schwierig, den absoluten Überfluss, die Konzentration von Reichtum, gekoppelt mit der Anmaßung, deren unersetzlicher Manager zu sein, sowie die Anhäufung von Immobilien und Milliarden, als seien es Peanuts, mit der Bergpredigt unter einen Hut zu bringen.

Sich all dies zu fragen, begann Silvio schon während der Zeit seiner Krankheit, als man ihn aufgegeben hatte; damals, als er sich mit der eigenen Vergänglichkeit auseinandersetzen musste, derselben der gewöhnlichen Sterblichen. Diese Vergänglichkeit schreien ihm jetzt die Steine des Klosters und der Berge entgegen, die Stille der Zelle, markiert vom Geläut der Glocken, die die Stunde schlagen und zum Chorgebet rufen.

Was ist Schlimmes dabei, dass Silvio nach Craxis Sturz in die Politik ging? Es war ja nahezu unvermeidbar, um ein verschuldetes Firmenimperium zu retten, das bei der rachelüsternen Entschlossenheit so vieler Gegner hätte dahinschmelzen können wie ein Butterberg in der Sommerhitze. Welcher D'Alema, Di Pietro, Fini oder Casini hätte an seiner Stelle und mit seinem strategischen Geschick nicht dasselbe getan?

Sicher, Silvios Vorgehen war ein durchaus geschäftsmäßiges. In wenigen Monaten schuf er die führende italienische Partei und demütigte damit die Massenparteien mit ihrer jahrhundertealten Geschichte und Ideologie; gleichzeitig verleibte er sich jene andere Partei ein, die in der Nachkriegszeit durch das weit verbreitete Missverständnis, Christus gehöre zu ihren Gründungsvätern, groß wurde. Klar musste er dabei zur Absicherung des Erfolgs glauben machen, er werde von der Sorge um das Gemeinwohl getrieben, vom Wunsch, die res publica mit Hilfe der siegreichen Konkretheit des Managers vom Geschwätz der Politisierer zu befreien.

Aber warum soll er, nachdem sein Finanzimperium einmal konsolidiert ist, die Operation in die Länge ziehen und seine wirtschaftliche Stärke auf ewig mit der politischen verknüpfen? Diese magische Formel, etwas völlig Neues in der griechisch-abendländischen Demokratie, scheint dank der Politik und dank der unternehmerischen Macht sowie der eigenen Medien wachsende Popularität zu ermöglichen. Aber zwangsläufig entsteht der Zweifel, es handele sich um einen Teufelskreis. Was tun? Ihn ungelöst lassen und dabei Gefahr laufen, dass ihn die Gegner zu

Le ombre della sera s'impadroniscono della cella, poi della campagna toscana, da cui giungono il frinire delle cicale e i versi di altri spiriti ameni. Silvio si abbandona esausto sul lettino al brusio dei vespri cantati dalla cappella. Si addormenta girovagando tra i ricordi dell'infanzia all'oratorio. Lo risvegliano le campane e i riflessi del sole nascente sul bianco calce delle pareti. Scorre già il terzo giorno di clausura col ritmo che è proprio del silenzio. Il presidente si ritrova presidente e raggomitola la riflessione interrotta.

Nella gente sente barcollare la credibilità del politico ricco. Contrariamente ai sondaggi che gli propinano i consulenti dell'ottimismo. Gli sembra difficile far credere all'infinito che egli faccia allo stesso modo gli interessi degli imprenditori, dei lavoratori, dei disoccupati, dei barboni.

Una volta non faceva una piega il teorema secondo cui, promuovendo l'impresa, crescono l'occupazione e la ricchezza per tutti. Ora sembra vero solo in teoria. In pratica non esprime i criteri di ripartizione dei sacrifici e dei profitti. C'è chi dubita persino che egli sia interessato a migliorare la sorte dei poveri pensionati. Sembra manchi un passaggio anche nel ragionamento commerciale secondo cui l'aumento delle pensioni incentiverebbe i consumi col vantaggio di tutti.

Per parecchi fa acqua anche la considerazione secondo cui sarebbe rilevante non che ci sia un monopolio dei media, ma che il proprietario sia un convinto pluralista. E che anzi una loro concentrazione avrebbe il vantaggio di ridurre i costi di gestione. Ma il pluralismo non lo si valuta soprattutto nella proprietà e nella regia? Come continuare a far credere alla fiaba del monopolio democratico?

Non convincerebbe più neppure tutta la polemica sulla giustizia. Certo, la giustizia può essere gestita anche da magistrati faziosi e corruttibili. Ma almeno Silvio non dispone forse di tutti i difensori che vuole, di fronte ai poveracci che devono accontentarsi di demotivati avvocati d'ufficio per tutelare la propria onorabilità e talvolta la propria pelle?

Ancora. Silvio è un paladino della libertà e governa

seinem Nachteil durchbrechen, oder soll er selbst die Initiative ergreifen und die Lösung lenken?

Das Dilemma ist auch existenziell – das Kamel steht immer noch verwirrt vor dem Nadelöhr. Da blitzt die Lösungsperspektive auf: Politik muss um der Politik willen gemacht werden – es gilt, die unternehmerische Macht, die die Politik ersticken oder zumindest bedingen kann, in die Schranken zu weisen.

Abendliche Schatten bemächtigen sich der Zelle, dann der toskanischen Landschaft, aus der das Zirpen der Zikaden und andere besänftigende Laute herüberklingen. Während aus der Kapelle das Gemurmel der Abendandacht dringt, lässt sich Silvio erschöpft aufs Bett sinken. Erfüllt von Kindheitserinnerungen an seine Erlebnisse in der Pfarrei schläft er ein. Ihn wecken die Glocken und die Lichtreflexe der aufgehenden Sonne auf dem weißen Kalk der Wände. Bereits der dritte Tag der Klausur bricht an, mit einem Rhythmus, wie er dem Schweigen eigen ist. Der Präsident ist wieder Präsident und nimmt die unterbrochene Überlegung wieder auf.

In der Bevölkerung spürt er, wie die Glaubwürdigkeit des reichen Politikers ins Schwanken gerät. Anders als die Meinungsumfragen, die ihm seine stets optimistischen Berater unterjubeln. Es erscheint ihm schwierig, endlos glauben zu machen, dass er gleichermaßen die Interessen von Unternehmern, Arbeitern, Arbeitslosen und Obdachlosen vertritt.

Einst stimmte der Lehrsatz hundertprozentig, wonach die Förderung der Wirtschaft zu mehr Beschäftigung und allgemeinem Wohlstand führt. Heute scheint er nur noch in der Theorie zu stimmen; in der Praxis steht er nicht für die Kriterien einer gleichen Lasten- und Nutzenverteilung. Manche Leute bezweifeln sogar, dass Silvio an einer Verbesserung des Schicksals bedürftiger Rentner interessiert sei. Anscheinend fehlt etwas – auch in der wirtschaftlichen Überlegung, wonach eine Rentenerhöhung den Konsum zum Wohle aller ankurbelt.

Für viele hinkt auch die Betrachtung, dass es gar keine Rolle spielt, ob es ein Medienmonopol gibt, sondern einzig, dass dessen Eigentümer ein überzeugter Pluralist ist. Und dass eine Konzentration der Medien sogar den Vorteil hat, die Verwaltungskosten zu senken. Wird denn der Pluralismus nicht vor allem am Eigentum und an der Regie gemessen? Wie kann man also die Leute weiter an das Märchen vom demokratischen

col consenso popolare. Ma è sempre libero il popolo che vota? Anche in un sistema della concentrazione del potere e dei media? L'invadenza non può giungere sino al condizionamento psicologico, all'assuefazione psichica? In casi estremi a votare non potrebbe essere un popolo virtuale, orientato su modelli e miraggi di una comunicazione artificiale? Sarebbe la condizione contraria a quella del regno di Dio, che l'uomo può raggiungere solo passando per il deserto, spogliandosi cioè di idoli e dipendenze. Dio è geloso della libertà dell'uomo. "Non vorrei essere proprio io a interferire, a fargli concorrenza", pensa Silvio rivolto al crocifisso con la familiarità di un don Camillo che si confida sui dispetti di Peppone.

Come in una partita a scacchi egli tenta la mossa più coraggiosa ipotizzando un'inversione di tendenza. Certo, non si tratta di disfarsi dell'impero economico, di regalarlo. Silvio non è San Francesco! Si tratta piuttosto di scomporlo in singole imprese da cedere interamente o in parte a molteplici titolari o gestori. Del resto la vitalità dell'economia italiana, snella e creativa, non si basa proprio sulla piccola e media impresa anche nell'attuale contesto di fusioni e di globalizzazione?

Sembrirebbe che Silvio-imperatore voglia autoridimensionarsi per libera scelta. Non è detto che, se si decidesse a farlo, cadrebbe in miseria. Dal passaggio di proprietà e di gestione ricaverebbe – se proprio ci tiene – il patrimonio necessario per il benessere perpetuo suo, della famiglia, dei nipoti e dei nipoti dei nipoti. E avrebbe la possibilità – se proprio ci tiene – di continuare a fare l'imprenditore-non imperiale e quindi il politico-politico.

Di nuovo è sera. Poi è mattina. Quarto giorno. La riflessione riprende, ma non da dove si era interrotta.

Silvio sente che il suo attuale potere politico-aziendale non significa libertà personale. È piuttosto schiavizzante, su fronti diversi. È dipendenza da meccanismi incontrollabili, da consulenti non infallibili, da rischi ed esperimenti incerti; dalla necessità di demagogia e del culto dell'immagine.

Monopol glauben lassen?

Auch die ganze Polemik über die Justiz wäre nicht mehr überzeugend. Sicher, die Justiz kann auch von parteiischen und bestechlichen Richtern ausgeübt werden. Aber verfügt Silvio denn nicht über alle Verteidiger, die er will, im Vergleich zu jenen armen Teufeln, die sich mit demotivierten Pflichtverteidigern zufriedengeben müssen, um die eigene Ehre und manchmal auch die eigene Haut zu retten?

Weiter. Silvio ist ein Verfechter der Freiheit und regiert mit der Zustimmung des Volkes. Aber ist das Wahlvolk immer frei? Auch in einem System der Konzentration von Macht und Medien? Kann die Überflutung nicht zu psychologischer Konditionierung, zu psychischer Abhängigkeit führen? Könnte im Extremfall nicht ein virtuelles Volk zur Wahl gehen, das sich an Modellen und Trugbildern einer künstlichen Kommunikation orientiert? Dieser Zustand wäre dem Reich Gottes, das der Mensch ja nur erreichen kann, wenn er durch die Wüste geht und sich so von Idolen und Abhängigkeiten befreit, diametral entgegengesetzt. Gott ist eifersüchtig auf die Freiheit des Menschen. „Da will nicht ausgerechnet ich eingreifen und ihm Konkurrenz machen“, denkt Silvio zum Kreuzifix gewandt mit der Vertraulichkeit eines Don Camillo, der dem Herrn die Torheiten Peppones anvertraut.

Wie bei einer Schachpartie probiert er in der Annahme einer Kehrtwende den mutigsten Zug. Schließlich kann es nicht darum gehen, sich seines Wirtschaftsimperiums zu entledigen oder es gar zu verschenken. Silvio ist nicht der Heilige Franziskus! Es geht eher darum, es in Einzelunternehmen zu zerlegen, die dann ganz oder teilweise vielen verschiedenen Besitzern oder Geschäftsführern übertragen werden. Basiert die Vitalität der italienischen Wirtschaft, flexibel und kreativ, nicht gerade auf den kleinen und mittleren Unternehmen auch im aktuellen Kontext von Fusionen und Globalisierung?

Es hat den Anschein, Silvio, der Herrscher, wolle sich wirklich aus freien Stücken selbst zurücknehmen. Dabei ist nicht gesagt, dass er ins Unglück stürzen würde, wenn er sich zu diesem Schritt entschliesse. Aus dem Verzicht auf Besitz und Geschäftsleitung würde er gegebenenfalls genug Gewinn herauschlagen, um sich selbst, seiner Familie, seinen Enkeln und den Enkeln seiner Enkel dauerhaften Wohlstand zu beschern. Und er hätte jederzeit die

Neppure sulla fedeltà dei collaboratori più stretti riesce a giurare. Ancor meno su quella dei funzionari governativi e ministeriali; meno che meno dei diplomatici, abituati per galateo a strisciare, ma sempre pronti a riprendersi e far valere l'intera forza corporativa. Silvio sa che le cerchie del potere pullulano di opportunisti. Sempre ossequiosi verso i più forti, sempre propensi al tradimento quando il potere emigra.

E poi, per Silvio che ha il pragmatismo dell'imprenditore e la buona fede del democratico, è un paradosso doversi portare a tracolla l'ideologia. Un potere economico che diventa politico ne ha bisogno, prima o poi, di una che gli garantisca consistenza e continuità. Nel suo stesso governo si è consolidata una formazione che nel cassetto ha una ideologia di destra collaudata dalla storia, anche se finita male. Aleggja lo spettro della cattiva sorte che pende sulla testa dei despoti. Silvio non ha la vocazione al dispotismo, tantomeno la voglia di finire in Piazza Loreto o in esilio tunisino.

Nel frattempo c'è stata la pausa del pranzo, che fra Bernardino gli ha lasciato sul tavolo con un Chianti d'annata e un sorriso compiacente. Silvio si diverte a spiare la ricreazione dei fraticelli sul piazzale di sotto davanti alla chiesa. Passeggiano in crocchi di sei ed otto; gli uni di fronte agli altri vanno e vengono in marcia e retromarcia senza girarsi, con le mani infilate nelle maniche del saio. Dal gesticolare si intuiscono i discorsi; parlano di Dio, ma anche del prossimo. Scherzano e ridono, indulgono al pettegolezzo bonario, sembrano sereni. Silvio pensa che questo rito dovrà ripetersi ogni giorno, mentre lui nella bolgia romana si affanna dietro il calendario degli incontri o si agita sui dispacci di agenzia e le maldicenze dei giornali.

Sa di sbagliarsi quando crede che il popolo acclamante gli sia devoto. Egli ha avuto una capacità e una fortuna ben al di sopra della media, ma non è detto che la generalità dei connazionali sia meno furba e ambiziosa. L'ammirazione è spesso invidia, l'invidia dell'irraggiungibile. Non sempre

Möglichkeit, bei Bedarf weiterhin als Unternehmer ohne Imperium und damit als Politiker um der Politik willen tätig zu sein.

Wieder wird es Abend. Und dann Morgen. Vierter Tag. Die Überlegungen gehen weiter – allerdings nicht da, wo sie unterbrochen wurden.

Silvio spürt, dass seine jetzige politisch-unternehmerische Macht keine persönliche Freiheit bedeutet. Eher versklavt sie ihn sogar, an verschiedenen Fronten. Sie bedeutet Abhängigkeit von unkontrollierbaren Mechanismen, von keineswegs unfehlbaren Beratern, von Risiken und ungewissen Experimenten; von der Notwendigkeit zur Demagogie und zum Image-Kult. Nicht einmal auf die Treue seiner engsten Mitarbeiter kann er schwören. Noch weniger auf die der Regierungs- oder Ministerialbeamten; und noch weniger als wenig auf die der Diplomaten – durch ihren Knigge ans Kriechen gewöhnt, aber immer bereit aufzubegehren und die Stärke ihres Standes zur Geltung zu bringen. Silvio weiß, dass die Kreise der Macht von Opportunisten wimmeln. Immer unterwürfig gegenüber den Stärksten, immer zum Verrat bereit, wenn die Macht abwandert.

Und dann ist es für Silvio, der den Pragmatismus des Unternehmers und die Gutgläubigkeit des Demokraten besitzt, paradox, sich mit Ideologie herumschlagen zu müssen. Eine wirtschaftliche Macht, die zur politischen wird, braucht diese früher oder später, um deren Zusammenhalt und Kontinuität zu garantieren. In seiner eigenen Regierung hat sich ein Flügel etabliert, der eine geschichtlich erprobte rechte Ideologie im Hinterhalt hat, auch wenn diese ein schlimmes Ende nahm. Drohend zeichnet sich das grausame Schicksal ab, das über den Häuptern von Despoten schwebt. Silvio ist weder zum Despotismus berufen noch hat er Lust, wie Mussolini auf der Piazza Loreto oder wie Craxi im tunesischen Exil zu enden.

Inzwischen ist es Zeit fürs Mittagessen; Bruder Bernardino stellte es ihm auf den Tisch, zusammen mit einem Chianti-Jahrgangswein und begleitet von einem höflichen Lächeln. Silvio vergnügt sich damit, die Ruhepause der Klosterbrüder unten auf dem Platz vor der Kirche auszuspiionieren. Sie gehen in sich zugewandten Sechser- und Achtergruppen auf und ab. Mit den Händen in den Ärmeln ihrer Kutten kommen und gehen sie im Vorwärts- und Rückwärtsgang, ohne sich dabei umzudrehen. Aus

è acerba l'uva non alla propria portata. E l'invidia con l'ammirazione, cioè senza sfogo immediato, si accumula, si stratifica. Finché l'invidiato-ammirato non mostri un lato debole. D'un colpo potrà mostrarne anche diversi, e allora quegli adulatori si trasformeranno in partigiani e lo sbraneranno fino a rosicchiarne le ossa.

Alle molteplici schiavitù e a questa spada di Damocle Silvio potrà sottrarsi solo con la politica pura. La politica dello sviluppo armonico, del pragmatismo razionale, del servizio, della solidarietà, della lungimiranza profetica, della cultura, della comunicazione matura, del libero consenso. Oltretutto il superpotere economico-mediatico-politico è miope: non vede il valore primario del vero leader, che è l'incontro con la storia. Nella storia non c'è posto per chi vive alla giornata. La storia è fatta di testimonianze epocali e di visioni.

La conversione di Francesco d'Assisi e dell'Innominato è religiosa. La crisi di Silvio è invece quella dell'imprenditore che si confronta per la prima volta con un orizzonte più vasto, che è un fattore "economico" in più: la libertà personale, la relatività del potere. Egli riflette su quale tipo di potere sia più conveniente, quale sappia abbinare meglio il regno del mondo e quello di Dio, terra e cielo. Una crisi esistenziale, con i piedi per terra.

In convento egli si è portato la "Repubblica" di Platone e dispone del Vangelo. Non ha il tempo di leggerli, preso com'è dal turbinio di pensieri ed emozioni. Ma i due libri restano l'unica biblioteca di riferimento. Non ha voluto arricchirla dell'Imitazione di Cristo, nel suo caso troppo mistica e radicale per essere concreta. Non crede di avere la stoffa del monaco.

Concretizzando questa nuova visione potrebbe diventare un illuminato capo di stato, una guida esemplare nel presente e un modello nel futuro. Che gli avversari non si accontenterebbero subito neppure di una soluzione così radicale del conflitto di interessi pare scontato. Magari potrebbero accusarlo di voler svendere le aziende per ricavarne vantaggi d'immagine. Silvio non pare preoccuparsene. Sa che

den Gesten kann man auf ihre Gespräche schließen; sie sprechen von Gott, aber auch vom Nächsten. Sie scherzen und lachen, sie frönen dem gutmütigen Klatsch, sie scheinen heiter. Silvio denkt, dass sich dieser Ritus wohl tagtäglich wiederholt, während er sich in der römischen Hölle hinter dem Terminkalender abrackert oder sich über die Agenturmeldungen und die Unterstellungen der Zeitungen aufregt.

Er weiß, dass er sich täuscht, wenn er glaubt, das jubelnde Volk sei ihm ergeben. Er hatte Talent und Glück weit über dem Durchschnitt, aber es ist nicht gesagt, dass seine Landsleute generell weniger schlau und ehrgeizig sind. Bewunderung ist oft Neid, Neid des Unerreichbaren. Nicht immer ist die Traube sauer, die sich außerhalb der eigenen Reichweite befindet. Und Neid gepaart mit Bewunderung, also ohne direktes Ventil, häuft sich an, lagert sich ab. Bis der Beneidet-Bewunderte eine schwache Seite zeigt. Auf einen Schlag kann er auch mehrere zeigen, und dann werden die Schmeichler zu Partisanen – sie zerfleischen ihn und nagen ihn schließlich bis auf die Knochen ab.

Den verschiedenen Sklavereien und diesem Damokles-Schwert kann sich Silvio nur durch echte Politik entziehen. Eine Politik der harmonischen Entwicklung, des rationalen Pragmatismus, der Dienstleistung, der Solidarität, der prophetischen Weitsicht, der Kultur, der freien Kommunikation, der freiwilligen Zustimmung. Darüber hinaus ist die wirtschaftlich-medial-politische Supermacht kurzsichtig: sie verkennt die primäre Bedeutung des wahren Leaders, nämlich dessen Begegnung mit der Geschichte. In der Geschichte ist kein Platz für Menschen, die in den Tag hineinleben. Geschichte besteht aus epochalen Zeugnissen und Visionen.

Die Bekehrung des Franz von Assisi ist religiöser Art. Silvios Krise dagegen ist die des Unternehmers, der sich zum ersten Mal mit einem um einen „ökonomischen“ Zusatzfaktor erweiterten Horizont konfrontiert sieht: die persönliche Freiheit, die Relativität von Macht. Er denkt darüber nach, welche Art der Macht wohl am günstigsten ist, welche am besten das weltliche und das Reich Gottes, Erde und Himmel miteinander verbindet. Eine existenzielle Krise, mit den Füßen auf der Erde.

Ins Kloster hat er sich Platons „Republik“ mitgebracht, das Evangelium steht ihm zur Verfügung. Er hat keine Zeit darin

la sua testimonianza sarebbe sincera e toccherebbe i cittadini. E come sempre, di riflesso e a scoppio ritardato, anche i dirigenti dei "partiti di massa" che non vorranno mettersi fuori gioco. Così nell'elezione per acclamazione a presidente della Repubblica potrebbe contare persino sul loro sostegno.

Di nuovo è sera. Poi è mattina. Quinto giorno. Dopo la prima colazione Silvio si trasferisce nello studio di fra Bernardino per telefonare ai collaboratori di Roma e Milano. Non ha più mal di testa. Nel pomeriggio farà una scappata ad Arcore per parlare con i familiari all'oscuro di tutto; domani rientrerà a Palazzo Chigi.

Su una cosa gli ordini sono perentori: i vari uffici stampa dovranno cominciare ad annunciare il discorso televisivo che fra tre giorni Silvio intende pronunciare alla nazione a reti unificate. C'è chi pensa a una grande messinscena mediatica come quella del contratto notarile con i cittadini prima delle elezioni. C'è chi si preoccupa che per la prima volta Silvio faccia tutto di testa sua senza interpellare neppure i propri consulenti più illuminati e disinteressati. C'è anche chi sospetta che egli voglia incontrare la storia al cospetto di Dio e del vero popolo italiano. E c'è anche chi non pensa più a nulla.

zu lesen – dazu reißen ihn Gedanken und Gefühle zu sehr mit. Aber die beiden Bücher sind seine einzige Bibliothek. Er wollte sie nicht um die „Imitatio Christi“ bereichern, die für ihn zu mystisch und radikal gewesen wäre, um konkret zu sein. Er glaubt nicht, das Zeug zum Mönch zu haben!

Wenn er diese neue Vision konkretisieren würde, könnte er ein erleuchtetes Staatsoberhaupt werden, ein vorbildlicher Anführer in der Gegenwart und ein Leitbild für künftige Generationen. Dass seine Gegner sich noch nicht einmal sofort mit einer solchen Radikallösung des Interessenkonflikts zufriedengeben würden, ist vorauszusehen. Vielleicht könnten sie ihm vorwerfen, die Unternehmen verramschen zu wollen, um daraus einen Imagegewinn zu ziehen. Silvio scheint das nicht zu bekümmern. Er weiß, dass sein Schritt ehrlich wäre und die Bürger bewegen würde. Und wie immer würden ihm reflexartig und mit Verzögerung die Anführer der „Massenparteien“ folgen, die sich nicht ins Abseits stellen lassen wollen. Folglich könnte er bei einer Direktwahl zum Präsidenten der Republik sogar auf deren Unterstützung zählen.

Wieder wird es Abend. Und dann Morgen. Fünfter Tag. Nach dem Frühstück begibt sich Silvio ins Arbeitszimmer von Bruder Bernardino, um mit seinen Mitarbeitern in Rom und Mailand zu telefonieren. Er hat keine Kopfschmerzen mehr. Am Nachmittag wird er auf einen Sprung nach Arcore fahren, um mit seiner noch völlig ahnungslosen Familie zu sprechen. Morgen wird er dann wieder in den Palazzo Chigi zurückkehren.

In einem Punkt sind die Anordnungen eindeutig: Die verschiedenen Pressestellen müssen anfangen, die Fernsehansprache an die Nation anzukündigen, die Silvio in drei Tagen auf allen Kanälen gleichzeitig halten will. Manche denken an eine riesige mediale Inszenierung, ähnlich der des notariell beglaubigten Vertrages mit den Bürgern vor der Wahl. Manche sorgen sich, dass Silvio zum ersten Mal alles auf eigene Faust macht, sogar ohne seine klügsten und uneigennützigsten Berater hinzuzuziehen. Manche hegen auch den Verdacht, dass er die Begegnung mit der Geschichte suche – vor Gott und dem echten italienischen Volk. Und manche denken gar nicht mehr.

## Orologio maledetto!

Fatamorgana del progresso

Maledetto l'orologio che rende frenetici la città e la campagna, il giorno e la notte, il lavoro e il riposo, la vita scandita tutta e misurata in frazioni infinitesimali, la propria e l'altrui, quella di chi ti si affianca a gomitate o ti sorride diplomatico e quella di chi, lontano, non vedi e neppure senti! Tutti concorrono per fregarti il posto in treno o al concerto, l'occupazione, il colpo di fortuna, il successo... e tu il loro. Con l'orologio cercano di precederti i santoni bigotti e i criminali dal delitto perfetto con alibi protetto... e tu ti adegui. Con l'orologio vorrebbero rubarti anche l'anima quanti pensano di importi la loro finta simpatia come fosse vera e strapparti il consenso sulle loro idee avere come fossero sagge. E tu glielo permetti.

Maledetto l'orologio che erige la fatamorgana del progresso, costruisce la convivenza su grattacieli, catene di montaggio in accelerazione, robot efficienti senza salario, servizi sofisticati per bisogni fasulli. È lui che articola il commercio, la finanza, la rete delle banche e delle assicurazioni che vorrebbero sostituirsi al tuo destino provvedendo a tutto, morte compresa; sviluppa cultura e ideologie con la prosopopea di celebranti parassiti. È lui che avvelena di concorrenza e rivalità educazione, formazione e specializzazione. Chi incapace o esausto crolla prima del traguardo si esclude dalla gara, ma non è molto più malato di chi la supera. L'angoscia frustra lo sconfitto, ma accompagna profonda anche il vincente.

“Non resterà pietra su pietra!” ammoniva il figlio dell'uomo e di Dio per significare la follia della corsa al cronometro. Lui ne era fuori, amava il deserto dove c'è solo l'alternarsi ciclico del caldo e del gelo senza che si sappia di quale giorno e di quale notte. Non è stato capito o è stato malinteso, come capita a tutti i profeti quando divulgatori e profittatori li istituzionalizzano nell'esatto contrario e lo difendono con crociate e caccia alle streghe contro le

## Verdammte Uhren!

Fata Morgana des Fortschritts

Verdammte Uhren, die rasend den Takt vorgeben für die Stadt und das Land, den Tag und die Nacht, für Arbeit und Ruhe, für das Leben, zur Gänze zerbröseln und zu winzigen Bruchteilen vermessen, das eigene wie das der anderen, das, welches dich mit Ellbogenstößen flankiert oder dir diplomatisch zulächelt, und das derer, die du, weit entfernt, weder siehst noch hörst! Alle darum wetteifernd, als erste den Platz im Zug oder im Konzert zu ergattern, die Arbeitsstelle, das große Los, den Erfolg... und du ebenso. Mit der Uhr in der Hand versuchen sie dir zuvorzukommen, die scheinheiligen Asketen und die Straftäter des perfekten Verbrechens mit sicherem Alibi... und du passt dich an. Mit der Uhr in der Hand wollen sie dir selbst die Seele rauben – all jene, die glauben, dir ihre geheuchelte Sympathie aufzudrängen, als sei sie echt, und dir die Zustimmung zu ihren mageren Ideen zu entlocken, als seien sie klug. Und du erlaubst es ihnen.

Verdammte Uhren, Erbauer der Fata Morgana des Fortschritts, Organisatoren des Zusammenlebens auf Wolkenkratzern, an Fließbändern im Beschleunigungsgang, mit effizienten Robotern ohne Lohn, mit überzogenen Dienstleistungen für künstliche Bedürfnisse. Die Uhren sind es, die den Handel bestimmen, die Finanzwelt, das Netz von Banken und Versicherungen, welche durch Vorkehrung gegen alles, Tod einschließlich, dein Schicksal beherrschen wollen; sie entwickeln Kulturen und Ideologien mit der Aufgeblasenheit sich selbst preisender Parasiten. Sie sind es, die Erziehung, Bildung und Fortbildung mit Konkurrenz und Rivalität vergiften. Wer unfähig oder erschöpft vor dem Ziel zusammenbricht, scheidet aus dem Rennen aus, aber kaum kränker als der, der ihn überrundet. Die Pein martert den Besiegten, aber sie sitzt auch dem Sieger im Nacken.

„Kein Stein wird auf dem anderen bleiben!“, warnte der Menschen- und Gottessohn, um den Wahnsinn des Zeitrennens auszudrücken. Er befand sich außerhalb, liebte die Wüste mit ihrem zyklischen Wechsel von Hitze und Kälte, ohne zu wissen, von welchem Tag und von welcher Nacht. Er wurde nicht verstan-

meraviglie della vita senza tempo. Accade anche alle utopie ideologiche e politiche in nome di un futuro effimero. Succede a chi vuole accelerare gli eventi e imporre il riscatto da schiavitù e alienazione utilizzando egoismi individuali e opportunismi di gruppo; per la felicità universale despoti sanguinari trucidano il proprio popolo, burocrati senza testa e senza cuore consolidano potere e privilegi sulla miseria della propria gente.

Il tempo misurato è macchina impazzita. Una volta si andava a piedi, poi col mulo e col cavallo, poi con la moto, la macchina, l'aereo, poi con la velocità che si accelera, accelera, accelera. Crediamo di dover superare chi ci supera, batterlo di grinta o contropiede. Così non diventiamo migliori, perdiamo persino l'aria dai polmoni, i sentimenti dal cuore artificiale. Vogliamo toccare il cielo, e curiamo invece solo parte dei mali che ci facciamo con la civiltà e diventano sempre più numerosi dei rimedi della nostra scienza. La velocità veloce diventa motore del mondo, cannibale vorace del cervello e del cervelletto degli uomini. È auspicabile una vita più lunga e più tutto ma che non è più vita, un'esistenza per la pensione e la pensione per la morte? La morte non diventa indolore quando la ovattiamo di certezze e garanzie immaginarie.

Liberiamoci del più assoluto e ammaliante dei tiranni! Raccogliamoli tutti, orologi da polso dai più volgari a quelli in oro e rubini, quelli pubblici agli incroci delle strade, nelle stazioni e negli aeroporti; raccogliamo le sveglie, quelle enormi che martellano i crani e quelle elettroniche che li forano; e poi quelle incorporate nei mezzi di produzione e comunicazione che spaccano il minuto... e i cronometri che sezionano e frantumano i secondi in frammenti invisibili che si susseguono in corsa lacerante. Portiamoli e ammucchiamoli tutti sulle piazze delle nostre città e dei villaggi, tritiamoli con presse, cospargiamoli di benzina e innalziamo al cielo dei roghi imprecaando "alla malora maledetti assassini!" E dai campanili delle chiese strappiamo le lancette e dai quadranti i numeri e riproduciamovi la primavera del Botticelli.

den oder aber missverstanden, wie es allen Propheten ergeht, wenn Propagandisten und Nutznießer deren Aussage in das genaue Gegenteil verkehren und dies mit Kreuzzügen und Hexenjagden gegen die Wunder eines Lebens ohne Zeit verteidigen. Ebenso ergeht es den ideologischen und politischen Utopien im Namen einer flüchtigen Zukunft. Es passiert jenen, die die Ereignisse beschleunigen und die Erlösung von Sklaverei und Entfremdung mit Hilfe individueller Egoisten und opportunistischer Gruppeninteressen durchsetzen wollen; für das Glück der Menschheit metzeln blutrünstige Despoten ihr eigenes Volk nieder, Bürokraten ohne Kopf und ohne Herz festigen Macht und Privilegien auf der Armut ihrer Mitbürger.

Die vermessene Zeit ist eine überdrehte Maschine. Einst bewegte man sich zu Fuß fort, dann zu Esel und zu Pferd, dann mit dem Motorrad, dem Auto, dem Flugzeug, dann mit zunehmender Geschwindigkeit, schneller und schneller und schneller. Wir glauben, wir müssten die überholen, die uns überholen, sie mit Kampfgeist oder Gegenzügen aus dem Feld räumen. So werden wir nicht besser, ja wir verlieren die Luft aus unserer Lunge, die Gefühle aus unserem künstlichen Herzen. Wir wollen zum Himmel wachsen, aber kurieren stattdessen nur einen Teil der Übel, die wir uns mit der Zivilisation zufügen und deren Anzahl stärker wächst als die der Heilmittel unserer Wissenschaft. Das rasche Tempo wird Motor der Welt, gefräßiger Kannibale von Gehirn und Kleinhirn der Menschen. Ist ein Leben erstrebenswert, das von längerer Dauer, voll gestopft mit Mehr und Mehr, aber kein Leben mehr ist, ein Dasein für die Rente, die Rente für den Tod? Der Tod verliert seinen Schmerz nicht, wenn wir ihn mit scheinbaren Sicherheiten und Garantien abfedern.

Befreien wir uns vom höchsten und betörendsten der Tyrannen! Sammeln wir sie alle ein – die Armbanduhren, von den billigsten bis hin zu denen mit Gold und Rubinen; die öffentlichen Uhren an den Straßenkreuzungen, in Bahnhöfen und Flughäfen; die Wecker – die riesigen, die sich dem Kopf einhämmern, ebenso wie die elektronischen, die ihn durchbohren; und dann die, die in die Produktions- und Kommunikationsmittel integriert sind und die Minuten spalten... und die Chronometer, die die Sekunden in unsichtbare Fragmente zerlegen und zertrümmern, in einem qualvollen Wettrennen. Sammeln wir sie alle ein und werfen sie

Sradichiamo dalle campane il tocco delle ore e al loro posto lasciamo che intonino ogni tanto, a cadenze irregolari, l'inno alla gioia e all'amore di Beethoven. E il prologo biblico "all'inizio era la Parola", quell'annuncio ineffabile di paradiso senza orologio, venga fissato sui pinnacoli in caratteri cubitali, visibili da ogni angolo di metropoli e paesi e dalle campagne lontane che profumano di frutta stagionale e friniscono con le cicale.

Si dissolveranno i rimpianti del passato e l'angustia del futuro, e sboccherà la verità che nell'era dell'orologio ci è sempre sfuggita, il presente che rassomiglia all'eterno. Ci accorgeremo dei simili che ci vivono accanto e della nostra esistenza, e la morte non ci terrorizzerà più come falce tagliente e nenia del "dies irae" dei secoli cinici. Carpe diem!

auf den Plätzen unserer Städte und Dörfer auf einen Haufen, zermalmen sie mit Pressen, übergießen sie mit Benzin und lassen die Flammen ihrer Scheiterhaufen zum Himmel aufsteigen, von dem Fluch begleitet: „Zum Teufel, ihr verdammten Mörder!“ Und von den Kirchtürmen entfernen wir die Zeiger und von den Ziffernblättern die Zahlen und versehen sie mit Reproduktionen von Botticelli's Frühling. Entreißen wir den Glocken den Schlag der Stunden und lassen an dessen Stelle, in unregelmäßigen Abständen, ab und zu Beethovens Ode an die Freude und die Liebe erklingen. Und der biblische Prolog „Am Anfang war das Wort“, jene erhabene Ankündigung eines Paradieses ohne Uhren, soll in Großbuchstaben an den Fialen befestigt werden, sichtbar von jedem Winkel der Metropolen und Dörfer aus ebenso wie vom weit entfernt Land, das nach dem Obst der Jahreszeit duftet und mit den Zikaden zirpt.

Vergangenheitsschmerz und Zukunftsangst werden vergehen, und die Wahrheit wird sich Bahn brechen, die sich uns in der Ära der Uhren immer entzog, die Gegenwart, die der Ewigkeit ähnelt. Wir werden den Nächsten, der neben uns lebt, bemerken ebenso wie unsere eigene Existenz, und der Tod terrorisiert uns nicht länger als schneidende Sichel und Totenklage des „Dies irae“ aus zynischen Jahrhunderten. Carpe diem!

## In viaggio

Tutto dentro e nulla fuori

Nel mondo come ospite, lo recita anche il salmo 118: „hospes ego sum in terra“. Vi nasco in un'alba di luce, vivo giusto il tempo per prenderne atto... e all'imbrunire mi affretto ad andarmene. Come ogni altro compagno di viaggio, e con le generazioni che vi si avvicendano tutto scorre. Non ho una dimora fissa dove possa illudermi di possedere qualcosa, nonostante il bozzolo morbido in cui cerco di avvolgermi con istinto protettivo. Del mio alloggio con finestre e terrazza condivido con tutti, clienti e presunti albergatori, la condizione di nomade. Appena vi arrivo con la mia valigetta 24 ore, ne tiro fuori cose molteplici, le gonfio a pieni polmoni e le colloco ciascuna al suo posto. Vi dispiego la campagna con alberi da frutta, farfalle e coccodrilli, le città con la vita frenetica e il progresso, il mare luccicante che brulica di vita nascosta, il cielo con la sua volubile leggerezza, i genitori, gli amici e le variegate comunità di simili, gli affetti e le aspirazioni, il proprio destino e quello imprevedibile degli altri.

E tutto sgonfio al momento di sloggiare per ricomporlo nella valigetta un pò consunta: la campagna con alberi da frutta, farfalle e coccodrilli, le città con la vita frenetica e il progresso, il mare luccicante che brulica di vita nascosta e il cielo con la sua volubile leggerezza, i figli e i nipoti, gli amici e le variegate comunità di simili, le facce marmoree delle persone scomparse, gli affetti e le aspirazioni, il destino proprio e quello collettivo, ancora aperto; il mondo intero diventato più intenso e articolato. Ci metto dentro gli abissi vertiginosi delle galassie che mi sovrastano e quelli della psiche che mi opprime, i contratti di compravendita e i diari incompiuti delle giornate difficili, i conflitti della storia con le lezioni non apprese, le poesie consolatorie, le foto ingiallite di luoghi visitati o soltanto sognati, la Commedia di Dante e il Castello di Kafka, l'Eroica di Beethoven e la formula di

## Auf Reisen

Alles drin, nichts draußen

Auf Erden zu Gast – so heißt es auch im Psalm 118: „Hospes ego sum in terra.“ Eben hier im Licht der Morgendämmerung geboren, lebe ich gerade so lange, um mir dessen bewusst zu werden... und in der Abenddämmerung beeile ich mich fortzugehen. So wie jeder anderer Reisegefährte, und ebenso wie die sich ablösenden Generationen ist alles im Fluss. Ich habe keine feste Bleibe, wo ich mir einbilden könnte, etwas zu besitzen, trotz des weichen Kokons, in den ich mich mit Beschützerinstinkt einzuwickeln versuche. Was meine Unterkunft mit Fenstern und Terrasse anbelangt, teile ich mit allen, Kunden und angeblichen Gastwirten, die Lage eines Nomaden. Kaum komme ich mit meinem 24-Stunden-Kofferchen an, packe ich eine Vielfalt an Dingen aus, blase sie aus voller Lunge auf und setze jedes davon an seinen Platz. Ich entfalte die Landschaft mit Obstbäumen, Schmetterlingen und Krokodilen, die Städte mit ihrer Hektik und dem Fortschritt, das glitzernde Meer, das von verborgenem Leben wimmelt, den Himmel mit seiner unbeständigen Leichtigkeit, die Eltern, die Freunde und die buntscheckigen Gemeinschaften von Gleichgesinnten, die Zuneigungen und die Pläne, das eigene Schicksal und das unergründbare der anderen.

Und dann, im Moment des Weggangs, lasse ich die Luft raus, um alles wieder in meinem etwas abgenutzten Kofferchen zu verstauen: die Landschaft mit Obstbäumen, Schmetterlingen und Krokodilen, die Städte mit ihrer Hektik und dem Fortschritt, das glitzernde Meer, das von verborgenem Leben wimmelt, und den Himmel mit seiner unbeständigen Leichtigkeit, die Kinder und die Enkel, die Freunde und die buntscheckigen Gemeinschaften von Gleichgesinnten, die marmornen Gesichter der Verstorbenen, die Zuneigungen und die Pläne, das eigene und das kollektive, noch offene Schicksal; die ganze lebendiger und differenzierter gewordene Welt. Ich stecke die schwindelerregenden Abgründe der mich überwölbenden Galaxien hinein und die der mich erdrückenden Psyche, die Kaufverträge und die unvollendeten Tagebücher aus schwierigen Zeiten, die Konflikte der Geschichte mit ihren nicht

Einstein, le monadi di Leibniz e la Critica di Kant, il Cantico del poverello d'Assisi e i quanti di Planck, il Discorso della Montagna e la preghiera del Padre nostro. Ci metto dentro il bene e il male, quello fatto e quello subito, con un bilancio, spero, in pareggio. Senza vanità o voglia di rivalsa, col rammarico di essere stato indegno di tanta magia.

Ci infilo anche l'alloggio con gli ultimi ospiti e i presunti gestori. Per andare. Non mi chiedo dove. Anche la meta è già dentro, e la valigetta è portatile per agevolarmi la corsa. Mi affretto alla stazione dove un treno mi aspetta con la locomotiva che fuma. E quando il capostazione fischia per annunciare la partenza tutto vi si infila: il capostazione e la sua divisa, gli amici che dal marciapiede mi salutano in lacrime e i loro fazzoletti, il convoglio in movimento. Persino il sorriso di compiacimento che mi scappa per non aver dimenticato nulla a terra; anche quello vi si raggomitola come i venti del dio Eolo nelle otri che richiudendosi garantiscono bonaccia. Una bonaccia che è sonno pesante dopo un'immane fatica. Sembra che ogni cosa dentro perda peso e volume. Mi ci infilo anch'io nel buio carezzevole come di morbida bambagia. Appare ovvio che varcherò l'estremo limite di ogni miraggio, l'orizzonte delle forme evanescenti.

La valigetta si restringerà fino a farsi microscopica, poi ricomincerà a dilatarsi; si riaprirà e le cose riversandosi fuori si rigonfieranno senza il concorso dei miei polmoni e saranno più naturali e più belle. Un brivido mi avvertirà d'essere approdato nella fattoria del Padre, quello del cantico e della preghiera. La natura intorno ha contorni nitidi e colori intensi, profuma di rosmarino. Lontane le competizioni per vincere e la corsa frenetica, lontani i politici e gli stati guardoni, gli avvocati e i tribunali, i moralisti e gli adulatori, le discriminazioni e le relazioni appiccicose, lontano l'incubo delle ghiande che in esilio dovevo rubare ai porci per placare la fame! All'ombra di pini popolati di cicale il tempo non è più quello schiavista che detta il ritmo forsennato delle faccende da sbrigare; ora modula soltanto il piacere d'esserci e la voglia di riposare.

gezogenen Lehren, die Trostgedichte, die vergilbten Aufnahmen aufgesuchter oder nur erträumter Orte, Dantes Komödie und Kafkas Schloss, Beethovens Eroica und Einsteins Formel, Leibniz' Monaden und Kants Kritik, den Lobgesang des Heiligen von Assisi und die Quanten von Planck, die Bergpredigt und das Vaterunser. Ich stecke das Gute und das Böse hinein, das Getane und von anderen Erlittene, und es hält sich, wie ich hoffe, die Waage. Ohne Eitelkeit oder Rachegeleüste, mit Bedauern, all dieser Wunder nicht würdig gewesen zu sein.

Ich packe auch die Unterkunft dazu mitsamt der letzten Gäste und den angeblichen Verwaltern. Um fortzugehen. Ich frage mich nicht, wohin. Auch das Ziel ist schon drin, und das Köfferchen lässt sich bequem tragen und erleichtert mir so das Laufen. Ich eile zum Bahnhof, wo mich ein Zug mit dampfender Lokomotive erwartet. Und als der Bahnhofsvorsteher das Signal zur Abfahrt pfeift, packt sich alles dazu: der Bahnhofsvorsteher und seine Uniform, die Freunde, die mir weinend vom Bahnsteig aus zuwinken, und ihre Taschentücher, der anfahrende Zug. Sogar das zufriedene Lächeln, das mir entschlüpft, weil ich nichts vergessen habe; auch das wickelt sich auf wie die Winde des Gottes Äolus in ihren Schläuchen, die verschlossen Ruhe schenken. Eine Ruhe, die bleierne Müdigkeit nach ungeheurer Anstrengung ist. Es scheint, als verliere jedes Ding drinnen an Gewicht und Volumen. Auch ich gleite hinein ins watteweiche, zärtliche Dunkel. Es scheint klar, dass ich die äußerste Grenze jeglicher Fata Morgana, den Horizont der verschwimmenden Formen überschreiten werde.

Das Köfferchen wird sich mikroskopisch klein zusammenziehen und sich dann aufs Neue ausdehnen; es wird sich wieder öffnen, und die ausgeschütteten Dinge werden sich von alleine, ohne den Beitrag meiner Lungen, wieder aufblasen, und sie werden natürlicher und schöner sein. Ein Schauer wird mir anzeigen, dass ich am Gut des Vaters angelegt habe, dem Vater des Lobgesangs und des Gebets. Die Natur ringsum hat klare Umriss und satte Farben, Duft nach Rosmarin. Weit weg die Wettkämpfe, um zu siegen, und der hektische Wettlauf, weit weg die Politiker und die ausspähenden Staaten, die Anwälte und die Gerichte, die Moralisten und die Schmeichler, die Diskriminierungen und die plumpvertraulichen Beziehungen, weit weg der Albtraum von den Eicheln, die ich im Exil den Schweinen stehlen musste, um den

L'ho sognata stanotte la valigetta con tutto dentro e nulla fuori. Un sogno che non continua nella veglia dominata dall'inganno dei sensi e della ragione. La veglia continuerà a farmi credere che l'altro mondo, quello nuovo, sarebbe solo onirico, surreale.

Hunger zu stillen! Im Schatten der von Zikaden bevölkerten Pinien ist die Zeit kein Sklaventreiber mehr, der den rasenden Rhythmus der zu erledigenden Dinge diktiert; jetzt gibt es nur die Freude am Dasein und den Wunsch auszuruhen.

Von diesem Köfferchen habe ich heute Nacht geträumt – mit allem drin, nichts draußen. Ein Traum, der im von Sinnes- und Verstandestäuschung beherrschten Wachzustand nicht weitergeht. Der Wachzustand wird mich weiterhin glauben machen, dass die andere Welt, die neue, nur surreal sei.

E' un piacere leggerlo, e a detta di chi scrive e di chi insegna a scrivere è anche un ottimo modello! Umberto Eco in tempi non sospetti nel suo „Secondo diario minimo“ fece una brillante satira intorno al cellulare, ma Mario con „Immortalità cellulare“ è andato oltre, sconfinando sul piano ultraterreno e immaginifico. *Alessandra F.*

Non ho parole per esprimere la mia ammirazione per racconti avvincenti su vicende quasi kafkiane e con riferimenti alla nostra vita sociale. La satira è controcorrente e stimolante, ma anche molto divertente. Penso che Mario abbia la stoffa dello scrittore e di successo. *Giovanni V.*

L'autore ha una fantasia molto feconda. Leggerlo è entrare in una spirale, da un pensiero passi ad una fase non prevista – un cammino che dalla superficie va in profondità per poi tornare indietro portandoti la ricchezza di quella esperienza interiore. Nei suoi scritti vedo lo scrittore, il ricercatore ed il mistico. *Molly L.*

Seine Texte zu lesen, ist ein Vergnügen und als jemand, der selber schreibt und Schreiben unterrichtet, kann ich nur sagen: sie eignen sich auch hervorragend als Modell! Lange bevor es aktuell wurde, veröffentlichte Umberto Eco in seinem „Secondo diario minimo“ bereits eine brillante Satire rund ums Handy, aber Mario geht mit „Immortalità cellulare“ noch einen Schritt weiter, indem er die Ebene des Überirdischen und Phantastischen streift. *Alessandra F.*

Mir fehlen die Worte, um meine Bewunderung auszudrücken für diese packenden Geschichten über fast kafkaeske Ereignisse und mit Bezügen zu unserer gesellschaftlichen Gegenwart. Die Satire ist unkonventionell und stimulierend, aber auch sehr amüsan. Ich glaube, Mario hat das Zeug zum Schriftsteller und zum Erfolg. *Giovanni V.*

Der Autor hat eine sehr fruchtbare Phantasie. Wer ihn liest, gerät in eine Spirale, landet von einem Gedanken bei etwas Unvorhersehbarem – ein Weg, der von der Oberfläche aus in die Tiefe geht, um den Leser dann, angefüllt mit dem Reichtum dieser inneren Erfahrung, wieder zurückzuführen. In seinen Texten sehe ich den Schriftsteller, den Forscher, den Mystiker. *Molly L.*

Copyright 2014 Mario Tamponi  
Responsabile della pubblicazione Mario Tamponi  
Europress-Berlin, Postfach 12 12 44, 10606 Berlin  
e-mail: m.tamponi@t-online.de // www.europress-berlin.de

Traduzione: Evalouise Panzner-Tamponi  
Immagine di copertina: Adelchi-Riccardo Mantovani  
Impaginazione: Jordi Kuragari